



Camera di Commercio
Reggio Calabria

OSSERVATORIO ECONOMICO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

*I processi
di trasformazione e riposizionamento
del sistema economico reggino*

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera di Commercio di Reggio Calabria

Collaboratori

Servizio studi e promozione – Dott.ssa Loredana Ierace

Responsabile e coordinatore

Avv. Antonio Palmieri

Segretario Generale della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne

Giuseppe Capuano, Responsabile Area Studi e Ricerche

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Giulia Petilli, Ricercatrice Senior

Francesca Salustri, Ricercatrice

Fabrizio Ciocci, Ricercatore

Michele Frate, Ricercatore

Indice

PREMESSA: LE FINALITA', L'ARCHITETTURA E LA LOGICA DI ANALISI	5
IL QUADRO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.....	6
L'EVOLUZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA REGGINA TRA DINAMICHE STRUTTURALI E CONGIUNTURALI.....	10
<i>Le dinamiche congiunturali di breve periodo</i>	10
<i>Le dinamiche strutturali di medio periodo</i>	12
<i>Uscire dal "perimetro"</i>	16
<i>Gli scenari previsionali al 2010</i>	22
1. LE DINAMICHE ECONOMICHE PROVINCIALI	25
1.1 LA RICCHEZZA PRODOTTA IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	26
1.1.1 <i>Le dinamiche del PIL provinciale</i>	26
1.1.2 <i>Il Valore Aggiunto settoriale</i>	27
1.1.3 <i>Il PIL pro capite</i>	33
<i>Appendice statistica al capitolo</i>	40
1.2 LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI.....	48
1.2.1 <i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	48
1.2.2 <i>La natura giuridica delle imprese</i>	59
1.2.3 <i>Le vere nuove imprese</i>	71
1.2.4 <i>Gli imprenditori extracomunitari</i>	73
1.2.5 <i>L'imprenditoria femminile</i>	80
1.3 IL COMMERCIO ESTERO.....	88
1.3.1 <i>Dinamiche congiunturali e di medio-lungo periodo</i>	88
1.3.2 <i>Settori economici e partner commerciali</i>	92
1.3.3 <i>Posizionamento geografico del commercio estero</i>	95
1.3.4 <i>Il grado di internazionalizzazione</i>	100
<i>Appendice statistica al capitolo</i>	103
1.4 IL MERCATO DEL LAVORO	107
1.4.1 <i>Il quadro nazionale</i>	107
1.4.2 <i>I principali indicatori provinciali</i>	108
1.4.3 <i>L'occupazione per genere e classe di età</i>	113
1.4.4 - <i>La distribuzione settoriale dell'occupazione</i>	114
<i>Appendice statistica</i>	118
2. I FATTORI DI SVILUPPO TERRITORIALE	121
2.1 L'ARTICOLAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE.....	122
2.1.1 <i>Le infrastrutture di trasporto</i>	122
2.1.2 <i>Le infrastrutture economiche</i>	129
2.1.3 <i>Il quadro energetico regionale: consumi, produzione e dotazione infrastrutturale</i>	131
2.1.4 <i>Le infrastrutture sociali</i>	139
2.2 IL CREDITO	142

3. GLI APPROFONDIMENTI SETTORIALI	144
3.1 LE IMPRESE INNOVATIVE	145
3.2 IL TURISMO	153
3.2.1 <i>Il quadro turistico nazionale, regionale e provinciale</i>	153
3.2.2 <i>I flussi turistici italiani e stranieri</i>	156
3.3 L'ARTIGIANATO.....	171
3.4 L'ARTICOLAZIONE IMPRENDITORIALE ALL'INTERNO DELLE SUB AREE PROVINCIALI	179
3.4.1 <i>L'Area Vasta dello Stretto</i>	180
3.4.2 <i>L'Area della Costa Sud-Orientale: il distretto turistico</i>	192
3.4.3 <i>Il distretto rurale di qualità</i>	197
3.4.4 <i>Il "distretto" di Gioia Tauro</i>	202
4. GLI INCENTIVI PUBBLICI ALLE IMPRESE	207
4.1 <i>Il quadro generale</i>	208
4.2 <i>La valutazione delle politiche di incentivazione</i>	209
4.2.1 <i>Gli obiettivi della valutazione</i>	210
4.2.2 <i>Le principali risultanze degli studi di valutazione</i>	211
4.3 <i>Conclusioni</i>	214
<i>Appendice al capitolo</i>	215

Premessa: Le finalità, l'architettura e la logica di analisi

Le finalità della presente ricerca possono essere ricondotte alla valutazione ed alla comparazione delle dinamiche economiche del sistema economico locale. In virtù di ciò, il progetto si focalizza anche sull'interpretazione del modello di sviluppo locale e sull'esame delle tendenze strutturali dell'economia provinciale.

La metodologia di analisi ha previsto l'impianto di una pluralità di attività finalizzate ad una corretta interpretazione del contesto economico locale; a tal proposito, l'ambito progettuale ha imposto una lettura del territorio a partire dai settori di specializzazione e dal loro "stato di salute".

Le attività che sono state realizzate possono essere così declinate:

- Raccolta delle Fonti statistiche;
- Raccolta documenti di analisi realizzati;
- Creazione della banca dati;
- Elaborazione degli indici;
- Individuazione dei settori prevalenti;
- Analisi socioeconomica ed individuazione del modello di sviluppo;
- Definizione dei settori prevalenti e loro tendenze.

L'articolazione del documento si fonda su un approccio integrato tra una visione di tipo macroeconomico (analisi del Pil, del commercio estero, etc.), una di tipo mesoeconomico (i fattori dello sviluppo locale) ed una riguardante alcuni approfondimenti (sub aree provinciali, imprese innovative, artigianato, etc.). Il testo è organizzato su una pluralità di capitoli riguardanti: l'analisi della ricchezza prodotta e della sua distribuzione, sia in termini settoriali che pro capite, la demografia di impresa, il commercio estero, il mercato del lavoro, il credito e le infrastrutture.

Le innovazioni metodologiche da sottolineare sono relative alla stima del valore aggiunto e del Pil al livello provinciale, le interpretazioni sull'ispessimento del tessuto imprenditoriale e l'internazionalizzazione turistica, il tutto in un'ottica di confronto dinamico e spaziale.

Il quadro nazionale ed internazionale

Il 2006 si è concluso con una buona dinamicità dell'economia mondiale (+3,9%), caratterizzata dalla forte ripresa asiatica, in particolare cinese ed indiana (ciascuna +10%), e da una buona performance dell'Area Euro (+2,6%), a fronte di un leggero rallentamento registrato dagli Stati Uniti (+3,4%; un rallentamento attribuibile agli enormi squilibri del bilancio federale e di quello commerciale, acuiti dalle spese militari e che, quindi, dovrebbe proseguire, prevedibilmente, anche per il 2007).

Tra i fenomeni che influenzano la crescita sono da annoverare, innanzitutto, le dinamiche delle materie prime ed, in particolare, del petrolio che ha creato pressioni di rilievo sui sistemi economici a causa di un aumento della domanda sostenuto a fronte di una elevata rigidità dell'offerta. Su quest'ultima hanno influito i limitati margini di capacità produttiva inutilizzata dei paesi dell'Opec, le tensioni derivate dalla delicata situazione politica in Medio Oriente, oltre ai frequenti attacchi terroristici alle infrastrutture petrolifere in alcuni paesi africani (attualmente il prezzo del petrolio si attesta sui 65-70 \$ al barile).

Nonostante l'andamento del mercato delle materie prime, delle le politiche monetarie non permissive rispetto a qualche mese fa e del rallentamento dell'economia americana, il contesto europeo vanta una dinamica produttiva positiva: la ripresa dell'area dell'euro, avviatasi dall'estate del 2005, sembra, quindi, consolidata. L'espansione della domanda mondiale ha incentivato la ripresa delle esportazioni dall'area e ciò ha favorito la dinamica degli investimenti, nonché un miglioramento delle condizioni occupazionali. Fattori trainanti di questa autonomia del continente europeo rispetto al mercato americano sono da individuare nell'accelerazione dell'economia tedesca e nel rafforzamento della domanda e degli scambi interni all'area.

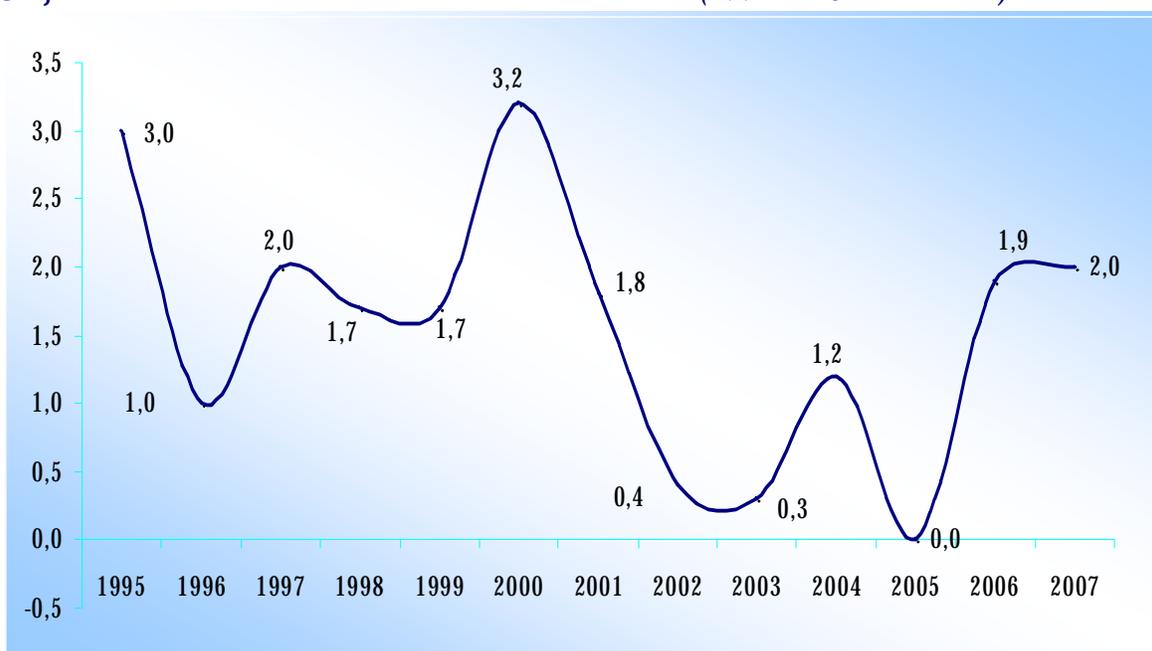
Anche l'Italia ha partecipato all'accelerazione dell'economia mondiale, sebbene il ritmo di crescita si sia rivelato più contenuto. Le principali fonti ufficiali si sono espresse per una crescita del PIL italiano pari +1,9%, con una previsione per il 2007 pari al +2%. Anche se dopo le buone performance dell'ultimo periodo del 2006 si potrebbe riscontrare un effetto trascinarsi ed osservare un rialzo delle prospettive di crescita per l'anno in corso. Tuttavia, il divario con l'Area Euro, ed in particolare con la Spagna e la Germania, resta ancora evidente (+2,6%) e proprio la ripresa tedesca (la Germania è il primo partner commerciale dell'Italia) costituisce un forte traino per la nostra economia.

Tab. 1 - Andamento del PIL in Italia e nelle principali aree del mondo (2004 - 2006)

	2004	2005	2006
Stati Uniti	4,4	3,5	3,4
Giappone	3,8	1,8	3,0
Cina e Subcontinente Indiano	8,0	7,4	10,0
Area Euro	1,7	1,3	2,6
Mondo	4,9	4,0	3,9
Italia	1,2	0,0	1,9

Fonte: OCSE, FMI, ISTAT

Graf. 1 - Andamento delle variazioni del Pil italiano (1995-2006-stime 2007)



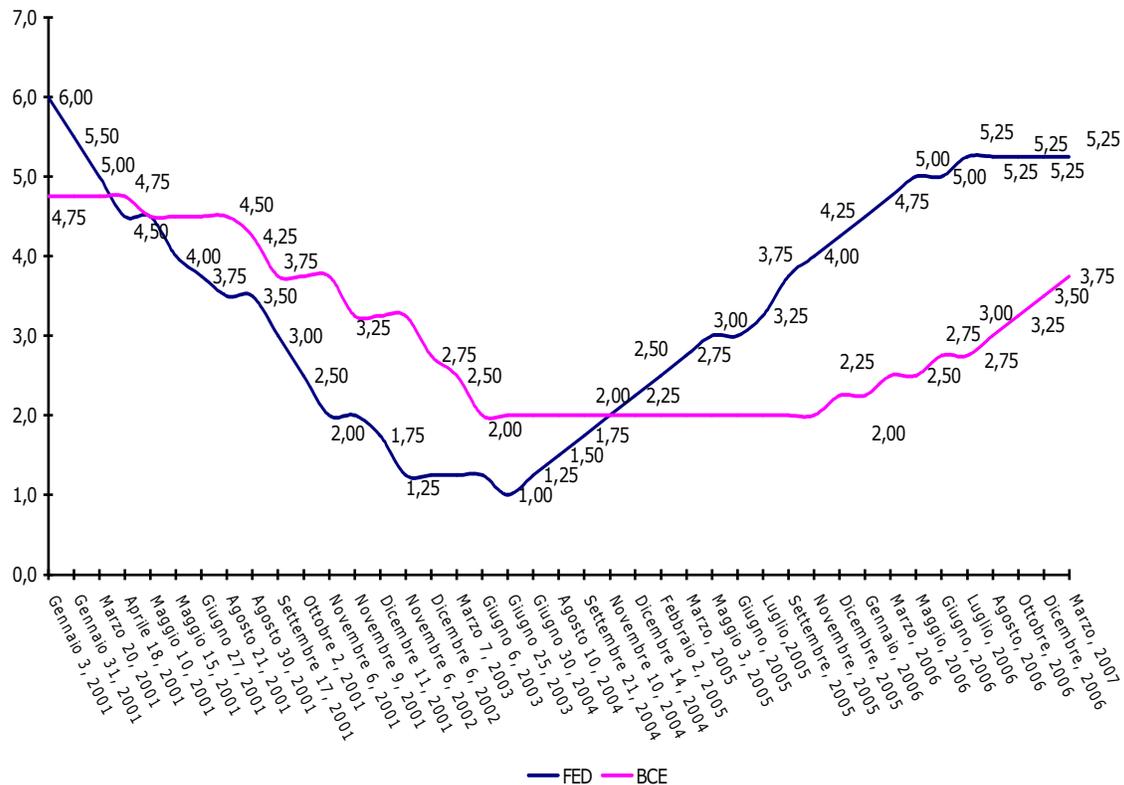
Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Istat

Le ragioni delle differenze nei tassi di crescita possono essere ricercate in alcuni fattori macro economici internazionali. Tra questi citiamo:

- il tasso di cambio euro-dollaro, attualmente a circa 1,35, che non favorisce gli scambi commerciali tra l'Area della moneta comunitaria e gli USA e "costringe" le nostre imprese a rivedere le strategie commerciali;
- il prezzo del petrolio che, sebbene in ribasso ed attualmente ruotante intorno ai 65-70 dollari al barile, ha registrato consistenti incrementi negli ultimi anni, determinando una riduzione del potere di acquisto delle famiglie e l'aumento dei costi dei fattori produttivi, in particolar modo per le imprese "energivore";

- il livello crescente dei tassi di interesse che a marzo 2007 la BCE ha portato al 3,75% (5,25% quella della FED). Un dato ancora non preoccupante ma che si rifletterà in un incremento degli oneri creditizi per imprese e per il credito al consumo, frenando investimenti e domanda.

Graf. 2 - Andamento dei tassi di sconto della FED e della BCE (2001-marzo 2007)



Fonte: FED, BCE

A questi elementi si devono, necessariamente, aggiungere alcune considerazioni riguardanti la struttura del sistema economico italiano. Nel paese, sebbene da circa un quinquennio si sta assistendo ad un processo di “selezione qualitativa” del sistema imprenditoriale nazionale, ad oggi tale processo non sembra essere definitivamente concluso.

Dopo l’espulsione dal mercato di quelle imprese impegnate in settori tradizionali ed a bassa produttività e dopo l’emergere progressivo di un gruppo di imprese di

media dimensione, in grado di coniugare i vantaggi di scala delle imprese maggiori con i vantaggi di flessibilità di quelle minori (la “middle class imprenditoriale”¹), il processo di riposizionamento non sembra ancora aver traghettato l’insieme delle imprese italiane in segmenti di mercato ad elevati ritmi di crescita e ad elevato valore aggiunto.

In questo scenario, la capacità di innovazione del sistema produttivo italiano è ancora piuttosto contenuta: al 2006, il nostro sistema produttivo spende per Ricerca e Sviluppo una cifra che non supera lo 0,55% del PIL, un valore, questo, molto lontano dal target del 2% previsto dalla Strategia di Lisbona. Per tali motivazioni, il sistema economico italiano appare ancora scarsamente competitivo rispetto a numerosi altri competitors internazionali; il risultato di questo processo di riposizionamento si traduce in una difficoltà, osservata dall’introduzione dell’euro fino al 2005, di penetrazione dei mercati esteri. Al contrario, nel 2006, l’export sottolinea una crescita pari al +9%. Il buon andamento delle nostre esportazioni, tuttavia, non risulta ancora corroborato da una crescita dei consumi interni, in particolare nel Mezzogiorno, perché le aspettative delle famiglie sono ancora orientate ad un certo pessimismo, dopo alcuni anni di sostanziale stagnazione dell’economia.

La ripresa economica del 2006 è, quindi, “export based” e dipende sia dal ritrovato dinamismo della “Middle class” di cui sopra, sia dalla ripresa di mercato di alcuni grandi gruppi industriali strategici per il futuro del Paese (in particolare legati alla meccanica di precisione ed all’automotive). Un ritrovato dinamismo generato anche dall’inizio di un virtuoso processo di incidenza sui mercati esteri più interessanti ed a più rapida crescita, come la Cina (rispetto alla quale l’export italiano è cresciuto del 23,9% rispetto all’anno precedente), la Russia (+25,7%) o i Paesi OPEC (+18,2%).

A non risentire affatto del rallentamento macroeconomico sperimentato nel periodo 2001-2005, almeno in termini quantitativi di performance, è stato il mercato del lavoro. La progressiva estensione, per atti normativi successivi, dell’area del lavoro flessibile, associata a fenomeni statistici legati alla regolarizzazione di lavoratori extracomunitari, hanno consentito di allentare il tradizionale vincolo di mercato del lavoro, secondo il quale l’occupazione aumentava solo se supportata da un parallelo incremento del PIL. In effetti, nel periodo 1995-2006, l’occupazione è aumentata al tasso medio annuo del +1,2% e, con la ripresa della crescita avvenuta nel 2006, si è registrato un ulteriore incremento degli occupati, pari al +1,9%, con una parallela diminuzione dei disoccupati del -3,7%.

¹ Per un approfondimento su tale concetto: G. Capuano, 2007, *Mesoconomia. Teorie ed evidenze empiriche di economia regionale*, FrancoAngeli, Milano.

Tuttavia, i buoni risultati in questione si sono associati ad una estensione dell'area della precarietà e, quindi, dell'insicurezza sul futuro, che ha inciso negativamente sulla propensione al consumo e sulle potenzialità di crescita dell'economia.

L'evoluzione del modello di sviluppo dell'economia reggina tra dinamiche strutturali e congiunturali

Le dinamiche congiunturali di breve periodo

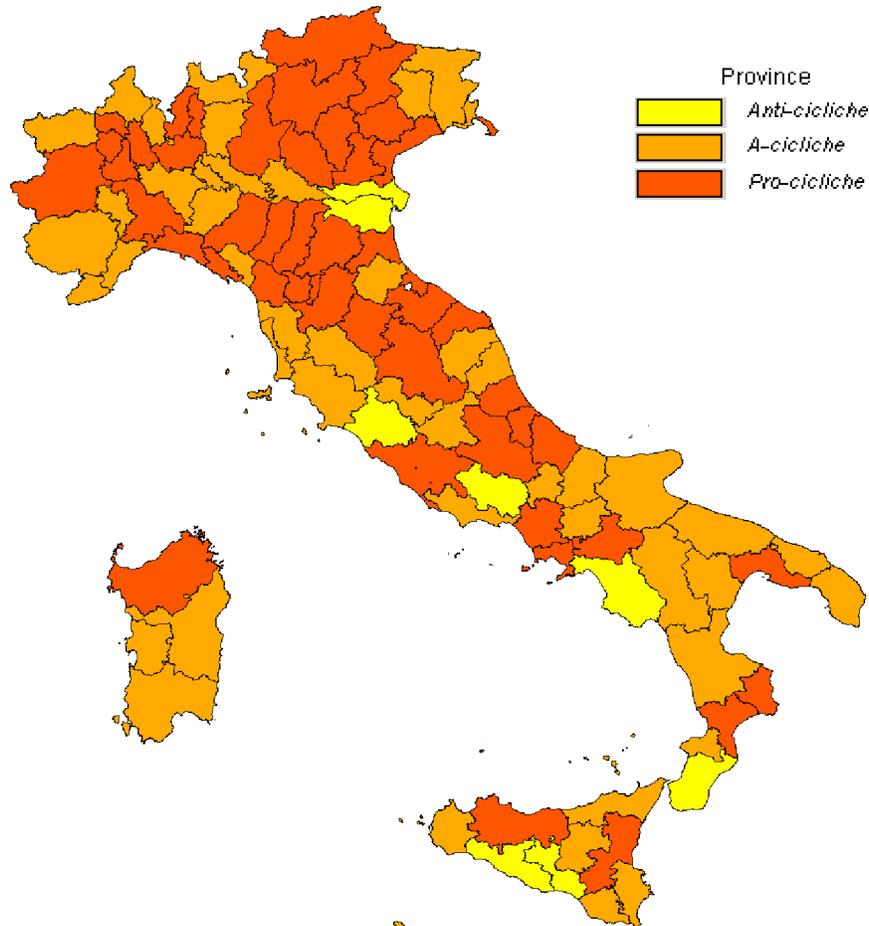
In un contesto macroeconomico nazionale in continua evoluzione ed in evidente ripresa nell'ultimo anno, caratterizzato da processi di selezione e riposizionamento delle imprese in diversi settori produttivi, **anche la struttura economica della provincia di Reggio Calabria ha conosciuto una fase di relativa espansione sia in termini di ricchezza prodotta, crescita imprenditoriale, aumento dell'export e riduzione del tasso di disoccupazione.**

Occorre, tuttavia, comprendere se si è trattato solo del riflesso di una congiuntura favorevole per l'Italia nel suo complesso, o se il tessuto imprenditoriale e sociale della provincia abbia adottato un proprio, distinto modello di sviluppo, in linea con le evoluzioni strutturali nazionali. Da evidenze empiriche, infatti, solo la metà delle province italiane ha un andamento del ciclo economico simile a quello nazionale, mentre l'altra metà mostra un andamento anticiclico (8 province) o a-ciclico (47 province), ossia che non segue (o, comunque, segue in ritardo) il trend congiunturale nazionale.

In tale suddivisione, si può definire **l'economia reggina come "anti-ciclica"**², dal momento che appartiene a quel gruppo di province che anticipano o posticipano le fasi del ciclo economico nazionale o, comunque, che reagiscono con un sensibile scarto temporale rispetto al Paese. Appartengono a tale categoria 8 province, prevalentemente di piccole dimensioni, del Centro-Sud e con una propensione alle esportazioni medio-bassa (mappa 1).

² A questo proposito si veda: G. Capuano, op. - cit.

Mappa 1 - La mappatura delle province italiane in base alle caratteristiche del ciclo economico



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Le dinamiche del trend nazionale, quindi, possono spiegare solo in parte quanto si è verificato negli ultimi tempi all'interno dell'economia e della società reggina. Alla base dell'andamento dell'economia locale negli anni passati, infatti, oltre a fattori di natura esogena legati ai trend dell'economia e dei consumi a livello nazionale, vi sono anche elementi strutturali endogeni al territorio, alcuni portatori di un forte di sviluppo ed altri che, al contrario, rappresentano ancora oggi un fattore di ostacolo alla competitività della provincia.

Le peculiarità del modello di specializzazione produttiva e la distanza che ancora separa Reggio Calabria dal resto dell'economia nazionale, quindi, ne fanno **un sistema economico del tutto peculiare, che segue trend ciclici spesso diversi da quelli del resto del Paese.** Una conferma in tal senso viene dal fatto che la

ripresa dell'economia nazionale in atto negli ultimi 18 mesi è stata trainata soprattutto dalla domanda estera e dalle buone performance registrate dal Made in Italy di qualità (e in particolare dall'*automotive* e dalla meccanica a progettazione avanzata), comparti produttivi poco presenti nel tessuto economico di Reggio Calabria.

A fronte, dunque, delle considerazioni legate all'anti-ciclicità delle dinamiche economiche della provincia, all'evoluzione del quadro congiunturale nazionale e regionale, alla presenza di segmenti imprenditoriali di rilievo per capacità innovativa ed al processo di evoluzione del modello di sviluppo locale, **appare probabile che l'economia reggina agganci la ripresa nazionale con un certo ritardo, in virtù di un "effetto cinghia di trasmissione" a lasso temporale differenziato, anche se alcuni segnali di espansione sembrano essersi manifestati già nel 2006:** pur non essendo disponibili le stime del Pil provinciale per l'anno in questione, infatti, la crescita del numero di imprese nella provincia di Reggio Calabria, unitamente all'incremento dell'export, lasciano immaginare un leggera ma costante crescita della ricchezza anche nel 2006, cosa che potrà essere riscontrata però solo a fine anno.

A conferma di quanto espresso sull'anticiclicità dell'economia reggina, la ripresa in questione non è avvenuta in quei settori che stanno trainando l'export (e quindi l'economia) nazionale, ma nei settori chiave del terziario provinciale ed ai comparti ad esso collegati e sostenuti soprattutto dalla domanda interna.

Le dinamiche strutturali di medio periodo

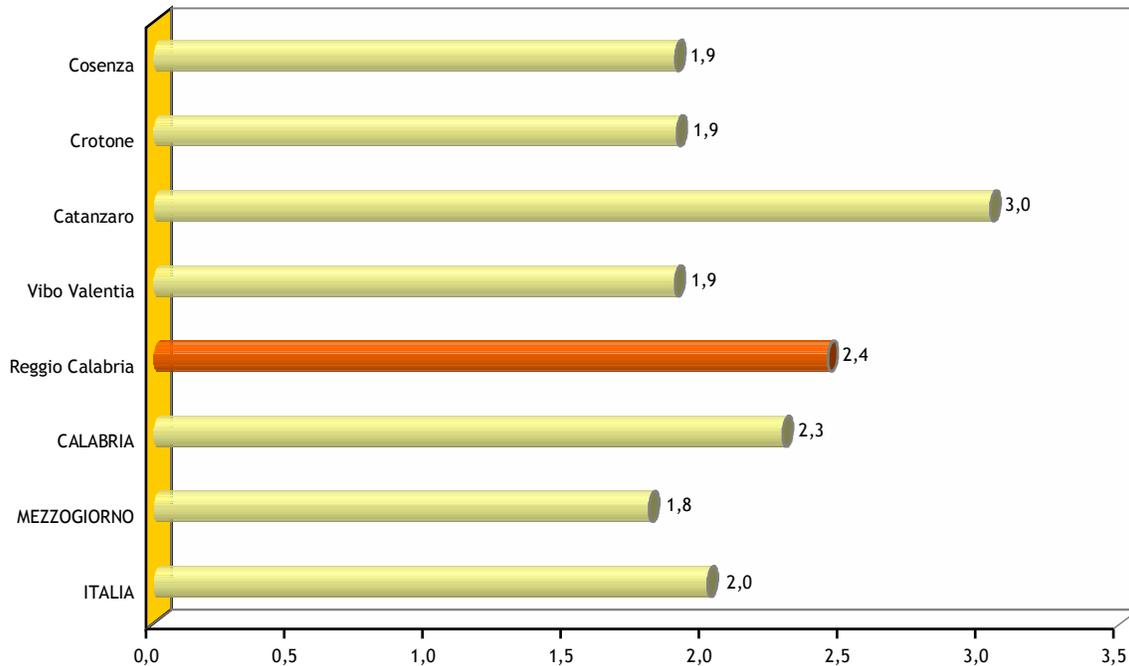
Tornando alle dinamiche di più lungo periodo, appare evidente **una costante crescita dell'economia di Reggio Calabria già da alcuni anni, testimoniata da un costante incremento della ricchezza locale e da un processo di convergenza dei principali indicatori macroeconomici (composizione settoriale del valore aggiunto provinciale, propensione all'export, tasso di occupazione e disoccupazione, PIL pro capite) con i valori nazionali.**

I dati sulla crescita del Pil nel periodo **2003-2005**, in particolare, confermano **una certa dinamicità dell'economia reggina**, con un ritmo di crescita (pari al **+2,4% medio annuo**) superiore a quello di tutte le altre realtà calabresi (con l'esclusione di Catanzaro) e superiore anche al tasso di variazione medio annuo registrato nel Mezzogiorno e nel Paese preso nel suo complesso. Occorre specificare, comunque, che **tale percorso di crescita è dovuto anche al contenuto livello da cui partiva il sistema economico reggino.**

Nel contempo, è doveroso sottolineare come una consistente quota di Pil

provinciale non rientri nella contabilità ufficiale (**economia sommersa**) ma sicuramente si è inserita nel ciclo economico reggino, soprattutto nella forma dei consumi interni.

Graf. 3 - Variazione media annua (in %) del Prodotto interno lordo dell'intera economia nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Come in numerose altre realtà del Mezzogiorno, la crescita della ricchezza nella provincia reggina è stata supportata anche dalla componente “pubblica” dell’economia locale, intesa non solo come Pubblica Amministrazione in senso stretto (Comuni, Provincia, Regione, etc.) ma anche come **l’indotto che ruota intorno alla spesa pubblica** (public utilities, sanità, infrastrutture), soprattutto in virtù del contributo derivante dai Fondi Strutturali Europei 2000 - 2006.

Si è, dunque, in presenza di un’economia il cui trend appare legato, almeno in parte, dai **cicli della Programmazione**, che hanno avuto indubbi **effetti positivi sull’occupazione locale** (nonostante la permanenza di una forte componente di lavoro sommerso), **generando anche una maggiore disponibilità di spesa da parte delle famiglie**. Ne è conferma il sensibile aumento dei consumi privati, che si sono riflessi, in parte, anche nel commercio.

La crescita dell’economia reggina, in ogni caso, non appare legata solo a

ciclicità congiunturali o a politiche di finanziamento pubblico, ma anche ad un processo di selezione e di trasformazione intrapreso dalle imprese locali, comunque ancora agli inizi. Un percorso che, oltre a determinare, negli ultimi tre anni, una crescita della ricchezza pro capite più consistente rispetto alla media nazionale, sta modificando lo stesso tessuto produttivo provinciale.

Alla base di questa trasformazione, si possono notare una serie di risultanze empiriche, denominate “**fatti stilizzati**”³ che possono essere sintetizzate nel modo seguente:

→ **la terziarizzazione dell’economia.** Come detto, Reggio Calabria è interessata da un modello di sviluppo del terziario (quasi l’80% del valore aggiunto provinciale; Italia 70,9%) prevalentemente incentrato sulle attività di tipo tradizionale con particolare riferimento al commercio, ai trasporti ed al turismo), ma con una crescente ed importante presenza di imprese attive nel terziario avanzato (informatica e ricerche quasi 2.800 imprese).

→ **la centralità commercio nel modello di sviluppo reggino.** Un ruolo di rilievo nell’economia reggina, come in molte altre realtà del Mezzogiorno, viene ricoperto dal commercio che, comprendendo il 38,4% del totale delle imprese attive provinciali (Italia 27,6%), rappresenta il segmento imprenditoriale più numeroso, sebbene mostri una flessione dell’incidenza di 1,1 punti rispetto al 2005;

→ **il consolidamento del manifatturiero.** All’interno di un processo di selezione che sta coinvolgendo numerosi sistemi economici provinciali (anche in virtù del percorso di terziarizzazione), a Reggio Calabria il manifatturiero consolida l’incidenza del 7,1% sul totale del valore aggiunto prodotto nel 2005 (Italia 20,8%). A questo proposito, il manifatturiero di Reggio Calabria registra, negli ultimi anni, un significativo incremento dello stock di imprese, cresciute tra il 2003 e il 2006 del +1,9% medio annuo, in controtendenza rispetto alla contrazione (o selezione) registrata a livello nazionale. In tale contesto, occorre

³ Si tratta di un’articolazione che segue il concetto di “fatti stilizzati”, introdotto per la prima volta in letteratura da Kaldor. Per un approfondimento sul tema rimandiamo a: L. Boggio e G. Serravalli (1999), *Sviluppo e crescita economica*, McGraw-Hill Libri Italia Srl, Milano. Nella formulazione originale Kaldor indica fatti o tendenze secolare comunque di lungo periodo: N.Kaldor (1961), “Capital Accumulation and Economic Growth”, in Lutz, F.A., Hague, D.C., (a cura di), *The Theory of Capital*, MacMillan.

sottolineare una non secondaria presenza di imprese impegnate in segmenti innovativi (oltre 2.100) e, al contrario, una modesta partecipazione della grande industria (13,3% del valore aggiunto manifatturiero nel 2004; Italia, 27,9%), associata ad una contenuta presenza di imprese legate a quei comparti che, al livello nazionale, stanno trainando la ripresa;

→ **le potenzialità di crescita per il settore delle costruzioni** (5,8% del valore aggiunto provinciale; Italia 6%), sia sotto forma di edilizia privata (legata anche alla costruzione delle strutture ricettive turistiche) che, soprattutto, in virtù del ciclo della programmazione comunitaria 2000 - 2006, il quale ha catalizzato importanti risorse per opere infrastrutturali pubbliche (quale ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio), ancora in piena fase di erogazione e con effetti sull'economia locale anche per il prossimo futuro;

→ **il ruolo ancora di rilievo assunto dall'agricoltura**, con un'incidenza sul valore aggiunto pari al 7,2% nettamente superiore alla media italiana (2,3%); tale dato deve essere letto anche nell'ottica di una filiera agroalimentare di qualità (vini, oli, lavorazione di carni) che sperimenta anche un discreto posizionamento estero ma anche in relazione ad un percorso di tutela ambientale;

Tab. 2 - Composizione percentuale del valore aggiunto settoriale in provincia di Reggio Calabria in Calabria e in Italia (2003-2005)

	2003	2005	2003	2005	2003	2005
	REGGIO CALABRIA		CALABRIA		ITALIA	
Agricoltura	6,2	7,2	5,8	6,4	2,5	2,3
Manifatturiero	6,9	7,1	9,2	8,9	21,4	20,8
Costruzioni	5,2	5,8	6,6	6,8	5,6	6
Totale Industria	12,1	12,9	15,7	15,7	27,1	26,9
Servizi	81,7	79,9	78,5	77,9	70,4	70,9
Totale economia	100	100	100	100	100	100

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

→ **la crescita qualitativa del tessuto imprenditoriale.** Si tratta di un trend che risulta associato ad un generale processo di ispessimento strutturale del sistema economico, anche se non uniforme per tutti i settori produttivi dell'economia locale. Unitamente alla crescita quantitativa nel numero di aziende, infatti, a Reggio Calabria (come nel resto del Paese) è in atto da alcuni anni un parallelo processo di ispessimento "qualitativo" del tessuto imprenditoriale locale che, per sostenere il peso della concorrenza e il naturale processo di selezione delle imprese, ha intrapreso una trasformazione delle forme giuridiche nelle quali le proprie unità produttive sono solite organizzarsi. Società più grandi, sia nel numero di addetti che con una forma giuridica diversa

dalla semplice ditta individuale, quindi, rappresentano sempre più il volano per un radicato e duraturo sviluppo dell'economia locale, anche al di là anche delle ciclicità congiunturali. Tale percorso, però, è ancora in una fase embrionale nel caso di Reggio Calabria, dove tuttora dominante è la piccola e microimpresa che, associata ad una certa carenza di tradizione cooperativa fra le imprese stesse, non favorisce il raggiungimento di soglie patrimoniali sufficienti a promuovere flussi di investimenti competitivi.

Tab. 3 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori percentuali					
2003	4,8	9,5	83,7	2,0	100,0
2006	5,6	9,5	82,7	2,1	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2006/2003	5,9	2,2	1,6	3,1	1,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Uscire dal “perimetro”

Il modello di sviluppo fin qui evidenziato mostra chiaramente una presenza di “componenti stagionali” nella determinazione delle performance congiunturali, che ne limitano le potenzialità di crescita e ne condizionano le opportunità del ciclo economico sia nazionale che internazionale.

La domanda aggregata della provincia di Reggio Calabria, quindi, si fonda prevalentemente sui consumi interni privati ed, in particolare, sulla spesa per consumi delle famiglie, che risulta contenuta rispetto alla media nazionale e concentrata, in misura maggiore che nel resto del Paese, sulle voci non voluttuarie ed indispensabili, come i consumi alimentari (indice di modesta ricchezza). Oltre che sui consumi delle famiglie reggine, l'economia locale risulta fondata sulla “domanda turistica” dei residenti e non, che si concentra prevalentemente nei mesi estivi, tradizionalmente più dinamici per il tessuto produttivo provinciale. Lo stesso settore dell'agricoltura e, più in generale, la filiera agroalimentare, hanno un peso rilevante nell'economia provinciale, ma sono anch'essi fortemente interessati da fattori stagionali che tradizionalmente mostrano più dinamici i mesi centrali (e in particolare quelli estivi) dell'anno.

Parallelamente a questi elementi che hanno caratterizzato, comunque, uno sviluppo per l'economia reggina nel corso degli ultimi anni, il tessuto produttivo provinciale sconta ancora alcuni fattori strutturali che altrove, invece, rappresentano fattori determinanti nel “costruire” la competitività di un

territorio.

Da tali considerazioni può essere desunto il fatto che l'obiettivo prioritario del sistema economico reggino dei prossimi anni è fuoriuscire dal proprio "perimetro" seguendo un approccio che non si concentri solo sul sostenere un modello di specializzazione produttiva maggiormente aperto sull'estero (pur importante), ma che consideri la problematica dell'internazionalizzazione in un'ottica complessiva ed integrata (flussi turistici esteri, migliori collegamenti di trasporto, relazioni imprenditoriali internazionali, accordi con università straniere, etc.).

In tale contesto è doveroso sottolineare le principali criticità:

- **scarsa "apertura" dell'economia provinciale verso i mercati esteri**, sia in entrata che in uscita, e non solo in termini di flussi di merci, ma anche di persone e capitali;
- **contributo modesto da parte del turismo alla formazione del valore aggiunto provinciale**, nonostante le ricche potenzialità del territorio, parallelamente ad un **basso grado di internazionalizzazione** dei flussi turistici;
- **insufficiente dotazione infrastrutturale** (soprattutto in merito alle *utilities* ed alle strutture sociali, pur con l'eccezione della formazione universitaria), unitamente ad un sistema logistico (strade e ferrovie) ancora non del tutto in grado di supportare lo sviluppo del territorio;
- **rischiosità del credito**, con un alto livello di sofferenze bancarie e di costo del denaro (specie in merito ai tassi di interesse a breve termine) che penalizzano le imprese locali nei loro progetti di investimento;
- **difficile inserimento nel mercato del lavoro**, che riguarda in particolare i giovani e le donne, categorie ancora fortemente penalizzate nell'accesso all'occupazione ed una difficile integrazione di lavoratori immigrati.

In altri termini;

→ la modesta presenza di importanti aggregazioni manifatturiere si riflette in una **contenuta capacità di penetrazione dei mercati esteri ed una chiusura dell'economia locale su se stessa**. La crescita, infatti, viene alimentata quasi esclusivamente dai consumi interni, visto che il grado di internazionalizzazione commerciale risulta fra i più bassi della Penisola (propensione export 1,5%, nelle ultime posizioni fra tutte le province italiane; Italia 21,2%). Anche i volumi di merci in entrata rimangono modesti, pur se sensibilmente più consistenti rispetto alle esportazioni. Ciò porta ad una bilancia commerciale con l'estero sempre più

in rosso, nonostante il 2006 si sia rivelato un anno favorevole per le imprese di Reggio Calabria che posizionano le loro merci sui mercati internazionali (export +3,6%). A questo proposito, occorre evidenziare che la dinamica delle esportazioni reggine risulta ampiamente influenzata da fluttuazioni congiunturali annuali (anche piuttosto sensibili); ciò si traduce in **un ruolo secondario del commercio estero sulla crescita reale dell'economia provinciale**. Tuttavia, si evincono deboli ma interessanti segnali di **diversificazione dei mercati di sbocco**, anche se occorrerà lavorare soprattutto sui volumi in termini di qualità, tipizzazione e riconoscibilità dei prodotti locali;

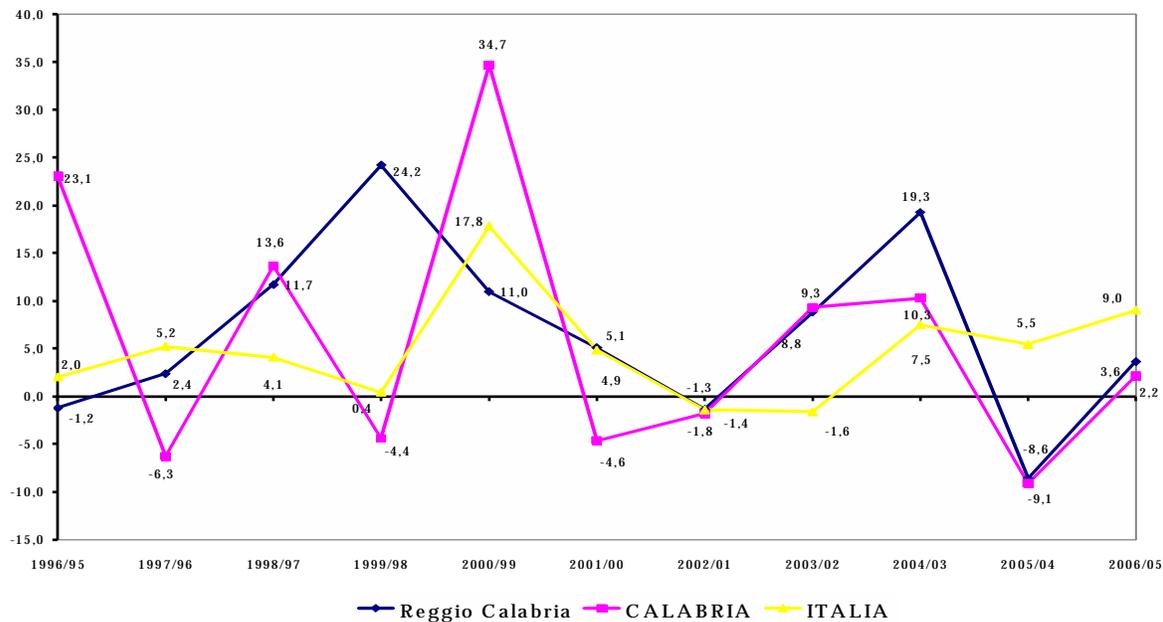
Tab. 4 - Andamento della propensione all'esportazione* in provincia di Catanzaro, in Calabria, in Italia (2003-2005)

	2003	2004	2005
Reggio Calabria	1,5	1,6	1,5
CALABRIA	1,1	1,1	1,0
ITALIA	19,8	20,5	21,2

* la propensione all'esportazione è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 4 - Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia (1995-2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

→ **l'importanza relativa dei "turismi"**. Nonostante le importanti risorse attrattive presenti nel territorio reggino, ancora modesto è il contributo

dell'industria ricettizia alla formazione della ricchezza locale (2,5% sul totale del valore aggiunto; Italia 3,6%), così come ancora basso è il livello di internazionalizzazione degli arrivi e delle presenze nelle strutture ricettive provinciali (Reggio Calabria 11,9%; Italia 43,1%);

L'industria dell'accoglienza nella provincia reggina si fonda, in altri termini, in maniera rilevante su un turismo di "seconda case" e prevalentemente costiero, a forte valenza di "italianità". Notevoli sono ancora i passi da compiere, quindi, sia da parte dell'imprenditoria provinciale che delle istituzioni locali, in un'ottica di internazionalizzazione degli arrivi e di differenziazione del prodotto al punto tale da parlare di "turismi integrati" (enogastronomico, storico, balneare, etc.);

Tab. 5 - Prime ed ultime dieci province per indice di internazionalizzazione turistica (Valori percentuali; 2005)

Pos.	Province	Arrivi stran./ Totale (%)	Pos.	Province	Arrivi stran./ Totale (%)
1	Venezia	72,3	94	Chieti	11,3
2	Verb.-Cusio-Ossola	70,2	95	Benevento	11,1
3	Firenze	68,6	96	Avellino	11,1
4	Roma	64,8	97	Caltanissetta	9,8
5	Como	62,8	98	Potenza	9,7
6	Bolzano-Bozen	61,7	99	Isernia	9,0
7	Prato	61,1	100	Cosenza	8,0
8	Verona	60,3	101	L'aquila	7,5
9	Pistoia	55,0	102	Campobasso	7,0
10	Pisa	52,2	103	Crotone	6,1
93	Reggio Calabria	11,9		ITALIA	43,1

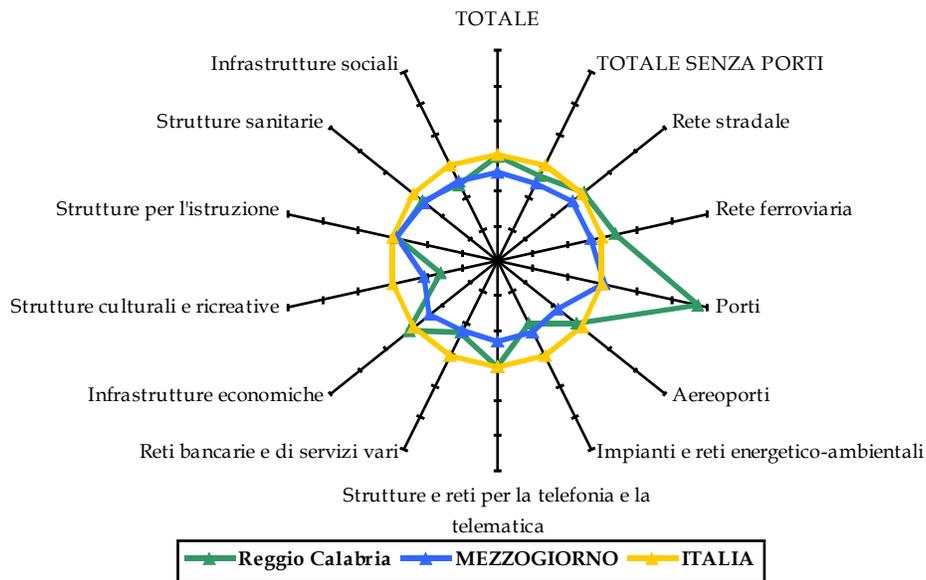
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

→ **gli squilibri nel sistema infrastrutturale.** Il confronto con l'Italia mette in risalto una buona dotazione di infrastrutture di trasporto, soprattutto in riferimento al sistema portuale (grazie allo sviluppo dell'hub di Gioia Tauro), ma anche alla rete stradale, ferroviaria e aeroportuale, con indici superiori ai valori medi regionali e nazionali. È dal punto di vista qualitativo, però, che emergono tutte le criticità per il sistema di trasporto provinciale, il quale non appare ancora in grado di sostenere tutto il volume di merci e persone che transita nel territorio reggino.

In ogni caso, se la dotazione di infrastrutture trasportistiche appare soddisfacente, pur con l'esigenza di migliorare la qualità della rete viaria e ferroviaria, è sul versante delle infrastrutture economiche, con riferimento specifico a quelle più avanzate (infrastrutture telematiche ed informatiche), che Reggio Calabria evidenzia i più penalizzanti ritardi in termini di opportunità di sviluppo, nonostante il carattere fortemente terziarizzato dell'economia locale. Inoltre, la provincia reggina mostra un gap strutturale rispetto all'Italia

relativamente agli impianti e alle reti energetico-ambientali, nonché un'insufficienza delle reti bancarie (rispettivamente 49,9 e 66,1). Anche in relazione alle strutture sociali (ed in particolare alle infrastrutture ricreative, culturali e sanitarie), Reggio Calabria mostra lacune evidenti rispetto alla media nazionale (registrando un numero indice pari solamente a 33,3), lacune che indubbiamente penalizzano la qualità della vita della popolazione locale ma anche l'attrattività di flussi turistici nazionali e dall'estero;

Graf. 5 - Dotazione infrastrutturale a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia (2004)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

→ **l'elevato costo del denaro.** Un ulteriore fattore di ostacolo al reale sviluppo dell'economia reggina è rappresentato dal fattore credito che, rispecchiando una situazione di criticità più generale che si estende a tutte le realtà calabresi, è caratterizzato da tassi di interesse a breve termine particolarmente elevati. L'alto costo del denaro, infatti, deprime la capacità del sistema bancario locale di alimentare la crescita dell'economia tramite il volano degli impieghi, per cui gli imprenditori reggini sono ancora scoraggiati nel chiedere soldi alle banche e, di conseguenza, restii nell'effettuare investimenti all'interno della propria azienda. Scendendo più nel dettaglio, vediamo che Reggio Calabria, così come tutta la Calabria, presenta un elevato costo del denaro che la fa distanziare dalle province del Centro Nord e collocare all'ultimo posto della graduatoria nazionale, con un valore pari a 9,09% (Italia 5,82%);
 Tab. 6 - *Graduatoria provinciale crescente dei tassi di interesse a breve termine; prime ed ultime dieci province (2005)*

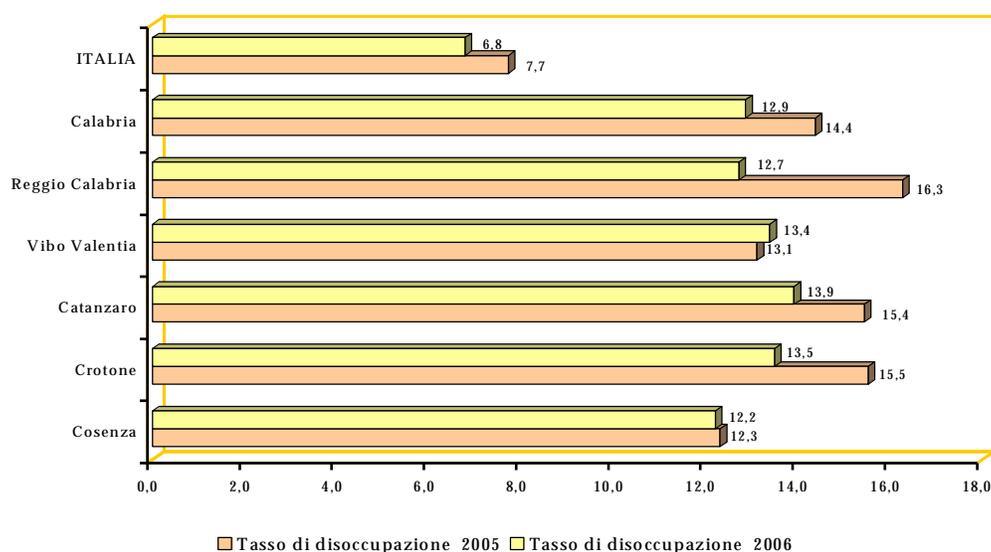
Pos.	Provincia	Tasso	Pos.	Provincia	Tasso
------	-----------	-------	------	-----------	-------

1	Firenze	4,63	94	Brindisi	8,08
2	Trento	4,66	95	Caltanissetta	8,09
3	Bolzano	4,74	96	Taranto	8,10
4	Bologna	5,12	97	Lecce	8,11
5	Ancona	5,20	98	Enna	8,43
6	Milano	5,34	99	Crotone	8,45
7	Modena	5,43	100	Vibo Valentia	8,48
8	Reggio Emilia	5,52	101	Catanzaro	8,61
9	Varese	5,53	102	Cosenza	8,90
10	Brescia	5,54	103	Reggio Calabria	9,09
				Italia	5,82

Fonte: stime Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

→ **Le persistenti difficoltà del mercato del lavoro.** La provincia, come del resto la gran parte delle province del Sud Italia, presenta un tasso di occupazione (46,1% nel 2006) nettamente inferiore a quello medio nazionale (58,4%). Di contro, Reggio Calabria evidenzia un tasso di disoccupazione del 12,7% pari quasi al doppio di quello rilevato per l'Italia (6,8%), sebbene rispetto al 2005 abbia registrato una sensibile diminuzione (pari a -4,3 punti percentuali). Quest'ultimo calo, però, sembra essere dovuto con ogni probabilità al cosiddetto "effetto scoraggiamento". Particolari criticità emergono, poi, per le donne. Inoltre, si sottolinea un'ampia quota di lavoro sommerso che coinvolge circa un terzo degli occupati provinciali, specie nel settore dell'agricoltura;

Graf. 6 - Confronto territoriale del tasso di disoccupazione* nelle province calabresi ed in Italia, anni 2005-2006 (valori %)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Quest'insieme di elementi endogeni ed esogeni hanno avuto, negli ultimi anni, evidenti effetti sulla formazione e l'incremento della ricchezza fra gli abitanti

della provincia di Reggio Calabria, contribuendo alla crescita del Pil pro capite. In ogni caso, indubbiamente positivi sono stati finora gli effetti del processo di terziarizzazione e di consolidamento del modello di sviluppo locale, processo che si è tradotto in una crescita della ricchezza pro capite più dinamica rispetto alla media regionale e nazionale: nel triennio 2003-2005, infatti, la provincia reggina mostra un tasso di variazione medio annuo del Pil per abitante pari a +2,3% uguale al valore medio calabrese ma superiore al dato italiano (pari a +1,4%), ponendosi fra le realtà più virtuose dell'intero Mezzogiorno.

Tutto ciò evidenzia un processo di convergenza verso gli standard nazionali, sebbene permangano ancora molti punti percentuali di differenza tra la ricchezza distribuita in provincia di Reggio Calabria e la media nazionale: sia che lo si misuri in termini di PIL pro capite che come consumi delle famiglie, infatti, è evidente che il tenore di vita medio di un cittadino reggino è ancora sensibilmente inferiore rispetto a quello di qualunque altro cittadino del Centro-Nord. In particolare, il PIL pro capite è pari al 64% della media nazionale, mentre Reggio Calabria è 99-esima fra le 103 province italiane per valore medio per famiglia del patrimonio finanziario e immobiliare.

Tab. 7 - Andamento del numero indice del Pil pro capite nelle province calabresi e variazione media annua (2003 - 2005)

	2003	2004	2005	Variazione media annua (2005/2003)
Reggio Calabria	62,3	65,2	64,0	2,3
CALABRIA	63,0	64,3	64,8	2,3
MEZZOGIORNO	68,8	68,6	69,1	1,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	1,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Gli scenari previsionali al 2010

Dopo aver esaminato l'evoluzione del modello di sviluppo reggino, le tendenze dell'economia locale ed i fattori che alimentano le trasformazioni ancora in atto è utile esaminare le previsioni fornite da Unioncamere sugli scenari di sviluppo dei principali indicatori per il periodo 2007 - 2010, al fine di comprendere se l'evoluzione sperimentata dalla provincia di Reggio Calabria fino al 2006 abbia collocato il sistema economico locale su un sentiero di crescita solido e duraturo (anche se ciò non necessariamente significa maggiore competitività).

In particolare, nel periodo 2007 - 2010, la provincia reggina, probabilmente, porrà in atto una crescita del valore aggiunto pari al +1,8% medio annuo, sottolineando come tale incremento sia pari a quello nazionale, ma superiore a quello regionale (+1,4% medio annuo). A fronte di tale crescita, l'occupazione

subirà una variazione media annua (+1,2% medio annuo) superiore a quella di tutte le altre aree di riferimento (Calabria +0,8%; Italia +0,9%). Tale crescita sarà contraddistinta anche da un aumento dell'export che, a fine 2010, inciderà per l'1,7% sul valore aggiunto totale (al 2005 era pari al 1,5%) anche se si sottolinea ancora un consistente gap rispetto alla media nazionale (24,9%).

Si sottolinea, inoltre, un impatto sul mercato del lavoro anche se, in tal caso, le dinamiche demografiche influenzeranno tali indicatori, in particolare per un ulteriore invecchiamento della popolazione sia a livello nazionale che locale. A prescindere da ciò, il tasso di occupazione si attesterà probabilmente al 32,1%, 8,6 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale, ma sostanzialmente in linea con le medie regionali e macro-ripartizionali. Al contrario, il tasso di disoccupazione che si attesterà al 14,2% sarà quasi triplo rispetto a quello nazionale e, comunque, superiore a quello calabrese e del Mezzogiorno (rispettivamente 12,6% ed 11,4%).

Tab. 8 - Scenari di previsione per il periodo 2007 - 2010

	Reggio Calabria	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo				
Valore aggiunto	1,8	1,4	1,7	1,8
Occupazione	1,2	0,8	0,9	0,9
Valori % a fine periodo				
Esportazioni/Valore aggiunto	1,7	1,2	11,6	24,9
Tasso di occupazione	32,1	31,9	32,7	40,7
Tasso di disoccupazione	14,2	12,6	11,4	5,7

Fonte: Unioncamere, Prometeia

Quadro dei principali squilibri macroeconomici della provincia di Reggio Calabria

Pil pro capite - Nonostante sensibili incrementi registrati nel triennio 2003-2005, permane una notevole differenza tra la ricchezza distribuita in provincia di Reggio Calabria e la media italiana, quantificabile in 36 punti percentuali (numero indice Italia = 100, Reggio Calabria 64; anno 2005)

Mercato del lavoro - Il tasso di disoccupazione provinciale (pari al 12,7%) risulta doppio rispetto a quello nazionale evidenziando una difficoltà di accesso (specie per giovani e donne) al mercato del lavoro locale. Lo stesso, sensibile calo dei disoccupati registrato nel 2006 è ascrivibile quasi esclusivamente al fenomeno dei "lavoratori scoraggiati" che smettono di cercare lavoro.

Internazionalizzazione - Un modello di sviluppo poco incentrato sul manifatturiero e con una modesta presenza di settori ad elevata capacità innovativa e/o alto valore aggiunto, si traduce in una propensione all'export modesta e stazionaria, pari al 1,5%, dato che si distacca dal valore medio rilevato per l'Italia, pari a 21,2%.

Quadro sintetico dei punti di forza e debolezza dell'economia reggina

Punti di forza	Punti di debolezza
Sistema macroeconomico	
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Costante e significativa crescita del valore aggiunto provinciale nel periodo 2003-2005, che si riflette anche in una consistente crescita della ricchezza disponibile per abitante, con ritmi di crescita superiore alla media nazionale ed a quella del Mezzogiorno. ◆ Aumento delle esportazioni nel 2006, pur in presenza di volumi e quantità di merci vendute all'estero ancora modesti e con un ritmo di crescita inferiore alla media nazionale. ◆ Presenza di un importante serbatoio di manodopera istruita, grazie ad una popolazione relativamente giovane e con minore livello di invecchiamento rispetto al resto del Paese. ◆ Lieve crescita dell'occupazione e sensibile calo della disoccupazione nel 2006, anche se quest'ultimo soprattutto per effetto del cosiddetto "effetto scoraggiamento" 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Permanenza di un elevato divario tra il Pil pro capite provinciale e la media nazionale ◆ Costante incremento delle importazioni con Bilancia commerciale sempre più in rosso ◆ Grado di apertura al commercio estero fra i più bassi non solo d'Italia, ma anche del Mezzogiorno ◆ Elevata disoccupazione, soprattutto nella componente giovanile ◆ Persistenza di squilibri fra la componente maschile e femminile nell'inserimento lavorativo ◆ Consistente incidenza del lavoro sommerso, che coinvolge quasi un terzo della forza lavoro locale ◆ Modello di specializzazione produttiva basato in larga misura su settori a modesta dinamicità
Settori produttivi	
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Crescita del numero di imprese aventi la natura giuridica di società di capitale, chiaro segnale di rafforzamento, irrobustimento patrimoniale ed organizzativo del sistema imprenditoriale locale ◆ Aumento di imprese manifatturiere ◆ Presenza di una filiera interessante nel comparto agroalimentare, con legami fra l'agricoltura e l'industria della trasformazione alimentare ◆ Rirno di crescita sostenuto da parte delle imprese attive nei settori a più elevate potenzialità di crescita (terziario avanzato) ◆ Molteplicità di offerta turistica (balneare, culturale, enogastronomico) 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Esportazione basata su settori tradizionali ◆ Polverizzazione del tessuto imprenditoriale in numerose micro imprese con modeste risorse e capacità aggregative ◆ Attrattività turistiche ancora da valorizzare e modesto apporto del turismo internazionale ◆ Peso significativo, sia in termini di numerosità imprenditoriale che di contributo alla formazione della ricchezza) di settori soggetti a ciclicità congiunturali (agricoltura, edilizia, commercio e turismo)
Fattori territoriali	
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Buona dotazione di infrastrutture logistiche e di trasporto pur se con forti differenziazioni fra le diverse aree della provincia ◆ Presenza di un aeroporto nazionale come fattore competitivo del territorio ◆ Elevata dotazione di strutture portuali con particolare riferimento all'hub di Gioia Tauro ◆ Gap nella dotazione di infrastrutture economiche, con particolare riferimento a quelle più avanzate per la telematica. Carezza di impianti e reti energetico-ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Qualità della vita penalizzata da una insufficiente dotazione di infrastrutture e servizi sociali, specie nei più piccoli comuni interni ◆ Elevati tassi di interesse (ultimo posto nella graduatoria nazionale), collegati ad un livello di rischiosità degli impieghi alto, seppur in calo.

1. LE DINAMICHE ECONOMICHE PROVINCIALI

1.1 La ricchezza prodotta in provincia di Reggio Calabria

1.1.1 Le dinamiche del PIL provinciale

Per poter comprendere al meglio le dinamiche economiche della provincia di Reggio Calabria partiamo dall'analisi dell'evoluzione che, nel breve-medio periodo (triennio 2003-2005⁴), ha interessato il Prodotto Interno Lordo⁵ che, identificando il livello di ricchezza prodotta da una collettività in un definito intervallo temporale (solitamente un anno), rappresenta uno dei principali indicatori di sintesi capace di quantificare il grado di sviluppo di una determinata realtà economica.

Come evidenziato dalla tabella 1, possiamo mettere in evidenza come, nel triennio considerato, a differenza di quanto accade nelle altre province calabresi, nel Mezzogiorno ed in Italia che sono interessate da un continuo incremento della ricchezza prodotta, la provincia reggina abbia registrato un aumento del Pil nel 2004, passando da 8.140 mln di euro (2003) a 8.805 mln di euro, al quale fa però seguito un lieve calo nel 2005 (var. 05/04 -0,6%) che fa attestare il prodotto interno lordo ad 8.750 milioni di euro. Malgrado ciò, notiamo come nel corso del periodo preso in esame Reggio Calabria si confermi ad ogni modo come la seconda realtà produttiva della regione rappresentando il 27,9% del totale della ricchezza prodotta in Calabria, preceduta unicamente da Cosenza che presenta, nel 2005, un Pil pari a 11.031 mln di euro (35,1% del Pil totale).

Se passiamo ad esaminare la variazione media annua emerge, poi, la particolare dinamicità dell'economia reggina, cresciuta ad un tasso pari a +2,4% (variazione media annua 05/03) che risulta il più elevato se confrontato con quello delle altre realtà calabresi, fatta eccezione per Catanzaro (+3%), ma anche superiore a quello della Calabria (+2,3%), del Mezzogiorno (+1,8%) e dell'Italia (+2%): in tale contesto, Reggio Calabria si colloca al 28° posto nella graduatoria nazionale (grad. 1 in allegato) della variazione media annua del Pil (2005/2003).

⁴ In seguito ad accordi presi in sede comunitaria l'Istat ha introdotto alcune modifiche secondo le quali i dati delle nuove serie non sono compatibili con quelli anteriori al 2003. Per tali motivazioni, le stime sul Pil provinciale realizzate dall'istituto G. Tagliacarne, relative agli anni 2003-2005, non sono comparabili con quelle antecedenti.

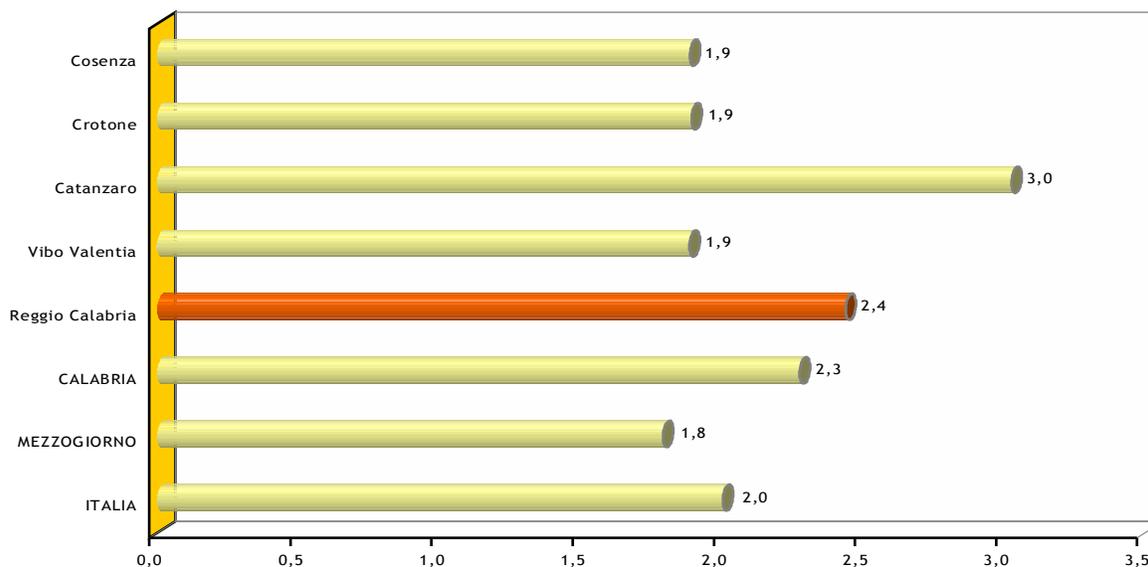
⁵ Si definisce il Pil come il valore complessivo dei beni e dei servizi finali prodotti all'interno di un paese in un certo intervallo di tempo, ed è dato dalla somma del valore aggiunto (produzione - consumi intermedi) e delle imposte indirette nette sui prodotti e delle imposte sulle importazioni.

Tab. 1 - Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti (in milioni di euro) nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia (2003-2005)

	2003	2004	2005
Cosenza	10.429	10.834	11.031
Crotone	2.308	2.426	2.441
Catanzaro	6.018	6.281	6.581
Vibo Valentia	2.462	2.536	2.604
Reggio Calabria	8.140	8.805	8.750
CALABRIA	29.356	30.880	31.407
MEZZOGIORNO	328.518	338.943	346.493
ITALIA	1.335.352	1.388.872	1.417.240

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 - Variazione media annua (in %) del Prodotto interno lordo dell'intera economia nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.1.2 Il Valore Aggiunto settoriale

L'esame della composizione del valore aggiunto per settori economici mostra come la provincia di Reggio Calabria continui ad essere interessata da un importante peso del settore terziario: con un'incidenza sulla formazione della ricchezza provinciale pari al 79,9% i servizi rappresentano, infatti, il motore

trainante dell'economia reggina. Sebbene questa situazione riguardi molte realtà del Mezzogiorno, possiamo evidenziare come il peso del settore terziario reggino sia superiore non solo a quello delle altre province calabresi (la maggiore differenza si ha nei riguardi di Crotona che registra un'incidenza pari a 68,9%) ma anche al dato regionale (77,9%) e, soprattutto, nazionale: la differenza tra il peso dei servizi reggini ed italiani è, infatti, di 9 punti percentuali, presentando l'Italia un'incidenza pari a 70,9%.

L'importanza che il settore terziario riveste all'interno della formazione della ricchezza provinciale è desumibile, inoltre, dalla graduatoria delle province italiane, realizzata in base al peso percentuale dei servizi sul totale del valore aggiunto provinciale (grad. 8 in allegato), che vede Reggio Calabria collocarsi al 9° posto.

Passando ad analizzare il contributo fornito dall'**agricoltura** vediamo che, con un valore pari al 7,2%, Reggio Calabria presenta all'interno della Calabria l'incidenza più elevata dopo Vibo Valentia (7,9%), ma anche un peso notevolmente superiore a quello delle province del Mezzogiorno (4%) e dell'Italia in generale (2,3%), andando ad occupare, quindi, il 9° posto nella classifica (grad. 4 in allegato) relativa al peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale provinciale.

Per quanto riguarda l'**industria** possiamo sottolineare che il contributo alla formazione del valore aggiunto reggino, pari al 12,9%, risulta il più basso sia se confrontato con le altre province della Calabria (la più alta incidenza viene registrata da Crotona con una percentuale del 25,1%), sia con il corrispettivo valore regionale (15,7%), del Mezzogiorno (19,9%) e nazionale (26,9%). Operando una scomposizione dei dati vediamo, più in particolare, che il settore **manifatturiero** (industria in senso stretto), fornendo il 7,1% del valore aggiunto provinciale, si distanzia dal valore medio regionale pari a 8,9%, da quello del Mezzogiorno (13,3%) ma, soprattutto, dalla quota nazionale che, essendo pari al 20,8%, risulta quasi tre volte superiore al valore reggino. Tale situazione viene confermata dalla graduatoria delle province italiane in base al peso del manifatturiero sul totale del valore aggiunto, che vede Reggio Calabria posizionarsi al penultimo posto (102°), seguita solo da Agrigento (grad. 5 in allegato).

Il settore **edile** presenta, invece, un peso più in linea con il valore medio nazionale (6%), anche se, da un confronto a livello regionale, emerge che l'apporto fornito dalle costruzioni alla ricchezza reggina (5,8%) è inferiore a quello di tutte le altre province calabresi, fatta eccezione di Vibo Valentia che contribuisce per il 5,2%.

Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro e in %) per settore di attività economica nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia (2005)

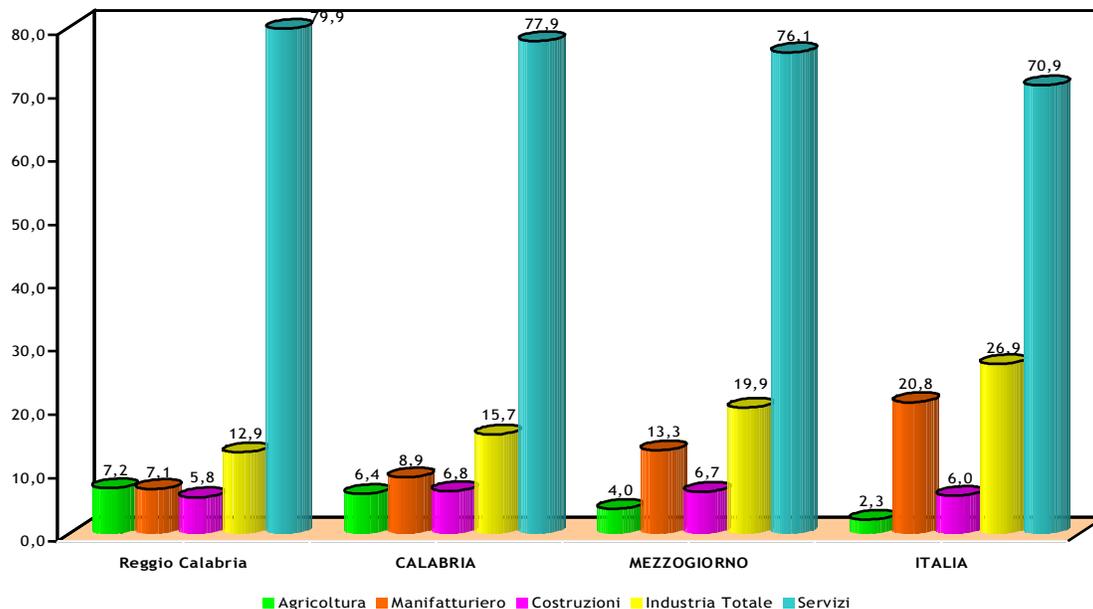
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Cosenza	521,5	912,6	772,4	1.685	7.818	10.024
Crotone	127,0	312,0	221,9	534	1.464	2.125
Catanzaro	393,8	529,5	348,4	878	4.661	5.933
Vibo Valentia	186,7	216,8	122,6	339	1.832	2.358
Reggio Calabria	565,0	554,1	450,7	1.005	6.224	7.793
CALABRIA	1.794	2.525	1.916	4.441	21.999	28.235
MEZZOGIORNO	12.238	41.005	20.667	61.671	235.551	309.461
ITALIA	28.760	265.069	76.736	341.805	902.196	1.272.761

%

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Cosenza	5,2	9,1	7,7	16,8	78,0	100
Crotone	6,0	14,7	10,4	25,1	68,9	100
Catanzaro	6,6	8,9	5,9	14,8	78,6	100
Vibo Valentia	7,9	9,2	5,2	14,4	77,7	100
Reggio Calabria	7,2	7,1	5,8	12,9	79,9	100
CALABRIA	6,4	8,9	6,8	15,7	77,9	100
MEZZOGIORNO	4,0	13,3	6,7	19,9	76,1	100
ITALIA	2,3	20,8	6,0	26,9	70,9	100

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti (in %) per settore di attività economica a Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (2005)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Cerchiamo ora di fornire, attraverso la lettura del valore aggiunto disaggregato per settori economici, una rappresentazione dei cambiamenti strutturali che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'economia di Reggio Calabria nel triennio 2003-2005, estendendo l'analisi all'ambito regionale e nazionale al fine di evidenziare, ove presenti, processi di convergenza e di divergenza rispetto al sottostante modello di sviluppo regionale.

Iniziando con il **settore agricolo**, osserviamo come ad una situazione che rimane pressoché invariata a livello regionale e nazionale corrisponde, invece, un andamento più diversificato per Reggio Calabria che vede aumentare, nel 2004, l'incidenza dell'agricoltura alla formazione della ricchezza provinciale (passando da 6,2% a 9,7%), per poi subirne una diminuzione nel 2005 (7,2%), tale da mantenere un valore comunque superiore a quello del 2003. Il contributo fornito dal **settore manifatturiero** evidenzia, invece, nel triennio una lieve diminuzione a livello regionale e nazionale mentre la provincia di Reggio Calabria mostra dapprima una perdita di peso nel 2004 ma una ripresa nel 2005. Per quanto riguarda il **settore delle costruzioni** comune a tutte e tre le realtà, compreso il Mezzogiorno, è il costante aumento dell'incidenza alla formazione del valore aggiunto complessivo, mentre in linea con quanto avviene all'interno della regione ma differentemente dalle dinamiche italiane Reggio Calabria vede, nell'arco di tempo considerato, diminuire il peso dei **servizi** che da 81,7% nel 2003 passa a 79,9% nel 2005.

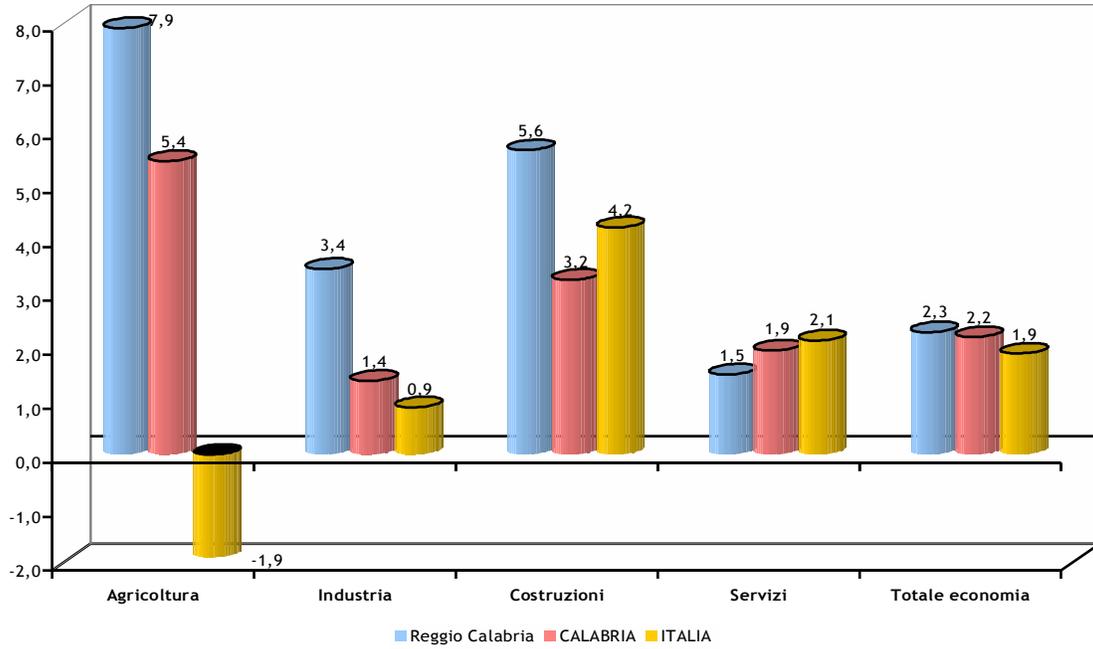
Troviamo riscontro di queste tendenze analizzando i tassi di variazione media annua che ci consentono di apprezzare l'entità dei cambiamenti che hanno interessato i diversi settori economici a livello provinciale, regionale e nazionale. Entrando nello specifico possiamo sottolineare come il sistema produttivo locale presenti un maggiore dinamismo rispetto alle economie degli altri contesti considerati, come dimostrato dal tasso di variazione media annua (2005/2003) del valore aggiunto che risulta pari a +2,3% per Reggio Calabria, a +2,2% per la Calabria, a +1,6% per il Mezzogiorno ed a +1,9% per l'Italia (graf. 4). Disaggregando ancora una volta i dati per i differenti settori economici emerge come la provincia reggina, in confronto ai dati regionali e nazionali, presenti i tassi di variazione media annua più elevati in riferimento all'agricoltura (+7,9% contro +5,4% per la Calabria e -1,9% per l'Italia), all'industria (+3,4% contro rispettivamente +1,4% e +0,9%) e alle costruzioni (+5,6% contro +3,2% per la Calabria e +4,2% per l'Italia) ed il più basso unicamente rispetto ai servizi (+1,5% contro rispettivamente +1,9% e +2,1%) che, come abbiamo già evidenziato, hanno subito una crescita più contenuta pur rimanendo il settore economico predominante.

Tab. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti (in %) per settore di attività economica a Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia (2003-2005)

	2003	2004	2005
REGGIO CALABRIA			
Agricoltura	6,2	9,7	7,2
Manifatturiero	6,9	6,7	7,1
Costruzioni	5,2	5,3	5,8
Totale Industria	12,1	11,9	12,9
Servizi	81,7	78,3	79,9
Totale economia	100,0	100,0	100,0
CALABRIA			
Agricoltura	5,8	6,4	6,4
Manifatturiero	9,2	9,1	8,9
Costruzioni	6,6	6,6	6,8
Totale Industria	15,7	15,7	15,7
Servizi	78,5	77,9	77,9
Totale economia	100,0	100,0	100,0
MEZZOGIORNO			
Agricoltura	4,2	4,2	4,0
Manifatturiero	14,0	13,7	13,3
Costruzioni	6,2	6,5	6,7
Totale Industria	20,2	20,2	19,9
Servizi	75,5	75,6	76,1
Totale economia	100,0	100,0	100,0
ITALIA			
Agricoltura	2,5	2,5	2,3
Manifatturiero	21,4	21,4	20,8
Costruzioni	5,6	5,9	6,0
Totale Industria	27,1	27,3	26,9
Servizi	70,4	70,2	70,9
Totale economia	100,0	100,0	100,0

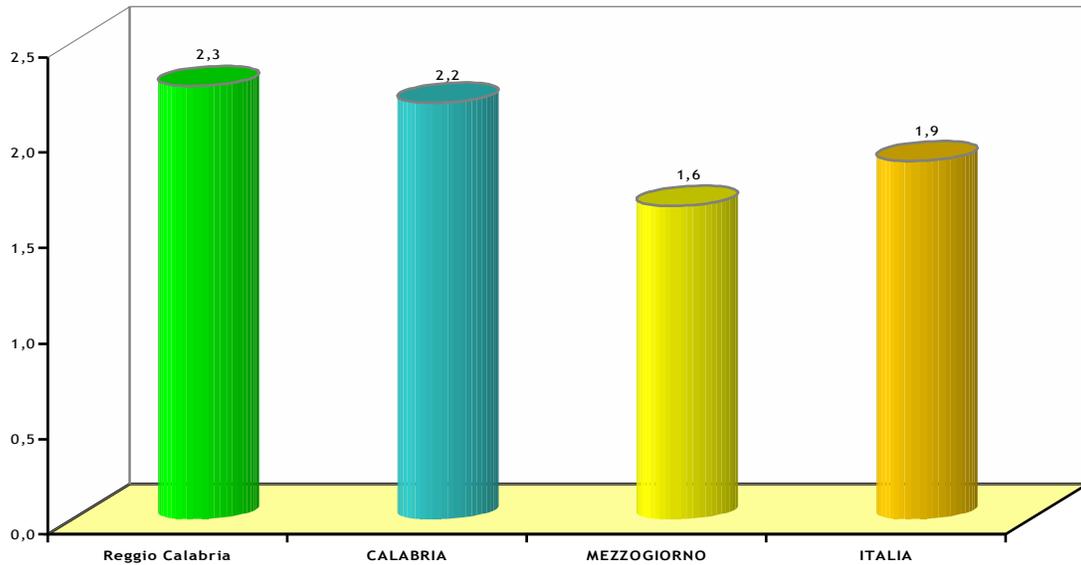
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 -Variazione media annua del valore aggiunto di Reggio Calabria, della Calabria ed Italia per settori (2005/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 -Variazione media annua del valore aggiunto di Reggio Calabria, Calabria, Mezzogiorno ed Italia (2005/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.1.3 Il PIL pro capite

Dopo aver presentato le dinamiche relative alla formazione della ricchezza totale prodotta dalla provincia di Reggio Calabria è doveroso analizzare il Prodotto Interno Lordo pro capite⁶ che, indicando il livello medio della ricchezza disponibile per ogni abitante, è l'indicatore che meglio si presta a rappresentare il tenore di vita e, quindi, il benessere economico di una determinata popolazione. Disponendo delle stime per il triennio 2003-2005, sia a livello regionale che nazionale, è possibile, inoltre, operare un confronto tra lo standard medio di vita della provincia reggina e quello delle diverse realtà che prendiamo a riferimento.

Entrando nello specifico, ci concentriamo ora sul reddito pro capite mettendo in evidenza come, nel 2005, per la provincia di Reggio Calabria si attesti sui 15.468 euro, valore che appare di poco inferiore rispetto al dato regionale (15.650 euro), a quello del Mezzogiorno (16.695 euro) ma soprattutto a quello medio nazionale che si attesta sui 24.152 euro.

Se operiamo ad ogni modo un confronto con le altre province calabresi emerge come Reggio Calabria, nel 2005, presenti il pil pro capite più elevato, subito dopo Catanzaro che, con 17.871 euro, si distacca notevolmente dalle altre province considerate che presentano, invece, dei valori più simili tra loro.

Possiamo dedurre ulteriori informazioni dall'esame della graduatoria nazionale in numero indice delle province italiane (posta l'Italia=100) che vede Reggio Calabria collocarsi al 96° posto con un pil pro capite pari a 64, seguita da Vibo Valentia (63,9), da Cosenza (62,4) e da Crotona (58,5) che occupa l'ultimo posto nella classifica. Sebbene le province calabresi si trovino nella parte finale della graduatoria, fatta eccezione per Catanzaro che presenta una situazione leggermente migliore (81° posto con un numero indice pari a 74), possiamo notare come, rispetto al 2003, i dati indicizzati delle diverse realtà calabresi siano andati migliorando; più, in particolare Reggio Calabria presentava, nel 2003, un numero indice pari a 62,3 mentre nel 2004 un valore pari a 65,2 che evidenzia la contrazione che ha subito la crescita del reddito pro capite dal 2004 al 2005.

⁶ Il prodotto interno lordo pro capite si ottiene dividendo il Pil totale per il numero degli abitanti.

Tab. 4 - Prodotto interno lordo (Pil) per abitante (valori assoluti e N.I., con Italia = 100) nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)

	Pil per abitante (euro)			Pil per abitante (N.I.)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Cosenza	14.215	14.773	15.079	61,3	61,9	62,4
Crotone	13.345	14.017	14.139	57,6	58,7	58,5
Catanzaro	16.313	17.024	17.871	70,4	71,3	74,0
Vibo Valentia	14.486	14.971	15.434	62,5	62,7	63,9
Reggio Calabria	14.433	15.568	15.468	62,3	65,2	64,0
CALABRIA	14.610	15.361	15.650	63,0	64,3	64,8
MEZZOGIORNO	15.939	16.370	16.695	68,8	68,6	69,1
ITALIA	23.181	23.874	24.152	100,0	100,0	100,0

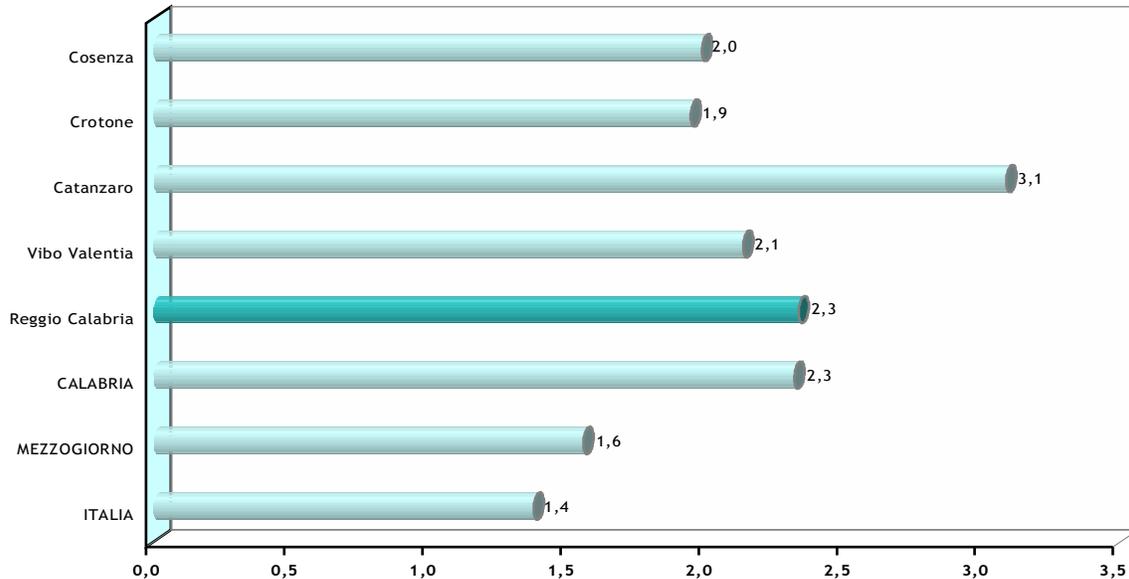
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Nonostante il decremento del Pil pro capite reggino nel 2005, cui corrisponde un progressivo incremento delle altre realtà calabresi ma anche del Mezzogiorno e dell'Italia in generale, la ricchezza pro capite dei reggini è cresciuta ad un tasso di variazione media annua (graf. 5) tra il 2003 e il 2005 del +2,3%, valore in linea con la media regionale (+2,3%) ma nettamente superiore al dato italiano (+1,4%), dal quale si discosta di quasi un punto percentuale, tale da consentire alla provincia reggina di posizionarsi al 18° posto nella graduatoria nazionale della variazione media annua del Pil pro capite (2005/2003). Operando, infine, un confronto all'interno delle province calabresi, Reggio Calabria si colloca, inoltre, al II posto per la crescita della ricchezza per abitante nel triennio considerato, preceduta da Catanzaro che conferma un maggiore benessere presentando una variazione media annua pari a +3,1%.

Dal momento che il Pil pro capite fa riferimento alla popolazione, al fine di escludere l'influenza di un effetto demografico⁷ (quale la diminuzione della popolazione) su una ipotetica crescita del Pil pro capite, constatiamo che, nel triennio, la provincia di Reggio Calabria ha visto aumentare, seppur di poco (var. 05/03 pari a +0,2%), la sua popolazione che ammonta, nel 2005, a 565.866 abitanti contro i 562.692 nel 2003. Da tali considerazioni è possibile dedurre che le dinamiche demografiche non hanno influenzato la crescita del Pil pro capite che, in virtù di ciò, cresce realmente nel periodo considerato.

⁷ Si può parlare di un miglioramento del tenore di vita di un paese se la crescita del Pil pro capite avviene in assenza di sensibili decrementi della popolazione.

Graf. 5- Variazione media annua (in %) del PIL pro capite dell'intera economia nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, a prezzi correnti (2003-2005)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Sebbene attraverso lo studio del reddito pro capite appena presentato, aiutati anche dalla comparazione con le altre realtà provinciali, sia stato possibile mettere in evidenza le dinamiche relative alla ricchezza della popolazione reggina, ci dedichiamo ora ad un'analisi dei consumi delle famiglie, che meglio ci possono fornire informazioni sul tenore di vita medio dei residenti. Operando un confronto temporale tra il 2000 e il 2004 possiamo subito porre in evidenza come i consumi totali di tutte le province calabresi ma anche del Mezzogiorno e dell'Italia abbiamo registrato un aumento, sia nella componente alimentare sia in quella non alimentare, dettato da una maggiore disponibilità economica delle famiglie. Nel caso specifico di Reggio Calabria vediamo come i consumi totali interni delle famiglie, considerati in valore assoluto, passino da 5.673 migliaia di euro nel 2000 a 6.512 migliaia euro nel 2004. Alcune diversità emergono ad ogni modo se ci soffermiamo a confrontare le diverse realtà considerate ed, in particolare, possiamo sottolineare come Reggio Calabria, con 6.512 migliaia di euro, presenti nel 2004 (ma anche nel 2000) i consumi più elevati subito dopo Cosenza per la quale ammontano invece a 7.511 euro. Seguono Catanzaro con 4.048 migliaia di euro ed infine Crotona e Vibo Valentia che, con valori pari a 1.905 migliaia di euro e 1.785 migliaia di euro, si distaccano notevolmente dalle altre province.

Se passiamo ad analizzare le componenti dei consumi finali delle famiglie emerge che, indipendentemente dalla provincia calabrese considerata, prevalgono i

consumi non alimentari, con un'incidenza che raggiunge quasi l'80%, mentre minore appare il peso dei consumi di tipo alimentare. Nell'arco di tempo considerato (2000-2004) vediamo, inoltre, che tali percentuali sono rimaste costanti per Cosenza, Crotona e per l'Italia in generale, mentre hanno subito dei lievi cambiamenti per il resto delle realtà calabresi, per la Calabria e per il Mezzogiorno, sebbene la situazione rimanga pressoché invariata. Più nello specifico, dal 2000 al 2004, per queste ultime realtà si assiste ad una piccola diminuzione del peso dei consumi alimentari a favore di un leggero incremento di quello dei consumi non alimentari.

Concentrando la nostra attenzione su Reggio Calabria, che registra una variazione pari a 0,1 punti percentuali, emerge che i consumi di tipo non alimentare delle famiglie reggine presentano l'incidenza sul totale dei consumi finali più alta (79,6%), sia relativamente alle altre realtà calabresi, sia al dato regionale (78,6%) e del Mezzogiorno (79,1%).

La provincia reggina mostra, di contro, la più bassa percentuale di consumi di tipo alimentare (20,4%) mentre la più alta viene registrata con un valore pari a 22,2% da Cosenza.

Tab. 5 - Consumi finali interni delle famiglie (importi in migliaia di euro e in %; 2000-2004)

Province e Regioni	2000			2004		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Cosenza	1.459,1	5.099,7	6.558,8	1.667,2	5.844,2	7.511,4
Crotona	350,0	1.303,0	1.653,0	403,5	1.501,1	1.904,6
Catanzaro	763,7	2.779,8	3.543,5	865,9	3.182,3	4.048,2
Vibo Valentia	344,8	1.209,6	1.554,4	390,9	1.393,7	1.784,6
Reggio Calabria	1.160,3	4.513,1	5.673,4	1.326,9	5.185,0	6.511,9
CALABRIA	4.077,9	14.905,2	18.983,1	4.654,4	17.106,3	21.760,7
MEZZOGIORNO	38.316,0	144.279,7	182.595,7	43.739,5	165.190,4	208.929,9
ITALIA	118.030,9	581.369,6	699.400,5	135.166,1	666.671,1	801.837,2

%

Province e Regioni	2000			2004		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Cosenza	22,2	77,8	100,0	22,2	77,8	100,0
Crotona	21,2	78,8	100,0	21,2	78,8	100,0
Catanzaro	21,6	78,4	100,0	21,4	78,6	100,0
Vibo Valentia	22,2	77,8	100,0	21,9	78,1	100,0
Reggio Calabria	20,5	79,5	100,0	20,4	79,6	100,0
CALABRIA	21,5	78,5	100,0	21,4	78,6	100,0
MEZZOGIORNO	21,0	79,0	100,0	20,9	79,1	100,0
ITALIA	16,9	83,1	100,0	16,9	83,1	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Come ulteriore elemento in grado di rappresentare lo stato della ricchezza della popolazione reggina possiamo considerare la ricchezza netta delle famiglie che risulta costituita dalla somma delle attività reali (abitazioni e terreni) e delle attività finanziarie (depositi, valori mobiliari, riserve) al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti). I dati espressi in valore assoluto per il 2005 mettono in evidenza per Reggio Calabria valori del patrimonio delle famiglie superiori a quelli delle altre province calabresi (il totale generale ammonta a 38.600 mln di euro), fatta eccezione per quelli relativi a Cosenza che appaiono i più elevati, sia riguardo al totale delle attività reali che delle attività finanziarie. Entrando più nello specifico delle varie attività vediamo, però, come in relazione ai terreni la provincia reggina registri un valore patrimoniale (2.369 ml di euro) superiore a quello di tutte le altre realtà provinciali, compresa la stessa Cosenza, che si posiziona al II posto.

Passando ad esaminare la composizione percentuale della ricchezza netta delle famiglie evidenziamo dapprima che, nel 2005, il 64,9% del valore patrimoniale familiare deriva da attività reali contro un 35,1% che proviene, invece, da attività finanziarie. Il confronto con le altre realtà calabresi consente, inoltre, di sottolineare come Reggio Calabria si collochi all'ultimo posto nella classifica regionale per incidenza delle attività reali totali, presentando, tuttavia, un valore percentuale inferiore a quello relativo alla Calabria (67,9%) ed al Mezzogiorno (70,6%) ma superiore a quello nazionale (60,8%); la provincia reggina si posiziona, invece, al primo posto per il peso rappresentato dalle attività finanziarie totali che, se superiore ai relativi dati regionali e del Mezzogiorno (rispettivamente 32,1% e 29,4%), appare ancora distante dall'incidenza percentuale italiana che ammonta al 39,2%. Entrando più nel dettaglio emerge, ad ogni modo, come, in linea con quanto avviene a livello nazionale (58%), il 58,8% della ricchezza netta delle famiglie sia costituita dalle abitazioni, che rappresentano un'attività a basso rischio in grado di garantire sicuri mezzi di sostentamento soprattutto in periodi di maggiore incertezza del ciclo economico.

Per importanza di incidenza sul totale del valore patrimoniale seguono poi, con una percentuale pari al 16,5% (contro il 9,5% dell'Italia), i depositi⁸ che mettono invece in evidenza un atteggiamento delle famiglie volto al risparmio. Troviamo poi i valori mobiliari (quali titoli di stato, azioni, obbligazioni) con un'incidenza dell'11,2% (contro il 22,4% dell'Italia), le riserve con il 7,5% ed infine i terreni che con il 6,1% presentano una percentuale doppia a quelle relativa all'Italia (2,8%).

⁸ La voce comprende i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive.

Tab. 6 - Valore del patrimonio delle famiglie per provincia (importi assoluti in milioni di euro e in %; 2005)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Cosenza	32.613	2.046	34.659	6.909	5.226	3.100	15.235	49.894
Crotone	7.419	1.093	8.512	1.368	1.203	650	3.221	11.733
Catanzaro	17.298	890	18.188	4.027	2.939	1.900	8.866	27.054
Vibo Valentia	6.051	433	6.484	1.602	803	651	3.056	9.540
Reggio Calabria	22.683	2.369	25.052	6.354	4.307	2.887	13.548	38.600
<i>CALABRIA</i>	<i>86.064</i>	<i>6.831</i>	<i>92.895</i>	<i>20.260</i>	<i>14.478</i>	<i>9.188</i>	<i>43.926</i>	<i>136.821</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>1.192.501</i>	<i>56.826</i>	<i>1.249.327</i>	<i>212.251</i>	<i>196.479</i>	<i>111.513</i>	<i>520.243</i>	<i>1.769.570</i>
<i>ITALIA</i>	<i>4.673.679</i>	<i>222.259</i>	<i>4.895.938</i>	<i>763.466</i>	<i>1.801.478</i>	<i>593.490</i>	<i>3.158.434</i>	<i>8.054.372</i>
	%							
Cosenza	65,4	4,1	69,5	13,8	10,5	6,2	30,5	100,0
Crotone	63,2	9,3	72,5	11,7	10,3	5,5	27,5	100,0
Catanzaro	63,9	3,3	67,2	14,9	10,9	7,0	32,8	100,0
Vibo Valentia	63,4	4,5	68,0	16,8	8,4	6,8	32,0	100,0
Reggio Calabria	58,8	6,1	64,9	16,5	11,2	7,5	35,1	100,0
<i>CALABRIA</i>	<i>62,9</i>	<i>5,0</i>	<i>67,9</i>	<i>14,8</i>	<i>10,6</i>	<i>6,7</i>	<i>32,1</i>	<i>100,0</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>67,4</i>	<i>3,2</i>	<i>70,6</i>	<i>12,0</i>	<i>11,1</i>	<i>6,3</i>	<i>29,4</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>58,0</i>	<i>2,8</i>	<i>60,8</i>	<i>9,5</i>	<i>22,4</i>	<i>7,4</i>	<i>39,2</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Spostando l'attenzione sul valore medio del patrimonio per famiglia non emerge una situazione eccessivamente rosea per Reggio Calabria che, con un valore pari nel 2005 a 186.769 euro, si colloca al 99° posto nella graduatoria nazionale, preceduta e seguita di poco dalle altre province calabresi. Se andiamo ad effettuare, tuttavia, un confronto con la situazione del 2004, notiamo per la Calabria un miglioramento generale che si dimostra però più consistente per Reggio Calabria che, con una variazione percentuale del patrimonio per famiglia (2005/2004) pari a +9,5%, guadagna rispetto alla graduatoria del 2004 ben tre posizioni. Per quanto riguarda, invece, la classifica provinciale, Reggio Calabria occupa il 3° posto nella graduatoria, come evidenziato anche dal numero indice (posta l'Italia=100) che, risultando pari a 54,7, è il più alto dopo quello di Catanzaro e di Crotone, pari rispettivamente a 57,6 e 56,7.

Tab. 7 - Valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2005 e variazioni rispetto al 2004

Regioni province	Anno 2005		Differenza posizione con il 2004	Variazione % per famiglia 2005/2004
	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)		
Cosenza	100	182.897	1	6,2
Crotone	95	193.534	2	6,0
Catanzaro	93	196.686	-	4,8
Vibo Valentia	103	157.686	-	5,6
Reggio Calabria	99	186.769	3	9,5
<i>CALABRIA</i>	20	185.358	-	6,8
<i>MEZZOGIORNO</i>	4	232.561	-	4,7
<i>ITALIA</i>	0	341.282	0	5,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Tab. 8 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2005 e differenza con il 2004

Province	Per famiglia (euro)	Numeri indici (ITA=100)	Differenza di posto rispetto al 2004
Cosenza	182.897	53,6	1
Crotone	193.534	56,7	2
Catanzaro	196.686	57,6	-
Vibo Valentia	157.686	46,2	-
Reggio Calabria	186.769	54,7	3
<i>ITALIA</i>	341.282	100,0	

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Appendice statistica al capitolo

Grad. 1 - Graduatoria nazionale del tasso di variazione medio-annua del PIL (2005/2003)

Pos.	Province	TVMA 05/03	Pos	Province	TVMA 05/03
1	Rieti	4,7	53	Chieti	1,9
2	Latina	4,6	54	Mantova	1,8
3	Brescia	4,5	55	La Spezia	1,8
4	Taranto	4,1	56	Salerno	1,8
5	Frosinone	4,0	57	Belluno	1,8
6	Trapani	3,9	58	Treviso	1,8
7	Cremona	3,7	59	Bologna	1,8
8	Asti	3,6	60	Palermo	1,7
9	Bergamo	3,4	61	Padova	1,7
10	Verona	3,3	62	Forlì	1,6
11	Viterbo	3,3	63	Pordenone	1,6
12	Vercelli	3,3	64	Vicenza	1,6
13	Cuneo	3,1	65	Pisa	1,6
14	Oristano	3,0	66	L'Aquila	1,5
15	Catanzaro	3,0	67	Venezia	1,5
16	Imperia	2,9	68	Trieste	1,5
17	Roma	2,9	69	Napoli	1,5
18	Bolzano	2,9	70	Lecco	1,4
19	Alessandria	2,8	71	Caltanissetta	1,4
20	Avellino	2,8	72	Modena	1,4
21	Massa-Carrara	2,8	73	Livorno	1,4
22	Sassari	2,6	74	Pistoia	1,4
23	Parma	2,6	75	Grosseto	1,4
24	Rovigo	2,6	76	Ragusa	1,4
25	Sondrio	2,5	77	Potenza	1,3
26	Novara	2,5	78	Arezzo	1,3
27	Pavia	2,5	79	Genova	1,3
28	Reggio Calabria	2,4	80	Macerata	1,3
29	Messina	2,3	81	Firenze	1,3
30	Pesaro e Urbino	2,3	82	Enna	1,2
31	Udine	2,2	83	Benevento	1,2
32	Lecce	2,2	84	Matera	1,2
33	Ancona	2,2	85	Como	1,2
34	Savona	2,2	86	Torino	1,2
35	Perugia	2,2	87	Ferrara	1,2
36	Caserta	2,2	88	Lucca	1,2
37	Trento	2,1	89	Milano	1,1
38	Reggio Emilia	2,1	90	Ascoli Piceno	1,1
39	Ravenna	2,1	91	Varese	1,1
40	Piacenza	2,1	92	Isernia	1,1
41	Catania	2,1	93	Pescara	1,1
42	Campobasso	2,1	94	Siracusa	1,0
43	Aosta	2,1	95	Brindisi	0,9
44	Terni	2,1	96	Verbania-Cusio-Ossola	0,9
45	Lodi	2,1	97	Teramo	0,9
46	Cagliari	2,0	98	Siena	0,8
47	Rimini	2,0	99	Bari	0,7
48	Gorizia	1,9	100	Nuoro	0,6
49	Crotone	1,9	101	Foggia	0,6
50	Cosenza	1,9	102	Biella	0,6
51	Vibo Valentia	1,9	103	Prato	0,6
52	Agrigento	1,9		ITALIA	2,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 2 - Graduatoria nazionale in numero indice (Italia=100) del Pil pro capite delle province italiane (2005)

Pos.	Province	PIL pro capite (N.I., Italia =100)	Pos.	Province	PIL pro capite (N.I., Italia=100)
1	Bolzano	152,5	53	Pavia	98,3
2	Milano	147,9	54	Como	98,2
3	Bologna	135,0	55	Rovigo	97,8
4	Modena	132,0	56	Macerata	95,8
5	Parma	130,5	57	Pistoia	95,7
6	Firenze	128,7	58	Perugia	95,2
7	Aosta	127,8	59	Terni	94,3
8	Roma	127,6	60	Verbania	94,0
9	Mantova	124,2	61	Frosinone	93,8
10	Brescia	120,9	62	Ascoli Piceno	93,6
11	Cuneo	119,9	63	Pesaro e Urbino	92,8
12	Ravenna	118,6	64	Grosseto	87,8
13	Verona	118,6	65	Chieti	87,0
14	Trieste	117,7	66	Massa-Carrara	86,4
15	Trento	116,6	67	Rieti	86,4
16	Udine	116,6	68	Isernia	83,9
17	Bergamo	116,2	69	Pescara	83,5
18	Reggio Emilia	116,2	70	Viterbo	81,7
19	Novara	116,1	71	Siracusa	81,4
20	Savona	116,1	72	Teramo	81,3
21	Vicenza	114,1	73	Sassari	81,0
22	Rimini	113,7	74	Cagliari	78,6
23	Vercelli	113,6	75	Oristano	78,5
24	Torino	113,3	76	L'Aquila	77,3
25	Forlì	113,2	77	Trapani	76,4
26	Alessandria	112,9	78	Campobasso	75,9
27	Cremona	112,6	79	Avellino	75,1
28	Gorizia	112,3	80	Taranto	74,3
29	Belluno	110,9	81	Catanzaro	73,9
30	Venezia	110,9	82	Messina	73,6
31	Imperia	110,6	83	Potenza	71,7
32	Biella	110,2	84	Salerno	71,6
33	Pordenone	110,2	85	Ragusa	71,2
34	Padova	110,1	86	Nuoro	70,6
35	Piacenza	108,5	87	Bari	69,0
36	Livorno	108,5	88	Catania	67,1
37	Genova	108,5	89	Brindisi	66,1
38	Asti	108,2	90	Matera	65,5
39	Ancona	108,1	91	Benevento	65,4
40	Treviso	107,2	92	Napoli	64,9
41	Prato	106,1	93	Palermo	64,6
42	La Spezia	105,8	94	Caserta	64,5
43	Lecco	105,5	95	Caltanissetta	64,5
44	Pisa	105,0	96	Reggio Calabria	64,0
45	Latina	104,1	97	Vibo Valentia	63,8
46	Varese	104,0	98	Cosenza	62,4
47	Sondrio	102,9	99	Lecce	60,4
48	Siena	102,4	100	Enna	60,3
49	Ferrara	100,6	101	Agrigento	59,7
50	Lodi	100,4	102	Foggia	59,3
51	Lucca	98,7	103	Crotone	58,5
52	Arezzo	98,7		ITALIA	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 3 - Graduatoria nazionale della variazione medio-annua del PIL pro capite (2005/2003)

Pos.	Province	TVMA 05/03	Pos.	Province	TVMA 05/03
1	Taranto	4,0	53	Caserta	1,3
2	Rieti	3,9	54	Caltanissetta	1,3
3	Frosinone	3,7	55	Trento	1,3
4	Latina	3,5	56	Parma	1,2
5	Trapani	3,4	57	Matera	1,2
6	Brescia	3,4	58	Bologna	1,2
7	Vercelli	3,2	59	Chieti	1,2
8	Asti	3,1	60	Perugia	1,2
9	Catanzaro	3,1	61	Isernia	1,1
10	Cremona	3,1	62	Mantova	1,1
11	Oristano	2,9	63	L'Aquila	1,0
12	Cuneo	2,7	64	Pisa	1,0
13	Avellino	2,6	65	Benevento	1,0
14	Verona	2,5	66	Venezia	0,9
15	Messina	2,5	67	Genova	0,9
16	Viterbo	2,4	68	Lodi	0,9
17	Rovigo	2,3	69	Pordenone	0,9
18	Reggio Calabria	2,3	70	Siracusa	0,9
19	Massa-Carrara	2,3	71	Forlì	0,9
20	Bergamo	2,3	72	Livorno	0,8
21	Sondrio	2,2	73	Rimini	0,8
22	Roma	2,2	74	Padova	0,8
23	Vibo Valentia	2,1	75	Ravenna	0,8
24	Bolzano	2,1	76	Lucca	0,8
25	Alessandria	2,1	77	Nuoro	0,8
26	Campobasso	2,1	78	Brindisi	0,8
27	Sassari	2,0	79	Foggia	0,7
28	Cosenza	2,0	80	Pistoia	0,7
29	Crotone	1,9	81	Lecco	0,7
30	Novara	1,9	82	Ferrara	0,7
31	Udine	1,9	83	Vicenza	0,7
32	Cagliari	1,9	84	Arezzo	0,7
33	Trieste	1,8	85	Treviso	0,7
34	Lecce	1,8	86	Ascoli Piceno	0,7
35	Catania	1,8	87	Biella	0,6
36	Savona	1,7	88	Modena	0,6
37	Pavia	1,7	89	Verbania-Cusio-Ossola	0,6
38	Palermo	1,7	90	Grosseto	0,6
39	Agrigento	1,6	91	Ragusa	0,6
40	Belluno	1,6	92	Firenze	0,6
41	Ancona	1,6	93	Pescara	0,6
42	Enna	1,6	94	Macerata	0,6
43	Aosta	1,6	95	Reggio Emilia	0,5
44	Terni	1,5	96	Torino	0,3
45	Salerno	1,5	97	Varese	0,3
46	Potenza	1,5	98	Como	0,2
47	Gorizia	1,5	99	Milano	0,2
48	Pesaro e Urbino	1,4	100	Siena	0,2
49	Imperia	1,4	101	Teramo	0,2
50	La Spezia	1,4	102	Bari	0,2
51	Piacenza	1,4	103	Prato	-0,6
52	Napoli	1,4		ITALIA	1,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 4 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale (del valore aggiunto provinciale 2005)

Pos.	Provincia	Peso % Agricoltura	Pos.	Provincia	Peso % Agricoltura
1	Ragusa	12,0	53	Verona	2,8
2	Matera	8,6	54	Cagliari	2,7
3	Pistoia	8,1	55	Ascoli Piceno	2,7
4	Oristano	8,1	56	Reggio Emilia	2,6
5	Vibo Valentia	7,9	57	Savona	2,6
6	Enna	7,7	58	Lecce	2,5
7	Foggia	7,7	59	Parma	2,4
8	Siracusa	7,5	60	Perugia	2,4
9	Reggio Calabria	7,2	61	Sondrio	2,3
10	Catanzaro	6,6	62	Macerata	2,3
11	Grosseto	6,6	63	Brescia	2,2
12	Viterbo	6,4	64	Pordenone	2,1
13	Crotone	6,0	65	Pisa	2,1
14	Agrigento	6,0	66	Arezzo	2,1
15	Benevento	5,8	67	Palermo	2,1
16	Imperia	5,5	68	Modena	2,1
17	Taranto	5,3	69	Alessandria	2,1
18	Ferrara	5,3	70	Pescara	2,1
19	Cremona	5,2	71	La Spezia	2,0
20	Cosenza	5,2	72	Udine	1,9
21	Mantova	5,1	73	Rimini	1,9
22	Caltanissetta	4,8	74	Treviso	1,7
23	Caserta	4,7	75	Frosinone	1,7
24	Rovigo	4,6	76	Padova	1,7
25	Nuoro	4,5	77	Ancona	1,7
26	Rieti	4,4	78	Terni	1,7
27	Latina	4,4	79	Venezia	1,7
28	Cuneo	4,4	80	Pesaro e Urbino	1,7
29	Salerno	4,4	81	Gorizia	1,6
30	Potenza	4,2	82	Vicenza	1,5
31	Piacenza	4,1	83	Bologna	1,5
32	Brindisi	4,1	84	Novara	1,5
33	Siena	3,9	85	Aosta	1,3
34	Lodi	3,9	86	Livorno	1,3
35	Campobasso	3,8	87	Napoli	1,2
36	Vercelli	3,7	88	Lucca	1,2
37	Chieti	3,7	89	Bergamo	1,0
38	Ravenna	3,7	90	Belluno	1,0
39	Bolzano	3,6	91	Massa-Carrara	1,0
40	Forlì	3,6	92	Biella	0,8
41	Avellino	3,6	93	Firenze	0,7
42	Trapani	3,5	94	Como	0,7
43	Sassari	3,5	95	Trieste	0,6
44	Bari	3,5	96	Torino	0,6
45	Asti	3,3	97	Roma	0,5
46	Catania	3,2	98	Lecco	0,5
47	Isernia	3,1	99	Verbania-Cusio-Ossola	0,4
48	Teramo	3,1	100	Genova	0,4
49	Trento	3,1	101	Prato	0,3
50	L'Aquila	3,0	102	Varese	0,3
51	Pavia	2,8	103	Milano	0,2
52	Messina	2,8		ITALIA	2,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 5 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto del manifatturiero sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

Pos.	Provincia	Peso % Manifatturiero	Pos.	Provincia	Peso % Manifatturiero
1	Lecco	37,2	53	Siena	18,7
2	Bergamo	35,2	54	Ravenna	18,6
3	Vicenza	35,0	55	Frosinone	18,5
4	Modena	34,4	56	Trento	18,1
5	Treviso	33,2	57	Sondrio	17,7
6	Reggio Emilia	33,2	58	Pescara	17,3
7	Varese	32,7	59	L'Aquila	17,3
8	Como	32,6	60	Livorno	17,1
9	Mantova	31,6	61	Massa-Carrara	17,1
10	Novara	30,2	62	Siracusa	17,0
11	Prato	29,5	63	Gorizia	16,6
12	Lodi	29,4	64	Caserta	16,3
13	Biella	29,4	65	La Spezia	16,2
14	Parma	28,9	66	Venezia	15,8
15	Cuneo	28,6	67	Caltanissetta	15,7
16	Pordenone	28,4	68	Rimini	15,3
17	Teramo	28,1	69	Cagliari	15,0
18	Arezzo	28,0	70	Salerno	14,9
19	Milano	27,4	71	Genova	14,9
20	Alessandria	27,1	72	Bari	14,8
21	Brescia	26,9	73	Campobasso	14,7
22	Cremona	26,7	74	Crotone	14,7
23	Belluno	25,9	75	Matera	14,2
24	Ancona	25,6	76	Brindisi	14,2
25	Padova	25,5	77	Aosta	13,2
26	Chieti	25,2	78	Trieste	12,5
27	Pesaro e Urbino	24,9	79	Nuoro	12,4
28	Verona	24,7	80	Napoli	12,3
29	Bologna	24,3	81	Viterbo	12,1
30	Macerata	24,3	82	Benevento	12,1
31	Pavia	23,9	83	Savona	11,7
32	Torino	23,6	84	Lecce	11,6
33	Verbania-Cusio-Ossola	23,4	85	Bolzano	11,4
34	Pisa	23,3	86	Roma	11,0
35	Lucca	23,1	87	Sassari	10,7
36	Piacenza	23,0	88	Catania	10,1
37	Ascoli Piceno	22,8	89	Rieti	9,9
38	Latina	22,8	90	Vibo Valentia	9,2
39	Terni	22,3	91	Foggia	9,2
40	Vercelli	22,0	92	Cosenza	9,1
41	Firenze	21,9	93	Catanzaro	8,9
42	Rovigo	21,9	94	Ragusa	8,7
43	Avellino	21,4	95	Palermo	8,6
44	Potenza	21,4	96	Oristano	8,6
45	Ferrara	21,3	97	Trapani	8,1
46	Isernia	20,9	98	Messina	8,0
47	Taranto	20,6	99	Enna	7,2
48	Forlì	20,6	100	Imperia	7,2
49	Udine	20,3	101	Grosseto	7,1
50	Asti	20,0	102	Reggio Calabria	7,1
51	Perugia	20,0	103	Agrigento	6,1
52	Pistoia	19,7		ITALIA	20,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 6 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

Pos.	Provincia	Peso % Costruzioni	Pos.	Provincia	Peso % Costruzioni
1	Bolzano	15,9	53	Potenza	6,7
2	Rieti	12,2	54	Campobasso	6,6
3	Oristano	11,7	55	Arezzo	6,6
4	Caserta	11,1	56	Ferrara	6,6
5	Ragusa	11,1	57	Rovigo	6,6
6	Trapani	10,8	58	Teramo	6,6
7	Crotone	10,4	59	Perugia	6,5
8	Agrigento	10,4	60	Terni	6,5
9	Belluno	9,8	61	Mantova	6,5
10	Piacenza	9,7	62	Catania	6,4
11	Viterbo	9,7	63	Venezia	6,3
12	Savona	9,4	64	Foggia	6,2
13	Enna	9,3	65	Ancona	6,2
14	Trento	9,2	66	Brindisi	6,2
15	Avellino	9,1	67	Ravenna	6,2
16	Novara	9,0	68	Pistoia	6,1
17	Pordenone	8,9	69	Macerata	6,1
18	Matera	8,9	70	Chieti	5,9
19	Reggio Emilia	8,8	71	Parma	5,9
20	Benevento	8,7	72	Catanzaro	5,9
21	Nuoro	8,7	73	Bologna	5,9
22	Sassari	8,6	74	Messina	5,8
23	Sondrio	8,3	75	Livorno	5,8
24	Imperia	8,2	76	Reggio Calabria	5,8
25	Cuneo	8,2	77	Cagliari	5,8
26	La Spezia	8,1	78	Taranto	5,8
27	Caltanissetta	7,9	79	Verona	5,7
28	Siracusa	7,9	80	Aosta	5,6
29	Pesaro e Urbino	7,8	81	Verbania-Cusio-Ossola	5,6
30	Cremona	7,8	82	Alessandria	5,5
31	Cosenza	7,7	83	Como	5,4
32	Salerno	7,6	84	Lucca	5,3
33	Padova	7,6	85	Ascoli Piceno	5,2
34	Lodi	7,5	86	Vibo Valentia	5,2
35	Asti	7,5	87	Torino	5,2
36	Latina	7,3	88	Pavia	5,1
37	Isernia	7,3	89	Biella	5,0
38	Modena	7,3	90	Gorizia	5,0
39	Bergamo	7,3	91	Siena	4,8
40	Grosseto	7,2	92	Varese	4,8
41	Brescia	7,2	93	Vercelli	4,6
42	Vicenza	7,2	94	Lecco	4,4
43	Udine	7,2	95	L'Aquila	4,4
44	Treviso	7,1	96	Massa-Carrara	3,9
45	Prato	7,0	97	Palermo	3,9
46	Lecce	7,0	98	Firenze	3,9
47	Frosinone	6,9	99	Napoli	3,5
48	Bari	6,9	100	Milano	3,4
49	Forlì	6,9	101	Genova	3,2
50	Rimini	6,8	102	Roma	2,9
51	Pescara	6,8	103	Trieste	2,8
52	Pisa	6,7		ITALIA	6,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 7 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dell'industria totale sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

Pos.	Provincia	Peso % Industria Totale	Pos.	Provincia	Peso % Industria Totale
1	Bergamo	42,5	53	Taranto	26,4
2	Vicenza	42,2	54	Sondrio	25,9
3	Reggio Emilia	42,0	55	Pistoia	25,8
4	Modena	41,7	56	Firenze	25,8
5	Lecco	41,6	57	Frosinone	25,5
6	Treviso	40,2	58	Crotone	25,1
7	Novara	39,3	59	Siracusa	24,9
8	Mantova	38,0	60	Ravenna	24,7
9	Como	38,0	61	La Spezia	24,2
10	Varese	37,5	62	Pescara	24,1
11	Pordenone	37,3	63	Caltanissetta	23,6
12	Lodi	36,9	64	Siena	23,5
13	Cuneo	36,7	65	Matera	23,1
14	Prato	36,5	66	Livorno	23,0
15	Belluno	35,8	67	Salerno	22,5
16	Parma	34,8	68	Rieti	22,1
17	Teramo	34,6	69	Rimini	22,1
18	Arezzo	34,6	70	Venezia	22,1
19	Cremona	34,4	71	Viterbo	21,8
20	Biella	34,4	72	L'Aquila	21,7
21	Brescia	34,1	73	Bari	21,6
22	Padova	33,1	74	Gorizia	21,6
23	Pesaro e Urbino	32,7	75	Campobasso	21,4
24	Alessandria	32,7	76	Savona	21,1
25	Piacenza	32,7	77	Nuoro	21,1
26	Ancona	31,7	78	Massa-Carrara	21,0
27	Chieti	31,1	79	Benevento	20,8
28	Milano	30,8	80	Cagliari	20,8
29	Avellino	30,5	81	Brindisi	20,4
30	Verona	30,4	82	Oristano	20,2
31	Macerata	30,4	83	Ragusa	19,9
32	Bologna	30,2	84	Sassari	19,4
33	Latina	30,1	85	Trapani	18,9
34	Pisa	30,1	86	Aosta	18,8
35	Pavia	29,0	87	Lecce	18,6
36	Verb.-Cu.-Oss.	28,9	88	Genova	18,2
37	Terni	28,8	89	Cosenza	16,8
38	Torino	28,8	90	Catania	16,6
39	Rovigo	28,5	91	Enna	16,5
40	Lucca	28,4	92	Agrigento	16,5
41	Isernia	28,2	93	Napoli	15,8
42	Potenza	28,1	94	Foggia	15,4
43	Ascoli Piceno	28,0	95	Imperia	15,4
44	Ferrara	27,9	96	Trieste	15,3
45	Asti	27,5	97	Catanzaro	14,8
46	Udine	27,4	98	Vibo Valentia	14,4
47	Forlì	27,4	99	Grosseto	14,3
48	Caserta	27,4	100	Roma	13,9
49	Bolzano	27,3	101	Messina	13,8
50	Trento	27,3	102	Reggio Calabria	12,9
51	Vercelli	26,6	103	Palermo	12,5
52	Perugia	26,6		ITALIA	26,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Grad. 8 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto dei servizi sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

Pos.	Provincia	Peso % Servizi	Pos.	Provincia	Peso % Servizi
1	Roma	85,6	53	Terni	69,5
2	Palermo	85,4	54	Ascoli Piceno	69,3
3	Trieste	84,1	55	Asti	69,2
4	Messina	83,4	56	Bolzano	69,1
5	Napoli	83,0	57	Milano	69,0
6	Genova	81,5	58	Forlì	68,9
7	Catania	80,2	59	Crotone	68,9
8	Aosta	79,9	60	Isernia	68,7
9	Reggio Calabria	79,9	61	Taranto	68,4
10	Imperia	79,1	62	Matera	68,3
11	Grosseto	79,1	63	Bologna	68,3
12	Lecce	78,9	64	Pavia	68,2
13	Catanzaro	78,6	65	Ragusa	68,1
14	Massa-Carrara	78,0	66	Pisa	67,9
15	Cosenza	78,0	67	Caserta	67,8
16	Vibo Valentia	77,7	68	Potenza	67,7
17	Trapani	77,6	69	Siracusa	67,6
18	Agrigento	77,5	70	Macerata	67,3
19	Sassari	77,1	71	Rovigo	66,9
20	Foggia	76,9	72	Verona	66,8
21	Gorizia	76,8	73	Ferrara	66,8
22	Cagliari	76,5	74	Ancona	66,5
23	Savona	76,3	75	Pistoia	66,1
24	Venezia	76,2	76	Avellino	65,8
25	Rimini	76,0	77	Pesaro e Urbino	65,6
26	Livorno	75,7	78	Latina	65,5
27	Enna	75,7	79	Alessandria	65,3
28	Brindisi	75,5	80	Chieti	65,2
29	L'Aquila	75,4	81	Padova	65,2
30	Bari	74,9	82	Biella	64,8
31	Campobasso	74,9	83	Brescia	63,8
32	Nuoro	74,5	84	Arezzo	63,3
33	Pescara	73,9	85	Belluno	63,2
34	La Spezia	73,7	86	Piacenza	63,2
35	Firenze	73,5	87	Prato	63,1
36	Rieti	73,4	88	Parma	62,7
37	Benevento	73,4	89	Teramo	62,3
38	Salerno	73,1	90	Varese	62,2
39	Frosinone	72,8	91	Como	61,4
40	Siena	72,7	92	Pordenone	60,6
41	Viterbo	71,8	93	Cremona	60,3
42	Sondrio	71,7	94	Lodi	59,3
43	Oristano	71,6	95	Novara	59,3
44	Ravenna	71,6	96	Cuneo	58,9
45	Caltanissetta	71,6	97	Treviso	58,0
46	Perugia	71,1	98	Lecco	57,9
47	Verbania-Cusio-Ossola	70,6	99	Mantova	56,8
48	Torino	70,6	100	Bergamo	56,5
49	Udine	70,6	101	Vicenza	56,3
50	Lucca	70,4	102	Modena	56,2
51	Vercelli	69,7	103	Reggio Emilia	55,4
52	Trento	69,7		ITALIA	70,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.2 Le dinamiche imprenditoriali

1.2.1 L'evoluzione del tessuto imprenditoriale

L'analisi del tessuto imprenditoriale e della sua evoluzione costituisce un elemento fondamentale per la comprensione della realtà economica locale; in via del tutto prioritaria, ci preme specificare come negli ultimi anni, con particolare riferimento al 2006, si stia osservando un processo di selezione imprenditoriale che sta coinvolgendo le imprese più fragili sul mercato (verosimilmente quelle di minori dimensioni) e quelle impegnate in alcuni fra i settori più tradizionali, soprattutto del manifatturiero. Si tratta, con ogni probabilità, di un percorso, di evoluzione del sistema imprenditoriale locale, ancora in fase embrionale, volto al riposizionamento competitivo del sistema produttivo reggino.

Iniziamo ad esaminare tale fenomeno osservando come, alla fine del 2006, nella provincia di Reggio Calabria risultano registrate 51.658 imprese, delle quali l'86,6% (pari in valore assoluto a 44.758 aziende) in attività; tale percentuale, operando un confronto a livello territoriale, appare superiore sia al corrispettivo valore regionale sia a quello nazionale, pari rispettivamente a 84,9% e 84,2%. Al fine di valutare lo stato di salute dell'imprenditoria reggina è opportuno ed importante operare un confronto tra il numero di imprese iscritte e quelle cessate: Reggio Calabria nel 2006, con 3.543 aziende iscritte e 2.767 cessate, presenta un saldo che, sebbene sia positivo e pari a +776, risulta inferiore a quello del 2005 che ammontava invece a +1.370. Tale risultato è la conseguenza di un incremento del numero di aziende cessate che si dimostra più consistente dell'aumento verificatosi, invece, per le aziende iscritte.

Se passiamo ad analizzare i saldi all'interno dei vari settori economici emergono notevoli differenze che riflettono l'evoluzione del modello di sviluppo del sistema economico locale. La situazione di maggiore difficoltà a livello di iscrizione e cessazione imprenditoriale riguarda le attività manifatture che registrano, nel 2006, un consistente saldo negativo, pari a -189, mentre il più alto saldo positivo (+888) si registra per le imprese non classificate ed, a seguire, anche se con un valore nettamente inferiore, per quelle agricole (+98). Tale dinamica, sebbene con valori diversi, viene confermata dall'analisi sulla numerosità imprenditoriale della Calabria che ci permette di sottolineare come gli ultimi anni siano interessati da un processo di trasformazione imprenditoriale che riguarda in particolar modo proprio il settore manifatturiero: anche a livello regionale si registra infatti il più consistente saldo negativo in riferimento alle

attività manifatturiere (-842), mentre sono le imprese non classificate e quelle agricole a presentare le più alte differenze tra imprese iscritte e cessate (pari rispettivamente a 3.075 e 796). Se spostiamo la nostra analisi sull'Italia in generale vediamo, invece, che sono le imprese agricole ed, a seguire, quelle commerciali a registrare i più elevati saldi negativi (pari a -20.600 e a -20.350), mentre evidenziano importanti saldi positivi le imprese non classificate (106.227) e quelle edili (14.045). Occorre specificare che, per quanto concerne il segmento delle "non classificate" gli ampi saldi positivi possono essere attribuiti ad una sorta di "vischiosità amministrativa"; tale fattore consentirà solo nei prossimi trimestri di riattribuire nei settori economici le imprese di nuova iscrizione.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Reggio Calabria (2006)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura	8.019	7.933	477	379
Pesca	65	62	5	8
Estrazione di minerali	155	143	2	8
Attività manifatturiere	5.903	5.517	173	362
Energ.elettr.,gas e acqua	14	13	0	0
Costruzioni	5.572	5.190	329	303
Commercio	18.493	17.198	1.030	1.090
Alberghi e ristoranti	1.757	1.663	120	103
Trasporti	1.807	1.703	49	73
Intermediaz. monetaria	781	758	69	47
Immob.,nol.,inform.,ricerca	2.415	2.236	142	149
Istruzione	225	219	7	3
Sanità	251	221	1	7
Altri servizi	1.831	1.794	95	79
Imprese non classificate	4.370	108	1.044	156
TOTALE	51.658	44.758	3.543	2.767

Fonte: Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Calabria (2006)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura	32.768	32.210	2.270	1.474
Pesca	193	173	10	19
Estrazione di minerali	333	287	5	13
Attività manifatturiere	19.212	17.347	629	1.471
Energ.elettr.,gas e acqua	74	59	1	1
Costruzioni	22.525	19.938	1.435	1.588
Commercio	59.766	54.869	3.376	3.863
Alberghi e ristoranti	8.466	7.887	574	625
Trasporti	5.033	4.661	162	325
Intermediaz. monetaria	2.372	2.265	241	179
Immob.,nol.,inform.,ricerca	9.008	7.984	521	627
Istruzione	740	699	30	38
Sanità	820	705	12	33
Altri servizi	6.863	6.599	367	446
Imprese non classificate	15.963	638	3.889	814
TOTALE	184.136	156.321	13.522	11.516

Fonte: Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2006)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura	945.300	935.127	30.971	51.571
Pesca	12.306	11.627	568	642
Estrazione di minerali	5.751	4.151	38	215
Attività manifatturiere	747.482	636.219	29.654	43.629
Energ. elettr., gas e acqua	3.665	3.160	127	155
Costruzioni	828.468	750.324	68.171	54.126
Commercio	1.592.726	1.423.804	89.784	110.134
Alberghi e ristoranti	299.937	258.849	15.264	19.753
Trasporti	213.765	193.445	7.340	13.777
Intermediaz. monetaria	111.458	101.741	8.436	7.945
Immob., nol., inform., ricerca	629.628	545.343	32.460	34.034
Istruzione	20.286	18.076	909	1.064
Sanità	27.313	23.276	663	1.041
Altri servizi	244.294	224.896	11.087	13.259
Imprese non classificate	443.135	28.240	128.099	21.872
TOTALE	6.125.514	5.158.278	423.571	373.217

Fonte: Infocamere

Scendendo nel dettaglio del sistema imprenditoriale ed operando una scomposizione per settori di attività economica emerge che, in linea con un processo di terziarizzazione che sta interessando negli ultimi anni l'Italia in generale, l'economia reggina è incentrata prevalentemente sui servizi che comprendono 25.792 aziende attive, pari al 57,6% del totale.

Più in particolare è il comparto del commercio a presentare il maggior numero di imprese attive (17.198) incidendo per il 38,4% sul sistema produttivo complessivo, dato che risulta più elevato del corrispettivo valore regionale (35,1%) e, soprattutto, nazionale (27,6%), dal quale si differenzia di quasi undici punti percentuali. Sempre all'interno dei servizi troviamo al secondo posto, per contributo sul totale delle aziende attive, le imprese che svolgono attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (5%), ed a seguire quelle che si occupano di altri servizi pubblici, sociali e personali (4%). È importante sottolineare poi il ruolo dei trasporti che, con 1.703 aziende attive ed un'incidenza sul totale pari a 3,8%, risultano perfettamente allineati al corrispondente valore nazionale ed in una condizione di superiorità rispetto al dato medio regionale che ammonta al 3%.

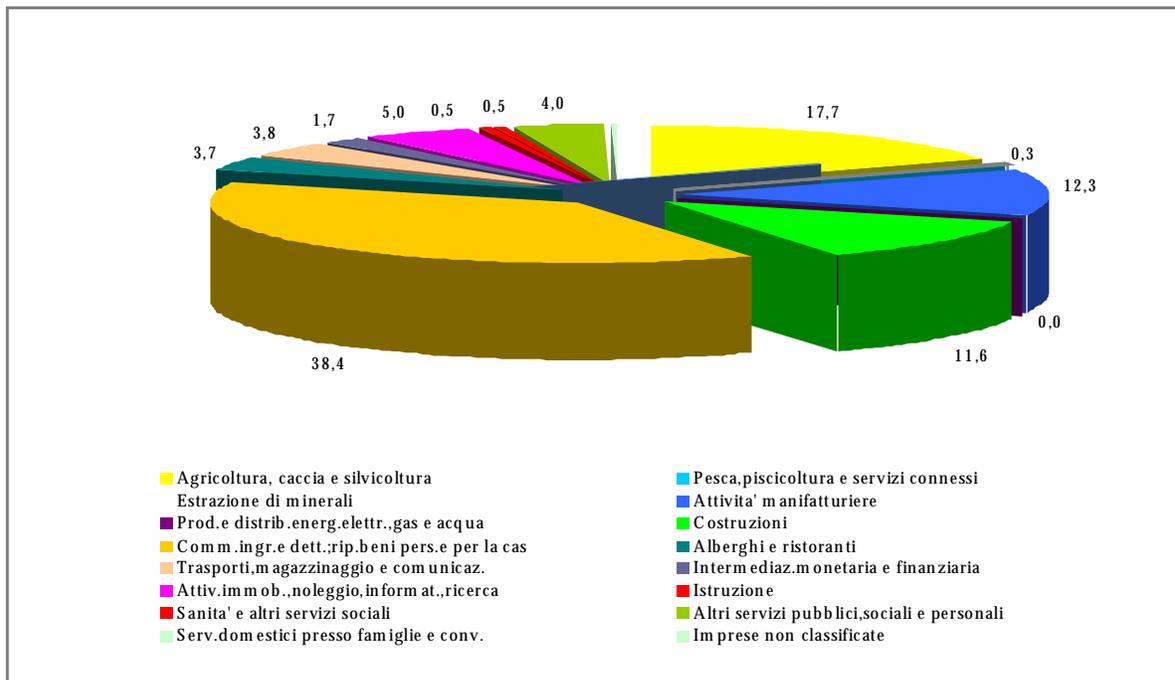
Significativo è, inoltre, il ruolo che l'agricoltura riveste all'interno del sistema imprenditoriale reggino, rappresentando il secondo settore economico (dopo appunto quello dei servizi) per numerosità imprenditoriale (7.933 aziende attive): con un valore pari a 17,7% le imprese agricole reggine mostrano tuttavia un'incidenza sul totale delle imprese attive della provincia che risulta inferiore a quella della Calabria (20,6%) e dell'Italia in generale (18,1%).

Proseguendo nell'analisi, è possibile trovare il settore manifatturiero nel quale operano 5.517 imprese, pari al 12,3% del totale delle aziende attive reggine; tale

valore, se confrontato a livello territoriale, appare perfettamente in linea con quello italiano e leggermente superiore a quello relativo alla Calabria considerata nel suo insieme (11,1%).

Nel complesso, passando ad analizzare la consistenza imprenditoriale della provincia di Reggio Calabria rispetto alla regione in generale, emerge che le imprese attive reggine costituiscono il 28,6% del tessuto imprenditoriale calabrese. Più in dettaglio, sono localizzate nella provincia quasi la metà (49,8%) delle imprese che si occupano di estrazione di minerali e più di un terzo di quelle della pesca (35,8%), dei trasporti (36,5%) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (33,5%). Presentano di contro il peso più basso rispetto alle corrispettive aziende calabresi, le imprese che operano nella ricettività, per le quali si registra una percentuale del 21,1%.

Graf. 1- Distribuzione delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2006)

	Reggio Calabria	Calabria	Italia	Reggio Calabria/Calabria
Agricoltura	17,7	20,6	18,1	24,6
Pesca	0,1	0,1	0,2	35,8
Estrazione di minerali	0,3	0,2	0,1	49,8
Attività manifatturiere	12,3	11,1	12,3	31,8
Energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,0	0,1	22,0
Costruzioni	11,6	12,8	14,5	26,0
Commercio	38,4	35,1	27,6	31,3
Alberghi e ristoranti	3,7	5,0	5,0	21,1
Trasporti	3,8	3,0	3,8	36,5
Intermediaz. monetaria	1,7	1,4	2,0	33,5
Immob.,nol.,inform.,ricerca	5,0	5,1	10,6	28,0
Istruzione	0,5	0,4	0,4	31,3
Sanità	0,5	0,5	0,5	31,3
Altri servizi	4,0	4,2	4,4	27,2
Imprese non classificate	0,2	0,4	0,5	16,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	28,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per comprendere al meglio le dinamiche dello sviluppo imprenditoriale locale, mantenendo la scomposizione per settori di attività economica ed il confronto a carattere territoriale, possiamo procedere presentando un'analisi di tipo temporale. A tal fine ci serviamo del tasso di crescita relativo al 2006, ottenuto rapportando il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (in questo caso il 2006) al numero di imprese registrate alla fine di quello precedente (quindi il 2005).

Rispetto al 2005 le imprese reggine evidenziano un aumento, confermato da un tasso di crescita che, risultando pari a +1,5%, appare superiore sia al valore registrato dalla Calabria (+1,1%) sia soprattutto dall'Italia (+0,8%). Tuttavia se prendiamo in considerazione per Reggio Calabria (ma la stessa cosa vale anche per la Calabria in generale) l'analogo dato del 2005 riferito al 2004 si rileva che il tasso di crescita dell'economia reggina era quasi il doppio (2,8%). Tornando ai dati del 2006 e soffermandoci sui comparti che evidenziano un decremento in termini di numerosità imprenditoriale, vediamo che i più elevati tassi di crescita negativi vengono registrati dalle aziende che si occupano di pesca (-4,5%), da quelle estrattive (-3,7%) e manifatturiere (-3,2%), mentre la crescita più sostenuta, anche se confrontata con la Calabria (2,8%) e l'Italia (0,5%), interessa le imprese dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+3%).

Tab. 5 - Tasso di crescita delle imprese in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2006)

	Reggio Calabria	Calabria	Italia
Agricoltura	1,2	2,5	-2,1
Pesca	-4,5	-4,5	-0,6
Estrazione di minerali	-3,7	-2,4	-3,0
Attività manifatturiere	-3,2	-4,3	-1,9
Energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,0	-0,8
Costruzioni	0,5	-0,7	1,8
Commercio	-0,3	-0,8	-1,3
Alberghi e ristoranti	1,0	-0,6	-1,5
Trasporti	-1,3	-3,2	-3,0
Intermediaz. monetaria	3,0	2,8	0,5
Immob., nol., inform., ricerca	-0,3	-1,2	-0,3
Istruzione	1,9	-1,1	-0,8
Sanità	-2,5	-2,6	-1,4
Altri servizi	0,9	-1,2	-0,9
Imprese non classificate	21,3	19,9	24,4
TOTALE	1,5	1,1	0,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Sempre in un'ottica di confronto temporale possiamo, inoltre, esaminare come la composizione percentuale delle imprese attive reggine sia andata modificandosi nel periodo 2003-2006. Iniziando dalle imprese operanti nel commercio possiamo sottolineare come, nonostante presentino sempre l'incidenza maggiore sul totale delle imprese attive reggine, rispetto al 2003 il loro peso sia diminuito di 1,1 punti percentuali, registrando un tasso di variazione media annua che, pari a +1,3%, si colloca tra i più bassi a confronto con le variazioni registrate dalle imprese attive degli altri comparti economici. In aumento, seppur leggero, appare il peso delle aziende sia agricole sia edili (l'incidenza aumenta rispettivamente di 0,2 e 0,3 punti percentuali), per le quali appaiono elevati e superiori al valore medio provinciale (+1,9%) i tassi di variazione media annua, pari rispettivamente a +2,2% ed a +2,5%. Invariata (12,3%) rimane, infine, l'incidenza delle imprese manifatturiere che, nel periodo di tempo considerato, mostrano un tasso di variazione pari a +1,9%, valore in linea con quello medio provinciale.

Tab. 6 - Composizione percentuale delle imprese attive a Reggio Calabria nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

	Comp % 2003	Comp % 2006	Tasso variazione medio annuo 2006/2003
Agricoltura	17,5	17,7	2,2
Pesca	0,1	0,1	1,7
Estrazione di minerali	0,4	0,3	-1,7
Attività manifatturiere	12,3	12,3	1,9
Energ.elettr.,gas e acqua	0,0	0,0	4,3
Costruzioni	11,3	11,6	2,5
Commercio	39,5	38,4	1,3
Alberghi e ristoranti	3,6	3,7	2,6
Trasporti	3,7	3,8	2,4
Intermediaz. monetaria	1,7	1,7	2,6
Immob.,nol.,inform.,ricerca	4,5	5,0	4,6
Istruzione	0,4	0,5	4,2
Sanità	0,5	0,5	2,7
Altri servizi	3,8	4,0	3,5
Imprese non classificate	0,6	0,2	-19,4
Totale Imprese Attive	100,0	100,0	1,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche del settore manifatturiero e prendendo a riferimento ulteriori indicatori quali il tasso di iscrizione e cessazione delle aziende, che congiuntamente forniscono il dato relativo alla crescita, possiamo delineare il percorso evolutivo della struttura industriale provinciale. Per meglio mettere in evidenza le tendenze dei singoli comparti produttivi e poter individuare i segmenti che presentano le migliori performance o le maggiori difficoltà, operiamo, inoltre, una scomposizione dell'intero settore economico nei singoli comparti che lo costituiscono.

Iniziando la nostra analisi presentando la composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere della provincia di Reggio Calabria emerge che sono le industrie alimentari a presentare l'incidenza maggiore, pari a 40,1% sul totale manifatturiero. A seguire troviamo, con valori nettamente inferiori, i comparti della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (11,6%), l'industria del legno (8,8%), le imprese che si occupano della fabbricazione dei mobili (7,8%) e quelle che si interessano della fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi (7%).

Proseguendo con la disamina degli indicatori sopra citati, possiamo mettere in evidenza come le imprese manifatturiere della provincia di Reggio Calabria presentino nel 2006, rispetto al 2005, un tasso di crescita negativo, pari a -3,2%. Dall'analisi per comparti si rileva, inoltre, come, fatta eccezione per le aziende impegnate nella produzione di metalli e leghe, che presentano un tasso di crescita positivo e pari a +3,7%, tutte le rimanenti imprese del settore manifatturiero registrano tassi di crescita nulli o negativi, seppure di diversa entità. Più in particolare, decrescono i comparti della fabbricazione degli apparecchi per comunicare, delle raffinerie e delle combustioni nucleari, nonché le industrie tessili, presentando tassi di crescita pari rispettivamente a -16%, -12,5% e -10,2%.

Tab. 7 - Tassi di iscrizione, cessazione e crescita delle imprese del settore manifatturiero in provincia di Reggio Calabria nel 2006 rispetto al 2005

	Tasso di iscrizione*	Tasso di cessazione**	Tasso di crescita***
Industrie alimentari e delle bevande	3,0	5,1	-2,1
Industria del tabacco	-	-	-
Industrie tessili	2,3	12,5	-10,2
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	2,9	8,8	-5,9
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	0,0	2,8	-2,8
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	2,6	8,5	-5,9
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	2,6	2,6	0,0
Editoria,stampa e riprod.suppl.registrati	3,5	5,4	-1,9
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,0	12,5	-12,5
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	0,0	4,5	-4,5
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0,0	3,5	-3,5
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	2,5	5,7	-3,2
Produzione di metalli e loro leghe	3,7	0,0	3,7
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	4,2	5,8	-1,6
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	2,9	5,3	-2,4
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	3,0	6,1	-3,0
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	2,3	7,0	-4,7
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	0,0	16,0	-16,0
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	2,2	2,7	-0,5
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	5,0	5,0	0,0
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	5,3	7,9	-2,6
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	2,6	7,9	-5,3
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	6,3	-6,3
Totale attivita' manifatturiere	2,9	6,1	-3,2

*Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2006) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2005).

**Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate nel periodo di riferimento (2006) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2005).

***Il tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (2006) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2005).

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Operando un confronto delle incidenze percentuali dei singoli comparti manifatturieri nel 2003 e nel 2006, in un'ottica di confronto con la Calabria e

l'Italia, possiamo sottolineare che il tasso di variazione medio annuo registrato dalle attività manifatturiere per la provincia di Reggio Calabria, pari a +1,9%, risulta di gran lunga superiore a quello regionale (+0,1%) ma soprattutto a quello nazionale, che risulta addirittura negativo (-0,4%). Mantenendo il confronto con le altre realtà territoriali prese a riferimento, possiamo evidenziare, inoltre, il notevole peso che hanno le industrie alimentari nella provincia di Reggio Calabria (40,1%) e nella Calabria in generale (33,3%), sebbene l'incidenza calabrese sia inferiore a quella reggina, rispetto all'Italia che presenta un'incidenza delle industrie alimentari sul totale delle aziende manifatturiere pari a 16,1%. Ad ogni modo, comune a tutte e tre le aree messe a confronto è l'aumento del peso delle industrie alimentari rispetto al 2003, che risulta il più elevato rispetto ai lievi incrementi o addirittura alle minori incidenze che si sono registrate in relazione alle aziende di tutti gli altri comparti manifatturieri. Nell'arco di tempo considerato le industrie alimentari di Reggio Calabria presentano, infatti, un incremento del peso pari a un punto percentuale, a fronte di 1,5 punti percentuali per la Calabria e l'Italia, ma un tasso di variazione media annua pari a +2,6%, superiore ai corrispettivi valori regionale (+1,3%) e nazionale (+2%).

Tab. 8 - Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere a Reggio Calabria nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

	Comp % 2003	Comp % 2006	Tasso variazione medio annuo 2006/2003
Industrie alimentari	39,1	40,1	2,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	2,0	2,0	1,7
Vestiario	5,2	4,9	0,7
Prep.e concia cuoio	0,5	0,5	0,9
Ind.legno,esclusi mobili;	9,7	8,8	-0,5
Fabbric, carta	0,5	0,6	4,3
Editoria, stampa	4,4	4,6	2,9
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,2	0,1	-22,3
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1,4	1,2	-2,9
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0,9	0,9	0,0
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	6,9	7,0	2,2
Produzione di metalli e loro leghe	0,4	0,5	4,5
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	11,2	11,6	2,9
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	2,9	2,8	0,3
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,5	0,6	2,6
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	1,6	1,5	-1,2
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	0,8	0,3	-18,0
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	3,2	3,2	1,9
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,3	0,3	7,9
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0,5	0,6	8,8
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	7,3	7,8	3,4
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,2	0,3	11,7
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	1,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Lievemente più consistente appare, inoltre, l'incidenza delle imprese che si occupano della fabbricazione e della produzione del metallo, sia a Reggio Calabria che in Calabria che in Italia, sebbene la provincia reggina presenti un peso (11,6%) inferiore rispetto a quello regionale (13,8%) e soprattutto nazionale (17,6%). Anche in questo caso però Reggio Calabria mostra un tasso di variazione media annua (+2,9%) superiore a quello della Calabria e dell'Italia, che ammontano rispettivamente a +0,5% ed a 0%.

Il comparto che, al contrario, ha visto perdere maggiormente la propria incidenza in termini di numerosità imprenditoriale risulta essere quello del legno che, dal 2003 al 2006, ha perso quasi un punto percentuale, registrando una variazione negativa pari a -0,5%. Anche a livello regionale e nazionale si assiste ad una diminuzione dell'incidenza delle industrie del legno sul totale delle imprese manifatturiere, e si registrano tassi di variazione negativi pari a -2,6% per entrambe le ripartizioni geografiche.

Tab. 9 - Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere in Calabria nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

	Comp % 2003	Comp % 2006	Tasso variazione medio annuo 2006/2003
Industrie alimentari	31,8	33,3	1,3
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	2,7	2,5	-2,2
Vestiario	5,6	5,1	-2,2
Prep.e concia cuoio	0,7	0,7	-0,2
Ind.legno,esclusi mobili;	11,9	10,6	-2,6
Fabbric. carta	0,5	0,5	1,2
Editoria, stampa	4,6	4,8	1,3
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,2	0,1	-20,5
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1,1	1,0	-2,0
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1,0	1,0	0,6
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	7,4	7,4	0,3
Produzione di metalli e loro leghe	0,5	0,5	-0,3
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	13,6	13,8	0,5
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	3,0	3,2	1,5
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,7	0,7	0,2
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	1,7	1,5	-3,8
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	0,8	0,5	-13,2
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	3,5	3,6	1,5
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,3	0,3	0,0
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0,5	0,6	2,6
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	7,4	7,8	1,6
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,3	0,4	5,9
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Concentrandoci infine unicamente sui tassi di variazione, in grado di indicare realmente la crescita o meno di ogni singolo comparto, possiamo sottolineare che gli incrementi più alti sono stati registrati, nel caso di Reggio Calabria soprattutto dalle industrie di recupero e preparazione per il riciclaggio (+11,7%), dalle aziende che si occupano della fabbricazione di altri mezzi di trasporto e della fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (rispettivamente +8,8% e +7,9%). Consistenti tassi di variazione medi annui negativi si sono registrati, invece, per le imprese impegnate nella raffinazione di combustibili (-22,3%) e per quelle di fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di comunicazione (-18%).

Tab. 10 - Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere in Italia nel 2003 e nel 2006; tasso di variazione medio annuo 2006/2003

	Comp % 2003	Comp % 2006	Tasso variazione medio annuo 2006/2003
Industrie alimentari	14,6	16,1	2,0
Industria del tabacco	0,0	0,0	-9,7
Industrie tessili	4,9	4,6	-1,9
Vestiario	7,7	7,0	-2,8
Prep.e concia cuoio	3,9	3,6	-2,3
Ind.legno,esclusi mobili;	8,3	7,6	-2,6
Fabbric, carta	0,8	0,8	-1,2
Editoria, stampa	4,9	5,0	0,2
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,1	0,1	-10,0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1,2	1,1	-1,8
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	2,0	2,0	-0,8
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	4,6	4,7	-0,1
Produzione di metalli e loro leghe	0,8	0,7	-3,6
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	17,3	17,6	0,0
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	7,3	7,6	0,5
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,5	0,6	2,0
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	3,2	2,9	-2,5
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1,3	0,9	-8,3
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	4,4	4,6	0,4
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,5	0,5	1,5
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	1,0	1,2	4,1
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	10,3	10,3	-0,4
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,4	0,5	4,6
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	-0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Prima di passare a presentare un'analisi del tessuto imprenditoriale secondo la natura giuridica delle aziende che lo costituiscono, intendiamo soffermarci, sempre rimanendo all'interno del settore manifatturiero, sulle imprese operanti nella **filiera del bergamotto** che, in base alla codifica ufficiale (Istat Ateco 2002), comprende l'insieme dei comparti chimici che intervengono nel processo di trasformazione del bergamotto e, quindi, le diverse aziende che operano nella

fabbricazione di olii essenziali, profumi e prodotti per la toeletta, mentre ne sono escluse le imprese produttrici del frutto stesso. I dati del 2006 mettono in evidenza che delle imprese (unità locali) impiegate nella fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (valore assoluto pari a 118) 57 appartengono alla filiera del bergamotto, che presenta, quindi, un'incidenza sul totale del comparto pari al 48,3%. Il confronto con gli stessi dati riferiti al 2005 ci permette di constatare come la numerosità imprenditoriale della filiera sia rimasta invariata a distanza di un anno, dal momento che anche nel 2005 comprendeva 57 aziende, dimostrando una certa stabilità.

1.2.2 La natura giuridica delle imprese

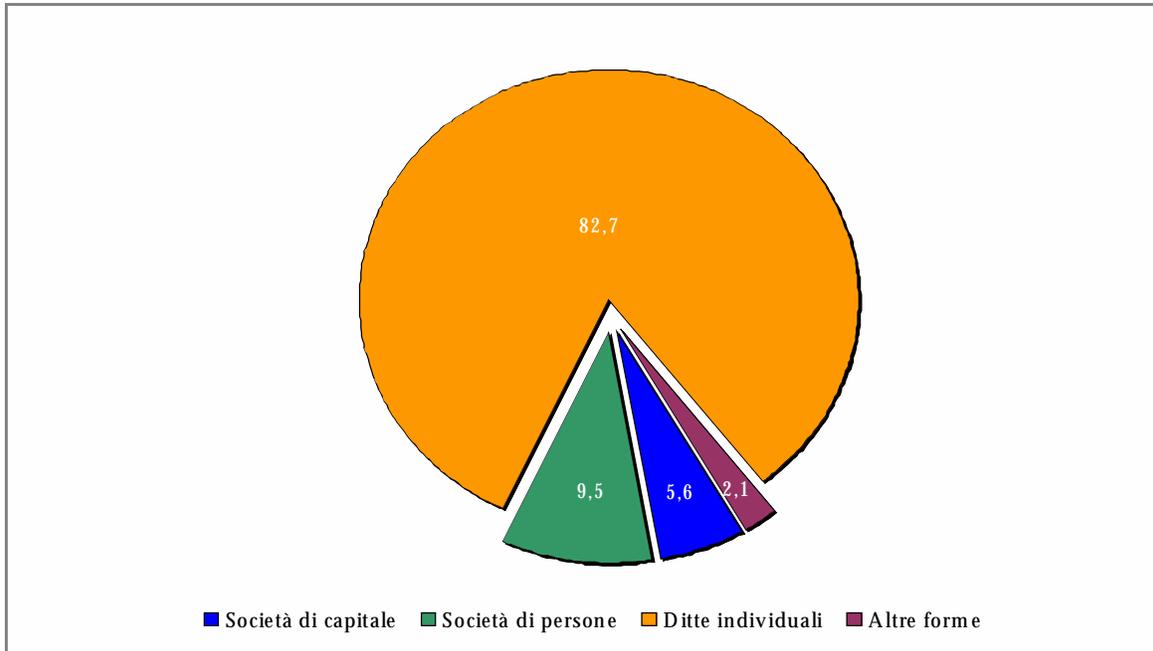
Dopo aver presentato le dinamiche imprenditoriali con particolare riguardo ai principali settori in cui operano le imprese della provincia di Reggio Calabria, possiamo ora ad analizzare la natura giuridica delle stesse, al fine di comprendere il processo di "ispessimento" che sta interessando negli ultimi anni il tessuto produttivo locale e che rappresenta un fattore importante e necessario all'aumento della capacità di investimento delle imprese e, quindi, delle loro potenzialità di sviluppo organizzativo e produttivo al fine di rendersi più competitive sul mercato.

La ripartizione delle aziende attive disaggregate in base alla rispettiva forma giuridica mette in evidenza la predominanza delle ditte individuali che, ammontando nel 2006 a 37.036 unità, incidono per l'82,7% sul sistema imprenditoriale complessivo.

Il peso percentuale delle aziende organizzate in società di persone si attesta, invece, al 9,5% (4.273 unità), mentre più modesta e pari a 5,6% (2.507) appare l'incidenza delle imprese operanti sotto forma di società di capitale. Troviamo infine le "altre forme" di impresa (comprendenti principalmente cooperative di vario genere) che, con 942 unità, rappresentano solo il 2,1% del totale delle aziende operanti a Reggio Calabria.

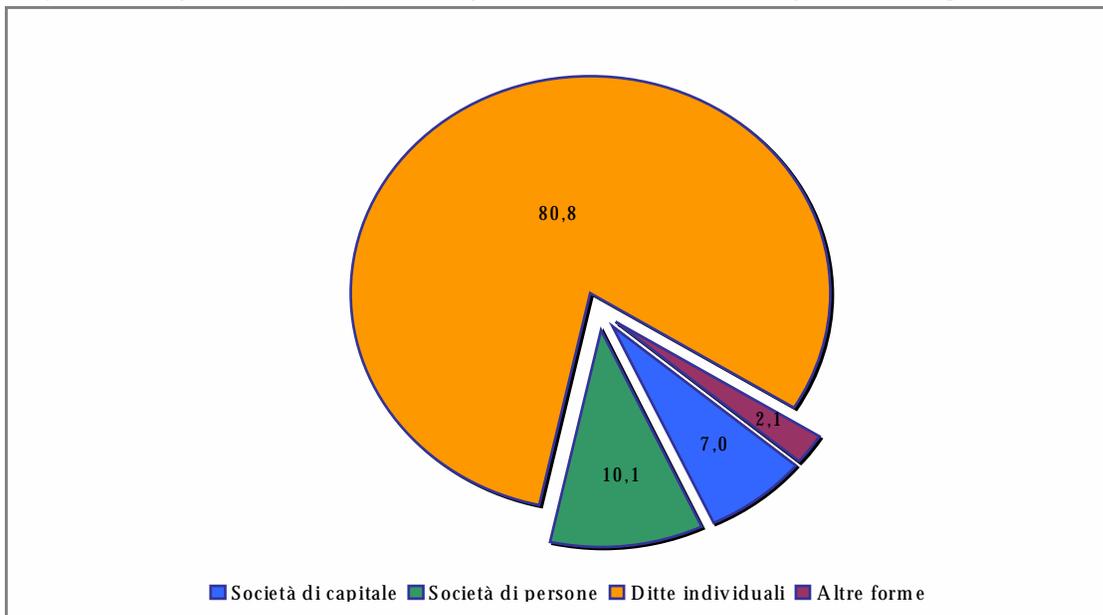
Operando un confronto tra la composizione imprenditoriale reggina e quella calabrese non emergono grandi diversità: entrambe evidenziano la maggiore diffusione delle ditte individuali, sebbene la Calabria presenti un'incidenza leggermente inferiore (80,8%) a quella di Reggio Calabria. Di contro, si possono rilevare nel territorio calabrese delle percentuali leggermente più elevate in riferimento alle società di persone e alle ditte individuali, che incidono sul totale delle imprese attive rispettivamente per il 10,1% e il 7%. Identico appare, infine, il peso percentuale delle "altre forme" di impresa che risulta pari a 2,1% sia per la provincia reggina sia per la Calabria.

Graf. 3 - Composizione (%) delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria per natura giuridica (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 4 - Composizione (%) delle imprese attive in Calabria per natura giuridica (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Passando ad analizzare i dati riguardanti la natura giuridica delle imprese congiuntamente a quelli relativi ai settori di attività, possiamo osservare come ogni singola forma giuridica si ripartisce all'interno dei vari settori economici.

Iniziando dalla forma che maggiormente caratterizza il tessuto produttivo reggino emerge che la maggior parte delle ditte individuali è concentrata nel settore del commercio (39,7%), agricolo (20,3%) e, con percentuali inferiori ma simili tra loro, nel settore delle attività manifatturiere ed in quello edile (con valori rispettivamente pari a 11,4% e 11,3%). Proseguendo con le società di capitali emerge che questa forma giuridica prevale soprattutto nel commercio (32,1%), nelle costruzioni (18,1%), nel settore manifatturiero (16,8%) ed in quello delle attività immobiliari, di noleggio ed informatica (14,8%). Tra i settori che manifestano una maggiore presenza di imprese organizzate sotto forma di società di persone troviamo al primo posto, come per le altre forme giuridiche presentate, il commercio (38,2%) ed, a seguire, il settore manifatturiero (18,9%) e quello edile (10,5%). Per quanto riguarda infine le "altre forme", troviamo una loro maggiore concentrazione nell'agricoltura (22,8%) e nelle attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (20,5%).

Il confronto della distribuzione settoriale delle aziende attive nella provincia reggina con quella relativa alla Calabria non presenta particolari differenze. Tuttavia possiamo mettere in evidenza come sul territorio calabrese le ditte individuali presentino un'incidenza maggiore nel comparto alimentare (24,2%) ed una inferiore nelle attività manifatturiere (9,9%) e commerciali (36,8%), rispetto alle percentuali registrate da Reggio Calabria.

Le società di capitale evidenziano, invece, sempre a confronto con i valori reggini, una concentrazione maggiore nel settore edile (23,3%) ed una inferiore, pur se sempre consistente, nel commercio (27,1%). La stessa cosa si osserva per le società di persone che presentano percentuali pari rispettivamente a 14,6% per il settore delle costruzioni e a 33,4% per quello commerciale. Per quanto riguarda infine le "altre forme" di impresa notiamo come quest'ultime presentino in Calabria una maggiore diffusione nel comparto edile, registrando un valore pari a 14,1%, contro il 9,8% riscontrato nel tessuto imprenditoriale reggino.

Tab. 11 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria per natura giuridica (valori assoluti e %; 2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura	49	158	7.511	215
Pesca	3	4	44	11
Estrazione di minerali	5	11	127	0
Attività manifatturiere	420	808	4.222	67
Energ.elettr.,gas e acqua	6	1	5	1
Costruzioni	453	449	4.196	92
Commercio	804	1.634	14.691	69
Alberghi e ristoranti	80	271	1.297	15
Trasporti	126	228	1.315	34
Intermediaz. monetaria	25	73	653	7
Immob.,nol.,inform.,ricerca	372	388	1.283	193
Istruzione	15	30	93	81
Sanità	72	61	17	71
Altri servizi	59	113	1.559	63
Imprese non classificate	18	44	23	23
TOTALE	2.507	4.273	37.036	942
	<i>Valori %</i>			
Agricoltura	2,0	3,7	20,3	22,8
Pesca	0,1	0,1	0,1	1,2
Estrazione di minerali	0,2	0,3	0,3	0,0
Attività manifatturiere	16,8	18,9	11,4	7,1
Energ.elettr.,gas e acqua	0,2	0,0	0,0	0,1
Costruzioni	18,1	10,5	11,3	9,8
Commercio	32,1	38,2	39,7	7,3
Alberghi e ristoranti	3,2	6,3	3,5	1,6
Trasporti	5,0	5,3	3,6	3,6
Intermediaz. monetaria	1,0	1,7	1,8	0,7
Immob.,nol.,inform.,ricerca	14,8	9,1	3,5	20,5
Istruzione	0,6	0,7	0,3	8,6
Sanità	2,9	1,4	0,0	7,5
Altri servizi	2,4	2,6	4,2	6,7
Imprese non classificate	0,7	1,0	0,1	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 12 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in Calabria per natura giuridica (valori assoluti e %; 2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura	210	653	30.623	724
Pesca	11	18	97	47
Estrazione di minerali	49	51	187	0
Attività manifatturiere	1.760	2.860	12.505	222
Energ.elettr.,gas e acqua	38	5	9	7
Costruzioni	2.567	2.290	14.620	461
Commercio	2.979	5.263	46.465	162
Alberghi e ristoranti	460	1.291	6.059	77
Trasporti	436	596	3.480	149
Intermediaz. monetaria	105	281	1.830	49
Immob.,nol.,inform.,ricerca	1.713	1.378	4.287	606
Istruzione	73	117	323	186
Sanità	201	161	96	247
Altri servizi	246	577	5.554	222
Imprese non classificate	156	196	181	105
TOTALE	11.004	15.737	126.316	3.264
Valori %				
Agricoltura	1,9	4,1	24,2	22,2
Pesca	0,1	0,1	0,1	1,4
Estrazione di minerali	0,4	0,3	0,1	0,0
Attività manifatturiere	16,0	18,2	9,9	6,8
Energ.elettr.,gas e acqua	0,3	0,0	0,0	0,2
Costruzioni	23,3	14,6	11,6	14,1
Commercio	27,1	33,4	36,8	5,0
Alberghi e ristoranti	4,2	8,2	4,8	2,4
Trasporti	4,0	3,8	2,8	4,6
Intermediaz. monetaria	1,0	1,8	1,4	1,5
Immob.,nol.,inform.,ricerca	15,6	8,8	3,4	18,6
Istruzione	0,7	0,7	0,3	5,7
Sanità	1,8	1,0	0,1	7,6
Altri servizi	2,2	3,7	4,4	6,8
Imprese non classificate	1,4	1,2	0,1	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Al fine di comprendere il processo di ristrutturazione qualitativa che sta interessando l'economia locale reggina, presentiamo un'analisi dinamica delle imprese attive ponendo a confronto i dati del 2006 con quelli relativi al 2003. La prima cosa che emerge da tale confronto temporale è l'evoluzione del sistema imprenditoriale reggino verso forme giuridiche maggiormente strutturate, come evidenziato dal consistente incremento delle società di capitale. Sebbene non rappresenti la forma giuridica dominante possiamo tuttavia sottolineare, come nell'arco di tempo considerato, questa tipologia di imprese abbia registrato un significativo incremento, evidenziando un tasso di variazione medio annuo pari a +5,9% ed un aumento dell'incidenza sul totale imprenditoriale di quasi due punti percentuali: si passa infatti da un peso relativo pari a 4,8% nel 2003 ad uno pari a 5,6% nel 2006. Passando ad esaminare le società di persone notiamo come

anch'esse, seppure inferiore a quello delle società di capitale, presentino un buon ritmo di crescita (+2,2%) ma un'incidenza che rimane invariata nel tempo al 9,5%. Per quanto riguarda le ditte individuali, pur continuando a rivestire un ruolo predominante nella provincia di Reggio Calabria, presentano una diminuzione della propria incidenza sul sistema di imprese complessivo: si passa infatti dall'83,7% del 2003 all'82,7% del 2006, con un tasso di variazione medio annuo, pari a +1,6%, che a confronto con quelli delle altre forme giuridiche appare il più contenuto. Pressoché costante nell'arco di tempo considerato (con una piccolissima variazione pari a 0,1 punti percentuali) rimane il peso delle "altre forme" di impresa, che presentano tuttavia una crescita media annua del +3,1%.

Tab. 13 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	1.994	3.923	34.703	834	41.454
2006	2.507	4.273	37.036	942	44.758
Valori percentuali					
2003	4,8	9,5	83,7	2,0	100,0
2006	5,6	9,5	82,7	2,1	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2006/2003	5,9	2,2	1,6	3,1	1,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Focalizzando l'attenzione sulla Calabria possiamo notare come, fatta eccezione per le società di capitale che presentano una crescita più consistente rispetto a quella registrata dalle corrispondenti imprese reggine, i tassi di variazione delle differenti forme giuridiche appaiono più contenuti dei corrispettivi tassi reggini. Entrando nel dettaglio e presentando singolarmente le eventuali differenze e analogie quantitative osserviamo che anche in Calabria sono le società di capitale a registrare il tasso di variazione maggiore (+6,6%) ed anche il più consistente incremento di peso relativo, che passa dal 5,7% nel 2003 al 7% nel 2006. Differentemente da quanto accade a Reggio Calabria nell'arco di tempo considerato a livello regionale si assiste, inoltre, ad un lieve aumento dell'incidenza delle società di persone (incremento di 0,3 punti percentuali), sebbene il tasso di variazione medio annuo, pari a +1,7%, risulti inferiore a quello corrispondente reggino. Presentano la stessa linea di tendenza della provincia reggina le ditte individuali, che vedono diminuire il loro peso sul totale delle imprese, sebbene presentino un ritmo di crescita inferiore rispetto a Reggio Calabria (+0,6% contro +1,6%). Troviamo infine le "altre forme" che presentano sia nel 2003 che nel 2006 la stessa incidenza registrata a livello provinciale, ma un tasso di variazione medio annuo più basso, pari a +2,2%.

Tab. 14 - Numerosità delle imprese attive in Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	8.511	14.729	123.422	2.991	149.653
2006	11.004	15.737	126.316	3.264	156.321
Valori percentuali					
2003	5,7	9,8	82,5	2,0	100,0
2006	7,0	10,1	80,8	2,1	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2006/2003	6,6	1,7	0,6	2,2	1,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Dedichiamo quest'ultima sezione ad un'analisi della composizione percentuale delle imprese di Reggio Calabria secondo la natura giuridica per singolo settore di attività economica. Ciò che emerge, a conferma di quanto presentato finora, è la prevalenza delle ditte individuali nella maggior parte dei comparti economici, ed in particolar modo in quello agricolo (94,7%), estrattivo (88,8%), dei servizi pubblici, sociali e personali (86,9%) e commerciale (85,4%). Ma vediamo anche ad esempio che nel settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua risultano predominanti le società di capitale (46,2%); quest'ultime presentano, inoltre, un peso consistente nella sanità e negli altri servizi sociali insieme alle "altre forme" di imprese ed a seguire alle società di persone, con percentuali pari rispettivamente a 32,6%, a 32,1% e a 27,6%. Significativa risulta, inoltre, l'incidenza delle società di persone nelle imprese non classificate (40,7%), nelle attività immobiliari, di noleggio e informatica (17,4%), negli alberghi e ristoranti (16,3%) e nelle attività manifatturiere (14,6%). Per quanto riguarda infine le "altre forme" giuridiche, è il comparto dell'istruzione (oltre a quello della sanità già visto) a presentarne l'incidenza maggiore (37%), seguito dalle imprese non classificate (21,3%) e dal settore della pesca (17,7%).

Tab. 15 - Composizione percentuale delle imprese di Reggio Calabria per settore e forma giuridica (2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura	0,6	2,0	94,7	2,7	100,0
Pesca	4,8	6,5	71,0	17,7	100,0
Estrazione di minerali	3,5	7,7	88,8	0,0	100,0
Attività manifatturiere	7,6	14,6	76,5	1,2	100,0
Energ.elettr.,gas e acqua	46,2	7,7	38,5	7,7	100,0
Costruzioni	8,7	8,7	80,8	1,8	100,0
Commercio	4,7	9,5	85,4	0,4	100,0
Alberghi e ristoranti	4,8	16,3	78,0	0,9	100,0
Trasporti	7,4	13,4	77,2	2,0	100,0
Intermediaz. monetaria	3,3	9,6	86,1	0,9	100,0
Immob.,nol.,inform.,ricerca	16,6	17,4	57,4	8,6	100,0
Istruzione	6,8	13,7	42,5	37,0	100,0
Sanità	32,6	27,6	7,7	32,1	100,0
Altri servizi	3,3	6,3	86,9	3,5	100,0
Imprese non classificate	16,7	40,7	21,3	21,3	100,0
TOTALE	5,6	9,5	82,7	2,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il confronto della distribuzione delle forme giuridiche per singolo comparto di attività tra la provincia reggina e l'Italia mette in evidenza la prevalenza di somiglianze tra le due realtà. Come già più volte ricordato sono maggiormente diffuse all'interno dei due differenti contesti imprenditoriali le ditte individuali, sebbene le imprese italiane presentino un'incidenza generale inferiore (66,6% contro l'82,7% del dato reggino), visibile all'interno di tutti i comparti, fatta eccezione per il settore sanitario che presenta un peso percentuale pari a 12,7% (contro il 7,7% nel caso di Reggio Calabria). Le società di persone operanti in Italia mostrano, invece, un'incidenza maggiore rispetto a quella reggina, in particolar modo nel comparto della ricettività, che registra un peso quasi doppio a quello corrispondente provinciale (38,3% contro 16,3%); si nota, invece, un'incidenza inferiore nei comparti della sanità (25,5%) e nelle imprese non classificate (28,7%). Anche le società di capitali presentano un peso superiore in Italia piuttosto che a Reggio Calabria, soprattutto per quanto riguarda il settore delle estrazioni di minerali (47,4%), della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua (61,9%) e delle attività immobiliari, di noleggio ed informatica (37,6%). Le uniche eccezioni riguardano il comparto della pesca e della sanità, che presentano pesi inferiori rispetto a quelli registrati nel contesto reggino (pari rispettivamente a 2,7% e 29% contro 4,8% e 32,6%). Per quanto concerne la categoria delle "altre forme", le incidenze settoriali appaiono abbastanza simili nelle due realtà territoriali esaminate, con alcune differenze più significative che vedono registrare un peso superiore delle imprese produttrici di energia elettrica in Italia piuttosto che a Reggio Calabria (19,8% contro 7,7%). Un'incidenza inferiore si nota infine nel comparto della pesca e dell'istruzione che presentano valori percentuali pari rispettivamente a 8,7% ed a 27,1%, contro i dati reggini che risultano pari a 17,7% e a 37%.

Tab. 16 - Composizione percentuale delle imprese italiane per settore e forma giuridica (2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura	0,8	5,6	92,4	1,2	100,0
Pesca	2,7	19,3	69,3	8,7	100,0
Estrazione di minerali	47,4	24,0	26,3	2,3	100,0
Attività manifatturiere	21,7	24,8	52,4	1,1	100,0
Energ.elettr.,gas e acqua	61,9	9,6	8,7	19,8	100,0
Costruzioni	13,2	13,3	71,3	2,1	100,0
Commercio	10,8	16,9	71,9	0,5	100,0
Alberghi e ristoranti	10,9	38,3	49,7	1,1	100,0
Trasporti	12,6	13,4	69,7	4,3	100,0
Intermediaz. monetaria	10,8	13,6	74,1	1,4	100,0
Immob.,nol.,inform.,ricerca	37,6	28,7	29,3	4,3	100,0
Istruzione	19,7	21,8	31,5	27,1	100,0
Sanità	29,0	25,5	12,7	32,9	100,0
Altri servizi	8,4	16,6	70,6	4,3	100,0
Imprese non classificate	37,6	28,7	15,7	18,1	100,0
TOTALE	13,8	17,5	66,6	2,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Entrando nello specifico delle **società di capitale**, attraverso l'esame dei relativi **bilanci aziendali** è possibile avere un quadro sintetico dello "stato di salute" delle stesse e fornire alcune indicazioni riguardanti la competitività delle imprese più strutturate (almeno dal punto di vista della forma giuridica adottata).

L'indicatore riguardante la liquidità immediata, indicante la quantità complessiva dei mezzi di pagamento (determinata dal rapporto tra la differenza di attività a breve e rimanenze e passività a breve), nel quinquennio intercorrente tra il 1999 ed il 2004, evidenzia come le società di capitale della provincia di Reggio Calabria manifestino una difficoltà che rimane pressoché stabile negli anni, comunque meno rilevante rispetto alla media regionale. Tale dinamica si riscontra anche per il contesto nazionale che, tuttavia, risulta in miglioramento.

Per quanto concerne la liquidità corrente (ottenuta mediante il rapporto tra attività a breve e passività a breve), contrariamente a quanto osservato per la liquidità immediata, emerge una situazione di sostanziale pareggio negli anni, con l'esclusione del 2001. Anche in questo caso si delinea una situazione lievemente migliore rispetto a quella media regionale ma sensibilmente al di sotto di quella delineata dal contesto nazionale.

Il confronto dei due indicatori potrebbe indicare come, nel contesto regionale, le società di capitale soffrano le giacenze di magazzino e le immobilizzazioni in genere (probabilmente anche in virtù di un mercato meno dinamico).

Tab. 17 - Liquidità immediata (Attività a breve-Rimanenze/Passività a breve) delle società di capitale in Calabria ed in Italia (1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Calabria	0,64	0,64	0,63	0,64	0,67	0,67
Cosenza	0,63	0,60	0,62	0,63	0,64	0,64
Catanzaro	0,54	0,57	0,58	0,60	0,62	0,62
Reggio di Calabria	0,74	0,75	0,70	0,73	0,78	0,74
Crotone	0,68	0,65	0,55	0,53	0,62	0,65
Vibo Valentia	0,66	0,72	0,74	0,76	0,70	0,69
ITALIA	0,76	0,77	0,76	0,77	0,78	0,81

Fonte: Unioncamere

Tab. 18 - Liquidità corrente (Attività a breve/Passività a breve) delle società di capitale in Calabria ed in Italia (1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Calabria	1,04	1,02	0,97	0,95	1,00	0,99
Cosenza	1,10	1,04	1,03	0,99	1,01	1,01
Catanzaro	1,04	1,06	1,02	1,00	1,03	1,01
Reggio di Calabria	1,03	1,04	0,97	1,00	1,04	1,01
Crotone	0,88	0,82	0,68	0,66	0,81	0,90
Vibo Valentia	0,98	1,08	1,04	1,00	0,94	0,92
ITALIA	1,10	1,10	1,08	1,11	1,13	1,18

Fonte: Unioncamere

Il rapporto tra margine operativo netto e oneri finanziari, a fronte di quanto precedentemente osservato, si dimostra non solo attivo ma anche in crescita per le società di capitale reggine che nel periodo considerato, passa dall'1,18 all'1,58; tale crescita si dimostra superiore a quella evidenziata in ambito nazionale.

Il Roe, in quanto indice di redditività del capitale, misura il risultato economico aziendale e la remunerazione del capitale. A questo proposito, nel quinquennio, è possibile osservare come società di capitale reggine evidenzino un sensibile miglioramento, passando da 1,3 a 3,4 (oltre 5 volte superiore a quello regionale). Tale rapporto, nel 2004, in ogni caso, si dimostra pari a circa la metà di quello nazionale che sottolinea un andamento in forte flessione fino al 2002, per recuperare nei due anni successivi.

Considerando complessivamente questi ultimi due indicatori emerge come, a fronte di una liquidità non pienamente soddisfacente, la redditività degli investimenti migliori nel quinquennio, così come i margini.

Tab. 19 - Rapporto tra Margine Operativo netto e oneri finanziari delle società di capitale in Calabria ed in Italia (1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Calabria	1,01	0,93	1,31	1,05	1,16	1,20
Cosenza	0,75	0,78	1,29	1,04	0,85	1,06
Catanzaro	1,23	1,13	1,85	1,56	1,75	1,23
Reggio di Calabria	1,18	0,98	1,29	0,81	1,14	1,58
Crotone	0,56	0,59	0,52	0,46	0,62	0,42
Vibo Valentia	1,99	1,68	1,67	1,91	1,86	1,98
ITALIA	1,98	1,75	1,62	1,71	1,55	2,16

Fonte: Unioncamere

Tab. 20 - Roe (Risultato d'esercizio/Patrimonio netto-Risultato d'esercizio) delle società di capitale in Calabria ed in Italia (1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Calabria	-0,2	-0,7	2,8	0,6	0,6	0,6
Cosenza	-1,4	-2,3	2,4	-0,2	-1,0	-1,2
Catanzaro	-0,9	-1,2	3,7	1,0	1,2	-0,3
Reggio di Calabria	1,3	3,3	3,8	2,7	2,5	3,4
Crotone	1,0	-4,7	1,5	-0,2	-1,8	-0,3
Vibo Valentia	0,2	0,7	2,3	-2,5	4,0	3,2
ITALIA	7,7	6,6	4,0	1,0	3,3	6,9

Fonte: Unioncamere

Anche il rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto, tra il 1999 ed il 2004, si dimostra in crescita per le società di capitale reggine ed, in questo, caso superiore al rapporto determinato dalla media nazionale. Ciò, probabilmente, in virtù non tanto di una maggiore produttività in senso assoluto, quanto per un costo del lavoro minore riscontrabile in tutta la Calabria.

Tale affermazione trova riscontro nella tabella riportante il rapporto tra oneri finanziari e valore aggiunto; tale rapporto sottolinea come, nel periodo, diminuiscano gli oneri finanziari sostenuti dalle società di capitale, alcuni dei quali legati ai costi del personale.

Tab. 21 - Rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto delle società di capitale in Calabria ed in Italia (1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Calabria	69,8	70,0	67,9	70,7	70,6	69,8
Cosenza	74,2	73,8	69,0	72,4	73,8	71,7
Catanzaro	70,0	70,2	68,7	70,5	70,5	72,4
Reggio di Calabria	63,8	65,0	65,2	69,8	68,6	67,1
Crotone	70,8	69,1	67,8	69,6	67,0	66,2
Vibo Valentia	64,9	69,9	68,0	67,7	67,4	67,1
ITALIA	60,8	59,5	60,3	60,6	61,1	60,3

Fonte: Unioncamere

Tab. 22 - Rapporto tra oneri finanziari e valore aggiunto delle società di capitale in Calabria ed in Italia (1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Calabria	11,1	10,8	10,1	9,8	8,2	8,5
Cosenza	10,4	9,9	9,7	8,8	7,7	8,4
Catanzaro	9,2	9,9	8,1	7,7	7,6	9,0
Reggio di Calabria	12,2	12,0	10,6	11,5	8,3	7,3
Crotone	16,0	14,2	16,0	15,7	11,9	12,1
Vibo Valentia	9,8	9,0	9,3	8,1	8,0	7,8
ITALIA	9,3	10,9	11,6	10,6	10,6	8,6

Fonte: Unioncamere

1.2.3 Le vere nuove imprese

Come ulteriore elemento in grado di mettere in evidenza il processo di “ispessimento” che sta caratterizzando nell’ultimo periodo il tessuto produttivo locale possiamo considerare, oltre alla crescita di forme societarie più complesse (come ad esempio le società di capitale), l’inserimento sul mercato di quelle che vengono definite le “vere” nuove imprese, ovvero quelle che si costituiscono come nuove iniziative e non scaturiscono da trasformazioni, scorpori, etc. Secondo gli ultimi dati, che si riferiscono al 2004, in provincia di Reggio Calabria risultano iscritte 3.414 imprese che, sebbene rispetto al 2002 presentino un tasso di variazione medio annuo pari a -1,3%, appaiono aumentate rispetto al 2003 del +14,6%. Disaggregando i dati nelle due componenti che qui stiamo esaminando vediamo che il 72,8% delle imprese iscritte è rappresentato da effettive nuove imprese, mentre solo il 27,2% è costituito da imprese che si sono trasformate, scorporate o separate. Queste ultime appartengono principalmente al comparto della sanità, a quello dell’istruzione e a quello alberghiero e della ristorazione. Una buona percentuale di imprese nate da trasformazioni si conta tuttavia anche nel comparto delle attività immobiliari, del noleggio, dell’informatica e della ricerca, sebbene la maggior parte sia rappresentata unicamente dalle attività immobiliari.

Particolarmente positive appaiono, invece, le dinamiche nel comparto dell’agricoltura, caccia e silvicoltura, dove su 548 imprese iscritte nel 2004, l’82,3% sul totale di settore (in valore assoluto 451 imprese) è rappresentato da nuove imprese. Seguono per incidenza delle nuove imprese (rispetto alle imprese trasformate) il comparto dei servizi pubblici (81,4%) e quello delle attività manifatturiere (80,1%): all’interno di quest’ultimo si registrano quote particolarmente consistenti di nuove imprese nel settore che si occupa della fabbricazione dei mobili (87,1%) e in quello alimentare (81,1%). Va tenuto in considerazione, inoltre, il comparto commerciale che vede la nascita nel 2004 di 963 nuove imprese (79,7%) occupate principalmente nel commercio al dettaglio (84,2%). Se ci soffermiamo ora ad analizzare l’incidenza settoriale delle nuove imprese sul totale delle nuove imprese, emerge che è proprio il comparto del commercio a presentare il maggior valore percentuale, pari a 38,8%, seguito dal comparto agricolo (18,2%), da quello edile (9,3%) e da quello manifatturiero (9,1%).

Tab. 23 - Imprese iscritte suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per attività economica nella provincia di Reggio Calabria (2004)

	TOTALE	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, Separaz./filiazione d'impresa	
	IMPRESE ISCRITTE (1)	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	548	451	82,3	97	17,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	0	0,0	1	100,0
Estrazione di minerali	0	0	--	0	--
Attività manifatturiere	282	226	80,1	56	19,9
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0	0	--	0	--
Costruzioni	309	232	75,1	77	24,9
Commercio	1.209	963	79,7	246	20,3
Alberghi e ristoranti	82	57	69,5	25	30,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	83	63	75,9	20	24,1
Intermediaz. monetaria e finanziaria	50	39	78,0	11	22,0
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	147	103	70,1	44	29,9
Istruzione	9	6	66,7	3	33,3
Sanità e altri servizi sociali	6	1	16,7	5	83,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	97	79	81,4	18	18,6
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	0	--
Imprese non classificate	591	264	44,7	327	55,3
TOTALE	3.414	2.484	72,8	930	27,2

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2004 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese

Fonte: Unioncamere "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2006

1.2.4 Gli imprenditori extracomunitari

Nel proseguire la nostra analisi del tessuto imprenditoriale reggino è interessante soffermarci sul fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria che, in linea con quanto avviene a livello nazionale, sempre più sta caratterizzando alcuni settori dell'attività economica. Al fine di porre in evidenza come il fenomeno si è evoluto in questi ultimi anni iniziamo considerando la numerosità degli imprenditori extracomunitari, che hanno mostrato nel periodo di tempo preso in esame (2000-2006) una crescita continua, passando da 743 unità nel 2000 a 2.376 unità nel 2006, e registrando un elevato tasso di variazione medio annuo pari a +18,1%. Passando, tuttavia, a considerare le variazioni percentuali annue emerge che i ritmi di crescita, sebbene sempre positivi, appaiono più consistenti nel 2002 e nel 2004, anni in cui si registrano incrementi degli imprenditori extracomunitari rispettivamente del +31,1% e del +28,2%. Operando una scomposizione per i settori di attività economica possiamo notare come, nell'arco di tempo considerato, aumentino particolarmente gli imprenditori extracomunitari che operano nel commercio al dettaglio, nella fabbricazione di prodotti in metallo e nella fabbricazione di articoli in gomma e di materie plastiche, per i quali si registrano tassi di variazione medi annui pari rispettivamente a +29,4%, a +21,9% e a +17%. Presentano di contro un alto decremento, pari a -9,4%, gli imprenditori impegnati nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Mantenendo la scomposizione secondo i differenti settori che compongono l'attività economica e soffermandoci sull'ultimo anno di rilevazione (2006), possiamo notare che la presenza degli imprenditori extracomunitari è maggiormente concentrata nel commercio (1.781 unità pari ad un'incidenza sul totale del 75%), più in particolare nel commercio al dettaglio, che presenta una quota di extracomunitari pari al 70,2% (1.699 unità), sebbene si registri un 3,7% (88 extracomunitari) anche nel commercio all'ingrosso. Di seguito troviamo il settore manifatturiero, con una quota pari al 4,9% sul totale, all'interno del quale gli imprenditori di Reggio Calabria trovano più ampiamente spazio nel comparto delle industrie alimentari (47 imprenditori; 40,2% del totale degli imprenditori extracomunitari nel manifatturiero; 2% degli imprenditori totali) ed in quello della fabbricazione di mobili e delle altre industrie manifatturiere (18 extracomunitari; 15,4% del totale degli imprenditori extracomunitari nel manifatturiero; 0,8% degli imprenditori totali). Consistenti appaiono, infine, le percentuali relative al comparto delle costruzioni, che comprende il 3,7% degli imprenditori extracomunitari, a quello agricolo e a quello degli alberghi e della ristorazione, che presentano una quota pari rispettivamente a 2,3% e a 2,1%.

Tab. 24 - Imprenditori extracomunitari nella provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (valori assoluti; 2000-2006)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, caccia e relativi servizi	40	43	47	44	50	52	54
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	1	2	2	2	2	2	1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	2	2	2	2	2	3
Industrie alimentari e delle bevande	28	29	31	34	42	44	47
Industrie tessili	3	3	4	5	5	4	4
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	4	10	11	10	10	11	10
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	12	14	16	14	13	11	11
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	1	1	1	2	2	2	2
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati					1	1	2
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	5				0	0	0
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	1	2	2	2	2	4	3
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	1	2	2	2	2	4	4
Produzione di metalli e loro leghe	1	1	1	2	1	1	1
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	7	7	7	7	7	6	9
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	2	2	2	2	2	2	2
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	1	1			0	0	0
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	1				0	1	2
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	2	1	1	2	2	1	0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	1	1	1	1	1	1	1
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	6	9	13	15	15	16	18
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua			1	1	1	1	1
Costruzioni	47	54	59	71	78	85	89
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	20	21	22	24	28	26	24
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	63	76	75	79	85	91	88
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	275	402	624	849	1.218	1.442	1.669
Alberghi e ristoranti	37	39	48	49	1	49	51
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	7	8	8	8	11	13	15
Attività ausiliarie dei trasp. -ag. viaggi	2	2	2	5	6	8	6
Poste e telecomunicazioni				1	1	6	8
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	2	1	1	1	1	1	1
Attività ausil. intermediazione finanziaria	3	4	5	5	5	4	5
Attività immobiliari	2	3	3	3	3	4	4
Noleggio macch. e attrezz. senza operat.		1	2	1	0	0	0
Informatica e attività connesse	6	7	9	10	11	11	10
Altre attività professionali e imprendit.	16	19	28	35	31	31	40
Istruzione	5	9	11	9	8	7	7
Sanità e altri servizi sociali	6	7	7	8	2	9	8
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	1	3	3	3	3	2	2
Attività ricreative, culturali sportive	9	11	11	12	12	10	13
Altre attività dei servizi	17	16	19	21	23	23	21
Imprese non classificate	106	101	117	123	138	140	139
TOTALE	743	914	1.198	1.464	1.877	2.129	2.376

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Tab. 25 - Variazioni percentuali e tasso di variazione medio annuo degli Imprenditori extracomunitari nella provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (2000-2006)

	2001/ 2000	2002/ 2001	2003/ 2002	2004/ 2003	2005/ 2004	2006/ 2005	2006/ 2000
Agricoltura, caccia e relativi servizi	7,5	9,3	-6,4	13,6	4,0	3,8	4,4
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-50,0	0,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	6,0
Industrie alimentari e delle bevande	3,6	6,9	9,7	23,5	4,8	6,8	7,7
Industrie tessili	0,0	33,3	25,0	0,0	-20,0	0,0	4,2
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	150,0	10,0	-9,1	0,0	10,0	-9,1	14,0
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	16,7	14,3	-12,5	-7,1	-15,4	0,0	-1,2
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	10,4
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati					0,0	100,0	
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche							-100,0
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	-25,0	17,0
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	21,9
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	0,0	100,0	-50,0	0,0	0,0	0,0
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	0,0	0,0	0,0	0,0	-14,3	50,0	3,7
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0,0						-100,0
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.						100,0	10,4
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	-50,0	0,0	100,0	0,0	-50,0	-100,0	-100,0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	50,0	44,4	15,4	0,0	6,7	12,5	17,0
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua			0,0	0,0	0,0	0,0	
Costruzioni	14,9	9,3	20,3	9,9	9,0	4,7	9,6
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	5,0	4,8	9,1	16,7	-7,1	-7,7	2,6
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	20,6	-1,3	5,3	7,6	7,1	-3,3	4,9
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	46,2	55,2	36,1	43,5	18,4	15,7	29,4
Alberghi e ristoranti	5,4	23,1	2,1	-98,0	4800,0	4,1	4,7
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	14,3	0,0	0,0	37,5	18,2	15,4	11,5
Attività ausiliarie dei trasp. -ag. viaggi	0,0	0,0	150,0	20,0	33,3	-25,0	17,0
Poste e telecomunicazioni				0,0	500,0	33,3	
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	-50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-9,4
Attività ausil. intermediazione finanziaria	33,3	25,0	0,0	0,0	-20,0	25,0	7,6
Attività immobiliari	50,0	0,0	0,0	0,0	33,3	0,0	10,4
Noleggio macc. e attrezz. senza operat.		100,0	-50,0	-100,0			
Informatica e attività connesse	16,7	28,6	11,1	10,0	0,0	-9,1	7,6
Altre attività professionali e imprendit.	18,8	47,4	25,0	-11,4	0,0	29,0	14,0
Istruzione	80,0	22,2	-18,2	-11,1	-12,5	0,0	4,9
Sanità e altri servizi sociali	16,7	0,0	14,3	-75,0	350,0	-11,1	4,2
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	200,0	0,0	0,0	0,0	-33,3	0,0	10,4
Attività ricreative, culturali sportive	22,2	0,0	9,1	0,0	-16,7	30,0	5,4
Altre attività dei servizi	-5,9	18,8	10,5	9,5	0,0	-8,7	3,1
Imprese non classificate	-4,7	15,8	5,1	12,2	1,4	-0,7	3,9
TOTALE	23,0	31,1	22,2	28,2	13,4	11,6	18,1

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Ulteriori considerazioni sulle caratteristiche che contraddistinguono gli imprenditori extracomunitari reggini emergono dall'analisi della composizione percentuale per età e per carica ricoperta dagli stessi. Come possiamo notare dalla tabella sotto riportata (Tab. 20), la maggior parte degli imprenditori extracomunitari presenti nella provincia di Reggio Calabria (66,2%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, mentre il 18,6% ha più di 50 anni ed il 15,2% meno di 30 anni. Relativamente alla carica imprenditoriale ricoperta emerge che ben l'87,5% degli extracomunitari (pari in valore assoluto a 2.078 imprenditori) ricopre la carica di titolare/socio, contro un 10,3% (441 imprenditori) che riveste un ruolo amministrativo e solo il 2,2% (245 extracomunitari) altre cariche non specificate.

Tab. 26 - Imprenditori extracomunitari nella provincia di Reggio Calabria per classe di età e carica ricoperta(2006)

	< 30 anni	30-49 anni	>= 50 anni	Titolare/ Socio	Ammin.	Altre cariche	Tot Extra Comunitari
valori assoluti	361	1.574	441	2078	245	53	2.376
valori percentuali	15,2	66,2	18,6	87,5	10,3	2,2	100,0

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Come ulteriore elemento prendiamo in considerazione come gli imprenditori extracomunitari si distribuiscono secondo la nazionalità, mettendo in evidenza che quasi la metà, esattamente il 47,8%, proviene dai paesi dell'Africa Settentrionale. Di seguito, sebbene con percentuali notevolmente inferiori ma pur consistenti, troviamo la Cina (7,3%), il Canada (6,3%), e l'Australia e l'Oceania (5,6%).

Tab. 27 - Imprenditori extracomunitari nella provincia di Reggio Calabria per nazionalità (2006)

	Alb.	Rom.	Turc.	Altri P. d'Eur.	Africa Cent., Orient. e Merid.	Afr. Occ.	Vicino e Medio Oriente	Africa Sett.
Val. ass.	24	26	2	195	25	130	24	1136
Val. %	1,0	1,1	0,1	8,2	1,1	5,5	1,0	47,8
	Cina	Altri P. E. Oriente	Amer. Centr. e del Sud	Amer. Sett.	Austr. e Oceania	Canada	* n.c.	Totale
Val. ass.	174	139	105	102	134	150	10	2376
Val. %	7,3	5,9	4,4	4,3	5,6	6,3	0,4	100,0

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Operando una scomposizione per settori di attività è possibile mettere in evidenza come gli extracomunitari provenienti dall'Africa Occidentale e Settentrionale, dalla Cina e dagli altri paesi dell'Estremo Oriente si collochino

quasi esclusivamente nel comparto del commercio al dettaglio, presentando percentuali pari rispettivamente a 90,8%, 94,5%, 92,5% e 83,5%. Sebbene il commercio, ed in particolare il commercio al dettaglio, rappresenti lo sbocco principale per la maggior parte degli extracomunitari, indipendentemente dal loro paese di provenienza, è opportuno sottolineare come gli imprenditori provenienti dai paesi europei, quali la Turchia (50%), l'Albania (20,8%) e la Romania (11,5%), ma anche dall'Africa Centrale, Orientale e Meridionale (16%) e dal Vicino e Medio Oriente (12,5%) intraprendano carriere imprenditoriali nel settore delle costruzioni. Nel settore agricolo si concentra l'8,7% degli imprenditori provenienti dagli "altri paesi europei", l'8,2% di quelli che arrivano dall'Australia, il 7,7% dei rumeni ed il 5,9% degli extracomunitari dell'America Settentrionali, impiegati quest'ultimi, per il 16,7%, anche nelle industrie alimentari.

Tab. 28 - Imprenditori extracomunitari nella provincia di Reggio Calabria per nazionalità (valori assoluti; 2006)

	Alb.	Rom.	Turc.	Altri P. d'Eur.	Africa Cent., Orient. Merid.	Afr. Occ.	Africa Sett.	Vicino e Medio Oriente	Cina	Altri P. E. Oriente	Amer. Centr. e Sud	Amer. Sett.	Austr. e Oceania	Canada	* n.c.	Totale
Agricoltura, caccia e relativi servizi	0	2	0	17	0	0	3	0	0	2	5	6	11	8	0	54
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	3
Estraz. carbon fossile e lignite-estraz. torba	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre industrie estrattive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Industrie alimentari e delle bevande	0	0	1	8	1	0	6	0	0	5	7	9	10	10	0	47
Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Industrie tessili	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	4
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	2	0	0	1	0	1	0	0	0	1	1	1	1	2	0	10
Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	0	0	0	2	0	1	4	0	0	0	1	1	2	0	0	11
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	1	0	4
Produzione di metalli e loro leghe	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	0	1	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	1	3	0	9
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	2
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	0	0	0	2	1	0	5	0	0	3	2	2	2	3	0	18
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Costruzioni	5	3	1	15	4	0	12	3	0	4	11	6	5	20	0	89
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	0	0	0	0	1	0	4	0	0	3	7	4	4	5	0	24
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	1	1	0	20	1	4	5	7	8	2	9	9	8	13	0	88
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	10	7	0	54	7	118	1073	7	161	116	18	17	30	41	10	1669
Alberghi e ristoranti	0	2	0	11	0	0	0	0	3	0	7	17	4	7	0	51
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	0	1	0	2	0	0	3	0	0	1	2	2	2	2	0	15
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasporti aerei	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività ausiliarie dei trasp.-ag. viaggi	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	6
Poste e telecomunicazioni	0	0	0	2	0	0	1	0	0	5	0	0	0	0	0	8
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività ausil. intermediazione finanziaria	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2	0	0	5
Attività immobiliari	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0	4
Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Informatica e attività connesse	0	1	0	4	0	0	1	0	0	2	1	1	0	0	0	10
Ricerca e sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre attività professionali e imprendit.	3	1	0	14	0	0	2	2	0	3	3	4	4	4	0	40
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	3	0	7
Sanità e altri servizi sociali	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	2	2	0	1	0	8
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Attività organizzazioni associative n.c.a.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività ricreative, culturali sportive	0	2	0	1	1	1	0	0	0	0	3	0	2	3	0	13
Altre attività dei servizi	0	0	0	9	1	0	2	0	0	0	3	1	1	4	0	21
Imprese non classificate	2	4	0	22	3	3	11	4	2	3	20	15	35	15	0	139
TOTALE	24	26	2	195	25	130	1136	24	174	139	105	102	134	150	10	2376

Fonte: Unioncamere, Infocamere

Tab. 29 - Imprenditori extracomunitari nella provincia di Reggio Calabria per nazionalità (valori percentuali; 2006)

	Alb.	Rom.	Turc.	Altri P. d'Eur.	Africa Cent., Orient. Merid.	Afr. Occ.	Africa Sett.	Vicino e Medio Oriente	Cina	Altri P. E. Oriente	Amer. Centr. e del Sud	Amer. Sett.	Austr. e Oceania	Canada	* n.c.	Totale Complessivo
Agricoltura, caccia e relativi servizi	0,0	7,7	0,0	8,7	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	1,4	4,8	5,9	8,2	5,3	0,0	2,3
Silvicoltura e utilizzazz. aree forestali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,1
Estraz. carbon fossile e lignite-estraz. torba	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre industrie estrattive	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industrie alimentari e delle bevande	0,0	0,0	50,0	4,1	4,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	4,8	6,9	6,7	6,7	0,0	2,0
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	0,0	0,0	0,0	0,5	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,0	0,0	0,2
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	8,3	0,0	0,0	0,5	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,7	1,0	1,0	0,7	1,3	0,0	0,4
Prep. e conca cuoio-fabbr. artic. viaggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,8	0,4	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,5	0,0	0,0	0,5
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,7	0,0	0,0	0,1
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,1
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,7	0,0	0,0	0,1
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,7	0,0	0,2
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	0,0	3,8	0,0	1,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	2,0	0,0	0,4
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	0,0	0,0	0,0	0,0	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	0,0	0,0	0,0	1,0	4,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	2,9	2,0	1,5	2,0	0,0	0,8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Produz. energia elettr., gas, acqua calda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	20,8	11,5	50,0	7,7	16,0	0,0	1,1	12,5	0,0	2,9	10,5	5,9	3,7	13,3	0,0	3,7
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	2,9	6,9	3,0	3,3	0,0	1,0
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	4,2	3,8	0,0	10,3	4,0	3,1	0,4	29,2	4,6	1,4	8,6	8,8	6,0	8,7	0,0	3,7
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	41,7	26,9	0,0	27,7	28,0	90,8	94,5	29,2	92,5	83,5	17,1	16,7	22,4	27,3	100,0	70,2
Alberghi e ristoranti	0,0	7,7	0,0	5,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,0	6,7	16,7	3,0	4,7	0,0	2,1
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	0,0	3,8	0,0	1,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,7	1,9	2,0	1,5	1,3	0,0	0,6
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti aerei	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attivita' ausiliarie dei trasp.-ag. viaggi	4,2	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,3	0,0	0,3
Poste e telecomunicazioni	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	0,0	3,8	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,5	0,0	0,0	0,2
Attivita' immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Informatica e attivita' connesse	0,0	3,8	0,0	2,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	1,4	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Ricerca e sviluppo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre attivita' professionali e imprendit.	12,5	3,8	0,0	7,2	0,0	0,0	0,2	8,3	0,0	2,2	2,9	3,9	3,0	2,7	0,0	1,7
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,5	2,0	0,0	0,3
Sanita' e altri servizi sociali	0,0	0,0	0,0	0,5	4,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	1,9	2,0	0,0	0,7	0,0	0,3
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,7	0,0	0,1
Attivita' organizzazioni associative n.c.a.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attivita' ricreative, culturali sportive	0,0	7,7	0,0	0,5	4,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	1,5	2,0	0,0	0,5
Altre attivita' dei servizi	0,0	0,0	0,0	4,6	4,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	2,9	1,0	0,7	2,7	0,0	0,9
Imprese non classificate	8,3	15,4	0,0	11,3	12,0	2,3	1,0	16,7	1,1	2,2	19,0	14,7	26,1	10,0	0,0	5,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere, Infocamere

1.2.5 L'imprenditoria femminile

Ci soffermiamo in questa ultima sezione ad approfondire le dinamiche relative al fenomeno dell'imprenditoria femminile, intendendo per imprese femminili⁹ quelle che, secondo i parametri fissati dall'art. 2 della Legge 215/92 e dall'articolo 1.2 della Circolare n°1151489 22/11/2002 del Ministero delle Attività Produttive, sono a prevalente partecipazione femminile.

Al fine di mettere in evidenza come nel territorio reggino sia abbastanza consistente la voglia di "fare impresa" presentiamo i principali risultati strutturali delle imprese "rosa" attualmente presenti sul territorio di Reggio Calabria, soffermandoci in particolare sulle caratteristiche delle imprenditrici e sui settori di attività in cui si trovano maggiormente ad operare.

Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2006, delle 44.758 imprese attive presenti sul territorio reggino, ben 12.082 imprese, pari al 27% del tessuto produttivo totale, sono femminili. Andando ad operare una scomposizione secondo il grado di partecipazione femminile vediamo che la quasi totalità delle imprese, pari infatti al 97,9% (valore assoluto: 11.824 unità), è caratterizzata da un'"esclusiva" partecipazione femminile, mentre ammontano rispettivamente a 2% e a 0,2% le quote di imprese che prevedono una partecipazione "forte" e "maggioritaria" delle donne imprenditrici.

Tab. 30 - Imprese femminili attive nella provincia di Reggio Calabria per tipologia di presenza (2006)

	maggioritaria	forte	esclusiva	totale
valori assoluti	20	238	11.824	12.082
valori percentuali	0,2	2,0	97,9	100,0

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2006

⁹ Secondo la Legge 215/92, art. 2, sono imprese femminili "le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne nonché le ditte individuali gestite da donne; secondo Circolare n° 1151489 22/11/2002, art. 1.2 del Ministero delle Attività Produttive si considerano imprese femminili "a) le imprese individuali in cui il titolare sia una donna; b) le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute; c) le società di capitali in cui le donne detengano almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscano almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione".

Passando ad analizzare la numerosità delle donne imprenditrici, in un'ottica di confronto temporale che ci permette di cogliere l'evoluzione avvenuta dal 2000 al 2006, vediamo che le imprenditrici reggine, nell'arco di tempo considerato, sono andate sempre aumentando, passando da 16.032 unità nel 2000 a 19.495 unità nel 2006 e registrando un tasso di variazione medio annuo pari a +2,8%. L'analisi delle variazioni percentuali annue ci consente di mettere in evidenza come tale incremento sia avvenuto con differenti ritmi di crescita, che, sebbene sempre positivi, appaiono particolarmente elevati nel 2001 e nel 2002, anni in cui si registrano variazioni pari rispettivamente a +6,9% e a +5%.

Scendendo nel dettaglio dei settori di attività economica emerge che, nel periodo di tempo preso in esame, sono le donne impegnate nel comparto delle poste e telecomunicazioni a presentare il più consistente tasso di variazione medio annuo, pari infatti a +17%.

Tab. 31 - Donne imprenditrici nella provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (valori assoluti; 2000-2006)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, caccia e relativi servizi	2.263	2.401	2.497	2.467	2.645	2.645	2.694
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	34	35	33	32	34	34	31
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	12	11	11	13	13	15	11
Altre industrie estrattive	24	23	23	22	22	24	23
Industrie alimentari e delle bevande	586	668	737	818	860	915	938
Industrie tessili	47	56	68	74	88	95	82
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	156	179	197	205	210	223	208
Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	8	8	8	8	9	11	10
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	60	75	80	77	78	83	79
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	8	10	12	10	9	10	12
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	87	93	104	109	99	104	107
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	2	2	2	2	2	0	1
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	40	39	38	40	39	35	32
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	23	24	25	22	21	27	27
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	126	130	139	142	147	144	143
Produzione di metalli e loro leghe	3	4	4	4	4	6	6
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	66	74	79	84	85	93	99
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	25	28	29	28	29	35	32
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	2	5	3	2	6	7	5
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	21	20	21	22	24	24	24
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	5	2	2	2	2	38	0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	28	31	35	38	35	5	37
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	5	4	6	4	4	5	5
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	3	2	4	4	5	0	7
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	72	103	120	132	143	152	157
Recupero e preparaz. per il riciclaggio		1	3	3	3	6	6
Produz. energia elettr., gas, acqua calda	2	2	1	1	1	1	1
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua			2	2	2	2	1
Costruzioni	720	730	756	771	803	782	810
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	289	318	324	331	337	350	361
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	1.069	1.123	1.139	1.155	1.159	1.176	1.178
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	4.504	4.785	4.957	5.005	5.163	5.158	5.161
Alberghi e ristoranti	705	719	757	766	795	828	868
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	270	301	311	326	329	348	344
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	2	2	3	3	3	3	2
Attività ausiliarie dei trasp. -ag. viaggi	78	89	106	107	114	127	125
Poste e telecomunicazioni	9	11	12	11	14	26	27
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	15	21	21	22	8	6	6
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	27	17	16	16	16	5	3
Attività ausil. intermediazione finanziaria	164	181	191	190	207	231	267
Attività immobiliari	48	68	77	81	80	109	121
Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	31	40	41	45	47	51	56
Informatica e attività connesse	200	200	227	231	237	225	230
Ricerca e sviluppo	10	10	10	10	9	14	8
Altre attività professionali e imprendit.	510	581	613	643	657	645	681
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria		14	13	7	7	1	0
Istruzione	121	171	181	198	195	184	194
Sanità e altri servizi sociali	252	290	302	323	309	292	296
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	7	12	13	13	16	17	19
Attività organizzazioni associative n.c.a.		9	12	13	13	6	6
Attività ricreative, culturali sportive	138	197	187	188	211	208	219
Altre attività dei servizi	568	622	667	702	746	767	814
Imprese non classificate	2.587	2.604	2.790	2.795	2.856	2.839	2.921
TOTALE	16.032	17.145	18.009	18.319	18.950	19.137	19.495

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Tab. 32 - Variazioni percentuali e tasso di variazione medio annuo delle donne imprenditrici nella provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (2000-2006)

	2001/ 2000	2002/ 2001	2003/ 2002	2004/ 2003	2005/ 2004	2006/ 2005	2006/ 2000
Agricoltura, caccia e relativi servizi	6,1	4,0	-1,2	7,2	0,0	1,9	2,5
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	2,9	-5,7	-3,0	6,3	0,0	-8,8	-1,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-8,3	0,0	18,2	0,0	15,4	-26,7	-1,2
Altre industrie estrattive	-4,2	0,0	-4,3	0,0	9,1	-4,2	-0,6
Industrie alimentari e delle bevande	14,0	10,3	11,0	5,1	6,4	2,5	7,0
Industrie tessili	19,1	21,4	8,8	18,9	8,0	-13,7	8,3
Confecz. articoli vestiario-prep. pellicce	14,7	10,1	4,1	2,4	6,2	-6,7	4,2
Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	0,0	0,0	0,0	12,5	22,2	-9,1	3,2
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	25,0	6,7	-3,8	1,3	6,4	-4,8	4,0
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	25,0	20,0	-16,7	-10,0	11,1	20,0	6,0
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	6,9	11,8	4,8	-9,2	5,1	2,9	3,0
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0		-9,4
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	-2,5	-2,6	5,3	-2,5	-10,3	-8,6	-3,1
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	4,3	4,2	-12,0	-4,5	28,6	0,0	2,3
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	3,2	6,9	2,2	3,5	-2,0	-0,7	1,8
Produzione di metalli e loro leghe	33,3	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	10,4
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	12,1	6,8	6,3	1,2	9,4	6,5	6,0
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	12,0	3,6	-3,4	3,6	20,7	-8,6	3,6
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	150,0	-40,0	-33,3	200,0	16,7	-28,6	14,0
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	-4,8	5,0	4,8	9,1	0,0	0,0	1,9
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	-60,0	0,0	0,0	0,0	1.800,0	-100,0	-100,0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	10,7	12,9	8,6	-7,9	-85,7	640,0	4,1
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	-20,0	50,0	-33,3	0,0	25,0	0,0	0,0
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	-33,3	100,0	0,0	25,0	-100,0		12,9
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	43,1	16,5	10,0	8,3	6,3	3,3	11,8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio		200,0	0,0	0,0	100,0	0,0	
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	0,0	-50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-9,4
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua			0,0	0,0	0,0	-50,0	
Costruzioni	1,4	3,6	2,0	4,2	-2,6	3,6	1,7
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	10,0	1,9	2,2	1,8	3,9	3,1	3,2
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	5,1	1,4	1,4	0,3	1,5	0,2	1,4
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	6,2	3,6	1,0	3,2	-0,1	0,1	2,0
Alberghi e ristoranti	2,0	5,3	1,2	3,8	4,2	4,8	3,0
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	11,5	3,3	4,8	0,9	5,8	-1,1	3,5
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	50,0	0,0	0,0	0,0	-33,3	0,0
Attività ausiliarie dei trasp. -ag. viaggi	14,1	19,1	0,9	6,5	11,4	-1,6	7,0
Poste e telecomunicazioni	22,2	9,1	-8,3	27,3	85,7	3,8	17,0
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	40,0	0,0	4,8	-63,6	-25,0	0,0	-12,3
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	-37,0	-5,9	0,0	0,0	-68,8	-40,0	-26,9
Attività ausil. intermediazione finanziaria	10,4	5,5	-0,5	8,9	11,6	15,6	7,2
Attività immobiliari	41,7	13,2	5,2	-1,2	36,3	11,0	14,1
Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	29,0	2,5	9,8	4,4	8,5	9,8	8,8
Informatica e attività connesse	0,0	13,5	1,8	2,6	-5,1	2,2	2,0
Ricerca e sviluppo	0,0	0,0	0,0	-10,0	55,6	-42,9	-3,1
Altre attività professionali e imprendit.	13,9	5,5	4,9	2,2	-1,8	5,6	4,2
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria		-7,1	-46,2	0,0	-85,7	-100,0	
Istruzione	41,3	5,8	9,4	-1,5	-5,6	5,4	7,0
Sanità e altri servizi sociali	15,1	4,1	7,0	-4,3	-5,5	1,4	2,3
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	71,4	8,3	0,0	23,1	6,3	11,8	15,3
Attività organizzazioni associative n.c.a.		33,3	8,3	0,0	-53,8	0,0	
Attività ricreative, culturali sportive	42,8	-5,1	0,5	12,2	-1,4	5,3	6,8
Altre attività dei servizi	9,5	7,2	5,2	6,3	2,8	6,1	5,3
Imprese non classificate	0,7	7,1	0,2	2,2	-0,6	2,9	1,7
TOTALE	6,9	5,0	1,7	3,4	1,0	1,9	2,8

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Proseguendo la nostra analisi, esclusivamente per l'anno 2006, è interessante porre in evidenza come la maggior parte delle donne imprenditrici reggine (53,9%) abbia un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni. Il 34,5% ha un'età superiore ai 50 anni, mentre solo l'11,6% delle donne ha meno di 30 anni, evidenziando come l'ingresso nel mercato del lavoro in forma autonoma avvenga, anche per l'universo femminile, maggiormente in età adulta, in conseguenza anche dell'allungamento della durata degli studi (particolarmente accentuato nel Mezzogiorno) che porta ad un ritardo nell'avvio dell'attività professionale.

Tab. 33 - Donne imprenditrici nella provincia di Reggio Calabria per classe di età (2006)

	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	TOTALE DONNE
valori assoluti	2.263	10.510	6.718	19.495
valori percentuali	11,6	53,9	34,5	100,0

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Operando ora una scomposizione secondo i differenti settori che costituiscono l'attività economica emerge che la partecipazione delle donne è particolarmente consistente nei servizi (13.907 unità per un'incidenza del 71,3%), soprattutto nel commercio al dettaglio (5.161 unità), nel quale si trova ad operare il 26,5% del totale delle imprenditrici, in quello all'ingrosso (6%) e nel comparto degli alberghi e della ristorazione che, contando 868 donne imprenditrici, presenta un'incidenza sul totale pari a 4,5%. Di seguito troviamo il settore dell'agricoltura che comprende il 13,8% delle imprenditrici reggine ed ancora il manifatturiero che registra una quota pari al 10,3%. All'interno di quest'ultimo settore le imprenditrici di Reggio Calabria trovano più ampiamente spazio nel comparto delle industrie alimentari (938 donne; 46,5% del totale delle donne nel manifatturiero; 4,8% delle imprenditrici totali), in quello delle confezioni di articoli di vestiario e preparazione di pellicce (208 donne; 10,3% del totale delle donne nel manifatturiero; 1,1% delle imprenditrici totali) ed in quello della fabbricazione dei mobili e delle altre industrie manifatturiere (157 donne; 7,8% del totale delle donne nel manifatturiero; 0,8% delle imprenditrici totali). Consistente e pari al 4,2% del totale appare infine la quota relativa alle donne che operano nel settore edile che comprende infatti nel 2006 810 donne.

Altre interessanti considerazioni nascono dall'analisi della distribuzione delle imprenditrici di Reggio Calabria secondo la carica imprenditoriale ricoperta, che ci consente di evidenziare come il 72,9% delle donne (pari in valore assoluto a 14.214 imprenditrici) ricopra la carica di titolare/socio, contro un 22,1% (4.312 donne) che riveste un ruolo amministrativo e solo il 5% altre cariche non specificate. L'ulteriore scomposizione per settori di attività economica pone in risalto che le imprenditrici ricoprono la carica di titolari/socio soprattutto nel

comparto del commercio al dettaglio (32,3%), nell'agricoltura (17,6%), nel commercio all'ingrosso (6%) e nelle industrie alimentari (5,2%), mentre i ruoli amministrativi sono maggiormente diffusi tra le donne che operano nuovamente nel commercio al dettaglio (11,9%), in quello all'ingrosso (6,1%), nel comparto delle costruzioni (5,3%) ed in quello della sanità (4,4%).

Come ultimo elemento passiamo ad esaminare come le donne imprenditrici reggine si distribuiscono secondo la natura giuridica delle imprese in cui si trovano ad operare, mantenendo nuovamente anche la scomposizione per settori di attività economica. Partendo dai dati considerati nel complesso, vediamo che poco più della metà delle donne imprenditrici (54,4%) è occupata in imprese individuali, mentre il 31,3% in società di persone. Seguono con percentuali inferiori le altre forme di imprese e le società di capitale (rispettivamente 7,5% e 6,8%), nelle quali le imprenditrici reggine trovano ancora meno spazio rispetto alle forme meno organizzate. Focalizzando ora l'attenzione sui vari settori economici emerge che le donne che operano in ditte individuali per il 37,6% sono impegnate nel commercio al dettaglio mentre il 22,4% nell'agricoltura. E' ancora il commercio a comprendere una quota consistente di imprenditrici anche in relazione alle società di persone (commercio al dettaglio 16,9%; commercio all'ingrosso 9,9%) ed a quelle di capitale (commercio al dettaglio 10,1%; commercio all'ingrosso 9,7%), sebbene quest'ultime vedano il 10,7% delle donne impegnate in attività di costruzione.

Tab. 34 - Donne imprenditrici nella provincia di Reggio Calabria per settori di attività economica, carica ricoperta e forma giuridica (valori assoluti;2006)

	Titolare/ Socio	Ammin.	Altre cariche	soc. di capitale	soc. di persone	Impr. Individ.	Alter forme	TOT donne
Agricoltura, caccia e relativi servizi	2.504	137	53	17	177	2.378	122	2.694
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	27	3	1	0	6	25	0	31
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	7	2	2	1	5	4	1	11
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre industrie estrattive	22	1	0	1	5	17	0	23
Industrie alimentari e delle bevande	746	139	53	43	291	570	34	938
Industrie tessili	67	14	1	1	17	60	4	82
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	177	24	7	2	41	155	10	208
Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	7	3	0	1	5	4	0	10
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	62	11	6	8	21	47	3	79
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	6	4	2	1	10	1	0	12
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	74	32	1	6	52	41	8	107
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	1	0	1	0	0	0	1
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	15	14	3	8	19	4	1	32
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	20	6	1	4	12	11	0	27
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	98	31	14	25	57	60	1	143
Produzione di metalli e loro leghe	3	3	0	2	0	3	1	6
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	63	28	8	19	43	35	2	99
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	22	8	2	7	17	8	0	32
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	2	3	0	2	2	1	0	5
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	11	8	5	5	9	6	4	24
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0	0	0	0	0	0	0	0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	25	12	0	6	13	18	0	37
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	3	1	1	1	4	0	0	5
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	4	1	2	3	2	2	0	7
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	131	20	6	13	26	115	3	157
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	2	4	0	3	2	1	0	6
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	0	1	0	0	0	0	1	1
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	0	0	1	1	0	0	0	1
Costruzioni	484	227	99	141	282	309	78	810
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	243	87	31	56	156	149	0	361
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	846	265	67	128	607	415	28	1.178
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	4.597	515	49	133	1.032	3.988	8	5.161
Alberghi e ristoranti	688	163	17	35	324	491	18	868
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	251	74	19	36	143	159	6	344
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	0	1	1	1	0	0	2
Trasporti aerei	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività ausiliarie dei trasp. -ag. viaggi	63	32	30	14	44	52	15	125
Poste e telecomunicazioni	24	3	0	1	6	20	0	27
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	3	1	2	3	2	1	0	6
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	3	0	0	0	3	0	0	3
Attività ausil. intermediazione finanziaria	218	35	14	10	65	179	13	267
Attività immobiliari	44	62	15	25	59	7	30	121
Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	49	6	1	3	18	35	0	56
Informatica e attività connesse	130	80	20	35	93	76	26	230
Ricerca e sviluppo	2	4	2	0	1	1	6	8
Altre attività professionali e imprendit.	390	222	69	81	211	267	122	681
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	70	108	16	4	30	54	106	194
Sanità e altri servizi sociali	68	189	39	44	89	13	150	296
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	2	13	4	3	4	1	11	19
Attività organizzazioni associative n.c.a.	0	4	2	1	0	0	5	6
Attività ricreative, culturali sportive	115	71	33	20	46	88	65	219
Altre attività dei servizi	693	50	71	6	77	727	4	814
Imprese non classificate	1.132	1.590	199	361	1.982	7	571	2.921
TOTALE	14.214	4.312	969	1.322	6.111	10.605	1.457	19.495

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Tab. 35 - Donne imprenditrici nella provincia di Reggio Calabria per settori di attività economica, carica ricoperta e forma giuridica (valori percentuali;2006)

	Titolare/ Socio	Ammin.	Altre cariche	soc. di capitale	soc. di persone	Impr. Individ.	Alter forme	TOTALE DONNE
Agricoltura, caccia e relativi servizi	17,6	3,2	5,5	1,3	2,9	22,4	8,4	13,8
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,0	0,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre industrie estrattive	0,2	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1
Industrie alimentari e delle bevande	5,2	3,2	5,5	3,3	4,8	5,4	2,3	4,8
Industrie tessili	0,5	0,3	0,1	0,1	0,3	0,6	0,3	0,4
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	1,2	0,6	0,7	0,2	0,7	1,5	0,7	1,1
Prep. e conca cuoio-fabbr. artic. viaggio	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	0,4	0,3	0,6	0,6	0,3	0,4	0,2	0,4
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	0,1	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0,5	0,7	0,1	0,5	0,9	0,4	0,5	0,5
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0,1	0,3	0,3	0,6	0,3	0,0	0,1	0,2
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1	0,0	0,1
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	0,7	0,7	1,4	1,9	0,9	0,6	0,1	0,7
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	0,4	0,6	0,8	1,4	0,7	0,3	0,1	0,5
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	0,2	0,2	0,2	0,5	0,3	0,1	0,0	0,2
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	0,1	0,2	0,5	0,4	0,1	0,1	0,3	0,1
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0,2	0,3	0,0	0,5	0,2	0,2	0,0	0,2
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	0,9	0,5	0,6	1,0	0,4	1,1	0,2	0,8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	3,4	5,3	10,2	10,7	4,6	2,9	5,4	4,2
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	1,7	2,0	3,2	4,2	2,6	1,4	0,0	1,9
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	6,0	6,1	6,9	9,7	9,9	3,9	1,9	6,0
Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	32,3	11,9	5,1	10,1	16,9	37,6	0,5	26,5
Alberghi e ristoranti	4,8	3,8	1,8	2,6	5,3	4,6	1,2	4,5
Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	1,8	1,7	2,0	2,7	2,3	1,5	0,4	1,8
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti aerei	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività ausiliarie dei trasp. -ag. viaggi	0,4	0,7	3,1	1,1	0,7	0,5	1,0	0,6
Poste e telecomunicazioni	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività ausil. intermediazione finanziaria	1,5	0,8	1,4	0,8	1,1	1,7	0,9	1,4
Attività immobiliari	0,3	1,4	1,5	1,9	1,0	0,1	2,1	0,6
Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	0,3	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,0	0,3
Informatica e attività connesse	0,9	1,9	2,1	2,6	1,5	0,7	1,8	1,2
Ricerca e sviluppo	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0
Altre attività professionali e imprendit.	2,7	5,1	7,1	6,1	3,5	2,5	8,4	3,5
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,5	2,5	1,7	0,3	0,5	0,5	7,3	1,0
Sanità e altri servizi sociali	0,5	4,4	4,0	3,3	1,5	0,1	10,3	1,5
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	0,0	0,3	0,4	0,2	0,1	0,0	0,8	0,1
Attività organizzazioni associative n.c.a.	0,0	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,3	0,0
Attività ricreative, culturali sportive	0,8	1,6	3,4	1,5	0,8	0,8	4,5	1,1
Altre attività dei servizi	4,9	1,2	7,3	0,5	1,3	6,9	0,3	4,2
Imprese non classificate	8,0	36,9	20,5	27,3	32,4	0,1	39,2	15,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

1.3 Il commercio estero

1.3.1 Dinamiche congiunturali e di medio-lungo periodo

L'analisi dell'andamento del commercio estero reggino ha inizio con l'esame delle esportazioni; possiamo mettere subito in evidenza che, nel 2006, Reggio Calabria presenta un valore delle esportazioni pari a quasi 135 milioni di euro, registrando un incremento rispetto al 2003 di più di 15 mila euro (il valore assoluto del 2003 ammonta infatti a 119 milioni di euro). Sebbene l'aumento delle esportazioni di beni e servizi sia riscontrabile anche per la Calabria in generale e per l'Italia considerata nel suo insieme, possiamo sottolineare che, operando un confronto con le altre realtà provinciali calabresi, Reggio Calabria presenta il valore esportato più consistente, pari al 41,4% del totale regionale (in valore assoluto a quasi 326 milioni di euro), seguita da Cosenza che presenta un'incidenza del 23,3%. Ancora modesto rimane, tuttavia, il peso che le esportazioni calabresi hanno su quelle totali italiane, dal momento che presentano, nel 2006, un valore percentuale pari allo 0,1%, rimasto oltretutto invariato rispetto al 2003.

Tab. 1 - Andamento delle esportazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia. Valori in euro (2003 - 2006)

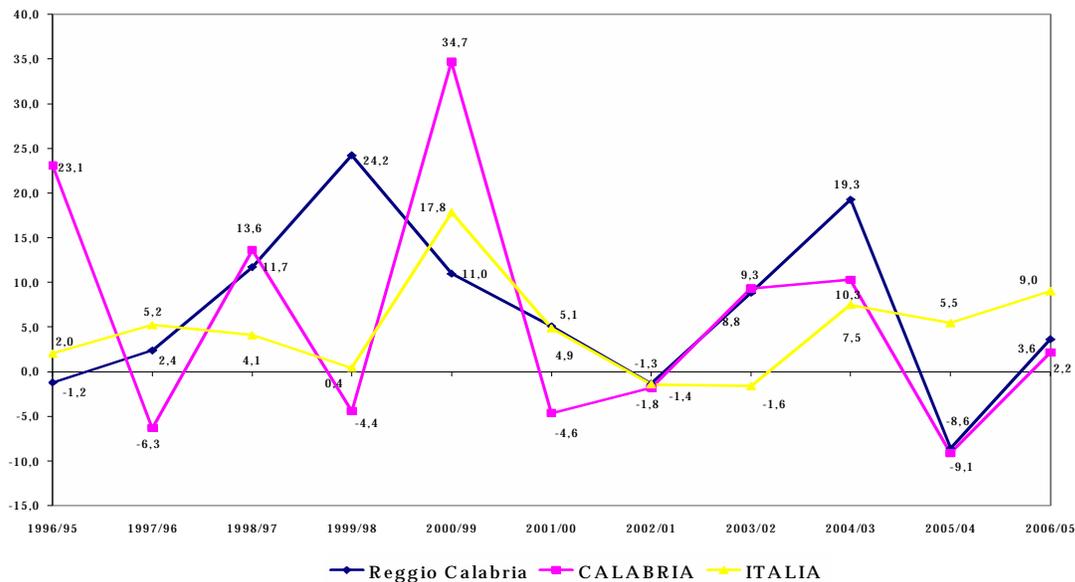
	2003	2006
Cosenza	83.473.813	75.918.560
Crotone	39.918.203	43.192.012
Catanzaro	28.000.617	29.826.952
Vibo Valentia	47.439.271	42.093.065
Reggio Calabria	119.172.861	134.668.872
CALABRIA	318.004.765	325.699.461
ITALIA	264.615.606.357	326.992.357.791
Reggio Calabria/Calabria	37,5	41,4
Calabria/ITALIA	0,1	0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Passando ad esaminare la serie storica delle variazioni percentuali delle esportazioni provinciali dal 1995 al 2006 e rimanendo in un'ottica di confronto territoriale (con la Calabria e l'Italia considerate nel loro insieme) emerge che Reggio Calabria parte da un tasso di variazione negativo (var 96/95) pari a -1,2%, che risulta notevolmente più basso di quello calabrese (+23,1%) e, comunque, inferiore a quello italiano (+2%), per poi registrare un incremento fino al picco del 1999, in cui la variazione percentuale ammontava a +24,2%. Il confronto con la Calabria e con l'Italia mostra che la provincia reggina anticipa di un anno il raggiungimento della variazione percentuale più consistente, dal momento che a

livello regionale e nazionale si ottiene nel 2000 con valori pari, rispettivamente, a +34,7% per la Calabria ed a +17,8% per l'Italia. Tuttavia, i tre andamenti, dopo i relativi picchi positivi, proseguono con variazioni alternate negative e positive, raggiungendo in anni differenti la maggiore variazione negativa che si ha nel 2005 per Reggio Calabria e per la Calabria (nel 2003 per l'Italia). Relativamente all'entità di tali variazioni emerge, inoltre, che la provincia presenta un valore percentuale che, pari a -8,6%, risulta leggermente più contenuto di quello medio calabrese (-9,1%), mentre si evidenzia il più consistente distacco, sia di Reggio Calabria sia della Calabria, con il valore medio nazionale che ammonta a -9,1%. Per quanto riguarda l'ultimo anno di rilevazione possiamo mettere in evidenza che, nel 2006, la provincia reggina presenta un tasso di variazione positivo che, pari a +3,6%, mostra come la ripresa delle esportazioni della provincia sia più consistente di quella riscontrata per la Calabria in generale (var 06/05: +2,2%), ma sicuramente meno importante di quella che interessa nello stesso periodo la penisola italiana (var 06/05: +9%).

Graf. 1 - Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia (1995-2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Proseguendo con l'analisi delle importazioni, che ammontano nel 2006 a quasi 231 milioni di euro, possiamo mettere in evidenza come queste abbiano subito un incremento rispetto al 2003 di quasi 43 milioni di euro, incremento che, anche se di entità diverse, ha interessato non solo la provincia reggina ma anche la Calabria considerata nel suo insieme e l'Italia stessa. Il confronto con le altre

province calabresi ci consente di notare che Reggio Calabria presenta i più alti valori assoluti delle importazioni, sia nel 2003 sia nel 2006, seguita da Cosenza e da Catanzaro, per le quali si rileva una leggera diminuzione nel periodo di tempo considerato. Se passiamo, infatti, ad analizzare l'incidenza delle importazioni reggine sul totale regionale emerge che Reggio Calabria presenta un peso percentuale pari a 38,7% (Cosenza 23,5%; Catanzaro 17,4%) che è aumentato rispetto al 2003 di 4,5 punti percentuali. Spostandoci a livello più generale possiamo sottolineare come la quota di importazioni effettuate dalla Calabria sul totale nazionale sia modesta e pari a 0,2%, valore che peraltro è rimasto invariato dal 2003 al 2006.

Tab. 2 - Andamento delle importazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia. Valori in euro (2003 - 2006)

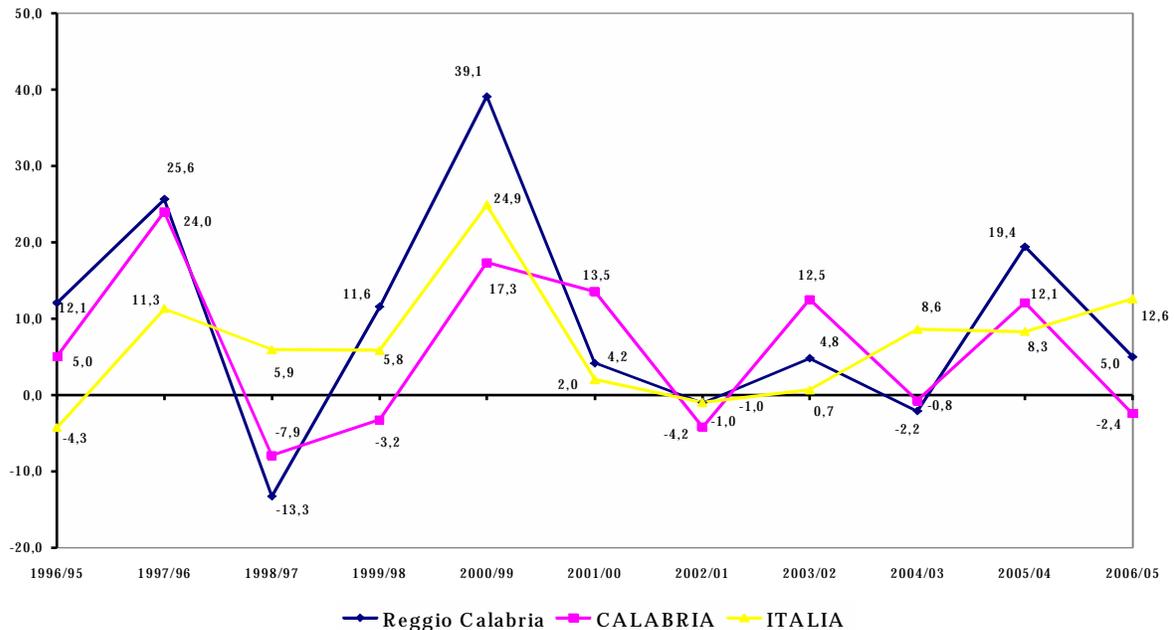
	2003	2006
Cosenza	149.552.109	140.238.574
Crotone	63.398.829	76.399.491
Catanzaro	108.759.014	104.041.504
Vibo Valentia	40.381.208	45.731.582
Reggio Calabria	188.203.624	230.991.780
CALABRIA	550.294.784	597.402.931
ITALIA	262.997.973.848	348.348.484.019
Reggio Calabria/Calabria	34,2	38,7
Calabria/ITALIA	0,2	0,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Scendendo nel dettaglio ed osservando la serie storica delle variazioni percentuali che hanno interessato le importazioni dal 1995 al 2006 emerge un comune andamento altalenante per la provincia reggina, per la Calabria e per l'Italia in generale che, partendo da variazioni differenziate e per la precisione pari a +12,1% per Reggio Calabria, a +5% per la Calabria ed a -4,3% per la Penisola, mostrano, nel 2006, una situazione capovolta. La provincia reggina registra infatti, alla fine del periodo considerato, una variazione percentuale pari a +5%, che si ottiene dopo una serie di fasi alterne che vedono raggiungere la variazione più negativa, pari a -13,3%, nel 1998 per poi registrare il picco più alto nel 2000 con una variazione del +39,1%, che appare la più consistente sia dal confronto provinciale che nazionale. Più difficoltosa si mostra la situazione regionale che, dopo il picco positivo del 1997 (var 97/96: +24%) e quello successivo negativo del 1998 (var 98/97: -7,9%), arriva attraverso un percorso altalenante a registrare, nel 2006, una variazione pari a -2,4%. A livello nazionale, dopo la fase più negativa che risale al 1996 (var 06/05: -4,3%) si registra la variazione più consistente nel 2000 con un valore del +24,9%, per poi arrivare attraverso fasi alterne di contrazione ed espansione (più contenute di quelle rilevate per la provincia reggina e per la Calabria in generale) ad una

variazione percentuale pari a +12,6% nel 2006, valore che risulta più elevato di quello corrispettivo reggino e calabrese.

Graf. 2 - Andamento delle variazioni (%) delle importazioni nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (1995-2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'esame congiunto delle esportazioni e delle importazioni ed in particolare il fatto che le importazioni risultano, sia a livello provinciale che regionale e nazionale, superiori alle esportazioni porta a registrare saldi negativi della bilancia commerciale. Il confronto tra le province calabresi mette, inoltre, in risalto la maggiore difficoltà di Reggio Calabria che appare in rosso di oltre 96 milioni di euro. Tra le province calabresi quella che presenta nel 2006 la situazione meno negativa è Vibo Valentia che, con un saldo della bilancia commerciale pari a -3,6 milioni di euro, mostra però un peggioramento rispetto al 2003, in cui il saldo era positivo e pari a +7 milioni di euro. Continuando nel confronto temporale emerge che la provincia reggina, in linea con quanto avviene per la Calabria considerata nel suo insieme e per l'Italia, registra, nel periodo di tempo considerato, un peggioramento della bilancia commerciale, dal momento che il saldo ammontava nel 2003 a -69 milioni di euro contro i -96 milioni di euro del 2006.

Tab. 3 - Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia. Valori in euro (2003-2006)

	2003	2006
Cosenza	-66.078.296	-64.320.014
Crotone	-23.480.626	-33.207.479
Catanzaro	-80.758.397	-74.214.552
Vibo Valentia	7.058.063	-3.638.517
Reggio Calabria	-69.030.763	-96.322.908
CALABRIA	-232.290.019	-271.703.470
ITALIA	1.617.632.509	-21.356.126.228

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

1.3.2 Settori economici e partner commerciali

Focalizzando l'attenzione sulle esportazioni della provincia di Reggio Calabria, distinguendole per i differenti settori di attività economica, emerge che esse riguardano principalmente i prodotti trasformati ed i manufatti, che registrano un valore (nel 2006) pari a 114,5 milioni di euro che si traduce in un'incidenza sul totale dei prodotti e servizi esportati dell'85,1%. Scendendo nel dettaglio possiamo sottolineare come, all'interno del settore manifatturiero, vengano esportati soprattutto prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (39,5% pari in valore assoluto a 53 milioni di euro), prodotti alimentari (23,2% ossia 31 milioni di euro) e prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento (10,3% pari in valore assoluto a quasi 14 milioni di euro). Troviamo poi il settore primario che, con un valore di esportazioni pari a quasi 20 milioni di euro, presenta un peso percentuale sul totale pari al 14,8%.

Se passiamo ad analizzare, in un'ottica di confronto temporale di breve periodo, le variazioni percentuali del 2006 rispetto al 2005 possiamo sottolineare che gli incrementi più sostenuti, in termini di esportazioni, riguardano i prodotti manifatturieri per i quali si rileva una variazione percentuale pari a +10%. All'interno di questo settore vanno segnalati gli incrementi positivi dei prodotti delle industrie tessili, delle macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed elettroniche, dei prodotti in cuoio e pelle, per i quali si riportano tassi di variazione pari rispettivamente a +142,4%, a +93,5% ed a +85,4%.

Variazioni negative vengono registrate in merito alle esportazioni dei metalli e prodotti in metallo (-50,9%), delle macchine ed apparecchi meccanici (-41,3%), degli articoli in gomma e materie plastiche (-27,5%). Proseguendo l'analisi delle variazioni percentuali nei diversi settori economici segnaliamo gli andamenti non positivi dei minerali energetici e non energetici e del settore primario, per i quali il tasso di variazione ammonta rispettivamente a -34,7% ed a -22,3%.

Tab. 4 - Esportazioni della provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (Anno 2005-2006 - valori in euro)

	2005	2006	Comp. % 2006	Var % (2006/2005)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	25.588.180	19.875.131	14,8	-22,3
<i>Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura</i>	25.388.842	19.681.736	14,6	-22,5
MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	67.770	44.248	0,0	-34,7
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	25.230.729	31.220.977	23,2	23,7
<i>Preparati e conserve di frutta e di ortaggi</i>	15.153.142	15.632.751	11,6	3,2
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	1.762.969	4.628.146	3,4	162,5
<i>Altri prodotti alimentari</i>	7.545.483	9.939.901	7,4	31,7
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	5.746.738	13.932.571	10,3	142,4
<i>Filati di fibre tessili</i>	1.564.884	6.756.578	5,0	331,8
<i>Tessuti</i>	3.856.845	6.764.256	5,0	75,4
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	297.835	552.066	0,4	85,4
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	3.111.451	2.592.202	1,9	-16,7
PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA	123.708	186.697	0,1	50,9
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	0	1.567	0,0	-
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	53.214.945	53.221.430	39,5	0,0
<i>Prodotti chimici di base</i>	30.786.076	27.505.918	20,4	-10,7
<i>Altri prodotti chimici</i>	21.780.001	24.288.419	18,0	11,5
<i>Fibre sintetiche e artificiali</i>	568.490	1.360.888	1,0	139,4
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	7.890.100	5.724.216	4,3	-27,5
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1.438.971	1.709.923	1,3	18,8
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	1.413.402	694.371	0,5	-50,9
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	3.599.790	2.112.298	1,6	-41,3
MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE	463.186	896.064	0,7	93,5
MEZZI DI TRASPORTO	1.141.908	1.098.267	0,8	-3,8
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	431.116	595.528	0,4	38,1
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	104.103.879	114.538.177	85,1	10,0
TERZIARIO AVANZATO	4.356	28.577	0,0	556,0
PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	14.495	32.369	0,0	123,3
PROVVISTE DI BORDO	150.692	150.370	0,1	-0,2
Totale	129.929.372	134.668.872	100,0	3,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Passando all'analisi delle importazioni suddivise per settore di attività emerge che la provincia di Reggio Calabria importa principalmente prodotti trasformati e manufatti per un valore che, pari a 175 milioni di euro, rappresenta il 75,9% del totale delle importazioni reggine. Entrando nel dettaglio possiamo mettere in evidenza che, all'interno del settore manifatturiero, sono i prodotti alimentari ad essere importati in più larga misura, presentando un valore assoluto pari a 48,5 milioni di euro ed un'incidenza del 21%. A seguire troviamo le macchine e gli apparecchi meccanici ed i prodotti chimici, con valori rispettivamente pari a quasi 30 ed a 21 milioni di euro, ed un peso percentuale che ammonta a 12,8% ed a 9,2%. Dopo il settore manifatturiero, troviamo poi il settore primario che, con un valore di importazioni pari a 53 milioni di euro, presenta una quota sul totale importato pari al 23%.

Spostandoci sull'analisi delle variazioni percentuali del 2006 rispetto al 2005 possiamo mettere in risalto che, relativamente alle importazioni, i prodotti manifatturieri evidenziano una variazione percentuale pari a +10,3%. All'interno del settore manifatturiero spiccano gli incrementi dei mezzi di trasporto, dei metalli e prodotti in metallo e dei prodotti di carta e dell'editoria per i quali si

riportano tassi di variazione pari rispettivamente a +114,3%, a +26,9% ed a +24,1%.

Variazioni negative si registrano nelle importazioni di macchine elettriche ed apparecchiature elettroniche (-23,6%), dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-20,1%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (-15,8%). Spostando l'attenzione anche sugli altri settori economici emergono gli andamenti negativi dei minerali energetici e non energetici, dei prodotti della pesca e di quelli dell'agricoltura, per i quali il tasso di variazione ammonta rispettivamente a -17,4%, a -13,1% ed a -8,5%.

Tab. 5 - Importazioni della provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (Anno 2005-2006 - valori in euro)

	2005	2006	Comp. % 2006	Var % (2006/2005)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	58.183.447	53.238.894	23,0	-8,5
<i>Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura</i>	50.168.482	44.270.863	19,2	-11,8
<i>Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	7.901.045	8.837.541	3,8	11,9
PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	243.184	211.334	0,1	-13,1
MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	2.266.008	1.871.085	0,8	-17,4
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	45.776.952	48.520.424	21,0	6,0
<i>Carni e prodotti a base di carne</i>	18.254.810	16.904.337	7,3	-7,4
<i>Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce</i>	14.495.739	19.647.648	8,5	35,5
<i>Preparati e conserve di frutta e di ortaggi</i>	6.838.790	6.104.571	2,6	-10,7
<i>Prodotti lattiero-caseari e gelati</i>	3.864.038	3.335.031	1,4	-13,7
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	4.895.881	5.714.084	2,5	16,7
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	5.415.739	5.386.128	2,3	-0,5
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	3.481.687	4.204.230	1,8	20,8
PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA	1.162.355	1.442.524	0,6	24,1
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	10.954	13.260	0,0	21,1
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	19.442.751	21.152.281	9,2	8,8
<i>Prodotti chimici di base</i>	8.391.125	8.977.259	3,9	7,0
<i>Fitofarmaci ed altri prodotti chimici per l'agricoltura</i>	9.506	194.607	0,1	1.947,2
<i>Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici</i>	161	16.451	0,0	10.118,0
<i>Altri prodotti chimici</i>	10.378.232	11.183.418	4,8	7,8
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	11.218.224	9.444.673	4,1	-15,8
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	11.575.936	9.245.263	4,0	-20,1
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	7.226.531	9.173.248	4,0	26,9
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	25.630.942	29.550.206	12,8	15,3
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	18.500.620	24.429.888	10,6	32,0
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	5.063.066	3.058.088	1,3	-39,6
MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE	10.698.417	8.173.168	3,5	-23,6
MEZZI DI TRASPORTO	8.683.794	18.606.571	8,1	114,3
<i>Autoveicoli</i>	2.501.364	2.896.518	1,3	15,8
<i>Locomotive, anche da manovra, e materiale rotabile ferroviario</i>	4.917.805	15.073.028	6,5	206,5
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	3.754.581	4.663.118	2,0	24,2
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	158.974.744	175.289.178	75,9	10,3
TERZIARIO AVANZATO	4.432	6.553	0,0	47,9
PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	279.232	289.681	0,1	3,7
PROVVISTE DI BORDO	14.018	85.055	0,0	506,8
Totale	219.965.065	230.991.780	100,0	5,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

1.3.3 Posizionamento geografico del commercio estero

Andando ad esaminare come le esportazioni della provincia reggina si distribuiscono geograficamente, spicca l'importanza che riveste a tal proposito il continente europeo, al quale viene destinata la quota più rilevante delle merci, pari al 75,6% del totale esportato nel 2006. Entrando nel dettaglio emerge che i principali partner europei sono rappresentati dalla Germania, dalla Spagna e dalla Francia, alle quali viene destinato rispettivamente il 18,8%, il 16,5% e l'8% delle esportazioni. Sebbene in misura inferiore, le merci reggine arrivano anche nel Regno Unito, nei Paesi Bassi ed in Grecia, con una percentuale pari al 5,7%, al 5,3% ed al 5,2%. Uscendo dal territorio europeo e volgendo lo sguardo alla totalità dei continenti è l'America a collocarsi al secondo posto tra i destinatari delle esportazioni provinciali (10,9%), vedendo in testa gli Stati Uniti con una quota dell'8%; segue l'Asia (8,6%), in cui nel 2006 il 5% delle merci reggine hanno raggiunto il Medio Oriente ed, infine, il continente africano al quale viene destinato il 3,3% dei prodotti provinciali. Al fine di analizzare nel 2006 l'andamento delle esportazioni per area geografica passiamo a presentare le variazioni percentuali relativamente ai differenti continenti mettendo in evidenza come presentino il ritmo di crescita più sostenuto le esportazioni rivolte in Oceania e negli altri territori, per i quali si registra un tasso di variazione pari a +263,8% (solo per l'Oceania il tasso risulta pari a +329,9%). Di seguito troviamo l'Africa con un valore del +165,2% ed ancora, con un indice positivo sebbene più contenuto dei precedenti, il continente americano che mostra una crescita del +13,8%. Mostrano di contro un decremento ed un rallentamento del volume di esportazioni l'Asia, che registra un tasso di variazione negativo pari a -6,1%, e l'Europa per la quale si rileva un indice pari a -0,6%.

Spostandoci sul versante delle importazioni possiamo mettere in evidenza che è ancora una volta il continente europeo (come già visto anche per le esportazioni) a rappresentare il principale partner commerciale della provincia di Reggio Calabria, dal momento che il 53,9% del totale dell'import reggino proviene proprio dall'Europa. Più nello specifico sono Spagna, Francia e Germania a fornire alla provincia la maggiore quota di prodotti, pari rispettivamente a 10,6%, a 10,5% ed a 8,7%. Segue l'Asia (26,1%), con particolare riferimento alla Cina che esporta a Reggio Calabria prodotti per un valore pari a 43 milioni di euro (2006), corrispondenti ad un'incidenza percentuale del 18,7%, ed il continente americano (18,5%) all'interno del quale spicca il ruolo degli Stati Uniti dai quali Reggio Calabria importa il 16,3% dei prodotti. Passando all'analisi congiunturale dell'andamento delle importazioni per area geografica, emerge che è l'Asia a registrare, nel periodo di tempo considerato, il più elevato tasso di variazione, riportando un valore pari a +65,3%, seguita dall'Oceania che evidenzia però una crescita molto più contenuta corrispondente a +3,4%. Relativamente agli altri continenti si rilevano tassi di variazione negativi, pari a -59% per l'Africa, a -5,2%

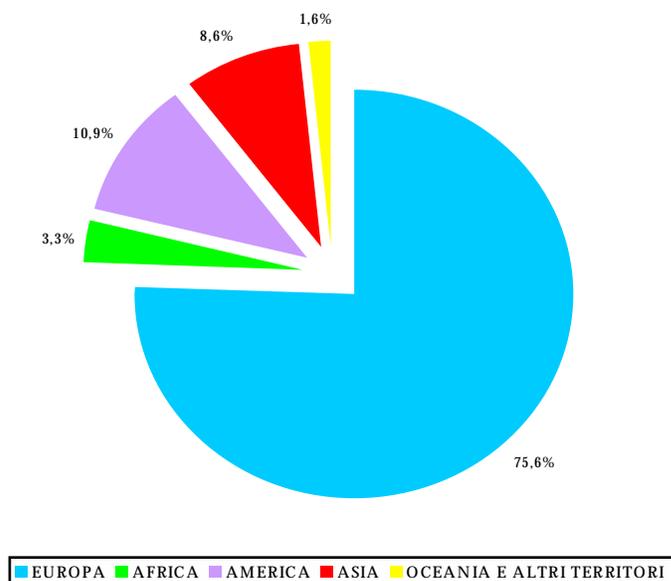
per l'America ed a -4,9% per l'Europa.

Tab. 6 - Esportazioni della provincia di Reggio Calabria per area geografica (in euro).
Anno 2005-2006

	2005	2006	composizione % 2006	Var % (2006/2005)
EUROPA	102.422.196	101.843.669	75,6	-0,6
<i>Francia</i>	10.444.606	10.757.376	8,0	3,0
<i>Paesi Bassi</i>	9.845.507	7.191.044	5,3	-27,0
<i>Germania</i>	26.854.942	25.345.147	18,8	-5,6
<i>Regno Unito</i>	9.566.395	7.705.268	5,7	-19,5
<i>Grecia</i>	4.550.616	6.999.001	5,2	53,8
<i>Spagna</i>	19.708.291	22.198.690	16,5	12,6
<i>Belgio</i>	6.853.369	2.288.673	1,7	-66,6
<i>Finlandia</i>	24.588	554.468	0,4	2.155,0
<i>Austria</i>	2.355.072	2.514.659	1,9	6,8
<i>Svizzera</i>	2.493.935	2.631.372	2,0	5,5
<i>Malta</i>	116.570	1.236.368	0,9	960,6
<i>Polonia</i>	993.547	3.963.481	2,9	298,9
<i>Bulgaria</i>	74.242	409.472	0,3	451,5
<i>Croazia</i>	28.519	198.396	0,1	595,7
AFRICA	1.674.434	4.440.732	3,3	165,2
Africa settentrionale	926.245	3.008.301	2,2	224,8
<i>Algeria</i>	425.048	2.400.992	1,8	464,9
Altri paesi africani	748.189	1.432.431	1,1	91,5
AMERICA	12.941.238	14.724.537	10,9	13,8
America settentrionale	12.028.076	13.284.149	9,9	10,4
<i>Stati Uniti</i>	9.793.420	10.818.716	8,0	10,5
<i>Canada</i>	2.234.656	2.465.433	1,8	10,3
America centro meridionale	913.162	1.440.388	1,1	57,7
ASIA	12.315.748	11.565.106	8,6	-6,1
Medio oriente	6.718.234	6.735.453	5,0	0,3
<i>Georgia</i>	7.937	47.602	0,0	499,7
<i>Arabia Saudita</i>	2.095.983	1.683.521	1,3	-19,7
<i>Bahrein</i>	19.108	505.976	0,4	2.548,0
<i>Emirati Arabi Uniti</i>	1.217.840	1.892.378	1,4	55,4
Asia orientale	3.103.613	3.903.576	2,9	25,8
<i>Giappone</i>	1.297.408	1.434.638	1,1	10,6
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	575.756	2.094.828	1,6	263,8
<i>Oceania</i>	472.080	2.029.593	1,5	329,9
Totale	129.929.372	134.668.872	100,0	3,6

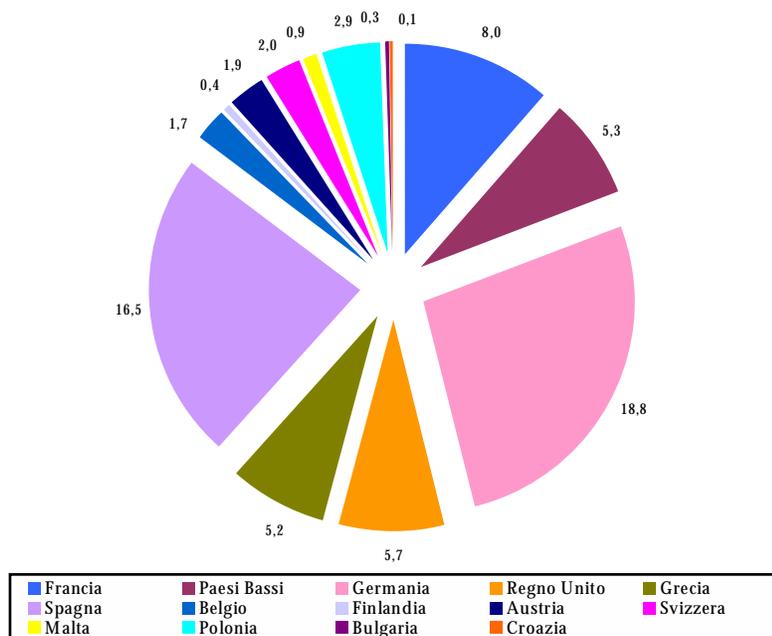
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 3 - Composizione percentuale delle esportazioni di Reggio Calabria per continente (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 4 - Composizione percentuale delle esportazioni di Reggio Calabria nei principali paesi europei (2006)



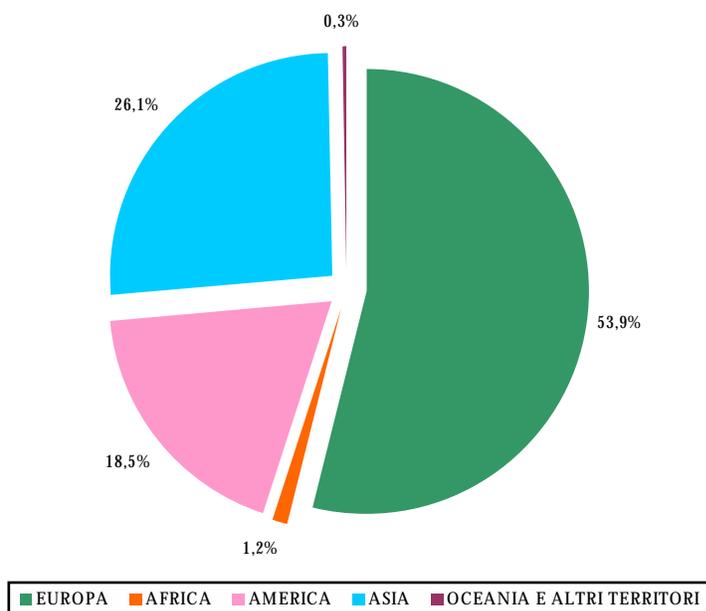
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 - Importazioni della provincia di Reggio Calabria per area geografica (in euro).
Anno 2005-2006

	2005	2006	composizione % 2006	Var % (2006/2005)
EUROPA	130.907.788	124.460.748	53,9	-4,9
<i>Francia</i>	22.854.185	24.261.948	10,5	6,2
<i>Paesi Bassi</i>	10.418.038	9.013.370	3,9	-13,5
<i>Germania</i>	26.180.484	19.993.918	8,7	-23,6
<i>Regno Unito</i>	2.466.629	4.372.830	1,9	77,3
<i>Irlanda</i>	7.855.217	7.512.851	3,3	-4,4
<i>Spagna</i>	17.768.803	24.413.249	10,6	37,4
<i>Belgio</i>	6.936.360	6.303.024	2,7	-9,1
<i>Svezia</i>	3.135.592	4.172.381	1,8	33,1
<i>Finlandia</i>	11.088.234	3.840.639	1,7	-65,4
<i>Austria</i>	4.229.846	5.580.112	2,4	31,9
<i>Malta</i>	5.750	58.020	0,0	909,0
<i>Turchia</i>	4.215.483	6.179.041	2,7	46,6
<i>Bulgaria</i>	12.045	99.835	0,0	728,9
<i>Serbia</i>	2.637	25.406	0,0	863,4
AFRICA	6.721.801	2.755.549	1,2	-59,0
Africa settentrionale	5.391.951	844.908	0,4	-84,3
Altri paesi africani	1.329.850	1.910.641	0,8	43,7
AMERICA	45.169.330	42.804.503	18,5	-5,2
America settentrionale	40.120.295	38.666.141	16,7	-3,6
<i>Stati Uniti</i>	39.677.280	37.621.033	16,3	-5,2
America centro meridionale	5.049.035	4.138.362	1,8	-18,0
ASIA	36.416.223	60.195.603	26,1	65,3
Medio oriente	4.758.107	1.172.006	0,5	-75,4
Asia centrale	2.473.310	2.564.372	1,1	3,7
Asia orientale	29.184.806	56.459.225	24,4	93,5
<i>Vietnam</i>	1.861.382	2.789.076	1,2	49,8
<i>Malaysia</i>	423.598	1.709.197	0,7	303,5
<i>Singapore</i>	1.157.489	2.264.917	1,0	95,7
<i>Filippine</i>	38.362	149.992	0,1	291,0
<i>Cina</i>	22.097.240	43.234.926	18,7	95,7
<i>Corea del Sud</i>	1.680.591	3.280.913	1,4	95,2
<i>Giappone</i>	179.831	1.814.445	0,8	909,0
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	749.923	775.377	0,3	3,4
Totale	219.965.065	230.991.780	100,0	5,0

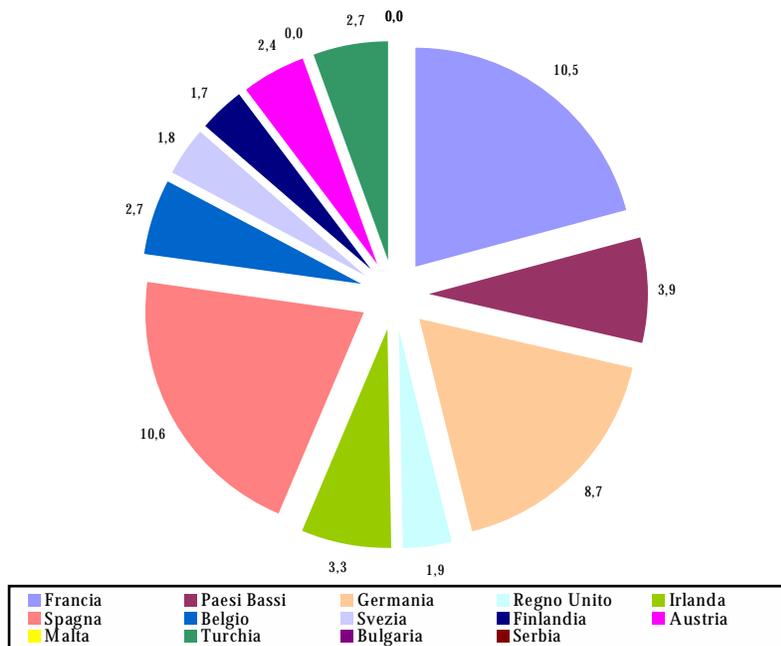
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 5 - Composizione percentuale delle importazioni di Reggio Calabria per continente (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 6 - Composizione percentuale delle importazioni di Reggio Calabria nei principali paesi europei (2006)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

1.3.4 Il grado di internazionalizzazione

Per meglio comprendere il ruolo che il commercio estero riveste nell'economia della provincia di Reggio Calabria passiamo ad esaminare alcuni indicatori che misurano il grado di internazionalizzazione dell'economia locale, ossia il suo grado di apertura verso i mercati esteri ed il suo posizionamento nel contesto regionale e nazionale.

Iniziando con il tasso di copertura, che si ottiene rapportando le esportazioni alle importazioni e che, nel 2006, registra un valore pari a 58,3%, notiamo il deficit della bilancia commerciale della provincia reggina che, sebbene riporti il secondo valore più alto dopo quello di Vibo Valentia (92%), appare ancora lontano dal dato medio italiano che risulta pari a 93,9%. Se ci soffermiamo ad analizzare la graduatoria nazionale del tasso di copertura nelle province italiane vediamo che Reggio Calabria si colloca nella parte bassa della classifica, occupando precisamente l'86° posto (Tab.15 in allegato). Un ulteriore confronto territoriale e temporale ci consente di notare che, dopo un miglioramento dell'indice verificatosi nel 2004 (77,2%), il tasso di copertura reggino è andato diminuendo, in linea con quanto avviene a livello nazionale, in cui l'indicatore evidenzia addirittura un peggioramento in tutto l'arco di tempo considerato (passando da 100,6% nel 2003 a 93,9% nel 2006). Per quanto riguarda la Calabria considerata nel suo insieme, possiamo evidenziare l'andamento altalenante del tasso di copertura, che segna nel 2006 un miglioramento rispetto al 2005, raggiungendo un valore medio pari a 54,5%.

Tab. 8 -Andamento del tasso di copertura nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2003-2006)*

	2003	2004	2005	2006
Cosenza	55,8	53,4	55,8	54,1
Crotone	63,0	63,9	52,8	56,5
Catanzaro	25,7	32,4	22,7	28,7
Vibo Valentia	117,5	141,4	86,9	92,0
Reggio Calabria	63,3	77,2	59,1	58,3
CALABRIA	57,8	64,2	52,1	54,5
ITALIA	100,6	99,6	97,0	93,9

** è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (espresso in termini percentuali)*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Spostando l'attenzione sul tasso di apertura, espresso dal rapporto tra la somma delle esportazioni e importazioni ed il Pil, emerge che il sistema produttivo locale, pur non presentando una elevata apertura, si classifica secondo nella graduatoria regionale, preceduto unicamente da Crotone (5,9%), con un valore pari al 4% che, fatta eccezione per qualche piccola variazione, è rimasto

pressoché uguale dal 2003 al 2006. Tuttavia, sebbene la provincia reggina registri un tasso di apertura superiore di un punto percentuale a quello calabrese (3%), notiamo come sia notevole il distacco con il valore medio nazionale, pari a 43%. L'analisi della graduatoria effettuata tra le province italiane pone infatti Reggio Calabria nella parte finale della classifica e più nello specifico al 97° posto (Tab.14 in allegato).

Tab. 9 - Andamento del tasso di apertura nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2003-2005)*

	2003	2004	2005
Cosenza	2,2	2,3	2,0
Crotone	4,5	5,0	5,9
Catanzaro	2,3	2,0	2,2
Vibo Valentia	3,6	2,9	2,7
Reggio Calabria	3,8	3,7	4,0
CALABRIA	3,0	2,9	3,0
ITALIA	39,5	41,0	43,0

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (espresso in termini percentuali)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tali analisi trovano conferma nell'andamento della propensione all'esportazione ed all'importazione (ottenute rapportando singolarmente le esportazioni e le importazioni al Pil) che mettono in evidenza come la provincia reggina presenti una bassa propensione alla competizione internazionale ed un dinamismo limitato non solo in riferimento alle esportazioni ma anche alle importazioni. Entrando nel dettaglio degli indicatori, il valore che sta ad indicare la propensione all'export della provincia reggina ammonta nel 2005 ad 1,5% e non evidenzia grandi cambiamenti nel triennio preso in considerazione (2003-2005), rimanendo pressappoco invariato. Il confronto con le altre realtà calabresi ci consente di rilevare che Reggio Calabria si colloca al 2° posto nella classifica provinciale, presentando un indice che, inferiore solamente a quello di Crotone (2,1%), supera di 0,5 punti percentuali il valore medio calabrese. Se allarghiamo l'esame alla totalità delle province italiane emerge però la criticità di Reggio Calabria in merito a tale argomento, dal momento che la vediamo collocarsi al 97° posto, seguita solamente dalle altre province calabresi (eccetto Crotone che la precede di due posizioni) e da due province siciliane ed una sarda: Agrigento, Enna ed Oristano (Tab.12 in allegato).

Tab. 10 - Andamento della propensione all'esportazione nelle province calabresi, in Calabria, in Italia (2003-2005)*

	2003	2004	2005
Cosenza	0,8	0,8	0,7
Crotone	1,7	1,9	2,1
Catanzaro	0,5	0,5	0,4
Vibo Valentia	1,9	1,7	1,3
Reggio Calabria	1,5	1,6	1,5
CALABRIA	1,1	1,1	1,0
ITALIA	19,8	20,5	21,2

** la propensione all'esportazione è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Un discorso del tutto analogo può essere speso per la propensione all'import che, pari nel 2005 a 2,5%, mostra un leggero incremento rispetto al 2004, in cui ammontava a 2,1%. Anche in questo caso la provincia di Reggio Calabria presenta un valore leggermente superiore a quello medio calabrese (1,9%), ma inferiore alla media nazionale che risulta pari a 21,8%. Seconda nel confronto con le altre relatà calabresi (preceduta da Crotone con un valore del 3,9%) si colloca al 97° nella graduatoria nazionale, così come abbiamo precedentemente visto in merito all'indice della propensione all'esportazione.

Tab. 11 - Andamento della propensione all'import nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (2003-2005)*

	2003	2004	2005
Cosenza	1,4	1,5	1,3
Crotone	2,7	3,0	3,9
Catanzaro	1,8	1,5	1,8
Vibo Valentia	1,6	1,2	1,5
Reggio Calabria	2,3	2,1	2,5
CALABRIA	1,9	1,8	1,9
ITALIA	19,7	20,6	21,8

** la propensione all'import è data dal rapporto tra importazioni e PIL*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Appendice statistica al capitolo

Tab. 12 - *Graduatoria nazionale della propensione all'export nelle province italiane (2005)*

Pos. Grad.	Provincia	Prop. Export	Pos. Grad.	Provincia	Prop. Export
1	Siracusa	58,5	53	Venezia	19,0
2	Vicenza	50,6	54	Trento	18,5
3	Reggio Emilia	46,6	55	Teramo	18,4
4	Chieti	45,3	56	Asti	17,4
5	Modena	41,8	57	Rieti	17,3
6	Pordenone	40,3	58	Trieste	17,1
7	Treviso	39,9	59	Frosinone	16,1
8	Arezzo	37,4	60	Rimini	15,0
9	Varese	36,5	61	Bolzano	14,7
10	Bergamo	36,3	62	Rovigo	14,5
11	Prato	36,2	63	Verbania	13,1
12	Novara	36,1	64	Avellino	13,0
13	Lecco	36,0	65	Aosta	12,9
14	Belluno	35,1	66	Livorno	12,4
15	Mantova	34,6	67	Brindisi	12,3
16	Como	33,3	68	Bari	11,5
17	Ancona	33,0	69	Sondrio	11,5
18	Lucca	31,5	70	Matera	11,3
19	Cuneo	31,1	71	Potenza	10,8
20	Biella	30,1	72	Savona	10,7
21	Bologna	30,1	73	Perugia	10,6
22	Gorizia	30,0	74	Genova	10,5
23	Brescia	29,5	75	Imperia	8,7
24	Vercelli	29,3	76	Napoli	8,7
25	Milano	28,3	77	La Spezia	8,0
26	Udine	27,7	78	Salerno	7,5
27	Verona	27,6	79	Caltanissetta	6,3
28	Padova	26,8	80	Pescara	6,0
29	Parma	26,7	81	Caserta	5,9
30	Alessandria	26,3	82	Viterbo	5,6
31	Ascoli Piceno	26,1	83	Catania	5,3
32	Torino	25,7	84	Messina	5,1
33	Terni	24,7	85	Lecce	5,0
34	Ferrara	24,3	86	Sassari	4,8
35	Pisa	24,2	87	Roma	4,6
36	Isernia	23,4	88	Campobasso	4,3
37	Pavia	22,7	89	Ragusa	3,6
38	Massa-Carrara	22,7	90	Grosseto	3,6
39	Forlì	22,6	91	Foggia	3,5
40	Latina	22,6	92	Nuoro	2,2
41	Cremona	22,6	93	Trapani	2,2
42	Cagliari	22,1	94	Palermo	2,1
43	Piacenza	22,0	95	Crotone	2,1
44	Firenze	21,8	96	Benevento	1,9
45	Pesaro e Urbino	21,6	97	Reggio Calabria	1,5
46	Macerata	20,8	98	Agrigento	1,3
47	Lodi	20,4	99	Vibo Valentia	1,3
48	Ravenna	19,9	100	Oristano	1,1
49	L'Aquila	19,8	101	Cosenza	0,7
50	Siena	19,7	102	Enna	0,5
51	Pistoia	19,7	103	Catanzaro	0,4
52	Taranto	19,1			
				ITALIA	21,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 13 - Graduatoria nazionale della propensione all'import nelle province italiane (2005)

Pos. Grad.	Provincia	Prop. Import	Pos. Grad.	Provincia	Prop. Import
1	Siracusa	109,0	53	Avellino	14,2
2	Milano	54,2	54	Firenze	14,0
3	Trapani	54,2	55	Rieti	14,0
4	Livorno	53,2	56	Udine	13,8
5	Verona	42,4	57	Trento	13,3
6	Pavia	41,0	58	Rovigo	12,8
7	Savona	39,0	59	L'Aquila	12,2
8	Cagliari	37,6	60	Teramo	11,9
9	Caltanissetta	36,8	61	Verbania	11,8
10	Vercelli	36,0	62	Forlì	11,7
11	Parma	32,3	63	Frosinone	11,5
12	Cremona	30,9	64	Asti	11,1
13	Lodi	28,3	65	Pistoia	11,0
14	Vicenza	28,2	66	Belluno	10,9
15	Latina	28,0	67	Massa-Carrara	10,3
16	Varese	25,9	68	Isernia	9,9
17	Mantova	25,3	69	Bari	9,7
18	Novara	25,1	70	Sondrio	9,6
19	Arezzo	25,1	71	Macerata	9,3
20	Bergamo	24,9	72	Napoli	9,2
21	Messina	24,0	73	Potenza	8,3
22	Taranto	23,5	74	Salerno	8,2
23	Gorizia	23,5	75	Ferrara	8,2
24	Terni	23,3	76	Perugia	7,7
25	Prato	22,7	77	Aosta	7,5
26	Venezia	22,4	78	Imperia	7,3
27	Chieti	22,3	79	Pescara	7,2
28	Treviso	21,8	80	Pesaro e Urbino	7,2
29	Biella	21,5	81	Caserta	7,0
30	Piacenza	21,2	82	Sassari	6,8
31	Lecco	20,8	83	Rimini	5,8
32	Ravenna	20,3	84	Siena	5,4
33	Torino	19,7	85	Viterbo	5,3
34	La Spezia	19,6	86	Catania	4,3
35	Reggio Emilia	19,6	87	Grosseto	4,2
36	Padova	19,4	88	Campobasso	4,2
37	Brescia	19,4	89	Matera	4,0
38	Como	19,2	90	Oristano	4,0
39	Ancona	18,7	91	Foggia	4,0
40	Modena	18,6	92	Crotone	3,9
41	Cuneo	18,3	93	Lecce	3,6
42	Bologna	18,2	94	Benevento	3,5
43	Brindisi	17,6	95	Palermo	3,4
44	Bolzano	17,2	96	Ragusa	3,0
45	Alessandria	16,8	97	Reggio Calabria	2,5
46	Trieste	16,5	98	Catanzaro	1,8
47	Genova	16,4	99	Vibo Valentia	1,5
48	Roma	16,2	100	Cosenza	1,3
49	Lucca	15,9	101	Agrigento	1,2
50	Ascoli Piceno	15,6	102	Nuoro	0,9
51	Pisa	14,9	103	Enna	0,9
52	Pordenone	14,7			
				ITALIA	21,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 14 - Graduatoria nazionale del tasso di apertura nelle province italiane (2005)

Pos. Grad.	Provincia	Tasso apertura	Pos. Grad.	Provincia	Tasso apertura
1	Siracusa	167,5	53	Ferrara	32,5
2	Milano	82,5	54	L'Aquila	32,1
3	Vicenza	78,8	55	Bolzano	31,8
4	Verona	70,1	56	Trento	31,8
5	Chieti	67,6	57	Rieti	31,3
6	Reggio Emilia	66,2	58	Pistoia	30,6
7	Livorno	65,6	59	Teramo	30,2
8	Vercelli	65,3	60	Macerata	30,1
9	Pavia	63,7	61	Brindisi	30,0
10	Arezzo	62,5	62	Messina	29,1
11	Varese	62,4	63	Pesaro e Urbino	28,7
12	Treviso	61,7	64	Asti	28,5
13	Novara	61,2	65	La Spezia	27,6
14	Bergamo	61,2	66	Frosinone	27,5
15	Modena	60,4	67	Rovigo	27,3
16	Mantova	59,9	68	Avellino	27,2
17	Cagliari	59,8	69	Genova	26,9
18	Parma	59,0	70	Siena	25,1
19	Prato	58,9	71	Verbania	24,9
20	Lecco	56,8	72	Bari	21,1
21	Trapani	56,3	73	Sondrio	21,1
22	Pordenone	55,0	74	Rimini	20,8
23	Gorizia	53,5	75	Roma	20,8
24	Cremona	53,5	76	Aosta	20,5
25	Como	52,5	77	Potenza	19,1
26	Ancona	51,7	78	Perugia	18,3
27	Biella	51,6	79	Napoli	18,0
28	Latina	50,6	80	Imperia	16,1
29	Savona	49,6	81	Salerno	15,7
30	Cuneo	49,4	82	Matera	15,4
31	Brescia	49,0	83	Pescara	13,3
32	Lodi	48,7	84	Caserta	13,0
33	Bologna	48,2	85	Sassari	11,6
34	Terni	48,0	86	Viterbo	10,8
35	Lucca	47,4	87	Catania	9,6
36	Padova	46,2	88	Lecce	8,6
37	Belluno	46,0	89	Campobasso	8,4
38	Torino	45,5	90	Grosseto	7,8
39	Piacenza	43,2	91	Foggia	7,5
40	Caltanissetta	43,1	92	Ragusa	6,6
41	Alessandria	43,1	93	Crotone	5,9
42	Taranto	42,7	94	Palermo	5,6
43	Ascoli Piceno	41,7	95	Benevento	5,4
44	Venezia	41,4	96	Oristano	5,2
45	Udine	41,4	97	Reggio Calabria	4,0
46	Ravenna	40,2	98	Nuoro	3,1
47	Pisa	39,1	99	Vibo Valentia	2,7
48	Firenze	35,8	100	Agrigento	2,5
49	Forlì	34,3	101	Catanzaro	2,2
50	Trieste	33,6	102	Cosenza	2,0
51	Isernia	33,3	103	Enna	1,4
52	Massa-Carrara	32,9			
				ITALIA	43,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 15 - *Graduatoria nazionale del tasso di copertura nelle province italiane (2006)*

Pos. Grad.	Provincia	Tasso copertura	Pos. Grad.	Provincia	Tasso copertura
1	Ogliastra	813,6	55	Catania	116,5
2	Siena	375,3	56	Agrigento	116,2
3	Massa Carrara	299,6	57	Nuoro	116,0
4	Belluno	281,3	58	Rovigo	115,5
5	Pesaro Urbino	280,5	59	Gorizia	114,6
6	Ferrara	268,9	60	Salerno	114,4
7	Pordenone	258,6	61	Piacenza	108,9
8	Rimini	239,8	62	Bari	107,8
9	Reggio nell'Emilia	238,2	63	Imperia	105,9
10	Matera	235,5	64	Grosseto	103,3
11	Macerata	218,9	65	Latina	102,2
12	Udine	211,5	66	Vercelli	100,1
13	Modena	210,1	67	Terni	99,2
14	Lucca	210,1	68	Sassari	97,2
15	Isernia	209,1	69	Campobasso	92,5
16	Pistoia	187,5	70	Vibo Valentia	92,0
17	Forlì Cesena	183,3	71	Napoli	90,9
18	Treviso	177,4	72	Bolzano	88,2
19	Vicenza	172,9	73	Ravenna	87,9
20	Chieti	172,0	74	Parma	87,8
21	Bologna	171,1	75	Foggia	81,5
22	Como	168,9	76	Cremona	81,1
23	Lecco	163,2	77	Caserta	80,4
24	Cuneo	162,8	78	Pescara	78,1
25	Potenza	159,2	79	Venezia	77,2
26	Ascoli Piceno	158,5	80	Avellino	75,3
27	Ancona	155,4	81	Taranto	75,2
28	L'Aquila	155,1	82	Brindisi	68,9
29	Teramo	154,4	83	Verona	68,1
30	Arezzo	153,1	84	Lodi	66,4
31	Aosta	147,4	85	Genova	59,3
32	Varese	147,3	86	Reggio Calabria	58,3
33	Pisa	146,0	87	Cagliari	56,9
34	Firenze	145,3	88	Crotone	56,5
35	Alessandria	145,1	89	Carbonia-Iglesias	56,3
36	Trieste	142,7	90	Olbia-Tempio	55,8
37	Asti	142,7	91	Cosenza	54,1
38	Bergamo	142,1	92	Palermo	52,1
39	Lecce	140,6	93	Benevento	51,6
40	Brescia	139,9	94	Siracusa	49,5
41	Perugia	135,9	95	Pavia	48,8
42	Trento	134,6	96	Milano	48,2
43	Padova	134,3	97	Enna	45,3
44	Novara	133,2	98	La Spezia	39,7
45	Frosinone	131,1	99	Livorno	30,8
46	Rieti	131,1	100	Catanzaro	28,7
47	Biella	129,9	101	Savona	26,7
48	Mantova	128,4	102	Roma	26,7
49	Ragusa	127,6	103	Oristano	25,5
50	Verbania	126,5	104	Messina	20,5
51	Viterbo	123,4	105	Caltanissetta	14,1
52	Torino	123,2	106	Medio Campidano	7,3
53	Sondrio	123,0	107	Trapani	4,7
54	Prato	121,3			
				ITALIA	93,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

1.4 Il mercato del lavoro

1.4.1 Il quadro nazionale

Prima di soffermarci sulle dinamiche occupazionali della provincia di Reggio Calabria per il 2006 presentiamo brevemente l'andamento del mercato del lavoro a livello nazionale, nell'ottica di un confronto temporale di breve e lungo periodo. L'esame della tabella 1, che riporta i dati forniti annualmente dall'Istat, ci consente di mettere in evidenza che, nell'ultimo decennio (1995-2006), il mercato del lavoro italiano è stato caratterizzato da un costante incremento del numero degli occupati e delle forze lavoro e da una parallela diminuzione della popolazione disoccupata. Entrando più nel dettaglio, vediamo, infatti, che relativamente all'offerta di lavoro nel 1995 si contavano 22,8 milioni di occupati contro i 24,7 milioni rilevati nel 2006, che appaiono cresciuti, nel periodo considerato, ad un tasso medio annuo pari a +0,7%, con un picco di crescita riscontrabile nel 2003 (rispetto al 2002) del +1,3%. Un aumento più sostenuto emerge se passiamo ad esaminare il numero di occupati che, nel 2006, ammonta a quasi 23 milioni di persone, rappresentando il 93,2% del totale della forza lavoro e che presenta una variazione media annua del +1,2%. Il confronto temporale di breve periodo mostra che l'incremento più consistente degli occupati si è registrato nel 2001 e nel 2006 ad un tasso di variazione del +1,9%. Un forte decremento si riscontra, invece, relativamente ai disoccupati che mostrano una variazione media negativa pari a -3,7%, con punte particolarmente elevate (negativamente parlando) registrate nel 2006 rispetto al 2005 e nel 2001 rispetto al 2000, pari rispettivamente a -11,4% e -9,4%.

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1995 - 2006)*. Dati in migliaia

	Valori assoluti in migliaia			ANNI	Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1995	20.240	2.544	22.784	96/95	0,4	0,4	0,4
1996	20.328	2.555	22.883	97/96	0,3	1,2	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.768	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.364	05/04	0,7	-3,7	0,4
2005	22.563	1.889	24.452	06/05	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.661	06/95 (media)	1,2	-3,7	0,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

1.4.2 I principali indicatori provinciali

Passando ad esaminare il mercato del lavoro ufficiale¹⁰ della provincia di Reggio Calabria partiamo dall'analisi dell'occupazione in termini quantitativi operando un confronto temporale unicamente di breve-medio periodo, dal momento che, a livello provinciale, si dispone solamente dei dati degli ultimi due anni, il 2005 e il 2006¹¹. E', tuttavia, possibile operare un confronto di tipo territoriale con i contesti di riferimento della provincia reggina (le altre province calabresi e la Calabria considerata nel suo insieme) e con l'Italia in generale, al fine di mettere in evidenza eventuali similitudini o scostamenti dai trend segnati dalle altre realtà geografiche considerate. A questo proposito, concentrando inizialmente l'attenzione sulle forze lavoro possiamo mettere in evidenza come la provincia di Reggio Calabria si discosti dalla dinamica registrata, seppur con intensità differenti, dalla Calabria e dall'Italia, che mostrano un incremento nel 2006 rispetto al 2005 pari rispettivamente a +0,1% ed a +0,9%. La provincia reggina, infatti, diversamente da quanto avviene soprattutto a livello nazionale mostra, nello stesso periodo di tempo, un decremento del -4,1% che si dimostra il più consistente anche dal confronto con le altre realtà calabresi, per le quali le forze lavoro appaiono in aumento (Cosenza +3,3%; Vibo Valentia +1,3%; Catanzaro +0,5%) o diminuiscono in maniera più contenuta rispetto a quella di Reggio Calabria (Crotone -1,4%). Ciononostante la provincia reggina con 198.681 unità nel 2006 si colloca al secondo posto, all'interno della classifica regionale, per numerosità di forza lavoro, preceduta unicamente da Cosenza che conta nello

¹⁰ A tal proposito, è doveroso richiamare le risultanze presentate nella scorsa edizione dell'Osservatorio Economico Provinciale relative al fatto che il **lavoro sommerso** è un fenomeno particolarmente rilevante per l'economia reggina e stimabile in circa il 30% del totale occupati.

¹¹ Occorre specificare che a causa del cambiamento della metodologia di rilevazione delle Forze di Lavoro operata dall'Istat i dati provinciali non sono confrontabili con le informazioni precedenti al 2004. In particolare, cambiando la base di calcolo della popolazione (attualmente i tassi vengono calcolati sulla popolazione con un'età compresa tra 15 e 64 anni, mentre prima la rilevazione si riferiva a 15 anni ed oltre) è probabile che si possa osservare un incremento molto consistente dei tassi di attività ed occupazione. La rilevazione delle forze di lavoro ad opera dell'ISTAT ha subito nel 2004 una variazione metodologica, dal momento che i dati vengono ora rilevati in interviste che hanno luogo durante tutte le settimane dell'anno invece che essere concentrate nella prima settimana senza festività del trimestre come avveniva precedentemente. I risultati della nuova serie statistica continuano, peraltro, ad essere diffusi con cadenza trimestrale, come medie dei dati raccolti nel periodo. Oltre a questo cambio di metodologia altre modifiche hanno indotto l'Istituto nazionale di Statistica ad una ricostruzione delle serie storiche relative all'ultimo decennio per renderle coerenti con la nuova rilevazione. La ricostruzione effettuata non è ancora stata resa totalmente disponibile, se non in misura molto parziale.

stesso anno 261.859 persone. Proseguendo la nostra analisi possiamo sottolineare come il decremento dell'offerta di lavoro sia determinato non tanto dalla componente degli occupati che, contrariamente all'incremento rilevato per la Calabria e l'Italia in generale (rispettivamente pari a +1,8% e +1,9%), rimangono pressoché invariati dal 2005 al 2006 (aumentando solamente di 13 unità), piuttosto dalla diminuzione che si registra relativamente ai disoccupati ("effetto flessibilità e scoraggiamento"). La provincia di Reggio Calabria evidenzia, infatti, una netta riduzione, pari ad 8.403 unità, delle persone in cerca di occupazione che si traduce in una variazione percentuale del -24,9%, di gran lunga superiore (negativamente parlando) a quella delle altre province calabresi, a quella media calabrese (-10,4%) ed a quella rilevata in media per l'Italia (-11,4%).

Tab. 2 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia, anni 2005-2006

	Forze di lavoro			Occupati			Disoccupati		
	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %	2005	2006	var. %
Cosenza	253.570	261.859	3,3	222.333	229.879	3,4	31.237	31.980	2,4
Crotone	54.974	54.221	-1,4	46.441	46.902	1,0	8.533	7.319	-14,2
Catanzaro	133.069	133.740	0,5	112.514	115.126	2,3	20.555	18.614	-9,4
Vibo Valentia	56.115	56.870	1,3	48.755	49.255	1,0	7.360	7.615	3,5
Reggio Calabria	207.071	198.681	-4,1	173.376	173.389	0,0	33.695	25.292	-24,9
<i>Calabria</i>	<i>704.800</i>	<i>705.370</i>	<i>0,1</i>	<i>603.419</i>	<i>614.551</i>	<i>1,8</i>	<i>101.381</i>	<i>90.819</i>	<i>-10,4</i>
ITALIA	24.451.394	24.661.628	0,9	22.562.829	22.988.216	1,9	1.888.565	1.673.412	-11,4

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Passiamo ora ad analizzare i principali indicatori del mercato del lavoro, in grado di fornirci una misura della dinamicità o della staticità dell'occupazione nella provincia di Reggio Calabria, soffermandoci sui tassi di attività, occupazione e disoccupazione, mantenendo un confronto temporale, di breve periodo e territoriale con il contesto calabrese e nazionale. Iniziando con il presentare il tasso di attività, espresso dal rapporto tra le persone appartenenti alla forza lavoro e la popolazione di 15 anni e più¹², vediamo che la provincia di Reggio Calabria registra nel 2006 rispetto al 2005 un decremento pari a -1,9%, presentando una percentuale che, pari a 52,9%, è la seconda più alta dopo quella rilevata per Catanzaro (54,3%). Tale indicatore, sebbene superi leggermente il valore medio calabrese (52,4%), si mostra ancora distante da quello registrato dall'Italia, che ammonta a 62,7% e che è cresciuto, nel periodo di tempo

¹² Quest'ultima definizione è quella che indica meglio delle altre in che misura si attinge al "serbatoio" di persone potenzialmente capaci di lavorare, in quanto esclude i troppo giovani e gli anziani.

considerato, di 0,4 punti percentuali (Calabria 0,2 punti percentuali). La situazione poco rosea per la provincia di Reggio Calabria, relativamente alla percentuale di forza lavoro sull'intera popolazione, emerge ancora se andiamo ad esaminare la graduatoria nazionale (decrescente) per tasso di attività, che vede la provincia reggina collocarsi nel 2006 nella parte bassa della classifica e più precisamente all'89° posto (Grad.1 in appendice al capitolo). Il modesto dinamismo della situazione occupazionale reggina viene confermato, inoltre, dall'analisi del tasso di occupazione¹³ che, dal 2005 al 2006, registra un incremento pari a 0,4 punti percentuali, il più contenuto se confrontato a quello delle altre realtà calabresi e pari a più della metà di quello regionale e nazionale (pari rispettivamente a 1 e 0,9 punti percentuali). Sebbene sia leggermente superiore a quello medio calabrese (45,6%), il tasso di occupazione reggino presenta, nel 2006, un valore che, pari al 46,1%, mette in evidenza il netto divario che ancora esiste con il valore medio italiano, pari a 58,4%, e che fa collocare la provincia di Reggio Calabria al 90° posto nella classifica nazionale (decrescente) per tasso di occupazione (Grad.2 in appendice al capitolo) ed al 3° posto in quella realizzata tra le province calabresi (preceduta da Catanzaro 46,6% e da Cosenza 46,2%).

Tab. 3 - Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia, anni 2005-2006 (valori %)

	Tasso di attività 15-64 anni*			Tasso di occupazione 15-64 anni**		
	2005	2006	differenza	2005	2006	differenza
Cosenza	51,0	52,7	1,7	44,6	46,2	1,5
Crotone	47,0	46,5	-0,5	39,6	40,1	0,5
Catanzaro	53,7	54,3	0,6	45,3	46,6	1,3
Vibo Valentia	50,2	51,1	0,9	43,6	44,2	0,6
Reggio Calabria	54,8	52,9	-1,9	45,7	46,1	0,4
<i>Calabria</i>	<i>52,1</i>	<i>52,4</i>	<i>0,2</i>	<i>44,5</i>	<i>45,6</i>	<i>1,0</i>
ITALIA	62,4	62,7	0,4	57,5	58,4	0,9

* Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni

**Rapporto tra numero di occupati e la popolazione attiva, ossia compresa fra i 15 e i 64 anni

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

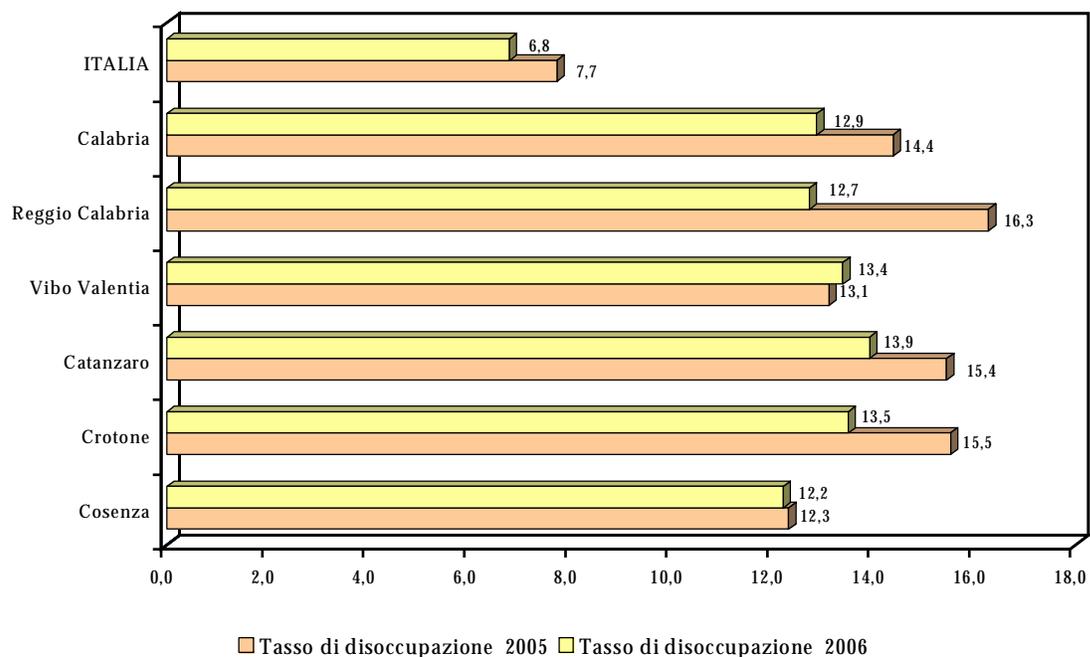
Un segnale leggermente positivo viene dall'analisi del tasso di disoccupazione¹⁴ che, soprattutto in un'ottica di confronto temporale, mostra un miglioramento dovuto principalmente al fatto che il numero dei disoccupati è diminuito in

¹³ Il tasso di occupazione si ottiene rapportando il numero degli occupati alle persone appartenenti alla forza lavoro.

¹⁴ Il tasso di disoccupazione si ottiene rapportando il numero dei disoccupati alle persone appartenenti alla forza lavoro.

maniera più consistente rispetto alla forza lavoro. Rispetto al 2005 tale tasso evidenzia, per la provincia di Reggio Calabria, un decremento di 4,3 punti percentuali che lo fa attestare sul 12,7%, valore che appare il più basso, dopo Cosenza (12,2%), nel confronto con le altre realtà calabresi. Il confronto più generale con la totalità delle province italiane mette in evidenza come Reggio Calabria presenti ancora un tasso di disoccupazione ampiamente superiore a quello rilevato per l'Italia (6,8%), tanto che all'interno della relativa graduatoria (crescente) si colloca nella parte inferiore, posizionandosi al 91° posto (Grad.3 in appendice al capitolo).

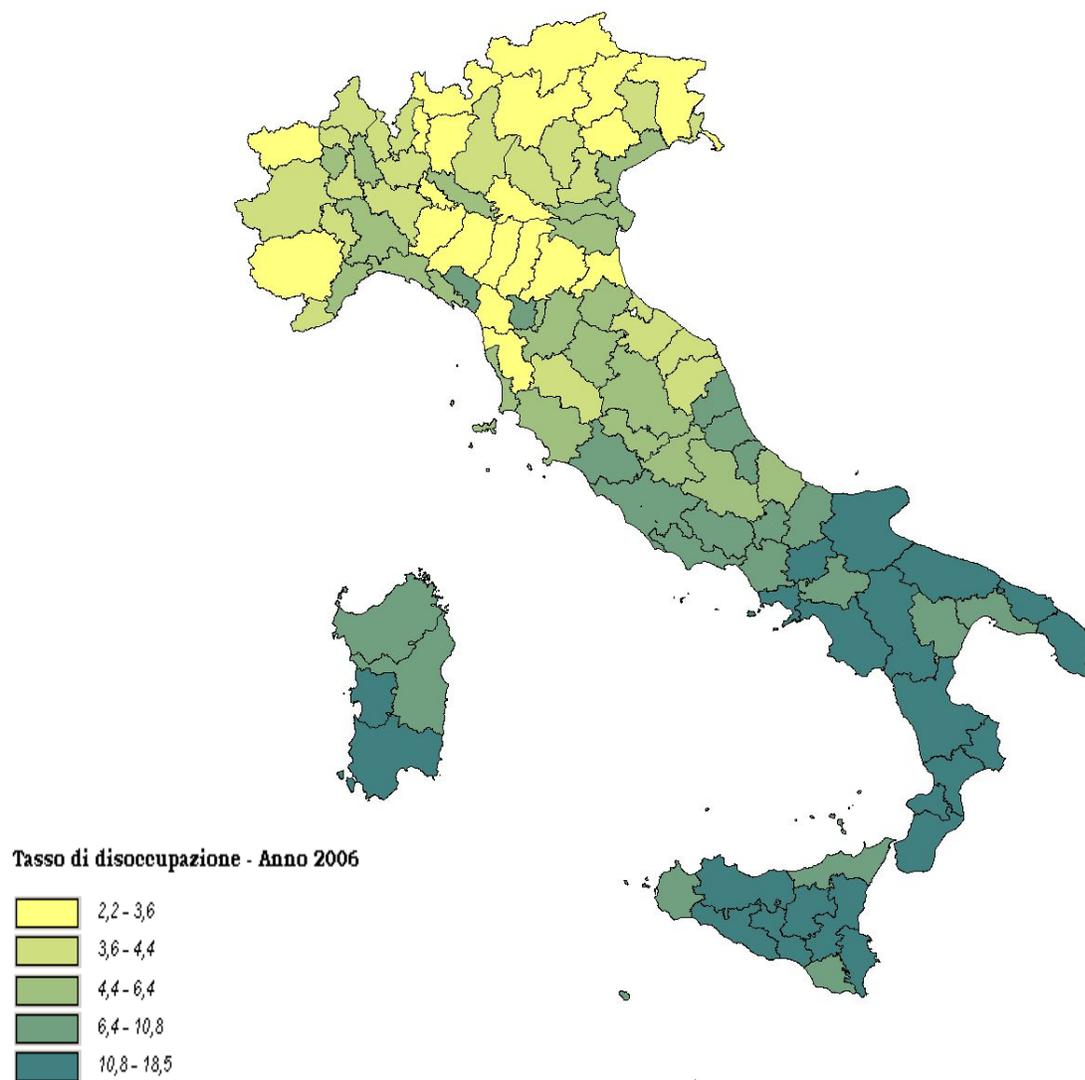
Graf. 1 - Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nelle province calabresi ed in Italia, anni 2005-2006 (valori %)*



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Come emerge osservando la mappatura provinciale del tasso di disoccupazione di sotto riportata (Cartina 1), la delicata situazione reggina si inserisce in quella più generale comune alla maggior parte delle province e delle regioni del Mezzogiorno, che appaiono appunto caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione (superiori al 6,4%) in contrasto con i valori nettamente inferiori rilevati per le province del Nord (in particolare il Nord-Est).

Cartina 1 - Mappatura provinciale del tasso di disoccupazione (anno 2006)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

1.4.3 L'occupazione per genere e classe di età

Dopo aver presentato i dati in termini generali, possiamo ora ad analizzare il mercato del lavoro reggino ponendo particolare attenzione alle differenze di genere, al fine di evidenziare eventuali criticità legate all'appartenenza o meno ad un sesso piuttosto che all'altro. Riprendendo i tassi precedentemente esaminati possiamo mettere in evidenza come a Reggio Calabria, così come nelle altre province calabresi ma anche nella penisola italiana considerata nel suo insieme, esista un divario tra i tassi di occupazione e di attività maschili e quelli femminili, che, apparendo ancora nettamente inferiori (quasi la metà) a quelli della componente maschile, indicano come persistano maggiori difficoltà, in termini occupazionali, per l'universo femminile. Entrando più nel dettaglio e soffermandoci sul tasso di occupazione femminile (tra i 15 e i 64 anni) vediamo che nel 2006 la provincia di Reggio Calabria registra un valore del 32,3% che, nonostante sia distante dal 46,3% rilevato a livello nazionale, supera di 0,6 punti percentuali il corrispettivo valore medio calabrese ed appare il secondo più alto (dopo Cosenza 33,2%) se confrontato con quello delle altre realtà della regione.

Tuttavia, come già precedentemente detto, il tasso di occupazione femminile si distanzia da quello maschile per 27,7 punti percentuali, ammontando quest'ultimo al 60%. Passando al tasso di attività femminile (15-64 anni), che offre una quantificazione dell'offerta delle donne reggine sul mercato del lavoro locale, la provincia di Reggio Calabria presenta un valore che, pari a 37,7%, appare in linea con quello medio regionale (37,8%) ma inferiore a quello nazionale (50,8%), distanziandosi dal corrispettivo tasso misurato relativamente agli uomini, che ammonta a 68,3%.

Concentrandoci, infine, sul tasso di disoccupazione femminile ed operando un primo confronto con il corrispettivo tasso rilevato a livello nazionale, possiamo vedere come la provincia reggina confermi le difficoltà attraversate dalle donne in cerca di lavoro, dal momento che registra un valore che, pari a 14,2%, supera di 5,4 punti percentuali quello calcolato per l'Italia in generale (8,8%). D'altra parte il confronto con le altre province calabresi denota delle performance positive per Reggio Calabria, che presenta il tasso di disoccupazione femminile più basso, distante da quello maschile (che appare di contro il più alto dal confronto provinciale: 11,9%) di 2,3 punti percentuali.

Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province calabresi ed in Italia, anno 2006 (valori %)

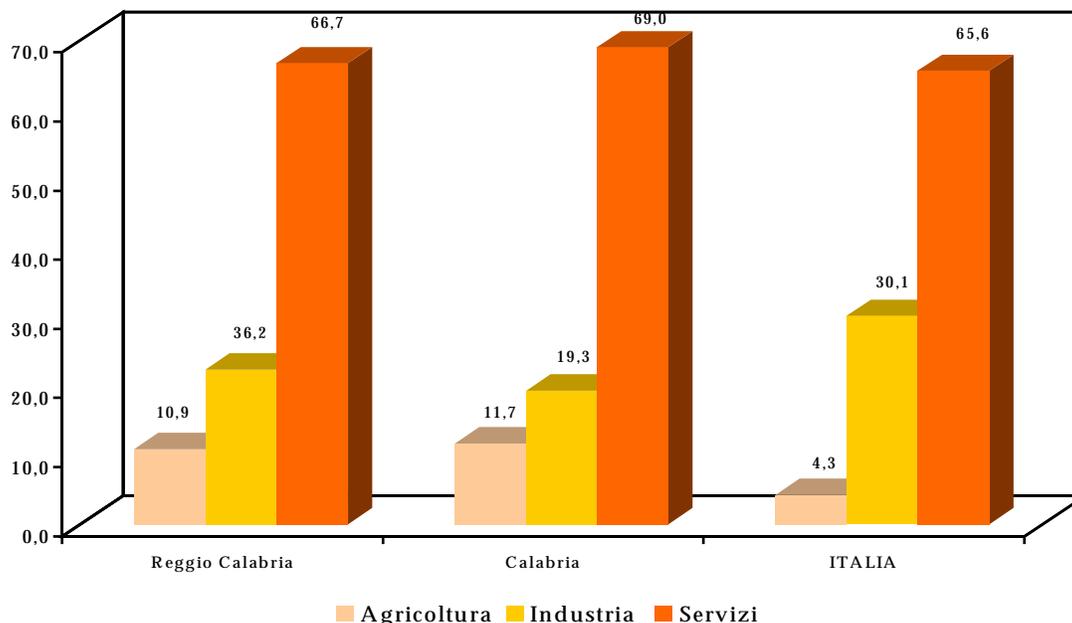
	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Cosenza	59,3	33,2	66,7	38,8	10,9	14,5
Crotone	55,3	25,3	61,8	31,4	10,5	19,3
Catanzaro	61,6	31,9	69,5	39,3	11,2	18,6
Vibo Valentia	58,4	29,9	65,4	36,8	10,5	18,6
Reggio Calabria	60,0	32,3	68,3	37,7	11,9	14,2
<i>Calabria</i>	<i>59,5</i>	<i>31,7</i>	<i>67,1</i>	<i>37,8</i>	<i>11,2</i>	<i>15,9</i>
ITALIA	70,5	46,3	74,6	50,8	5,4	8,8

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

1.4.4 - La distribuzione settoriale dell'occupazione

Affrontiamo in questa ultima sezione dell'analisi dedicata al mercato del lavoro della provincia di Reggio Calabria come l'occupazione si distribuisce tra i differenti settori di attività economica, tenendo presente l'influenza derivante dal modello di sviluppo locale stesso e cercando di capire quali sono i segmenti economici più attivi e quali quelli meno dinamici nell'assorbire figure professionali all'interno delle attività produttive locali. Ad un primo esame, che tiene presente il confronto territoriale con la regione di appartenenza e con l'Italia in generale, la provincia di Reggio Calabria mostra una struttura occupazionale settoriale conforme a quella regionale, sebbene si registrino dei valori percentuali diversificati con le medie nazionali.

Graf. 2 - Distribuzione % degli occupati per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia (2006)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Entrando più nel dettaglio appare evidente il fenomeno di terziarizzazione dell'economia della provincia reggina, testimoniato dall'elevata percentuale di occupati nei servizi che, risultando pari a 66,7%, conferma il terziario come il settore più rilevante per numero di addetti nella provincia. Se confrontiamo tale dato con quello rilevato per la Calabria e per l'Italia emerge, inoltre, che il valore reggino risulta inferiore di 2,3 punti percentuali a quello medio regionale (69%), ma superiore di 1,1 punti percentuali al corrispondente valore rilevato a livello nazionale (65,6%). Al secondo posto per incidenza sul totale dell'occupazione reggina si colloca il settore industriale che, con 38.823 unità, registra un peso percentuale pari a 36,2% che risulta superiore a quello medio calabrese e a quello medio nazionale, pari rispettivamente a 19,5% ed a 30,1%. Se passiamo ad osservare quanto il comparto manifatturiero incide, sempre in termini di occupazione, all'interno del settore secondario emerge però che la provincia di Reggio Calabria presenta un peso percentuale che, sebbene sia in linea con il valore medio provinciale (rispettivamente 46,1% per Reggio Calabria e 45,9% per la Calabria), appare ancora distante dal dato rilevato per l'Italia che risulta pari a 72,6%. Troviamo, infine, il settore agricolo che occupa il 10,9% dei lavoratori reggini (pari in valore assoluto a 18.891 unità), valore leggermente inferiore a quello registrato dalla Calabria (11,7%) ma che supera il dato nazionale (4,3%) di ben 6,6 punti percentuali.

Al fine di mettere in evidenza le trasformazioni che hanno interessato nel breve

periodo (2005-2006) la struttura occupazionale reggina, presentiamo ora un'analisi temporale della distribuzione degli occupati nei differenti settori di attività economica. Partendo dal dato generale, come già precedentemente sottolineato, notiamo che la variazione percentuale degli occupati considerati nel loro insieme tra il 2005 ed il 2006 è stata nulla, diversamente da quanto accaduto a livello provinciale e nazionale, dove si sono rilevati valori di crescita pari rispettivamente a +1,8% ed a +1,9%. Scendendo nel dettaglio dei singoli settori economici emerge come, analogamente a quanto accade per la maggior parte delle province calabresi ma in controtendenza rispetto alla realtà nazionale (che registra una crescita del +3,6%), la provincia di Reggio Calabria presenti un calo degli occupati nell'agricoltura che, pari a -7,6%, appare più consistente (il doppio) di quello medio rilevato per la Calabria (-3,8%) ed il più alto se paragonato ai valori registrati dalle singole province calabresi. Una contrazione degli occupati, sebbene di entità inferiore a quella dell'agricoltura, si nota inoltre nel settore dei servizi, nonostante l'economia della provincia reggina si definisca a vocazione terziaria: Reggio Calabria, dal confronto territoriale, appare l'unica provincia calabrese a registrare una variazione percentuale negativa che, pari a -2,7%, si distanzia dal valore medio calabrese e da quello nazionale, pari rispettivamente a +2,9% ed a +2,8%. Al contrario, segnali di consistente crescita si identificano nell'industria considerata nel suo complesso, dal momento che Reggio Calabria vede aumentare i propri occupati del +14,2%, valore che non solo risulta il più consistente se paragonato con quello delle altre realtà calabresi, ma che fa emergere il netto divario che esiste con i corrispettivi dati rilevati per la Calabria e per l'Italia, pari rispettivamente a +1,7% ed a -0,2%. Anche focalizzando l'attenzione, all'interno del settore industriale, sul comparto manifatturiero, osserviamo che la provincia reggina presenta una variazione percentuale positiva che, pari a +4,2%, risulta la più alta a livello provinciale, dopo quella registrata da Vibo Valentia (+11,6%), e superiore al valore medio calabrese (+1,7%) ma soprattutto a quello rilevato a livello nazionale (-0,2%).

Tab. 5 - Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province calabresi e in Italia - anno 2006 (valori assoluti e variazioni % rispetto 2005)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Cosenza	30.348	38.529	18.236	161.001	229.879
Crotone	8.120	9.439	3.661	29.342	46.902
Catanzaro	8.244	21.351	9.761	85.531	115.126
Vibo Valentia	6.162	10.549	4.898	32.545	49.255
Reggio Calabria	18.891	38.823	17.891	115.676	173.389
<i>Calabria</i>	<i>71.764</i>	<i>118.691</i>	<i>54.447</i>	<i>424.095</i>	<i>614.551</i>
ITALIA	981.606	6.926.594	5.026.323	15.080.017	22.988.216
Variazione % 2006-2005					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Cosenza	-4,6	-3,3	-7,5	6,8	3,4
Crotone	9,9	-13,0	-6,7	4,0	1,0
Catanzaro	-4,5	-2,7	-2,7	4,4	2,3
Vibo Valentia	-2,1	5,0	11,6	0,4	1,0
Reggio Calabria	-7,6	14,2	4,2	-2,7	0,0
<i>Calabria</i>	<i>-3,8</i>	<i>1,7</i>	<i>-1,4</i>	<i>2,9</i>	<i>1,8</i>
ITALIA	3,6	-0,2	0,0	2,8	1,9

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale decrescente per tasso di attività (2006)

Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Bologna	74,6	53	Gorizia	66,3
2	Ravenna	72,7	54	Pisa	66,3
3	Reggio Emilia	72,5	55	Sondrio	66,3
4	Parma	72,2	56	Roma	66,3
5	Bolzano-Bozen	71,5	57	Venezia	66,2
6	Modena	71,3	58	Massa	65,2
7	Forlì	70,9	59	Imperia	65,1
8	Firenze	70,9	60	Ascoli Piceno	65,0
9	Milano	70,8	61	Genova	64,6
10	Cuneo	70,5	62	Livorno	63,7
11	Varese	70,3	63	Teramo	63,4
12	Pistoia	70,3	64	Chieti	62,7
13	Lodi	70,0	65	Latina	62,3
14	Treviso	69,9	66	Rieti	62,2
15	Ferrara	69,9	67	Terni	61,8
16	Verona	69,7	68	L'Aquila	61,0
17	Biella	69,6	69	Sassari	59,5
18	Novara	69,5	70	Ragusa	59,5
19	Mantova	69,2	71	Pescara	59,3
20	Ancona	69,2	72	Campobasso	59,0
21	Pordenone	69,2	73	Oristano	58,6
22	Aosta	69,1	74	Cagliari	58,4
23	Arezzo	68,9	75	Nuoro	58,1
24	Rimini	68,9	76	Potenza	57,6
25	Lecco	68,8	77	Viterbo	56,2
26	Belluno	68,7	78	Isernia	56,1
27	Rovigo	68,4	79	Frosinone	55,9
28	La Spezia	68,3	80	Salerno	55,7
29	Piacenza	68,2	81	Benevento	55,5
30	Grosseto	68,2	82	Lecce	55,3
31	Siena	68,2	83	Messina	54,7
32	Vicenza	68,1	84	Avellino	54,6
33	Perugia	67,9	85	Bari	54,6
34	Prato	67,8	86	Catanzaro	54,3
35	Pesaro-Urbino	67,8	87	Matera	53,7
36	Macerata	67,7	88	Palermo	52,9
37	Bergamo	67,7	89	Reggio Calabria	52,9
38	Trento	67,5	90	Trapani	52,8
39	Verbania	67,2	91	Cosenza	52,7
40	Padova	67,2	92	Enna	52,3
41	Brescia	67,1	93	Brindisi	51,9
42	Cremona	67,1	94	Vibo Valentia	51,1
43	Pavia	67,0	95	Siracusa	50,3
44	Vercelli	67,0	96	Catania	49,9
45	Asti	66,9	97	Caltanissetta	49,3
46	Savona	66,8	98	Agrigento	48,9
47	Trieste	66,7	99	Taranto	48,9
48	Como	66,6	100	Napoli	48,8
49	Alessandria	66,6	101	Caserta	48,0
50	Torino	66,6	102	Foggia	47,5
51	Lucca	66,5	103	Crotone	46,5
52	Udine	66,4		ITALIA	62,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 - Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione (2006)

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bologna	72,4	53	Prato	63,8
2	Reggio Emilia	70,6	54	Savona	63,8
3	Parma	70,2	55	Alessandria	63,5
4	Ravenna	70,1	56	Venezia	62,8
5	Bolzano-Bozen	69,6	57	Imperia	62,5
6	Modena	69,3	58	Roma	61,4
7	Cuneo	68,5	59	Genova	61,2
8	Milano	68,1	60	Ascoli Piceno	60,7
9	Firenze	67,7	61	Massa	60,2
10	Lodi	67,7	62	Livorno	59,9
11	Varese	67,6	63	Teramo	59,3
12	Treviso	67,5	64	Chieti	58,9
13	Belluno	67,1	65	Terni	58,7
14	Mantova	67,1	66	Rieti	58,5
15	Aosta	67,0	67	L'Aquila	57,4
16	Forlì	67,0	68	Latina	56,4
17	Verona	66,8	69	Ragusa	55,5
18	Lecco	66,6	70	Pescara	54,4
19	Pordenone	66,4	71	Sassari	53,3
20	Piacenza	66,4	72	Campobasso	52,8
21	Ancona	66,3	73	Nuoro	52,5
22	Biella	66,2	74	Viterbo	52,4
23	Novara	66,2	75	Cagliari	51,8
24	Ferrara	66,1	76	Potenza	51,3
25	Rimini	65,9	77	Isernia	51,0
26	Bergamo	65,7	78	Oristano	50,8
27	Vicenza	65,6	79	Frosinone	50,7
28	Siena	65,5	80	Benevento	49,4
29	Arezzo	65,5	81	Salerno	49,2
30	Trento	65,4	82	Messina	48,8
31	Pistoia	65,4	83	Avellino	48,7
32	Rovigo	65,3	84	Matera	48,3
33	Pesaro-Urbino	65,3	85	Bari	47,3
34	La Spezia	65,0	86	Trapani	47,3
35	Macerata	64,9	87	Lecce	47,0
36	Grosseto	64,7	88	Catanzaro	46,6
37	Brescia	64,6	89	Cosenza	46,2
38	Vercelli	64,5	90	Reggio Calabria	46,1
39	Trieste	64,4	91	Brindisi	45,1
40	Verbania	64,4	92	Siracusa	44,6
41	Lucca	64,4	93	Taranto	44,3
42	Perugia	64,3	94	Vibo Valentia	44,2
43	Padova	64,2	95	Catania	43,7
44	Udine	64,1	96	Enna	43,4
45	Como	64,1	97	Caserta	43,2
46	Pavia	64,1	98	Palermo	43,0
47	Cremona	64,1	99	Agrigento	42,4
48	Asti	64,0	100	Foggia	42,0
49	Sondrio	63,9	101	Napoli	41,5
50	Gorizia	63,9	102	Caltanissetta	41,0
51	Pisa	63,9	103	Crotone	40,1
52	Torino	63,8		ITALIA	58,4

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 - Graduatoria nazionale crescente per tasso di disoccupazione (2006)

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Belluno	2,3	53	Genova	5,1
2	Reggio Emilia	2,6	54	Venezia	5,1
3	Bolzano-Bozen	2,6	55	Perugia	5,2
4	Piacenza	2,6	56	Forlì	5,4
5	Cuneo	2,7	57	Ferrara	5,5
6	Parma	2,7	58	L'Aquila	5,8
7	Modena	2,8	59	Prato	5,9
8	Bologna	2,9	60	Livorno	5,9
9	Bergamo	3,0	61	Chieti	5,9
10	Aosta	3,0	62	Rieti	5,9
11	Mantova	3,0	63	Teramo	6,5
12	Trento	3,1	64	Ascoli Piceno	6,5
13	Lucca	3,2	65	Ragusa	6,7
14	Lecco	3,2	66	Pistoia	6,8
15	Lodi	3,2	67	Viterbo	6,8
16	Trieste	3,3	68	Roma	7,2
17	Ravenna	3,4	69	Massa	7,6
18	Udine	3,4	70	Pescara	8,1
19	Treviso	3,5	71	Isernia	8,9
20	Sondrio	3,5	72	Frosinone	9,2
21	Pisa	3,6	73	Taranto	9,3
22	Gorizia	3,6	74	Latina	9,4
23	Pesaro-Urbino	3,7	75	Nuoro	9,5
24	Vicenza	3,7	76	Caserta	9,9
25	Vercelli	3,7	77	Matera	9,9
26	Brescia	3,7	78	Sassari	10,3
27	Varese	3,8	79	Campobasso	10,4
28	Como	3,8	80	Trapani	10,4
29	Siena	3,9	81	Avellino	10,6
30	Milano	3,9	82	Messina	10,7
31	Pordenone	3,9	83	Benevento	10,8
32	Imperia	4,0	84	Potenza	10,8
33	Verona	4,0	85	Cagliari	11,1
34	Ancona	4,0	86	Foggia	11,3
35	Macerata	4,0	87	Siracusa	11,5
36	Torino	4,1	88	Salerno	11,6
37	Asti	4,2	89	Cosenza	12,2
38	Verbania	4,2	90	Catania	12,3
39	Rimini	4,2	91	Reggio Calabria	12,7
40	Pavia	4,3	92	Brindisi	12,9
41	Padova	4,3	93	Oristano	13,2
42	Firenze	4,4	94	Bari	13,3
43	Rovigo	4,4	95	Agrigento	13,3
44	Cremona	4,5	96	Vibo Valentia	13,4
45	Savona	4,5	97	Crotone	13,5
46	Alessandria	4,6	98	Catanzaro	13,9
47	Novara	4,7	99	Napoli	14,8
48	La Spezia	4,8	100	Lecce	15,0
49	Biella	4,8	101	Caltanissetta	16,6
50	Terni	4,8	102	Enna	16,7
51	Arezzo	4,9	103	Palermo	18,6
52	Grosseto	5,0		ITALIA	6,8

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

2. I FATTORI DI SVILUPPO TERRITORIALE

2.1 L'articolazione delle infrastrutture

2.1.1 Le infrastrutture di trasporto

All'interno di uno scenario i fattori territoriali influiscono sulle dinamiche di sviluppo, l'esame approfondito del sistema infrastrutturale acquista un ruolo molto importante. Partendo da uno sguardo generale, l'indice totale di dotazione delle infrastrutture, pari a 99,7 (n.i.) risulta, per la provincia di Reggio Calabria, di poco inferiore al corrispettivo dato nazionale (Italia=100), ma superiore alla media regionale ed a quella del Mezzogiorno che ammontano rispettivamente a 74 e 75,9. Tale superiorità quantitativa viene mantenuta anche nel caso in cui si esclude dall'indice totale la dotazione portuale: malgrado l'indice si abbassi nettamente fino a 84,4 risulta, infatti, ancora superiore ai valori della Calabria e del Mezzogiorno che risultano pari a 70,5 e 72,9. Operando, inoltre, un primo confronto con le altre realtà calabresi, fatta eccezione per Vibo Valentia che registra un livello di infrastrutturazione superiore e pari a 110,5, Reggio Calabria presenta, al 2004, dei valori che si possono definire soddisfacenti e che si distanziano notevolmente da quelli delle rimanenti province calabresi (Catanzaro 71,8; Cosenza 57,8; Crotone 54,2).

Operando una scomposizione per macro-categorie infrastrutturali (economiche e sociali) possiamo notare come il leggero divario rispetto alla media italiana sia da attribuire a valori più modesti delle infrastrutture di tipo sociale (71,1), dal momento che quelle economiche presentano, invece, un livello di sviluppo superiore a quello registrato per l'Italia in generale (per Reggio Calabria 109,7).

Soffermandoci sulle infrastrutture di trasporto (che rientrano nelle infrastrutture di tipo economico), Reggio Calabria evidenzia una condizione favorevole sia nel confronto con i dati nazionali sia, in modo particolare, rispetto ai valori registrati per la Calabria in generale e per il Mezzogiorno.

Tra i diversi fattori che contribuiscono in maniera positiva a tale risultato, un ruolo di particolare importanza viene rivestito dalla dotazione di un sistema portuale di grande rilievo: Reggio Calabria con un indice pari a 236,9 occupa infatti il primo posto all'interno della graduatoria tra le province calabresi, ma presenta anche un notevole vantaggio rispetto ai valori registrati nel Mezzogiorno (102,6) ed in Italia (100). Lo sviluppo portuale della provincia reggina dipende

principalmente dal porto di Gioia Tauro, che rappresenta oggi il più grande terminal per transhipment del Mediterraneo, ma anche dalla presenza di altri porti commerciali e turistici, anche se non tutti perfettamente operativi, quali quello di Reggio¹⁵, di Saline Joniche, l'Approdo delle navi traghetto di Villa San Giovanni, i porti turistici di Scilla, Bagnara e Roccella Jonica.

Tab. 1 - Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia (2004)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini d'utenza)	Aeroporti (e bacini d'utenza)	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Catanzaro	106,8	86,1	34,4	93,2	71,8	75,9
Cosenza	109,7	89,8	41,2	11,4	57,8	59,7
Crotone	60,5	18,5	86,8	91,3	54,2	50,6
Reggio Calabria	105,3	118,1	236,9	91,2	99,7	84,4
Vibo Valentia	136,4	257,4	217,8	228,5	110,5	98,6
CALABRIA	105,3	102,0	105,1	69,8	74,0	70,5
MEZZOGIORNO	86,5	82,4	102,6	59,7	75,9	72,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

A conferma dell'importanza che il sistema portuale reggino riveste all'interno del panorama calabrese, oltre all'indicatore infrastrutturale sopra presentato, possiamo considerare i valori relativi al numero di navi arrivate e di passeggeri imbarcati e sbarcati per lunghezza degli accosti che contribuiscono a mettere in risalto il distacco esistente tra i dati della provincia reggina e quelli delle altre realtà calabresi. Per quanto riguarda le navi arrivate per 100 metri di lunghezza degli accosti, Reggio Calabria presentava, nel 2003, un valore pari a 659,9 che risulta di gran lunga superiore a quello di Crotone (4,2) e Vibo Valentia (16,8), ma anche del corrispettivo dato del Mezzogiorno (290,3) e dell'Italia in generale (184,8). In un'ottica di confronto temporale notiamo come, in disaccordo con quanto avviene a livello nazionale ed anche nelle realtà del Mezzogiorno che registrano un incremento, Reggio Calabria evidenzia rispetto al 1997 una diminuzione del numero di navi arrivate, che ammontava a 728,7. Relativamente al numero di passeggeri imbarcati e sbarcati per metro di lunghezza degli accosti, la provincia reggina è l'unica a presentare un valore che, pari a 878,7, si mantiene superiore a quello relativo al Mezzogiorno (388,3) e all'Italia (273,8), malgrado abbia registrato un decremento rispetto al 1997 (996,7).

¹⁵ Il Porto di Reggio, tra i più importanti della regione, è collegato con Malta, con le Isole Eolie e con Messina, con la quale le navi traghetto e gli aliscafi effettuano un intenso traffico.

Mapa 1- Dotazione portuale della provincia di Reggio Calabria (2004)



Fonte: Atlante delle Infrastrutture - CNEL

Tab. 2 - Navi arrivate e passeggeri imbarcati nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia (1997-2003)

	Navi arrivate per 100 metri di lunghezza accosti	Navi arrivate per 100 metri di lunghezza accosti	Passeggeri imbarcati e sbarcati per metro di lunghezza accosti	Passeggeri imbarcati e sbarcati per metro di lunghezza accosti
	1997	2003	1997	2003
Catanzaro	0,0	0,0	0	0,0
Cosenza	0,0	0,0	0	0,0
Crotone	17,3	4,2	0	0,0
Reggio Calabria	728,7	695,9	996,7	878,7
Vibo Valentia	18,4	16,8	2,3	0,0
CALABRIA	485,7	458,7	660,4	576,4
MEZZOGIORNO	282,1	290,3	402,3	388,3
ITALIA	180,5	184,8	269,8	273,8

Fonte: ISTAT

Proseguendo la nostra analisi sulle infrastrutture di trasporto e concentrandoci sulla dotazione della rete stradale emerge che Reggio Calabria, con un numero indice pari a 105,3, si colloca al quarto posto nella graduatoria regionale, seguita unicamente da Crotone (60,5), sebbene presenti un valore nettamente superiore

a quello del Mezzogiorno (86,5) e, comunque, maggiore rispetto al dato nazionale (Italia=100). Il sistema infrastrutturale viario reggino è rappresentato principalmente dalla Strada Statale SS 18 Tirrena Inferiore, che collega Napoli a Reggio Calabria, dalla SS 106 Jonica, che collega Reggio Calabria con Taranto, dalla SS 682 Jonio - Tirreno, che connette le due coste tagliando la provincia da Rosarno a Marina di Gioiosa Ionica e dall'Autostrada A3, meglio conosciuta come l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, costantemente soggetta a lavori di ammodernamento e caratterizzata dalla presenza di numerosi cantieri inamovibili che la riducono ad una corsia per senso di marcia, con disagi per la popolazione e per la crescita della regione.

Risultati positivi per la provincia reggina si possono, tuttavia, ottenere considerando, in un'ottica di confronto territoriale, i Km di autostrade per 1.000 Km² di superficie territoriale che, dal 1997 al 2003, sono rimasti invariati e pari a 23. Tale valore, che fa collocare Reggio Calabria al secondo posto nella classifica con le altre realtà calabresi (preceduta da Vibo Valentia con 31,6 Km), appare superiore sia alla media regionale (19,6 Km) sia a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, per le quali si registrano valori rispettivamente pari a 16,7 Km e 21,5 Km.

Tab. 3 - Chilometri di autostrade per 1.000 km² di superficie territoriale nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia (1996-2003)

	Chilometri di autostrade per 1.000 km ² di superficie territoriale	Chilometri di autostrade per 1.000 km ² di superficie territoriale
	1996	2003
Catanzaro	19,9	19,9
Cosenza	20,8	20,8
Crotone	0,0	0,0
Reggio Calabria	23,0	23,0
Vibo Valentia	31,6	31,6
CALABRIA	19,6	19,6
MEZZOGIORNO	16,7	16,7
ITALIA	21,5	21,5

Fonte: ISTAT

Mapa 2- Dotazione viaria della provincia di Reggio Calabria (2004)



Fonte: Atlante delle Infrastrutture - CNEL

Passando all'analisi della rete ferroviaria, Reggio Calabria presenta una situazione infrastrutturale favorevole: con un numero indice pari a 118,1 occupa, infatti, il secondo posto all'interno della graduatoria provinciale per dotazione ferroviaria, preceduta unicamente da Vibo Valentia che registra un valore particolarmente elevato e pari a 257,4. Allargando il confronto territoriale possiamo, inoltre, sottolineare come la provincia reggina superi sia i valori relativi alle province del Mezzogiorno in generale sia il dato Italia, che ammontano rispettivamente a 82,4 e 100. Le tratte principali del territorio reggino sono rappresentate da quella dell'asse tirrenico che collega Reggio Calabria a Napoli, da quella dell'asse jonico che unisce Reggio Calabria a Taranto, dal tronco tirrenico che collega Rosarno - Tropea - Lamezia Terme e dal tronco marino che unisce Villa San Giovanni e Messina; è stato, inoltre, realizzato il raddoppio binario per la tratta Reggio Calabria - Melito Porto Salvo che ha consentito di potenziare il servizio ferroviario regionale dell'area jonica della provincia di Reggio Calabria, interessata da un intenso spostamento di pendolari e da flussi di traffico merci e passeggeri a carattere nazionale.

Mapa 3- Dotazione ferroviaria della provincia di Reggio Calabria (2004)



Fonte: Atlante delle Infrastrutture - CNEL

A confermare l'adeguatezza (almeno quantitativa) del sistema ferroviario nella provincia reggina intervengono i dati relativi alla lunghezza delle rete ferroviaria in rapporto alla superficie territoriale: nel 2004 Reggio Calabria presentava un valore medio di 65,2 Km (per 1.000 Km² di superficie territoriale), che risultava superiore sia al dato calabrese (57 Km) che ai valori del Mezzogiorno (46,2 Km) e dell'Italia considerata nella sua interezza (53,3 Km). Rispetto al 1994, a fronte di un panorama nazionale e regionale caratterizzato da un lieve incremento o addirittura da una diminuzione dei Km di rete ferroviaria, Reggio Calabria registra, nel periodo di tempo considerato, l'incremento più consistente pari a 3,4 Km (var 2004/1994 pari a 0,5%). Passando ad analizzare i dati relativi ai Km della rete FS a binario doppio per 100 Km di rete ferroviaria, vediamo che la provincia reggina, pur presentando un valore medio inferiore di quasi un punto percentuale a quello nazionale (39,7 Km), con 38,8 Km si colloca al secondo posto nella classifica provinciale (dalla quale è esclusa Crotona che non presenta questa forma di trasporto ferroviario), superando non solo il valore relativo alla Calabria (31,3 Km) in generale ma anche quello del Mezzogiorno (25,1 Km), ed evidenziando rispetto al 1994 un incremento di 7,6 Km., pari ad un tasso di variazione medio annuo del 2%.

Tab. 4 - Chilometri di rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie territoriale e chilometri di rete ferroviaria a binario doppio per 100 km di rete ferroviaria nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia (1996-2004)

	Km di rete ferroviaria F.S. per 1.000 kmq di superficie	Km di rete ferroviaria F.S. per 1.000 kmq di superficie	Km di rete F.S. a binario doppio per 100 km di rete ferroviaria	Km di rete F.S. a binario doppio per 100 km di rete ferroviaria
	1994	2004	1994	2004
Catanzaro	66,0	64,6	20,9	24,9
Cosenza	46,7	46,4	35,6	33,9
Crotone	46,6	46,9	0	0,0
Reggio Calabria	61,8	65,2	31,2	38,8
Vibo Valentia	96,4	95,4	43,2	41,7
CALABRIA	56,7	57,0	29,5	31,3
MEZZOGIORNO	46,3	46,2	22,1	25,1
ITALIA	53,0	53,3	37,8	39,7

Fonte: ISTAT

All'interno della dotazione infrastrutturale di trasporto una situazione di criticità è rappresentata dal sistema aeroportuale che, presentando un numero indice pari a 91,2, appare ancora non del tutto adeguato allo standard nazionale (dato Italia=100). Operando un confronto con le altre realtà calabresi emerge, inoltre, che Reggio Calabria si colloca al penultimo posto nella graduatoria provinciale per dotazione aeroportuale, seguita da Cosenza che presenta un valore notevolmente basso (11,4) in grado di influenzare il valore medio registrato dalla Calabria, che ammontando a 69,8, risulta, quindi, inferiore a quello della provincia reggina. La provincia di Reggio Calabria è servita dall'aeroporto "Tito Minniti" che, conosciuto anche come Aeroporto dello Stretto, rappresenta il secondo aeroporto calabrese per importanza¹⁶. Oltre la provincia reggina, lo scalo serve anche Messina, che non presenta un aeroporto nel proprio territorio nazionale e, parzialmente, Vibo Valentia.

¹⁶ Il principale scalo calabrese è rappresentato dall'aeroporto di Lamezia Terme, che serve le province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia, mentre si pone come terzo aeroporto della Calabria quello di Sant'Anna, che serve principalmente la provincia di Crotone.

Mapa 4- Scali aeroportuali prossimi alla provincia di Reggio Calabria (2004)



Fonte: Atlante delle Infrastrutture - CNEL

2.1.2 Le infrastrutture economiche

Le infrastrutture economiche, oltre a quelle di trasporto comprendono anche l'insieme di impianti, di sistemi e di reti che offrono servizi sia alle imprese sia alla popolazione in diversi settori, quali quello energetico-ambientale, del terziario avanzato e del settore bancario. Escludendo da questa analisi la dotazione infrastrutturale di trasporto, che come abbiamo visto presenta quasi sempre valori superiori alla media regionale e nazionale, fornendo un elevato contributo al valore medio totale delle infrastrutture economiche (109,7), ci soffermiamo ora su altri indicatori economici che evidenziano per la provincia di Reggio Calabria maggiori difficoltà rispetto alla condizione italiana, pur registrando spesso valori superiori alla media regionale e del Mezzogiorno in generale.

Tab. 5 - Indici di dotazione delle infrastrutture economiche delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia (2004)

	Impianti e reti energetico- ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Infrastrutture economiche
Catanzaro	48,8	64,5	52,4	69,4
Cosenza	50,2	41,5	38,1	54,5
Crotone	38,4	33,8	30,0	51,3
Reggio Calabria	49,9	100,1	66,1	109,7
Vibo Valentia	45,8	40,8	47,1	139,1
MEZZOGIORNO	62,3	64,5	59,6	73,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

La situazione migliore relativamente alle infrastrutture economiche viene registrata dalla provincia reggina in merito alle strutture ed alle reti per la telefonia e la telematica: con un indice pari a 100,1 Reggio Calabria si pone, infatti, in linea con il valore italiano, superando, inoltre, ampiamente il valore relativo alle province del Mezzogiorno (64,5). Il confronto con le altre realtà calabresi accentua il divario esistente con Reggio Calabria, che si colloca al primo posto nella relativa graduatoria con un valore nettamente superiore a quello delle altre province, in particolare a quello di Crotone per la quale si registra un indice pari a 33,8.

In ritardo rispetto al dato Italia appaiono, invece, le reti bancarie ed i servizi tradizionali per le quali Reggio Calabria presenta un valore pari a 66,1 che, sebbene risulti notevolmente inferiore rispetto alla media nazionale, appare il più alto della Calabria e superiore anche a quello delle province del Mezzogiorno (59,6).

Ma è relativamente agli impianti ed alle reti energetico-ambientali che si registra la maggiore condizione di difficoltà, dal momento che l'indice reggino risulta pari a 49,9. Sebbene Reggio Calabria abbia a livello provinciale il secondo valore più alto, dopo Cosenza (50,2), il dato relativo a tale indicatore mette in evidenza l'inadeguatezza degli impianti energetici della provincia, ma anche dell'intera regione e del Mezzogiorno in generale (62,3), rispetto alla situazione media nazionale.

2.1.3 Il quadro energetico regionale: consumi, produzione e dotazione infrastrutturale

Focalizzando l'attenzione sul settore energetico e disponendo di dati a livello regionale piuttosto che provinciale, presentiamo in questa sezione un quadro generale della situazione energetica della Calabria, analizzandone in modo particolare i consumi di energia elettrica, la produzione e la dotazione infrastrutturale.

Iniziando dai consumi totali per abitante, da un confronto con le regioni italiane emerge che la Calabria presenta, sia nel 1995 sia nel 2005, i valori più bassi, inferiori anche a quelli medi registrati per il Mezzogiorno in generale. Tali consumi, nell'ultimo anno di rilevazione (2005), si attestano infatti nella Regione a 2.679 kilowatt per abitante, contro i 3.931 del Mezzogiorno ed i 5.286 dell'Italia, evidenziando un divario abbastanza consistente soprattutto con il dato nazionale, ma un incremento medio annuo (2,1%) che risulta all'incirca dello stesso ordine di grandezza di quello medio del Paese (2,2%).

Tab. 6 - Consumi di energia elettrica per abitante nelle regioni italiane (2005)

kWh / ab.	Totale			Domestico		
	kWh/ab.	2005	tasso medio annuo 2005/1995	kWh/ab.	2005	tasso medio annuo 2005/1995
Piemonte	5.283	6.093	1,4%	1.000	1.127	1,2%
Valle d'Aosta	6.693	7.854	1,8%	1.420	1.511	0,6%
Lombardia	5.759	6.837	1,7%	1.020	1.178	1,4%
Trentino Alto Adige	4.965	6.324	2,4%	972	1.173	1,9%
Veneto	5.247	6.482	2,1%	950	1.078	1,3%
Friuli Venezia Giulia	6.227	8.099	2,7%	1.008	1.128	1,1%
Liguria	3.454	4.108	1,7%	1.016	1.175	1,5%
Emilia Romagna	4.963	6.477	2,7%	1.041	1.208	1,5%
Italia Settentrionale	5.314	6.469	2,0%	1.007	1.155	1,4%
Toscana	4.589	5.788	2,3%	1.041	1.178	1,2%
Umbria	5.835	6.482	1,4%	916	1.074	1,6%
Marche	3.514	4.893	3,4%	859	1.023	1,8%
Lazio	3.291	4.242	2,8%	1.160	1.377	1,7%
Italia Centrale	3.913	4.994	2,5%	1.064	1.242	1,6%
Abruzzi	3.967	5.245	2,9%	849	990	1,5%
Molise	3.071	4.810	4,1%	748	903	1,9%
Campania	2.360	2.876	2,0%	920	981	0,6%
Puglia	3.387	4.331	2,5%	906	1.008	1,1%
Basilicata	3.413	4.701	3,3%	728	883	1,7%
Calabria	2.168	2.879	2,1%	907	1.086	1,8%
Sicilia	3.050	3.745	2,1%	1.082	1.182	1,1%
Sardegna	5.842	7.286	2,2%	1.122	1.358	1,9%
Italia Meridionale e Insulare	3.126	3.931	2,3%	954	1.071	1,2%
ITALIA	4.249	5.286	2,2%	999	1.142	1,4%

Fonte: Terna

In linea con la totalità delle regioni del Sud e con l'Italia in generale si trovano i consumi domestici di energia elettrica della Calabria che, risultando nel 2005 pari a 1.086 kw per abitante, sono leggermente superiori a quelli del Mezzogiorno (1.071 kw) e leggermente inferiori a quelli medi nazionali (1.142 kw). Il confronto temporale ci consente, inoltre, di evidenziare come rispetto al 1995 i consumi domestici calabresi siano cresciuti ad un ritmo considerevole (1,8%), superiore a quello sia del Mezzogiorno (1,2%) sia dell'Italia (1,4%).

Graf. 2 - Consumi di energia elettrica per abitante nelle regioni italiane (2005)



Fonte: Terna

Operando una scomposizione dei dati sui consumi di energia elettrica secondo i differenti settori economici, i maggiori consumi vengono registrati nel 2005 dal settore terziario, come era facile attendersi in virtù dello sviluppo che i servizi hanno conosciuto nell'ultimo periodo nella regione Calabria: a conferma di ciò vediamo, infatti, che i consumi del terziario sono passati nell'arco di dieci anni da 1.910 a 2.038 Gigawatt. In crescita appaiono anche i consumi di energia elettrica del settore industriale e di quello agricolo, per i quali si registrano valori che ammontano nel 2005 rispettivamente a 1.042 e 119 Gigawatt. Ad ogni modo, come già precedentemente visto, sono i consumi domestici a presentare la maggiore rilevanza presentando un valore pari a 2.179 Gigawatt, che rappresenta il 40,5% dei consumi totali calabresi (servizi 37,9%; industria 19,4%; agricoltura 2,2%).

Tab. 7 - Consumi di energia elettrica in Italia (2005)

GWh	agricoltura		industria		terziario		domestico		totale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Piemonte	298,6	301,7	15.717,5	15.252,9	5.709,3	5.969,2	4.918,7	4.885,7	26.644,1	26.409,5
Valle d'Aosta	4,8	4,0	462,2	460,6	302,4	318,0	187,1	186,5	956,5	969,1
Lombardia	756,0	778,1	36.424,0	36.433,6	15.186,8	16.189,0	11.151,9	11.117,0	63.518,7	64.517,6
Trentino Alto Adige	186,3	200,5	2.655,8	2.599,2	2.159,8	2.245,7	1.057,8	1.149,3	6.059,7	6.194,7
Veneto	526,4	534,0	17.117,2	17.550,6	6.826,3	7.279,9	5.175,2	5.076,2	29.645,1	30.440,6
Friuli Venezia Giulia	109,7	113,0	6.185,4	6.113,5	2.059,6	2.169,7	1.396,1	1.361,1	9.750,7	9.757,3
Liguria	34,6	35,8	1.956,3	1.905,5	2.654,4	2.758,8	1.912,0	1.883,9	6.557,3	6.584,0
Emilia Romagna	918,1	919,1	13.407,1	13.779,4	6.964,2	7.269,6	5.127,2	5.038,7	26.416,5	27.006,7
Italia Settentrionale	2.834,4	2.886,2	93.925,4	94.095,1	41.862,8	44.199,8	30.925,9	30.698,4	169.548,4	171.879,5
Toscana	240,5	256,4	10.413,9	10.456,1	5.641,6	5.939,1	4.286,4	4.244,9	20.582,5	20.896,5
Umbria	98,8	100,3	3.540,6	3.405,5	1.078,5	1.149,2	921,8	929,3	5.639,8	5.584,3
Marche	120,3	116,7	3.686,0	3.666,4	2.053,2	2.113,1	1.572,9	1.558,4	7.432,4	7.454,6
Lazio	306,8	313,6	5.394,8	5.405,5	9.286,5	9.422,4	6.846,0	7.279,0	21.834,1	22.420,5
Italia Centrale	766,4	787,0	23.035,3	22.933,5	18.059,8	18.623,9	13.627,1	14.011,6	55.488,7	56.356,0
Abruzzi	78,5	78,3	3.789,3	3.749,9	1.611,2	1.712,2	1.299,1	1.288,3	6.778,0	6.828,8
Molise	29,0	33,1	846,3	814,6	318,7	342,0	299,4	290,0	1.493,4	1.479,7
Campania	243,8	248,9	5.280,3	5.353,2	5.065,5	5.365,6	5.651,5	5.680,1	16.241,0	16.647,7
Puglia	472,2	530,6	8.646,0	9.118,3	3.577,9	3.878,9	4.101,4	4.101,4	16.797,5	17.629,1
Basilicata	62,6	72,5	1.615,3	1.661,4	502,4	551,0	513,9	513,4	2.694,2	2.798,3
Calabria	114,4	118,6	1.021,7	1.041,6	1.910,4	2.037,7	2.148,2	2.179,0	5.194,8	5.376,9
Sicilia	396,3	407,1	7.604,1	7.529,5	4.623,2	4.920,5	5.846,3	5.927,1	18.469,9	18.784,3
Sardegna	187,2	202,1	7.391,6	7.429,8	2.025,4	2.161,4	2.179,4	2.243,3	11.783,7	12.036,7
Italia Meridionale e Insulare	1.584,0	1.691,2	36.194,6	36.698,2	19.634,8	20.969,3	22.039,1	22.222,5	79.452,5	81.581,3
ITALIA	5.184,8	5.364,4	153.155,3	153.726,8	79.557,4	83.793,0	66.592,2	66.932,5	304.489,7	309.816,8

Fonte: Terna

Passando ad analizzare i superi e i deficit nella produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta da parte delle imprese e della popolazione locale emerge che, a fronte di un deficit registrato a livello nazionale pari a -14,9%, la Calabria

presenta un dato confortante, dal momento che, nel 2005, mostrava un surplus del 7,7% rispetto alla domanda di elettricità.

Tab. 8 - Superi e deficit nella produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta nel 2005 nelle regioni italiane

GWh	produzione	energia	superi della produzione		deficit della produzione	
	destinata al	elettrica	rispetto alla richiesta		rispetto alla richiesta	
	consumo	richiesta		%		%
Piemonte	19.766,4	28.125,8			8.359,4	-29,7%
Valle d'Aosta	2.673,2	1.141,0	1.532,2	134,3%		
Lombardia	52.021,9	67.020,1			14.998,2	-22,4%
Trentino Alto Adige	7.018,3	6.626,5	391,8	5,9%		
Veneto	20.650,9	31.685,5			11.034,6	-34,8%
Friuli Venezia Giulia	7.183,0	10.081,9			2.898,9	-28,8%
Liguria	11.022,1	7.106,4	3.915,7	55,1%		
Emilia Romagna	23.847,3	28.667,2			4.819,9	-16,8%
Toscana	17.044,0	21.997,1			4.953,1	-22,5%
Umbria	5.902,7	6.020,2			117,5	-2,0%
Marche	4.104,5	8.133,6			4.029,1	-49,5%
Lazio	24.375,3	24.237,5	137,8	0,6%		
Abruzzi	4.906,9	7.158,7			2.251,8	-31,5%
Molise	1.368,0	1.563,0			195,0	-12,5%
Campania	3.397,6	18.348,6			14.951,0	-81,5%
Puglia	30.533,4	18.993,1	11.540,3	60,8%		
Basilicata	1.638,1	3.128,8			1.490,7	-47,6%
Calabria	6.883,7	6.390,0	493,7	7,7%		
Sicilia	23.919,7	21.406,4	2.513,3	11,7%		
Sardegna	13.031,5	12.611,6	419,9	3,3%		
ITALIA	281.288,5	330.443,0			49.154,5	-14,9%
saldo scambi con l'estero	49.154,5					
Richiesta	330.443,0					

Per energia elettrica richiesta in ogni singola regione si intende la somma dei consumi presso gli utilizzatori ultimi e delle perdite di trasmissione e distribuzione.

Fonte: Terna

Relativamente alla dotazione infrastrutturale di tipo energetico, prendendo in esame la lunghezza delle linee elettriche ad altissima tensione (380 kV e 220 kV) possedute da Terna¹⁷, notiamo come la Calabria presenti un totale di 735 Km di linee elettriche, costituite per l'80,7% da linee a 380 kV (equivalente a 592 Km) e per il restante 19,3% da linee a 220 kV (equivalente a 142 Km). Se operiamo un confronto con le altre realtà del Sud Italia emerge che, in riferimento alla lunghezza delle linee elettriche a 380 kV, la Calabria si colloca al terzo posto nella graduatoria tra le regioni del Mezzogiorno, presentando un'incidenza percentuale pari al 16,8% dei Km totali dell'Italia Meridionale ed Insulare, mentre occupa il quinto posto, incidendo per il 4% se ci riferiamo ai Km delle linee a 220 kV.

Rispetto, invece, alla superficie del territorio calabrese, che risulta pari a 15.080 kmq, la densità delle linee elettriche ad altissima tensione ammonta a 48,7 m per Kmq, valore che risulta inferiore a quello del Mezzogiorno, pari a 57,1 m/Kmq, ma soprattutto a quello nazionale che risulta pari a 72,7 m/Kmq.

¹⁷ Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione su tutto il territorio nazionale.

Tab. 9 - Lunghezze della linea elettrica in Italia nel 2005

	380 kV	220 kV km di terna	Totale	Superficie kmq.
Piemonte	803	1.091	1.894	25.399
Valle d'Aosta	125	243	368	3.263
Lombardia	1.447	2.161	3.609	23.861
Trentino Alto Adige	0	1.149	1.149	13.607
Veneto	605	1.247	1.853	18.392
Friuli Venezia Giulia	171	245	416	7.855
Liguria	195	403	598	5.421
Emilia Romagna	943	313	1.256	22.124
Italia Settentrionale	4.289	6.853	11.143	119.922
Toscana	1.084	404	1.488	22.997
Umbria	86	153	239	8.456
Marche	220	99	319	9.694
Lazio	1.331	364	1.695	17.207
Italia Centrale	2.721	1.020	3.742	58.354
Abruzzi	248	262	510	10.798
Molise	59	45	105	4.438
Campania	681	678	1.359	13.595
Puglia	1.079	162	1.241	19.362
Basilicata	305	139	444	9.992
Calabria	592	142	735	15.080
Sicilia	249	1.532	1.781	25.708
Sardegna	305	552	857	24.090
Italia Meridionale e Insulare	3.518	3.513	7.031	123.063
ITALIA	10.528	11.387	21.915	301.338

Linee 400 kV c.c. - km 316,5
Linee 200 kV c.c. - km 859,8

Linee a 150 - 120 kV appartenenti
alla rete di trasmissione nazionale
(RTN): km 22.118,7

Totale linee 150 - 120 kV
(RTN ed altre reti): km 45.213,9

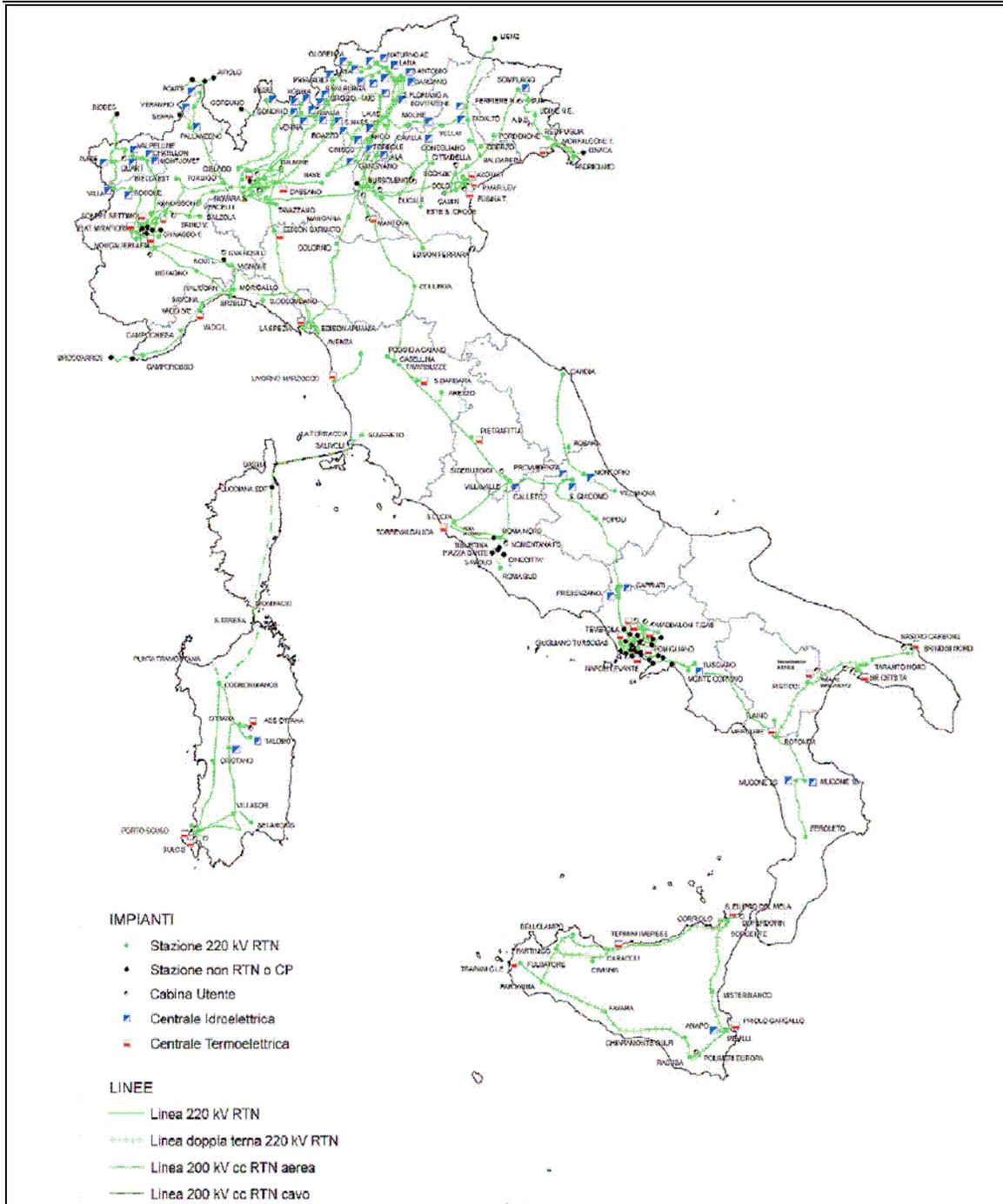
Fonte: Terna

Mapa 5 - Rete italiana 380 KV (2005)



Fonte: Terna

Mapa 6 - Rete italiana 220 KV (2005)



Fonte: Terna

2.1.4 Le infrastrutture sociali

Come già accennato inizialmente, la causa principale del leggero divario dell'indice totale di dotazione infrastrutturale reggino (99,7) rispetto alla media italiana va ricercata soprattutto nella modesta presenza di infrastrutture di tipo sociale che, registrando un indice pari a 71,1, evidenzia un lieve gap anche dalla media del Mezzogiorno (76,6), sebbene Reggio Calabria si collochi al secondo posto, dopo Catanzaro, nella classifica regionale.

Disaggregando i dati secondo alcune delle strutture sociali notiamo che la condizione di maggiore difficoltà si registra in riferimento alle strutture culturali e ricreative, per le quali Reggio Calabria presenta un indice pari a 33,3, ossia ad un terzo di quello nazionale. Il confronto con le altre province calabresi evidenzia, tuttavia, una condizione intermedia per la provincia reggina, che mantiene però ancora un notevole distacco dal valore medio registrato per il Mezzogiorno in generale (55,6). Migliore appare la situazione delle strutture sanitarie e per l'istruzione, sebbene i rispettivi indici (86,9 e 93) appaiano inferiori al dato nazionale. Il confronto con le province del Mezzogiorno mette, invece, in evidenza per Reggio Calabria una condizione in linea con le altre realtà del Sud relativamente alle strutture per l'istruzione (92,9), mentre una condizione di superiorità per quanto riguarda la dotazione sanitaria (81,3).

Tab. 10 - Indici di dotazione delle infrastrutture sociali delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia (2004)

	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture Sanitarie	Infrastrutture sociali
Catanzaro	26,4	99,5	96,0	74,0
Cosenza	47,3	81,6	59,2	62,7
Crotone	19,1	46,0	106,9	57,4
Reggio Calabria	33,3	93,0	86,9	71,1
Vibo Valentia	41,8	64,6	18,8	41,7
MEZZOGIORNO	55,6	92,9	81,3	76,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

La condizione delle strutture sanitarie nel territorio reggino può essere approfondita attraverso lo studio di ulteriori indicatori, quali ad esempio il numero di posti letto negli istituti di cura pubblici che, ammontando a 106,8, risulta inferiore a quello di tutte le altre realtà della Calabria, fatta eccezione per Cosenza (100,5), ma anche a quello del Mezzogiorno (186,5) e dell'Italia in generale (247,7). In riferimento al numero di posti letto negli istituti di cura

privati, Reggio Calabria presenta, invece, il valore più alto sia operando un confronto a livello regionale (83,8), sia a livello della macroarea presa a riferimento (80,5), sia se si rapporta il dato reggino a quello italiano (88,7). Un valore inferiore a quello medio calabrese (20,3), ma anche a quello del Sud (19,7) e dell'Italia in generale (21) si registra, inoltre, in relazione al numero di medici negli istituti di cura ogni 10.000 abitanti, che ammonta per Reggio a 19,1.

Se passiamo poi ad esaminare l'indice provinciale di emigrazione dei ricoveri, indicante il rapporto tra le dimissioni di pazienti ricoverati in una provincia diversa da quella di residenza e le dimissioni di pazienti della provincia, si può evidenziare come Reggio Calabria presenti il terzo valore più elevato all'interno delle province calabresi (20,2%), superiore non solo al valore medio del Mezzogiorno (19%) ma anche a quello nazionale (17,4%). Tale indicatore consente di affermare che il territorio reggino non appare ancora sufficientemente in grado di rispondere alle esigenze mediche e sanitarie della popolazione locale, che tenta di compensare tale mancanza ricorrendo a strutture esterne al proprio territorio. Di contro, a conferma di tale analisi interviene l'indice provinciale di immigrazione dei ricoveri, ottenuto rapportando le dimissioni dei pazienti ricoverati a Reggio Calabria ma provenienti da un'altra provincia alle dimissioni dei pazienti della provincia stessa: l'indice appare per la provincia reggina (7,2%) il più basso se confrontato con le altre realtà calabresi (valore medio pari a 12,2%) ma, soprattutto, con il dato medio nazionale che ammonta a 18%.

Tab. 11 - Principali indicatori medico-sanitari nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia (2003)

	N. medio di posti letto negli istituti di cura pubblici	N. medio di posti letto negli istituti di cura privati	Medici negli istituti di cura per 10.000 ab.	Indice provinciale di emigrazione dei ricoveri	Indice provinciale di immigrazione dei ricoveri
Catanzaro	203,0	95,0	27,1	15,4	23,9
Cosenza	100,5	72,3	19,4	18,4	8,1
Crotone	279,0	76,4	17,2	34,1	15,0
Reggio Calabria	106,8	120,2	19,1	20,2	7,2
Vibo Valentia	673,5	44,0	16,3	34,9	11,9
CALABRIA	185,8	83,8	20,3	21,3	12,2
MEZZOGIORNO	186,5	80,5	19,7	19,0	15,3
ITALIA	247,7	88,7	21,0	17,4	18,0

Fonte: ISTAT

Come abbiamo già visto, all'interno delle infrastrutture sociali la condizione di minore criticità riguarda le strutture per l'istruzione, che presentano per Reggio Calabria il secondo indice più alto (93 dopo Catanzaro con 99,5) relativamente ad un confronto con le altre realtà calabresi. La provincia reggina rappresenta un importante centro di istruzione, grazie soprattutto alla presenza sul territorio dell'Università degli Studi "Mediterranea", che comprende le facoltà di Architettura, Ingegneria, Giurisprudenza e Agraria, dell'Università per stranieri

“Dante Alighieri”¹⁸, dell’Accademia delle Belle Arti e del Conservatorio di Musica “Francesco Cilea”¹⁹. Proseguendo la nostra analisi e concentrando l’attenzione sugli iscritti nelle sedi universitarie possiamo notare come, in linea con una tendenza generale, il numero medio di studenti iscritti all’Università sia andato aumentando negli ultimi anni, passando da 5.093 nel 1996 a 9.838 nel 2005. In aumento appare, inoltre, anche il tasso di laurea, ottenuto rapportando il numero di laureati al numero di immatricolati, che nell’ultimo decennio ha registrato un incremento di 11,7 punti percentuali; tuttavia possiamo sottolineare come a Reggio Calabria (che si trova in una situazione intermedia tra Cosenza e Catanzaro), ancora meno della metà degli iscritti riesca a concludere il proprio percorso di studi.

Tab. 12 - Principali indicatori dell’istruzione universitaria nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

	Numero medio di studenti iscritti nelle sedi universitarie		Tasso di laurea (%)	
	1996	2005	1996	2004
Catanzaro	3.026	13.048	29,4	34,8
Cosenza	16.684	30.400	34,2	68,7
Crotone	0	0	0,0	0,0
Reggio Calabria	5.093	9.838	31,9	43,6
Vibo Valentia	0	0	0,0	0,0
CALABRIA	6.957	17.762	32,5	55,6
MEZZOGIORNO	17.497	21.615	30,8	62,0
ITALIA	17.741	19.116	39,6	77,4

Fonte: ISTAT

¹⁸ Fondata nel 1984, si propone di contribuire, attraverso l’incontro ed il confronto di esperienze di diverse latitudini, non solo alla conoscenza della lingua e della cultura italiana, ma anche dell’affermazione, nel reciproco rispetto, della più antica comprensione tra i popoli. Comprende le facoltà di Docenza di lingua italiana a stranieri, Lingue e culture del bacino Mediterraneo, Mediazione linguistica culturale.

¹⁹ Ricordiamo inoltre l’Istituto Superiore Scienze Religiose (ISSR), sezione della *Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale*, e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA), istituzione di alta cultura che svolge attività di formazione, iniziale e avanzata, dei dirigenti e dei funzionari dello Stato, di ricerca e consulenza, di coordinamento delle attività delle scuole pubbliche di formazione, di rapporti con le strutture di formazione di altri paesi, di formazione di personale delle amministrazioni di altri paesi.

2.2 Il credito

In ogni contesto territoriale l'efficienza del sistema bancario e la facilità d'accesso agli strumenti creditizi rappresentano due fattori molto importanti per la determinazione dello sviluppo economico. A questo proposito, si rimanda allo studio "Osservatorio provinciale sul credito 2006-2007, realizzato dalla CCIAA di Reggio Calabria in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne e pubblicato il 19 marzo 2007 nel quale è possibile desumere, attraverso le informazioni statistiche ufficiali ed una apposita indagine alle imprese ed alle banche locali, l'articolazione provinciale del mercato creditizio ed alcuni elementi di riflessione per lo sviluppo socio economico provinciale.

Volendo, tuttavia, evidenziare una risultanza su tutte, nel 2005, dal punto di vista del livello del costo del denaro, il territorio nazionale presentava evidenti squilibri tra regioni, confermando le storiche disparità che caratterizzano le diverse aree del Paese, dove ad un Nord che presenta prevalentemente tassi di interesse a breve termine più contenuti fa riscontro un Mezzogiorno in cui i valori sono piuttosto consistenti. Concentrando l'attenzione sulla Calabria emerge come la regione sottolinei un elevato costo del denaro, presentando in tutte le diverse realtà calabresi tassi di interesse a breve termine superiori all'8,4%.

All'interno della graduatoria delle province italiane secondo il tasso di interesse a breve termine (tab. 1) troviamo le province calabresi agli ultimi cinque posti; in particolare è Reggio Calabria a presentare il tasso di interesse più elevato che, pari a 9,1%, la fa collocare all'ultimo posto sia della classifica provinciale sia nazionale.

Tab. 1 - Graduatoria provinciale crescente dei tassi di interesse a breve termine (Anno 2005)

Pos.	Province	Tasso di interesse a BT	Pos.	Province	Tasso di interesse a BT
1	FIRENZE	4,63	53	AREZZO	6,49
2	TRENTO	4,66	54	VITERBO	6,52
3	BOLZANO	4,74	55	VERCELLI	6,52
4	BOLOGNA	5,12	56	PISTOIA	6,54
5	ANCONA	5,20	57	IMPERIA	6,60
6	MILANO	5,34	58	ASTI	6,60
7	MODENA	5,43	59	GROSSETO	6,61
8	REGGIO EMILIA	5,52	60	CAGLIARI	6,62
9	VARESE	5,53	61	PESCARA	6,63
10	BRESCIA	5,54	62	SAVONA	6,63
11	TORINO	5,59	63	PERUGIA	6,64
12	RAVENNA	5,62	64	GENOVA	6,65
13	FORLI'	5,63	65	ROVIGO	6,67
14	PAVIA	5,63	66	FROSINONE	6,74
15	RIMINI	5,64	67	GORIZIA	6,74
16	PARMA	5,65	68	MASSA CARRARA	6,79
17	UDINE	5,66	69	TERA MO	6,83
18	FERRARA	5,69	70	CHIETI	6,84
19	TRIESTE	5,70	71	PALERMO	6,92
20	BERGAMO	5,71	72	SASSARI	6,93
21	PESARO E URBINO	5,71	73	TERNI	6,99
22	COMO	5,73	74	NAPOLI	7,02
23	LECCO	5,81	75	CATANIA	7,14
24	SIENA	5,82	76	L'AQUILA	7,22
25	ASCOLI PICENO	5,84	77	MATERA	7,38
26	TREVISO	5,87	78	BARI	7,40
27	LODI	5,87	79	CASERTA	7,54
28	MACERATA	5,88	80	AVELLINO	7,56
29	SONDRIO	5,88	81	CAMPOBASSO	7,57
30	MANTOVA	5,89	82	MESSINA	7,58
31	VENEZIA	5,90	83	AOSTA	7,58
32	CREMONA	5,90	84	SIRACUSA	7,65
33	LUCCA	5,94	85	NUORO	7,67
34	VICENZA	5,95	86	BENEVENTO	7,79
35	PIACENZA	5,96	87	TRAPANI	7,83
36	ROMA	5,96	88	ORISTANO	7,86
37	CUNEO	6,04	89	SALERNO	7,88
38	VERONA	6,08	90	AGRIGENTO	7,88
39	PADOVA	6,09	91	RAGUSA	7,93
40	BIELLA	6,15	92	FOGGIA	7,96
41	PRATO	6,21	93	ISERNIA	8,07
42	PISA	6,23	94	BRINDISI	8,08
43	LIVORNO	6,27	95	CALTANISSETTA	8,09
44	PORDENONE	6,28	96	TARANTO	8,10
45	VERBANIA	6,30	97	LECCE	8,11
46	RIETI	6,31	98	ENNA	8,43
47	BELLUNO	6,35	99	CROTONE	8,45
48	LATINA	6,35	100	VIBO VALENTIA	8,48
49	NOVARA	6,37	101	CATANZARO	8,61
50	POTENZA	6,39	102	COSENZA	8,90
51	ALESSANDRIA	6,45	103	REGGIO CALABRIA	9,09
52	LA SPEZIA	6,49			
				ITALIA	5,82

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3. GLI APPROFONDIMENTI SETTORIALI

3.1 Le imprese innovative

In questa sezione presentiamo un'analisi riguardante le imprese innovative del sistema economico reggino cercando di mettere in luce, in un'ottica di confronto territoriale e temporale, le peculiarità e l'evoluzione delle aziende che operano in tale campo. Prima di procedere specifichiamo che le imprese innovative qui trattate comprendono quelle operanti nel campo dell'informatica e delle attività ad esse connesse e quelle che si interessano di ricerca e sviluppo. Dall'esame dei valori assoluti totali possiamo mettere in evidenza come Reggio Calabria presenti, nel 2006, 684 imprese innovative che risultano le più numerose, subito dopo quelle di Cosenza (1.058 unità), se paragonate con quelle delle altre realtà calabresi.

Andando a considerare l'incidenza delle imprese innovative reggine sul totale calabrese osserviamo che Reggio Calabria comprende una quota di aziende pari al 24,8%, risultando seconda, all'interno della Calabria per numerosità di imprese che fanno innovazione, solamente a Cosenza che presenta, invece, un'incidenza del 38,3%. Se allarghiamo lo sguardo al panorama nazionale emerge tuttavia che la Calabria, considerata nel suo insieme, mostra ancora un peso poco consistente dell'innovazione sul totale Italia, presentando un valore percentuale pari a 2,4%.

Se andiamo ad analizzare come il tessuto imprenditoriale innovativo reggino si compone, possiamo mettere in evidenza che Reggio Calabria rispecchia perfettamente la situazione media calabrese e quella italiana, presentando, infatti, un'incidenza delle imprese che operano nell'informatica e nelle attività ad essa connessa che supera abbondantemente quella delle aziende impegnate in ricerca e sviluppo, per le quali si registrano valori pari rispettivamente a 96,1% (per la Calabria 96,3%; per l'Italia 96%) e 3,9% (per la Calabria 3,7%; per l'Italia 4%). Il confronto con le altre province calabresi ci consente, inoltre, di mettere in evidenza che Reggio Calabria si colloca in una posizione intermedia all'interno della classifica provinciale, preceduta da Cosenza e Catanzaro per quanto riguarda l'incidenza delle imprese informatiche (che riportano valori pari rispettivamente a 97,1% e 96,8%) e da Crotone e Vibo Valentia per quanto attiene, invece, alla ricerca e sviluppo (registrando valori pari rispettivamente a 7,9% e 4,3%).

Passando ad analizzare i livelli di crescita del tessuto imprenditoriale innovativo emerge che, nel 2006, la provincia di Reggio Calabria ha registrato una variazione pari a +2,4%, che risulta inferiore a quello medio reggino (+2,8%) ed a quello medio nazionale (+2,7), che appaiono, invece, perfettamente in linea tra di loro. Proseguendo la nostra analisi vediamo, inoltre, come all'interno delle province calabresi merita di essere menzionato l'elevato incremento che hanno registrato le imprese innovative di Vibo Valentia, che riportano, infatti, un tasso

di variazione positivo del +10,7%, ed al contrario il decremento che ha interessato il settore innovativo di Crotona, per il quale si rileva un decremento del -1,6%. Scendendo nel dettaglio dei due comparti che compongono il settore dell'innovazione emerge che, presentando un peso più contenuto, sono le imprese impegnate nella ricerca e sviluppo a registrare le variazioni più consistenti, sia a Reggio Calabria, che nella Calabria in generale e nella penisola considerata nel suo insieme, per le quali si rilevano, infatti, valori percentuali pari rispettivamente a +3,8%, a +5,2% ed a 6,5%. Tale confronto consente di mettere in risalto come la provincia reggina si discosti ancora dai valori medi provinciali e nazionali che risultano superiori rispettivamente di 1,4 e 2,7 punti percentuali. Un discorso analogo, anche se con differenze di minore entità, può essere fatto per l'incremento registrato dalle imprese informatiche reggine che riportano una variazione che, sebbene positiva e pari a +2,3%, risulta leggermente inferiore a quello calabrese ed a quella italiana, pari rispettivamente a +2,7% e +2,6%.

Tab. 1 - Imprese innovative nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Informatica e attività connesse	Ricerca e sviluppo	Totale
2006			
Catanzaro	613	20	633
Cosenza	1.027	31	1.058
Crotona	167	14	181
Reggio Calabria	657	27	684
Vibo Valentia	198	9	207
Calabria	2.662	101	2.763
Italia	110.331	4.596	114.927
Composizione percentuale 2006			
Catanzaro	96,8	3,2	100,0
Cosenza	97,1	2,9	100,0
Crotona	92,3	7,7	100,0
Reggio Calabria	96,1	3,9	100,0
Vibo Valentia	95,7	4,3	100,0
Calabria	96,3	3,7	100,0
Italia	96,0	4,0	100,0
Variazione annua 2006/2005			
Catanzaro	2,0	17,6	2,4
Cosenza	2,6	3,3	2,6
Crotona	-0,6	-12,5	-1,6
Reggio Calabria	2,3	3,8	2,4
Vibo Valentia	10,0	28,6	10,7
Calabria	2,7	5,2	2,8
Italia	2,6	6,5	2,7

Fonte: Infocamere

Concentriamo ora la nostra analisi sulle imprese manifatturiere che si occupano di innovazione, andando a vedere che ammontano nel 2006 a 599 unità. Il

confronto con le altre province calabresi pone nuovamente in evidenza come Reggio Calabria presenti il secondo valore assoluto più alto, dopo quello di Cosenza (788 unità), per numerosità di imprese manifatturiere innovative, elemento che trova conferma nel valore percentuale che esprime l'incidenza delle aziende reggine su quelle totali calabresi: a tal proposito, infatti, Reggio Calabria mostra un peso percentuale pari al 27,9%, che segue quello di Cosenza pari, invece, a 36,2%. Entrando più nel dettaglio della nostra analisi possiamo mettere in evidenza che, tra i comparti in cui le aziende manifatturiere innovative operano, è quello relativo alla fabbricazione di apparecchi medicali a presentare la maggiore incidenza percentuale, registrando un valore del 35,4% che, secondo all'interno della classifica provinciale solamente a quello registrato da Crotona (40,4%), supera di quasi un punto percentuale quello medio provinciale (34,5%) mentre di 11,5 punti percentuali quello nazionale (23,9%). Di seguito troviamo, con un valore simile a quello appena presentato, le aziende che si occupano di macchine ed apparecchi meccanici, che presentano un peso percentuale pari a 34,9% che fa collocare Reggio Calabria al penultimo posto nella graduatoria provinciale, seguita unicamente da Crotona, per la quale si rileva un valore del 27,6%. Se andiamo a confrontare il dato reggino con quello medio provinciale e nazionale appare inoltre evidente il distacco che sussiste ancora tra la Calabria e le province calabresi (fatta eccezione per Vibo Valentia per la quale il comparto incide per il 45,8%) e l'Italia in generale, nella quale il comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici incide per il 46,9%, con uno scarto di circa 12 punti percentuali con la Calabria (35,1%) e la stessa Reggio Calabria.

Passando a presentare per il 2006 l'andamento delle imprese innovative manifatturiere emerge come, dal confronto dei valori totali, la provincia reggina presenti una condizione peggiore rispetto a quella media calabrese e dell'Italia considerata nel suo insieme. Il tessuto imprenditoriale reggino registra, infatti, una variazione che, negativa e pari a -0,3%, risulta inferiore a quello rilevato per la Calabria e per l'Italia, pari rispettivamente a -0,1% e +0,4%. Entrando nello specifico dei comparti che compongono il settore manifatturiero possiamo inoltre mettere in evidenza come in maggiori difficoltà appaia il comparto che si occupa della fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi, che presenta un decremento pari a -15,2%, che risulta più elevato di quello registrato in media dalla Calabria considerata nel suo insieme e dall'Italia, pari rispettivamente a -7,7% e -1,3%.

Il risultato migliore si rileva relativamente alle imprese che si occupano di macchine ed apparecchi elettrici, per le quali si registra una variazione del +2,8%, valore che appare abbastanza superiore al corrispettivo rilevato a livello provinciale e nazionale, pari rispettivamente a -1,1% e a +0,4%.

Tab. 2 - Imprese innovative manifatturiere nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria nel 2006; variazione 2006/2005

	Macchine ed app. meccan.	Macchine per uffici	Macch. ed app. elett	Fabbricaz. App. radiotel	Fabbric. Apparecchi med.	Totale
2006						
Catanzaro	147	25	75	34	133	414
Cosenza	272	68	121	49	268	778
Crotone	56	31	29	5	82	203
ReggioCalabria	209	40	110	28	212	599
Vibo Valentia	70	13	21	4	45	153
Calabria	754	177	356	120	740	2.147
Italia	70.813	6.010	28.695	9.486	36.033	151.037
Composizione percentuale 2006						
Catanzaro	35,5	6,0	18,1	8,2	32,1	100,0
Cosenza	35,0	8,7	15,6	6,3	34,4	100,0
Crotone	27,6	15,3	14,3	2,5	40,4	100,0
ReggioCalabria	34,9	6,7	18,4	4,7	35,4	100,0
Vibo Valentia	45,8	8,5	13,7	2,6	29,4	100,0
Calabria	35,1	8,2	16,6	5,6	34,5	100,0
Italia	46,9	4,0	19,0	6,3	23,9	100,0
Variazione annua 2006/2005						
Catanzaro	2,1	4,2	-2,6	6,3	-0,7	0,7
Cosenza	0,7	4,6	-4,7	-10,9	-0,4	-1,0
Crotone	3,7	-6,1	11,5	25,0	0,0	2,0
ReggioCalabria	0,0	-2,4	2,8	-15,2	0,5	-0,3
Vibo Valentia	4,5	18,2	-8,7	-33,3	0,0	0,7
Calabria	1,3	1,7	-1,1	-7,7	-0,1	-0,1
Italia	0,3	1,9	0,4	-1,3	0,8	0,4

Fonte: Infocamere

Dopo aver presentato l'analisi relativa al ruolo che le imprese innovative ricoprono all'interno del tessuto imprenditoriale reggino, ci soffermiamo ora su ulteriori elementi in grado di farci comprendere quanto l'innovazione sia radicata all'interno del sistema economico regionale e locale.

Prendendo in considerazione la **spesa in R&S** vediamo che in Calabria continua a crescere anche nel 2004 ma ad un ritmo molto meno sostenuto rispetto a quello nazionale (+0,7% in Calabria; +3,3% in Italia), rivestendo una quota del Pil pari a circa un terzo di quella nazionale (Calabria 0,4%; Italia 1,2%), già minore rispetto alla quota destinata da altri Paesi nostri competitors.

Spostando l'attenzione sulla fonte degli investimenti in ricerca e sviluppo è possibile rilevare come il sistema della ricerca regionale sia quasi esclusivamente a carico delle Università dalle quali provengono risorse per l'80% sul totale regionale speso in R&S (Italia 32,8%), mentre dalle imprese calabresi proviene il 6% a fronte del 48% nazionale.

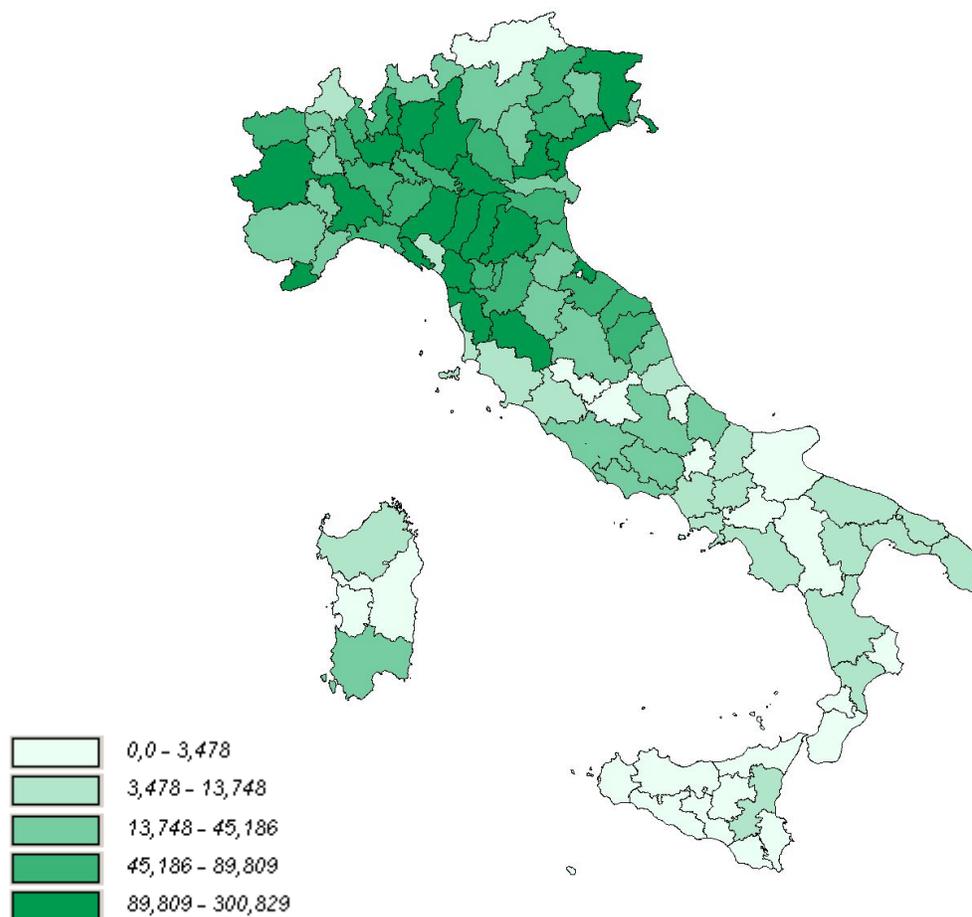
Tab. 3 - Spesa per R&S intra-muros per regione (2004)

	Valori assoluti (migliaia di euro)					Variaz. % 2003/2004	Spesa R&S (% PIL)
	Amministrazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale		
Piemonte	88.994	313.429	16.623	1.476.232	1.895.278	8,2	1,8
Valle d'Aosta	1.096	1.841	1.896	8.294	13.127	-2,7	0,4
Lombardia	222.433	608.061	130.561	2.273.319	3.234.374	-0,9	1,2
Trentino Alto Adige	79.600	62.910	9.817	61.376	213.703	10,4	0,8
Veneto	90.042	378.593	5.343	365.374	839.352	0,4	0,7
Friuli-Venezia Giulia	53.178	146.839	1.837	165.949	367.803	6,4	1,3
Liguria	88.253	149.498	2.312	247.693	487.756	9,7	1,4
Emilia-Romagna	116.104	437.134	8.107	810.486	1.371.831	-1,9	1,3
Toscana	169.585	542.407	3.829	322.835	1.038.656	4,5	1,2
Umbria	14.352	108.152	514	29.623	152.641	-2,6	0,9
Marche	12.762	81.927	559	95.937	191.185	-16,4	0,6
Lazio	1.361.812	638.895	26.322	646.623	2.673.652	2,2	1,9
Abruzzo	39.144	109.131	675	115.467	264.417	-0,2	1,2
Molise	3.591	17.262	7	3.219	24.079	12,1	0,5
Campania	154.433	497.520	10.925	364.124	1.027.002	12,2	1,3
Puglia	63.122	235.197	8.134	96.796	403.249	10,3	0,7
Basilicata	10.320	25.813	83	19.440	55.656	14,9	0,6
Calabria	16.285	94.118	170	7.057	117.630	0,7	0,4
Sicilia	94.291	409.914	4.922	172.456	681.583	15,4	1,0
Sardegna	42.234	145.870	70	10.550	198.724	-2,0	0,7
ITALIA	2.721.631	5.004.511	232.706	7.292.850	15.251.698	3,3	1,2

Fonte: ISTAT

Scendendo nel dettaglio provinciale e passando a considerare le registrazioni di brevetti, è possibile evidenziare (grafico 1) come Reggio Calabria appartenga alla classe di realtà locali a minor numero pro capite di licenze, sottolineando come il sistema economico locale non sia particolarmente vocato allo sviluppo delle attività legate all'innovazione. Se passiamo a considerare la tabella 4 vediamo che persistono in Italia notevoli differenze riguardo alle domande depositate per invenzioni: riferendoci al 2006, l'ultimo anno per cui sono disponibili i dati in questione, emerge che è il Sud Italia a presentare la più bassa incidenza sul totale nazionale, riportando una percentuale del 7,8% (808 domande), pari alla metà di quella rilevata per le regioni del Centro (15,6%; valore assoluto pari a 1.609 domande). E' tuttavia la parte Nord-Ovest, ed a seguire quella Nord-Est, a depositare la più alta percentuale di domande per invenzioni, pari rispettivamente al 40,7% (valore assoluto pari a 4.206) ed al 36% (valore assoluto pari a 3.714) del valore totale italiano (10.337 domande per invenzioni).

Graf. 1 - Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office; Valori pro-capite per milione di abitanti, 2005)



Fonte: elaborazioni Unioncamere nazionale su dati EPO

Passando a considerare i dati a livello regionale emerge, a conferma di quanto detto, che la Calabria, con 102 domande depositate nel 2006 per invenzioni, presenta un'incidenza del 12,6% sul totale delle regioni del Mezzogiorno, quota che scende fino all'1% se operiamo il rapporto con l'Italia considerata nel suo insieme. Concentrandoci ora su Reggio Calabria, possiamo vedere che nel 2006, presenta 35 domande per invenzioni, valore che, pari al 34,3% del totale calabrese, la fa collocare al primo posto all'interno della classifica provinciale, seguita immediatamente da Catanzaro (34 domande; incidenza del 33,3%). Sebbene il valore reggino superi quello medio calabrese, pari a 20 richieste per invenzioni, tuttavia è ancora notevole il distacco con il corrispettivo dato medio

nazionale, pari a 100 domande.

Passiamo ora a considerare, in un'ottica di confronto temporale, il tasso di variazione medio annuo (e le singole variazioni percentuali) per il decennio 1997-2006, mantenendo oltretutto il confronto territoriale al fine di mettere in risalto analogie o diversità tra la provincia reggina e gli altri contesti presi a riferimento. Iniziando con il mostrare la situazione nel complesso vediamo che, nel periodo di tempo considerato, la provincia di Reggio Calabria registra, relativamente alle domande depositate per invenzioni, una crescita superiore a quella rilevata per le altre province calabresi, fatta eccezione per Catanzaro (+15,6%), a quella media regionale e nazionale, riportando, infatti, una variazione pari a +11,3%, contro il +10,1% rilevato per la Calabria ed il +1,1% registrato per l'Italia. Quest'ultimo dato ci permette di sottolineare come la crescita media italiana sia stata di gran lunga meno consistente di quella reggina e calabrese, risentendo del decremento registrato nel Nord-Ovest (tasso di variazione -0,8%) e della crescita nulla delle province del Centro Italia. Tra le diverse ripartizioni geografiche è il Mezzogiorno a presentare il maggiore dinamismo, dal momento che registra un tasso di variazione medio annuo del +5,5%, seguito dal Nord-Est con un valore del +3,5%.

Presentando, infine, l'esame delle singole variazioni percentuali annue, notiamo che, fatta eccezione per i decrementi registrati nel 1999 e nel 2003 (rispettivamente -33,3% e -57,1%), la provincia di Reggio Calabria mostra un andamento abbastanza positivo delle domande per invenzioni che, in linea con quanto avviene a livello regionale e nazionale, mostrano una crescita continua dal 2004 al 2006. Possiamo evidenziare come le più alte punte di crescita si siano verificate proprio in questo periodo e precisamente nel 2004 con una variazione del +100% e nel 2006 con un valore pari a +133,3%.

Tab. 4 - Domande depositate per invenzioni in Italia negli anni 1997-2006

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Cosenza	19	18	24	9	6	12	8	20	19	21
Catanzaro	8	9	12	8	16	14	17	21	22	34
Reggio Calabria	12	12	8	8	12	14	6	12	15	35
Crotone	0	0	0	0	0	0	2	3	1	9
Vibo Valentia	0	0	0	0	0	1	2	4	6	3
<i>Calabria</i>	39	39	44	25	34	41	35	60	63	102
Nord-Ovest	4.562	4.514	3.344	4.719	4.282	4.000	3.037	4.034	4.087	4.206
Nord-Est	2.626	2.599	2.632	2.762	2.845	2.908	2.738	3.036	3.109	3.714
Centro	1.611	1.598	1.582	1.510	1.571	1.492	1.570	1.504	1.479	1.609
Sud-Isole	474	407	333	411	437	437	462	474	466	808
ITALIA	9.273	9.118	7.891	9.402	9.135	8.837	7.807	9.048	9.141	10.337
<i>variazione percentuale</i>										
	1998/ 1997	1999/ 1998	2000/ 1999	2001/ 2000	2002/ 2001	2003/ 2002	2004/ 2003	2005/ 2004	2006/ 2005	2006/ 1997
Cosenza	-5,3	33,3	-62,5	-33,3	100,0	-33,3	150,0	-5,0	10,5	1,0
Catanzaro	12,5	33,3	-33,3	100,0	-12,5	21,4	23,5	4,8	54,5	15,6
Reggio Calabria	0,0	-33,3	0,0	50,0	16,7	-57,1	100,0	25,0	133,3	11,3
Crotone	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	-66,7	800,0	0,0
Vibo Valentia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	50,0	-50,0	0,0
<i>Calabria</i>	0,0	12,8	-43,2	36,0	20,6	-14,6	71,4	5,0	61,9	10,1
Nord-Ovest	-1,1	-25,9	41,1	-9,3	-6,6	-24,1	32,8	1,3	2,9	-0,8
Nord-Est	-1,0	1,3	4,9	3,0	2,2	-5,8	10,9	2,4	19,5	3,5
Centro	-0,8	-1,0	-4,6	4,0	-5,0	5,2	-4,2	-1,7	8,8	0,0
Sud-Isole	-14,1	-18,2	23,4	6,3	0,0	5,7	2,6	-1,7	73,4	5,5
ITALIA	-1,7	-13,5	19,1	-2,8	-3,3	-11,7	15,9	1,0	13,1	1,1

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

3.2 Il turismo

3.2.1 Il quadro turistico nazionale, regionale e provinciale

Il settore turistico nazionale sta vivendo negli ultimi anni un periodo di forte variabilità, dovuta principalmente ad una serie di cause di tipo strutturale e congiunturale, tra le quali possiamo menzionare l'instabilità internazionale, gli elevati costi di gestione, il rapporto qualità/prezzo spesso inadeguato dell'offerta nazionale ed una scarsa capacità di promozione del prodotto Italia all'estero, che hanno contribuito a rendere meno competitivo il nostro Paese a favore di altre destinazioni del Mediterraneo. Possiamo però sottolineare come, basandoci sugli ultimi dati disponibili, dopo un biennio di particolare difficoltà, il 2005, ma soprattutto il 2006, abbia evidenziato una chiara ripresa del comparto, almeno nella componente del turismo internazionale.

All'interno di questo scenario anche la provincia di Reggio Calabria, rispecchiando una tendenza riscontrabile nella Calabria in generale, mostra alcuni segnali di ripresa, riconoscibili nella crescita delle presenze turistiche, che rispondono ad uno spirito di riacquisizione dell'appetibilità economica, culturale e turistica che si cerca di ottenere attraverso la valorizzazione delle sue innumerevoli attrattive artistiche e naturalistiche. Oltre a rappresentare una importante località balneare, Reggio Calabria possiede un interessante patrimonio artistico-culturale: tra le diverse attrazioni turistiche vanno menzionati i Bronzi di Riace, esposti al Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia, l'Arena dello Stretto, teatro in stile greco sede di importanti eventi e spettacoli, il celebre lungomare Falcomatà, adornato di palazzi in stile liberty e definito da Gabriele D'Annunzio "il più bel chilometro d'Italia", ed ancora l'oasi naturalistica della montagna dell'Aspromonte, dove a 1.400 metri di altezza sorge la stazione sciistica di Gambarie con il suo ineguagliabile panorama sulla città, sull'Etna e sullo Stretto.

Malgrado la recente riscoperta turistica della provincia di Reggio Calabria abbia aperto la strada ad un concreto sviluppo del settore, possiamo notare come sia ancora contenuta l'incidenza del valore aggiunto del turismo sul totale dell'economia locale. Analizzando la relativa graduatoria nazionale emerge, infatti, come la provincia reggina occupi l'88° posto, registrando un contributo del turismo alla ricchezza della provincia pari a 2,5%, valore che risulta inferiore non solo a quello medio italiano (3,6%) ma anche a quello di tutte le altre realtà calabresi. Tra quest'ultime vale la pena ricordare Vibo Valentia che, oltre a presentare il peso percentuale più alto a livello provinciale (5,3%), si colloca nella parte alta della classifica nazionale, posizionandosi al 14° posto. Seguono

Cosenza al 48° posto, con un'incidenza del 3,5% in linea con quella media italiana, Catanzaro al 55° posto con un peso del 3,3% ed infine Crotone al 69° posto con un contributo del 2,9%.

Possiamo, dunque, sottolineare come il settore turistico, ed in particolar modo un suo continuo ed ulteriore sviluppo, possa portare numerosi vantaggi e contribuire alla crescita dell'economia locale, ad esempio in campo occupazionale, con la formazione di nuovi posti di lavoro, o relativamente al tessuto imprenditoriale che potrebbe acquistare un nuovo vigore con il passaggio dal concetto elementare di turismo a quello più ampio di industria dell'accoglienza.

Grad. 1 - Graduatoria nazionale secondo il peso percentuale del valore aggiunto del turismo sul totale del valore aggiunto provinciale (2005)

Posizione	Province	Peso % Turismo	Posizione	Province	Peso % Turismo
1	Bolzano	13,4	53	Chieti	3,4
2	Rimini	11,0	54	Napoli	3,3
3	Savona	8,9	55	Catanzaro	3,3
4	Aosta	8,6	56	Rieti	3,3
5	Imperia	8,5	57	Brindisi	3,3
6	Venezia	7,9	58	Oristano	3,2
7	Grosseto	7,6	59	Benevento	3,2
8	Trento	7,0	60	Pavia	3,2
9	Belluno	7,0	61	Trapani	3,2
10	Sondrio	7,0	62	Palermo	3,1
11	La Spezia	6,5	63	Treviso	3,1
12	Siena	6,3	64	Roma	3,1
13	Nuoro	5,7	65	Arezzo	3,1
14	Vibo Valentia	5,3	66	Pordenone	3,1
15	Pesaro E Urbino	5,3	67	Agrigento	2,9
16	Livorno	5,3	68	Vicenza	2,9
17	Lucca	5,2	69	Crotone	2,9
18	Verbania	5,2	70	Avellino	2,9
19	Ravenna	5,1	71	Latina	2,9
20	Sassari	5,1	72	Pisa	2,8
21	Genova	5,0	73	Frosinone	2,8
22	Ascoli Piceno	4,7	74	Campobasso	2,7
23	Trieste	4,5	75	Cremona	2,7
24	Massa Carrara	4,5	76	Ragusa	2,7
25	Macerata	4,5	77	Lecce	2,7
26	Udine	4,5	78	Reggio Emilia	2,7
27	Forlì	4,4	79	Varese	2,7
28	Ferrara	4,4	80	Bergamo	2,7
29	Verona	4,4	81	Enna	2,7
30	Gorizia	4,3	82	Lecco	2,6
31	Padova	4,3	83	Milano	2,5
32	Firenze	4,2	84	Lodi	2,5
33	Perugia	4,1	85	Siracusa	2,5
34	Messina	4,1	86	Isernia	2,5
35	Piacenza	3,9	87	Asti	2,5
36	Parma	3,9	88	Reggio Calabria	2,5
37	Pistoia	3,8	89	Catania	2,4
38	L'Aquila	3,8	90	Matera	2,4
39	Teramo	3,7	91	Mantova	2,3
40	Bologna	3,6	92	Potenza	2,3
41	Rovigo	3,6	93	Bari	2,3
42	Viterbo	3,6	94	Vercelli	2,3
43	Salerno	3,6	95	Torino	2,0
44	Pescara	3,6	96	Biella	2,0
45	Modena	3,5	97	Novara	2,0
46	Brescia	3,5	98	Cuneo	2,0
47	Como	3,5	99	Alessandria	1,9
48	Cosenza	3,5	100	Taranto	1,9
49	Ancona	3,5	101	Caserta	1,9
50	Terni	3,4	102	Prato	1,9
51	Foggia	3,4	103	Caltanissetta	1,8
52	Cagliari	3,4		ITALIA	3,6

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.2.2 I flussi turistici italiani e stranieri

Al fine di comprendere al meglio l'evoluzione del turismo nella provincia di Reggio Calabria iniziamo la nostra analisi presentando in termini quantitativi i flussi turistici reggini, operando una scomposizione nelle due componenti classiche: italiani e stranieri. Prendendo a riferimento i dati del 2005 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati a livello nazionale) e partendo dalle dinamiche complessive dei flussi turistici possiamo mettere in risalto come Reggio Calabria presenti un valore pari a 229.294 arrivi e 729.538 presenze, intendendo per "arrivi" il numero di clienti (italiani e stranieri) ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) e per "presenze" il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi. Soffermandoci subito sul confronto con le altre realtà calabresi emerge che, in termini di incidenza sul totale della Regione, Reggio Calabria si colloca al terzo posto per quanto riguarda l'entità degli arrivi, registrando una percentuale pari al 16,1% (al primo posto troviamo Cosenza con il 39,2%), mentre si trova all'ultimo posto della classifica per quanto concerne le presenze, che incidono per il 9,3% sul totale regionale (contro un 37% di Cosenza che occupa il primo posto); tale risultanza indica come il territorio reggino sia percepito come una destinazione turistica ove soggiornare per brevi periodi anche se i dati sopra illustrati sono, con buona probabilità, influenzati dai transiti da e verso la Sicilia.

Spostandoci sulle due componenti dei flussi turistici (italiani e stranieri) emerge che il turismo reggino, come quello calabrese in generale, è prevalentemente un "turismo italiano", come dimostrano le percentuali degli arrivi e delle presenze che ammontano rispettivamente a 88,1% e 87,8%, dimostrandosi superiori ai valori medi della Calabria (86,8% e 84,4%) e, soprattutto, dell'Italia (56,9% e 58,2%). Di contro i flussi turistici esteri appaiono molto contenuti, sia in termini di arrivi sia di presenze, rappresentando più o meno il 12% del totale (rispettivamente l'11,9% per gli arrivi e il 12,2% per le presenze). Tali valori se confrontati con quelli delle altre realtà calabresi, fanno collocare Reggio Calabria al terzo posto nella graduatoria provinciale; tuttavia, appaiono ancora inferiori a quelli medi della Calabria in generale (13,2% per gli arrivi e 15,6% per le presenze) e, soprattutto, ancora molto distanti dai valori dell'Italia presa nel suo complesso che superano il 40% in entrambi i casi (43,1% per gli arrivi e 41,8% per le presenze).

Tab. 1 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia (valori quantitativi e %), percentuale su totale regionale (2005)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	515.376	2.688.294	44.673	210.711	560.049	2.899.005
Crotone	139.694	1.009.901	9.012	55.972	148.706	1.065.873
Catanzaro	193.290	950.278	33.471	235.761	226.761	1.186.039
Vibo Valentia	189.585	1.328.611	73.977	629.783	263.562	1.958.394
Reggio Calabria	202.106	640.364	27.188	89.174	229.294	729.538
<i>CALABRIA</i>	<i>1.240.051</i>	<i>6.617.448</i>	<i>188.321</i>	<i>1.221.401</i>	<i>1.428.372</i>	<i>7.838.849</i>
<i>ITALIA</i>	<i>50.213.324</i>	<i>206.726.524</i>	<i>38.055.139</i>	<i>148.290.126</i>	<i>88.268.463</i>	<i>355.016.650</i>
	%				% su totale Regione	
Cosenza	92,0	92,7	8,0	7,3	39,2	37,0
Crotone	93,9	94,7	6,1	5,3	10,4	13,6
Catanzaro	85,2	80,1	14,8	19,9	15,9	15,1
Vibo Valentia	71,9	67,8	28,1	32,2	18,5	25,0
Reggio Calabria	88,1	87,8	11,9	12,2	16,1	9,3
<i>CALABRIA</i>	<i>86,8</i>	<i>84,4</i>	<i>13,2</i>	<i>15,6</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>56,9</i>	<i>58,2</i>	<i>43,1</i>	<i>41,8</i>	-	-

Fonte: Istat

La conferma della “modesta internazionalizzazione” del turismo nella provincia reggina viene, inoltre, dall’analisi dell’indice di internazionalizzazione turistica che, ottenuto rapportando gli arrivi stranieri al totale degli arrivi, risulta pari per Reggio Calabria a 11,9%, valore che risulta estremamente distante da quello medio italiano (43,1%) e che la fa collocare agli ultimi posti (93° posizione) della graduatoria nazionale. Dal confronto con le altre realtà calabresi si evidenzia, invece, che la provincia reggina presenta una situazione intermedia, collocandosi al terzo posto nella classifica provinciale, seguita da Cosenza (indice pari all’8%) e da Crotone (6,1%) che occupano rispettivamente la 100° e la 103° posizione nel panorama nazionale.

Grad. 2 - Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione turistica (Valori percentuali; Anno 2005)

Posizione	Province	Arrivi stranieri/ Totale arrivi (%)	Posizione	Province	Arrivi stranieri/ Totale arrivi (%)
1	Venezia	72,3	53	Terni	28,1
2	Verbano-Cusio-Ossola	70,2	54	Vibo Valentia	28,1
3	Firenze	68,6	55	Massa-Carrara	28,0
4	Roma	64,8	56	Perugia	27,9
5	Como	62,8	57	Caserta	27,7
6	Bolzano-Bozen	61,7	58	Salerno	27,1
7	Prato	61,1	59	Catania	26,7
8	Verona	60,3	60	Alessandria	26,2
9	Pistoia	55,0	61	Belluno	25,9
10	Pisa	52,2	62	Mantova	25,6
11	Siena	49,7	63	Vercelli	25,1
12	Milano	49,1	64	Parma	24,1
13	Gorizia	48,7	65	Biella	23,7
14	Brescia	48,6	66	Ragusa	23,4
15	Napoli	46,9	67	Trapani	22,8
16	Treviso	46,2	68	Cremona	22,6
17	Varese	44,9	69	Reggio nell'Emilia	22,5
18	Agrigento	44,6	70	Viterbo	22,4
19	Messina	43,9	71	Savona	22,2
20	Asti	43,2	72	Cagliari	22,1
21	Padova	42,0	73	Grosseto	21,2
22	La Spezia	41,8	74	Forlì-Cesena	19,7
23	Lecco	41,5	75	Bari	19,6
24	Novara	41,3	76	Rimini	19,1
25	Udine	40,5	77	Pavia	18,7
26	Lucca	39,9	78	Pesaro e Urbino	18,4
27	Palermo	39,6	79	Brindisi	17,9
28	Rovigo	39,6	80	Ravenna	16,7
29	Bergamo	38,3	81	Ancona	16,7
30	Trento	36,7	82	Teramo	16,0
31	Piacenza	36,5	83	Matera	15,2
32	Enna	36,4	84	Catanzaro	14,8
33	Genova	36,4	85	Macerata	14,6
34	Sassari	35,8	86	Latina	14,6
35	Frosinone	35,4	87	Taranto	13,1
36	Torino	35,3	88	Lecce	12,9
37	Cuneo	34,9	89	Pescara	12,8
38	Vicenza	34,5	90	Rieti	12,6
39	Trieste	34,4	91	Foggia	12,3
40	Ferrara	33,6	92	Ascoli Piceno	12,2
41	Siracusa	33,0	93	Reggio di Calabria	11,9
42	Arezzo	32,9	94	Chieti	11,3
43	Imperia	32,5	95	Benevento	11,1
44	Aosta	32,3	96	Avellino	11,1
45	Bologna	31,7	97	Caltanissetta	9,8
46	Nuoro	30,7	98	Potenza	9,7
47	Pordenone	30,6	99	Isernia	9,0
48	Sondrio	29,7	100	Cosenza	8,0
49	Oristano	28,6	101	L'Aquila	7,5
50	Modena	28,5	102	Campobasso	7,0
51	Lodi	28,4	103	Crotone	6,1
52	Livorno	28,4		ITALIA	43,1

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Un ulteriore scomposizione dei flussi turistici può essere effettuata distinguendo gli esercizi alberghieri da tutte le altre strutture ricettive che, comprendendo i campeggi, i villaggi turistici, gli agriturismi, i bed&breakfast, gli alloggi in affitto e gli ostelli per la gioventù, rientrano nella categoria degli “esercizi complementari”. In questo modo ci è più facile comprendere le preferenze delle diverse tipologie di turisti ed analizzare il peso che le strutture complementari rivestono all’interno della struttura ricettiva reggina. Se passiamo ad esaminare la tabella 2 emerge come dei 229.294 turisti italiani e stranieri arrivati a Reggio Calabria nel 2005, ben il 94% abbia optato per le strutture alberghiere tradizionali, in linea con quanto avviene nel resto della Calabria, sebbene la provincia reggina presenti a riguardo la più alta percentuale, che si discosta inoltre di 12,2 punti percentuali dal valore medio nazionale (81,8%). Inferiore, anche se comunque consistente, appare la percentuale relativa alle presenze negli alberghi che, pari a 80,8%, risulta la più bassa a livello provinciale, seguita unicamente da Cosenza (70,8%), ma ancora distante dal valore medio nazionale (67,7%). La scomposizione nelle componenti italiani e stranieri non evidenzia grandi differenze in termini di arrivi, mentre per quanto riguarda la permanenza di più giorni sono i turisti stranieri a registrare una percentuale più consistente di quella degli italiani (86,6% contro 80%), dimostrando la loro preferenza per le strutture alberghiere.

Tab. 2- Arrivi e presenze italiane e straniere negli alberghi a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia (valori quantitativi e %), percentuale su totale regionale (2005)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	
Cosenza	433.414	1.922.802	34.410	129.856	467.824	2.052.658
Crotone	128.550	862.125	7.903	43.718	136.453	905.843
Catanzaro	177.756	789.481	32.666	230.002	210.422	1.019.483
Vibo Valentia	168.349	1.075.966	71.555	606.227	239.904	1.682.193
Reggio Calabria	190.093	512.350	25.435	77.196	215.528	589.546
CALABRIA	1.098.162	5.162.724	171.969	1.086.999	1.270.131	6.249.723
ITALIA	41.295.496	138.222.074	30.870.027	102.097.538	72.165.523	240.319.612
	% su totale esercizi ricettivi					
Cosenza	84,1	71,5	77,0	61,6	83,5	70,8
Crotone	92,0	85,4	87,7	78,1	91,8	85,0
Catanzaro	92,0	83,1	97,6	97,6	92,8	86,0
Vibo Valentia	88,8	81,0	96,7	96,3	91,0	85,9
Reggio Calabria	94,1	80,0	93,6	86,6	94,0	80,8
CALABRIA	88,6	78,0	91,3	89,0	88,9	79,7
ITALIA	82,2	66,9	81,1	68,8	81,8	67,7

Fonte: Istat

Troviamo conferma di quanto affermato passando ad analizzare la tabella 3 relativa ai flussi turistici che interessano gli esercizi complementari, che a Reggio Calabria appaiono ancora non eccessivamente sviluppati o, comunque, non in grado di avere un forte ascendente sul turismo, in particolare quello estero. La

provincia reggina presenta, infatti, relativamente agli arrivi e alle presenze negli esercizi complementari, valori nettamente inferiori a quelli medi italiani, ma operando un confronto a livello provinciale si evidenzia anche come il 20% dei turisti italiani scelga di soggiornare a Reggio Calabria presso esercizi ricettivi di tipo non tradizionale.

Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia, valori quantitativi e percentuali (2005)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Cosenza	81.962	765.492	10.263	80.855	92.225	846.347
Crotone	11.144	147.776	1.109	12.254	12.253	160.030
Catanzaro	15.534	160.797	805	5.759	16.339	166.556
Vibo Valentia	21.236	252.645	2.422	23.556	23.658	276.201
Reggio Calabria	12.013	128.014	1.753	11.978	13.766	139.992
<i>CALABRIA</i>	<i>141.889</i>	<i>1.454.724</i>	<i>16.352</i>	<i>134.402</i>	<i>158.241</i>	<i>1.589.126</i>
<i>ITALIA</i>	<i>8.917.828</i>	<i>68.504.450</i>	<i>7.185.112</i>	<i>46.192.588</i>	<i>16.102.940</i>	<i>114.697.038</i>
	% su totale esercizi ricettivi					
Cosenza	15,9	28,5	23,0	38,4	16,5	29,2
Crotone	8,0	14,6	12,3	21,9	8,2	15,0
Catanzaro	8,0	16,9	2,4	2,4	7,2	14,0
Vibo Valentia	11,2	19,0	3,3	3,7	9,0	14,1
Reggio Calabria	5,9	20,0	6,4	13,4	6,0	19,2
<i>CALABRIA</i>	<i>11,4</i>	<i>22,0</i>	<i>8,7</i>	<i>11,0</i>	<i>11,1</i>	<i>20,3</i>
<i>ITALIA</i>	<i>17,8</i>	<i>33,1</i>	<i>18,9</i>	<i>31,2</i>	<i>18,2</i>	<i>32,3</i>

Fonte: Istat

Passiamo ora ad analizzare, mediante una scomposizione geografica, i flussi turistici negli esercizi ricettivi per singolo paese di provenienza, utilizzando i dati forniti dall'Istat relativi al 2004. Dalla lettura della tabella 4 si evince, a conferma di quanto esplicitato inizialmente, che la componente più rilevante del turismo nella provincia di Reggio Calabria è rappresentata dall'Italia, dal momento che l'87,4% degli arrivi e l'88,5% delle presenze provengono proprio dalla penisola italiana. Tuttavia possiamo vedere come a livello extra-italiano, pur rimanendo all'interno del territorio dell'Unione Europea, i turisti esteri diretti nella provincia reggina provengano, pur se in misura molto contenuta, dalla Germania (1,8% per gli arrivi e 1,5% per le presenze), dalla Francia (1,1% per gli arrivi e 0,8% per le presenze) e dalla Grecia (1% per gli arrivi e 0,5% per le presenze); seguono con percentuali inferiori all'1% il Regno Unito ed i Paesi Bassi (entrambi registrano lo 0,5% degli arrivi). Se estendiamo lo sguardo agli altri paesi esteri emerge che il dato più rilevante riguarda gli Stati Uniti che contribuiscono per l'1,4% al totale degli arrivi e per l'1,2% al totale delle presenze, mentre ancora marginali risultano altre aree del Mondo.

Passando ad esaminare quale tipo di struttura, tra quelle ricettive, viene preferita dai turisti stranieri in relazione al paese di appartenenza emerge che all'interno dell'Unione Europea è il Portogallo a presentare la maggiore incidenza

degli arrivi e delle presenze negli esercizi complementari sul totale degli esercizi ricettivi della provincia di Reggio Calabria, registrando dei valori pari rispettivamente a 17,4% e a 33,7%. Segue il Belgio, i cui turisti hanno scelto gli esercizi complementari in termini di arrivi per il 15,8% e in termini di presenze per il 16,5%, poi i Paesi Bassi che presentano valori pari rispettivamente a 13,2% e 18,3%. Per quanto riguarda gli altri paesi europei hanno optato in larga misura per gli esercizi complementari (sia in termini di arrivi sia di presenze) la Repubblica Ceca, la Polonia e la Slovenia.

Tab. 4 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Reggio Calabria per paese di provenienza (valori quantitativi), e % di arrivi e presenze negli esercizi ricettivi (2004)

	ESERCIZI ALBERGHIERI		ESERCIZI COMPLEMENTARI		TOTALE ESERCIZI		%	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
UNIONE EUROPEA								
ITALIA	171.030	494.324	10.937	115.757	181.967	610.081	87,4	88,5
Finlandia	141	284	2	4	143	288	0,1	0,0
Svezia	397	803	5	48	402	851	0,2	0,1
Danimarca	263	726	3	3	266	729	0,1	0,1
Irlanda	303	569	4	4	307	573	0,1	0,1
Regno Unito	1.061	2.980	28	357	1.089	3.337	0,5	0,5
Paesi Bassi	832	1.685	126	377	958	2.062	0,5	0,3
Belgio	441	2.381	83	472	524	2.853	0,3	0,4
Lussemburgo	50	283	5	11	55	294	0,0	0,0
Germania	3.453	9.359	308	998	3.761	10.357	1,8	1,5
Francia	2.100	4.942	224	864	2.324	5.806	1,1	0,8
Austria	884	1.872	34	139	918	2.011	0,4	0,3
Spagna	648	1.550	18	83	666	1.633	0,3	0,2
Portogallo	90	548	19	279	109	827	0,1	0,1
Grecia	2.104	3.434	16	20	2.120	3.454	1,0	0,5
Totale	183.797	525.740	11.812	119.416	195.609	645.156	93,9	93,5
ALTRI PAESI EUROPEI								
Norvegia	88	178	4	6	92	184	0,0	0,0
Islanda	30	63	0	0	30	63	0,0	0,0
Svizzera	1.191	2.660	79	505	1.270	3.165	0,6	0,5
Polonia	598	3.113	117	843	715	3.956	0,3	0,6
Rep.Ceca	347	2.396	94	842	441	3.238	0,2	0,5
Slovacchia	35	172	1	1	36	173	0,0	0,0
Ungheria	78	110	10	38	88	148	0,0	0,0
Croazia	51	218	1	1	52	219	0,0	0,0
Slovenia	66	171	13	21	79	192	0,0	0,0
Turchia	41	90	2	4	43	94	0,0	0,0
Russia	466	3.945	8	26	474	3.971	0,2	0,6
Altri Paesi Europei	1.210	4.124	31	149	1.241	4.273	0,6	0,6
Totale	4.201	17.240	360	2.436	4.561	19.676	2,2	2,9
PAESI EXTRAEUROPEI								
Egitto	33	285	1	1	34	286	0,0	0,0
Paesi dell'Africa Mediterranea	133	498	3	43	136	541	0,1	0,1
Sud Africa	48	184	1	16	49	200	0,0	0,0
Altri Paesi dell'Africa	47	96	3	87	50	183	0,0	0,0
Stati Uniti d'America	2.922	7.875	12	163	2.934	8.038	1,4	1,2
Canada	1.246	4.540	5	80	1.251	4.620	0,6	0,7
Messico	74	256	0	0	74	256	0,0	0,0
Venezuela	14	20	14	14	28	34	0,0	0,0
Brasile	186	427	2	76	188	503	0,1	0,1
Argentina	652	3.398	3	5	655	3.403	0,3	0,5
Altri Paesi dell'America Latina	156	623	4	14	160	637	0,1	0,1
Israele	148	262	3	4	151	266	0,1	0,0
Altri Paesi del M.Oriente	33	87	0	0	33	87	0,0	0,0
Cina	98	246	1	1	99	247	0,0	0,0
Corea del Sud	88	170	0	0	88	170	0,0	0,0
Giappone	958	2.156	5	5	963	2.161	0,5	0,3
Altri Paesi dell'Asia	217	400	0	0	217	400	0,1	0,1
Australia	848	2.598	5	5	853	2.603	0,4	0,4
Nuova Zelanda	47	58	2	10	49	68	0,0	0,0
Altri Paesi	63	160	0	0	63	160	0,0	0,0
Totale	8.011	24.339	64	524	8.075	24.863	3,9	3,6
TOTALE PAESI ESTERI	24.979	72.995	1.299	6.619	26.278	79.614	12,6	11,5
TOTALE GENERALE	196.009	567.319	12.236	122.376	208.245	689.695	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Percentuale degli arrivi e presenze negli esercizi complementari (campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agro-turistici, bed&breakfast, ostelli per la gioventù) della provincia di Reggio Calabria per paese di provenienza (2004)

% esercizi complementari su totale esercizi ricettivi		
	Arrivi	Presenze
UNIONE EUROPEA A 15		
<i>ITALIA</i>	6,0	19,0
Finlandia	1,4	1,4
Svezia	1,2	5,6
Danimarca	1,1	0,4
Irlanda	1,3	0,7
Regno Unito	2,6	10,7
Paesi Bassi	13,2	18,3
Belgio	15,8	16,5
Lussemburgo	9,1	3,7
Germania	8,2	9,6
Francia	9,6	14,9
Austria	3,7	6,9
Spagna	2,7	5,1
Portogallo	17,4	33,7
Grecia	0,8	0,6
<i>Totale UE 15</i>	6,0	18,5
ALTRI PAESI EUROPEI		
Norvegia	4,3	3,3
Svizzera	6,2	16,0
Polonia	16,4	21,3
Rep.Ceca	21,3	26,0
Slovacchia	2,8	0,6
Ungheria	11,4	25,7
Croazia	1,9	0,5
Slovenia	16,5	10,9
Turchia	4,7	4,3
Russia	1,7	0,7
Altri Paesi	2,5	3,5
<i>Totale altri Paesi Europei</i>	7,9	12,4
PAESI EXTRAEUROPEI		
Egitto	2,9	0,3
Africa Mediterranea	2,2	7,9
Sud Africa	2,0	8,0
Altri Paesi dell'Africa	6,0	47,5
Stati Uniti d'America	0,4	2,0
Canada	0,4	1,7
Messico	0,0	0,0
Venezuela	50,0	41,2
Brasile	1,1	15,1
Argentina	0,5	0,1
Altri Paesi A. Latina	2,5	2,2
Israele	2,0	1,5
Altri Paesi M.Oriente	0,0	0,0
Cina	1,0	0,4
Giappone	0,5	0,2
Altri Paesi dell'Asia	0,0	0,0
Australia	0,6	0,2
Nuova Zelanda	4,1	14,7
<i>Totale extra UE</i>	0,8	2,1
TOTALE PAESI ESTERI	4,9	8,3
TOTALE GENERALE	5,9	17,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Focalizzando ora l'attenzione sul turismo estero, disponendo dei dati forniti dall'Ufficio Italiano dei Cambi fino ad ottobre 2006, possiamo mettere in evidenza la ripresa che sta interessando il flusso turistico estero diretto nella provincia di Reggio Calabria. Dall'esame dei livelli di spesa si può, ad esempio, osservare come nei primi 10 mesi del 2006 la provincia reggina evidenzia un valore pari a 90 milioni di euro, che risulta quasi raddoppiato rispetto a quello del 2005 (55 milioni di euro), il quale mostra la particolare difficoltà che ha interessato le strutture ricettive provinciali. A tal proposito, è possibile osservare una drastica flessione della spesa turistica estera (in crescita dal 2002). Sebbene ancora un po' distante dal livello che aveva raggiunto nel 2004 (114 milioni di euro), la ripresa della spesa dei turisti stranieri nella provincia reggina rappresenta un segnale positivo, confermato dalla variazione che, ammontando a +63,6% (var. gennaio-ottobre 2006/2005), risulta di gran lunga superiore a quello registrato per le altre realtà calabresi (i tassi nel periodo considerato risultano tutti negativi fatta eccezione per Vibo Valentia), per la Calabria in generale (+6,9%), per il Mezzogiorno (+10,7%) ma soprattutto per l'Italia, per la quale il tasso di variazione è addirittura negativo e pari a -3,5%.

Proseguendo nell'analisi della spesa dei turisti stranieri, si può notare come in media, nel 2005, ciascun viaggiatore straniero abbia speso 859,4 euro per il soggiorno nella provincia di Reggio Calabria, valore che risulta di gran lunga superiore alla media italiana, pari a 380,5 euro, e che fa collocare la provincia reggina al 9° posto nella graduatoria nazionale ed al 3° posto in quella provinciale, preceduta da Crotona che occupa il terzo posto con 1.142,9 euro e da Vibo Valentia che si pone ottava con 891,9 euro (Graduatoria 3).

Risultati in sintonia con quelli appena presentati emergono se passiamo ad analizzare il numero di viaggiatori stranieri, che nella provincia di Reggio Calabria appare di nuovo in crescita dopo il declino iniziato nel 2004 e interrotti appunto nel 2005. Nel periodo gennaio-ottobre 2006 contando 103.000 viaggiatori stranieri la provincia reggina si colloca al primo posto nella graduatoria provinciale per presenze turistiche, distanziando le altre realtà calabresi e superando di gran lunga la media regionale pari a 59.000 viaggiatori stranieri. L'analisi della variazione percentuale ci permette, inoltre, di affermare che Reggio Calabria ha registrato nei primi 10 mesi del 2006 rispetto al 2005 una crescita, in termini di viaggiatori stranieri, particolarmente consistente, riportando un valore pari a + 60,9%, secondo a livello provinciale unicamente a quello di Vibo Valentia (+75,7%) ma di gran lunga superiore a quello regionale (+22,4%), del Mezzogiorno (+5,7%) e a quello nazionale che risulta negativo e pari a -1,4% (tabella 7).

Tab. 6 - Spesa dei turisti stranieri nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, serie 2002/2006 (in milioni di euro) e variazioni temporali (in %)

	2002	2003	2004	2005	Gennaio/ottobre 2006
Cosenza	67	43	59	60	48
Crotone	6	9	21	16	7
Catanzaro	48	49	41	41	32
Vibo Valentia	43	43	28	33	40
Reggio Calabria	86	93	114	55	90
CALABRIA	251	236	264	203	217
MEZZOGIORNO	3.571	3.702	3.940	3.804	4.212
ITALIA	28.207	27.622	28.665	28.453	27.456
Variazioni %					
	2003/2002	2004/2003	2005/2004	Gennaio-ottobre 2006/2005	
Cosenza	-35,8	37,2	1,7	-20,0	
Crotone	50,0	133,3	-23,8	-56,3	
Catanzaro	2,1	-16,3	0,0	-22,0	
Vibo Valentia	0,0	-34,9	17,9	21,2	
Reggio Calabria	8,1	22,6	-51,8	63,6	
CALABRIA	-6,0	11,9	-23,1	6,9	
MEZZOGIORNO	3,7	6,4	-3,5	10,7	
ITALIA	-2,1	3,8	-0,7	-3,5	

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 7 - Numero di viaggiatori stranieri nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, serie 2002-2006 (in migliaia) e variazioni temporali (in %)

	2002	2003	2004	2005	GENNAIO-OTTOBRE 2006
Cosenza	122	77	68	73	76
Crotone	17	19	26	14	11
Catanzaro	66	48	55	53	41
Vibo Valentia	64	58	43	37	65
Reggio Calabria	144	183	129	64	103
CALABRIA	413	385	322	241	295
MEZZOGIORNO	6.367	6.264	6.742	6.363	6.725
ITALIA	80.692	78.457	75.050	74.776	73.702
Variazioni %					
	2003/2002	2004/2003	2005/2004	GENNAIO-OTTOBRE 2006/2005	
Cosenza	-36,9	-11,7	7,4	4,1	
Crotone	11,8	36,8	-46,2	-21,4	
Catanzaro	-27,3	14,6	-3,6	-22,6	
Vibo Valentia	-9,4	-25,9	-14,0	75,7	
Reggio Calabria	27,1	-29,5	-50,4	60,9	
CALABRIA	-6,8	-16,4	-25,2	22,4	
MEZZOGIORNO	-1,6	7,6	-5,6	5,7	
ITALIA	-2,8	-4,3	-0,4	-1,4	

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi

Grad. 3 - Graduatoria provinciale decrescente per spesa turistica pro capite dei viaggiatori stranieri a destinazione (Valori in euro; Anno 2005)

Posizione		Spesa turistica straniera pro capite(euro)	Posizione		Spesa turistica straniera pro capite(euro)
1	Oristano	1.266,7	53	Firenze	518,3
2	Prato	1.193,5	54	Teramo	490,9
3	Crotone	1.142,9	55	Massa Carrara	488,9
4	Viterbo	1.081,4	56	Brindisi	484,6
5	Potenza	1.000,0	57	Milano	482,7
6	Ascoli Piceno	937,5	58	Agrigento	481
7	Macerata	907,4	59	Campobasso	479,2
8	Vibo Valentia	891,9	60	Brescia	477,9
9	Reggio Calabria	859,4	61	Frosinone	476,6
10	Cosenza	821,9	62	Bergamo	472,7
11	Cagliari	801,8	63	Bologna	472,2
12	Avellino	780,5	64	Livorno	462,4
13	Lecce	773,8	65	Parma	455,3
14	Catanzaro	773,6	66	Treviso	454,8
15	Chieti	716,7	67	Rovigo	454,5
16	L'Aquila	714,3	68	Ferrara	454,5
17	Enna	708,3	69	Torino	452,1
18	Rimini	673	70	Vercelli	435,5
19	Terni	669,8	71	Modena	433,5
20	Perugia	668,5	72	Verona	432
21	Caltanissetta	666,7	73	Alessandria	430,5
22	Messina	661,5	74	Asti	423,1
23	Ravenna	659,3	75	Trento	421,1
24	Palermo	659,1	76	Novara	417,6
25	Salerno	654,3	77	Isernia	416,7
26	Forlì	652,8	78	Genova	415,3
27	Catania	638,1	79	Venezia	410,8
28	Matera	634,6	80	Bari	409
29	Arezzo	629,9	81	Cuneo	407,4
30	Sassari	614,1	82	Savona	404,3
31	Taranto	614	83	Siracusa	398,7
32	Latina	611,1	84	Reggio Emilia	397,3
33	Foggia	592,9	85	Piacenza	392,5
34	Pesaro E Urbino	587,8	86	Bolzano	390,3
35	Pistoia	587	87	Belluno	389,4
36	Grosseto	583,3	88	Pavia	379,5
37	Nuoro	583,3	89	Mantova	378,6
38	Padova	578,1	90	Sondrio	376,1
39	Benevento	571,4	91	La Spezia	369,6
40	Rieti	562,5	92	Lecco	366,7
41	Siena	560,5	93	Verbano Cusio Ossola	329
42	Pordenone	558,7	94	Pisa	309,8
43	Lodi	555,6	95	Aosta	289,4
44	Trapani	550	96	Cremona	258,6
45	Biella	546,7	97	Ancona	225,9
46	Pescara	543,8	98	Udine	187
47	Roma	541,2	99	Como	185,2
48	Vicenza	528,1	100	Imperia	115,9
49	Ragusa	524,6	101	Trieste	111
50	Napoli	522,8	102	Varese	91,3
51	Caserta	522,7	103	Gorizia	69,8
52	Lucca	520		ITALIA	380,5

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati U.I.C.

L'andamento positivo che sta riguardando in questo ultimo periodo i flussi turistici esteri diretti a Reggio Calabria si può riscontrare, oltre che dall'incremento del numero dei viaggiatori e della spesa dei turisti, anche da un esame del numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri, che è aumentato, nel corso dei primi dieci mesi del 2006, del +80,8% rispetto all'anno precedente, con un ritmo di crescita che appare nettamente superiore a quello di tutte le altre province calabresi (che presentano tutte tassi di variazione negativi), della Calabria in generale (+5,4%), del Mezzogiorno (+8,9%) e dell'Italia, che presenta in riferimento anche a questa variabile un tasso negativo pari a -3,1%.

Tab. 8 - Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, serie 2002-2006 (in migliaia) e variazioni temporali (in %)

	2002	2003	2004	2005	GENNAIO-OTTOBRE 2006
Cosenza	1.869	1.205	1.135	1.134	1.046
Crotone	140	246	393	252	118
Catanzaro	1.195	772	921	1.103	775
Vibo Valentia	747	560	476	694	616
Reggio Calabria	2.289	2.467	1.595	1.060	1.917
CALABRIA	6.239	5.250	4.521	4.243	4.472
MEZZOGIORNO	60.153	60.354	53.983	53.907	58.688
ITALIA	352.068	341.313	324.570	327.183	316.986
Variazioni %					
	2003/2002	2004/2003	2005/2004	GENNAIO-OTTOBRE 2006/2005	
Cosenza	-35,5	-5,8	-0,1	-7,8	
Crotone	75,7	59,8	-35,9	-53,2	
Catanzaro	-35,4	19,3	19,8	-29,7	
Vibo Valentia	-25,0	-15,0	45,8	-11,2	
Reggio Calabria	7,8	-35,3	-33,5	80,8	
CALABRIA	-15,9	-13,9	-6,1	5,4	
MEZZOGIORNO	0,3	-10,6	-0,1	8,9	
ITALIA	-3,1	-4,9	0,8	-3,1	

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi

Tuttavia, nel tentativo di fornire un'indicazione sul grado di permanenza media dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi della provincia, possiamo mettere in evidenza come ciascun turista straniero pernotti, in media, a Reggio Calabria 3,3 notti, valore che risulta inferiore con le 3,9 notti che si registrano in media per l'Italia considerata nel suo complesso. Il confronto con le altre province italiane fa collocare Reggio Calabria al 60° posto nella relativa graduatoria nazionale ed all'ultimo in quella relativa alle altre realtà calabresi, che vedono in testa Vibo Valentia con una media di 8,5 notti per cliente straniero (al 2° posto nella classifica nazionale subito dopo Ascoli Piceno con 9,2 notti).

Grad. 4 - Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi (Valori assoluti; Anno 2004)

Posizione	Province	Numero notti trascorse / Numero clienti	Posizione	Province	Numero notti trascorse / Numero clienti
1	Ascoli Piceno	9,2	53	Taranto	3,5
2	Vibo Valentia	8,5	54	Perugia	3,5
3	Teramo	7,6	55	Potenza	3,5
4	Rovigo	7,2	56	Oristano	3,5
5	Livorno	7,2	57	Pescara	3,5
6	Catanzaro	7,0	58	Siena	3,4
7	Ferrara	7,0	59	Trieste	3,3
8	Salerno	6,8	60	Reggio di Calabria	3,3
9	Viterbo	6,7	61	Palermo	3,2
10	Grosseto	6,5	62	Roma	3,2
11	Crotone	6,2	63	L'Aquila	3,2
12	Caserta	6,2	64	Vercelli	3,1
13	Forlì-Cesena	6,2	65	Torino	3,1
14	Nuoro	6,1	66	Biella	3,1
15	Rimini	6,1	67	La Spezia	3,0
16	Macerata	6,0	68	Reggio nell'Emilia	3,0
17	Foggia	5,8	69	Como	3,0
18	Pesaro e Urbino	5,8	70	Catania	2,9
19	Latina	5,7	71	Firenze	2,9
20	Ravenna	5,6	72	Pisa	2,9
21	Brescia	5,5	73	Pistoia	2,9
22	Bolzano-Bozen	5,5	74	Siracusa	2,8
23	Ragusa	5,4	75	Trapani	2,8
24	Gorizia	5,3	76	Modena	2,7
25	Sassari	5,2	77	Avellino	2,7
26	Udine	5,1	78	Cuneo	2,7
27	Sondrio	5,1	79	Vicenza	2,6
28	Verona	4,9	80	Piacenza	2,6
29	Savona	4,9	81	Lecco	2,6
30	Cagliari	4,8	82	Asti	2,6
31	Cosenza	4,7	83	Isernia	2,5
32	Trento	4,7	84	Novara	2,5
33	Rieti	4,7	85	Frosinone	2,5
34	Campobasso	4,6	86	Terni	2,5
35	Padova	4,4	87	Caltanissetta	2,5
36	Lecce	4,4	88	Bari	2,4
37	Messina	4,2	89	Genova	2,4
38	Verbano-Cusio-Ossola	4,2	90	Treviso	2,4
39	Venezia	4,1	91	Bologna	2,3
40	Arezzo	4,1	92	Mantova	2,3
41	Matera	4,1	93	Pavia	2,2
42	Belluno	4,0	94	Milano	2,1
43	Massa-Carrara	4,0	95	Prato	2,1
44	Napoli	4,0	96	Parma	2,1
45	Chieti	4,0	97	Varese	2,1
46	Imperia	3,9	98	Alessandria	2,1
47	Ancona	3,7	99	Bergamo	1,9
48	Aosta	3,7	100	Cremona	1,9
49	Pordenone	3,7	101	Agrigento	1,9
50	Lucca	3,7	102	Lodi	1,5
51	Benevento	3,6	103	Enna	1,5
52	Brindisi	3,6		ITALIA	3,9

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Presentiamo, infine, un indice relativo alla qualità della capacità ricettiva degli alberghi della provincia, tralasciando le strutture complementari che come abbiamo visto presentano ancora un utilizzo di minore consistenza rispetto a quelle tradizionali. Servendoci dell'indice di qualità alberghiera, ottenuto rapportando la numerosità degli alberghi a 4 e 5 stelle al totale degli alberghi, possiamo osservare come Reggio Calabria si posizioni, con un valore pari al 17,1%, nella parte medio-alta della graduatoria nazionale, occupando il 23° posto e superando il valore medio italiano che ammonta a 10,2%. Il confronto con le altre province calabresi vede la provincia reggina collocarsi terza per presenza di alberghi ad elevato standard qualitativo, preceduta da Crotone (13° posto nella graduatoria nazionale) e Vibo Valentia (18° posto) che presentano percentuali pari rispettivamente a 21% e 18,1%.

Grad. 5 - Graduatoria provinciale decrescente per indice di qualità alberghiera (Valori percentuali; 2004)

Posizione	Province	Alb. 4/5 stelle/Totale (%)	Posizione	Province	Alb. 4/5 stelle/Totale (%)
1	Brindisi	31,3	53	L'Aquila	11,1
2	Bari	29,9	54	Pavia	10,6
3	Cremona	27,5	55	Siracusa	10,1
4	Prato	26,3	56	Lucca	10,0
5	Padova	26,3	57	Parma	9,9
6	Taranto	25,4	58	Chieti	9,9
7	Sassari	24,7	59	Alessandria	9,9
8	Matera	24,1	60	Latina	9,6
9	Milano	23,9	61	Trieste	9,6
10	Benevento	22,0	62	Perugia	9,5
11	Napoli	21,9	63	Piacenza	9,2
12	Cagliari	21,7	64	Novara	8,9
13	Crotone	21,0	65	Pistoia	8,7
14	Salerno	20,9	66	Lodi	8,7
15	Catania	20,7	67	Verona	8,7
16	Treviso	19,6	68	Ravenna	8,5
17	Lecce	18,3	69	Vicenza	8,5
18	Vibo Valentia	18,1	70	Torino	8,5
19	Arezzo	18,1	71	Modena	8,4
20	Roma	18,0	72	Ancona	8,1
21	Varese	17,5	73	Livorno	8,1
22	Avellino	17,3	74	Grosseto	8,1
23	Reggio Calabria	17,1	75	Ascoli Piceno	8,0
24	Biella	16,7	76	Verbanco Cusio Ossola	8,0
25	Firenze	16,6	77	Rovigo	7,8
26	Caserta	15,8	78	Macerata	7,7
27	Campobasso	15,1	79	Bergamo	7,6
28	Cosenza	14,9	80	Reggio nell'Emilia	7,6
29	Pescara	14,9	81	Asti	7,4
30	Isernia	14,3	82	Lecco	7,2
31	Pisa	14,3	83	Aosta	7,1
32	Catanzaro	14,0	84	Udine	7,1
33	Ferrara	13,9	85	Trapani	7,0
34	Messina	13,7	86	Frosinone	6,9
35	Siena	13,6	87	Teramo	6,4
36	Rieti	13,6	88	Belluno	6,3
37	Brescia	13,2	89	Mantova	5,9
38	Genova	13,2	90	Pesaro e Urbino	5,7
39	Palermo	13,0	91	Bolzano	5,4
40	Pordenone	13,0	92	Trento	5,2
41	Viterbo	12,7	93	La Spezia	5,1
42	Como	12,6	94	Imperia	5,0
43	Agrigento	12,4	95	Forlì-Cesena	5,0
44	Venezia	12,2	96	Enna	5,0
45	Bologna	12,0	97	Ragusa	5,0
46	Potenza	11,9	98	Sondrio	5,0
47	Foggia	11,6	99	Cuneo	4,7
48	Oristano	11,4	100	Rimini	4,4
49	Nuoro	11,2	101	Savona	3,4
50	Terni	11,2	102	Massa Carrara	2,4
51	Gorizia	11,2	103	Vercelli	1,5
52	Caltanissetta	11,1		ITALIA	10,2

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.3 L'artigianato

Proseguiamo questa sezione, dedicata ad alcuni approfondimenti riguardanti la provincia di Reggio Calabria, con un'analisi relativa all'artigianato provinciale, in un'ottica di confronto territoriale e temporale che meglio ci consente di mettere in evidenza le caratteristiche e l'evoluzione delle imprese che appartengono a tale categoria. Iniziando con l'esaminare i valori assoluti totali possiamo subito sottolineare che nel 2006 le imprese artigiane reggine (registrate) ammontano a 9.845 unità. E' presente sul territorio reggino il 25,7% del totale delle imprese artigiane calabresi, quota che risulta seconda per consistenza solamente a quella di Cosenza che comprende al suo interno il 36,7% del totale delle aziende artigiane che operano in Calabria. Un confronto analogo esteso a livello nazionale mostra invece come la provincia di Reggio Calabria comprenda solo lo 0,7% delle imprese artigiane presenti in Italia. Passando ad analizzare la composizione percentuale dei differenti settori di attività economica vediamo che è il comparto manifatturiero a presentare la quota maggiore di imprese artigiane, riportando, infatti, un valore che, pari a 36,5%, risulta superiore a quello di tutte le altre realtà calabresi, al valore medio provinciale, pari a 32,4%, ma soprattutto a quello medio nazionale che risulta pari a 29,5%. In secondo luogo l'artigianato reggino trova spazio nelle costruzioni che, presentando un'incidenza del 23,9%, fanno collocare Reggio Calabria all'ultimo posto nella graduatoria tra le province calabresi (capeggiata da Crotone con un peso del 38,6%), evidenziando, quindi, il distacco con il corrispettivo valore medio calabrese (29,7%) ma soprattutto con quello medio italiano che, ammontando infatti a 37,8% (con una differenza di quasi 14 punti percentuali) fa del settore edile quello che, a livello nazionale, comprende il maggior numero di imprese artigiane. A seguire, sebbene con valori nettamente inferiori, troviamo il settore del commercio che, contando nel 2006 1.446 aziende artigiane, mostra un'incidenza sul totale che, essendo pari a 14,7%, appare la più alta se confrontata con quella delle altre realtà calabresi e, quindi, superiore alla media provinciale (13,5%) ma, soprattutto, a quella media nazionale che viene distanziata di 6,5 punti percentuali (avendo un peso pari a 8,2%). Sebbene la provincia di Reggio Calabria presenti un primato relativamente alla quota di imprese artigiane commerciali sul totale delle imprese che operano nell'artigianato, possiamo mettere in evidenza che, andando a vedere la loro presenza sul territorio calabrese, è Cosenza a comprendere il maggior numero di imprese commerciali (1.992 unità) registrando quindi un valore pari al 38,6% contro un valore del 28% presentato da Reggio Calabria.

Mantenendo la scomposizione per settori di attività economica, presentiamo ora l'andamento del tessuto imprenditoriale artigiano, prendendo a riferimento il 2006. Iniziando con il mostrare la situazione nel complesso vediamo che, nel periodo di tempo considerato, le imprese reggine registrano una crescita

superiore a quella delle altre province calabresi, a quella media provinciale e nazionale, riportando, infatti, una variazione positiva e pari a +1,2% contro il -2,2% rilevato per le imprese calabresi ed il +0,5% registrato per l'Italia. Andandoci a concentrare sui singoli settori economici possiamo notare come il più alto tasso di crescita venga registrato dalle imprese artigiane operanti nel comparto edile che presentano un valore pari a +6,6%, superiore a quello medio reggino e a quello nazionale, pari rispettivamente a +1,3% e +3,5%. Positivo e superiore a quello della Calabria considerata nel suo insieme ed a quello italiano appare poi il ritmo di crescita delle imprese operanti nel terziario avanzato, che sono aumentate, dal 2005 al 2006, del +2,4%, contro un valore negativo (-1,1%) per la Calabria e nullo per l'Italia. Tra le aziende artigiane che hanno registrato nel periodo considerato un decremento emergono, invece, quelle appartenenti al comparto della pesca che riportano il più elevato tasso di variazione negativa che, pari a -100%, è l'unico che contribuisce a determinare il valore medio reggino pari a -25%. Anche a livello nazionale la pesca non mostra segni positivi sebbene registri un decremento più contenuto rispetto a quello calabrese e reggino, pari a -3,4%. In linea con quanto avviene a livello provinciale e nazionale anche le imprese reggine che si occupano di estrazione di minerali e quelle operanti nel campo dell'istruzione evidenziano una contrazione, che appare però più consistente di quella calabrese e italiana dal momento che la provincia registra decrementi rispettivamente pari a -10% e -5,9%, contro valori pari a -2,5% e -0,7% per la regione in generale e valori pari a -4,6% e 0,3% per la penisola. In difficoltà appare inoltre il settore agricolo che mostra una variazione negativa pari a -4,3% che è più consistente di quella rilevata per la Calabria in generale, sebbene anch'essa risulti negativa (-3%), ma che evidenzia sicuramente il distacco con la condizione italiana in cui l'agricoltura segna un incremento del +4,1%.

Tab. 1 - Imprese artigiane nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Ag.	Pesca	Estraz. Min.	Man.	Gas acqua	Costruz.	Commercio	Alberghi e Rist.	Trasp.	Interm. Monet.	TA	Istruz.	Sanità	Altri servizi	NC	Totale
2006																
Catanzaro	111	0	8	2.243	0	2.353	1.015	13	454	1	426	32	6	881	24	7.567
Cosenza	198	3	18	4.345	2	4.218	1.992	118	563	2	647	77	6	1.853	37	14.079
Crotone	35	0	2	1.157	0	1.413	345	11	249	2	126	7	2	303	9	3.661
Reggio C.	90	0	9	3.596	2	2.352	1.446	67	540	0	475	16	0	1.208	44	9.845
Vibo V.	21	0	2	1.073	0	1.027	359	2	171	0	112	12	4	371	6	3.160
Calabria	455	3	39	12.414	4	11.363	5.157	211	1.977	5	1.786	144	18	4.616	120	38.312
Italia	17.881	256	1.074	437.097	128	561.361	120.963	3.196	116.965	182	63.235	2.040	732	155.751	3.092	1.483.953
Composizione percentuale 2006																
Catanzaro	1,5	0,0	0,1	29,6	0,0	31,1	13,4	0,2	6,0	0,0	5,6	0,4	0,1	11,6	0,3	100,0
Cosenza	1,4	0,0	0,1	30,9	0,0	30,0	14,1	0,8	4,0	0,0	4,6	0,5	0,0	13,2	0,3	100,0
Crotone	1,0	0,0	0,1	31,6	0,0	38,6	9,4	0,3	6,8	0,1	3,4	0,2	0,1	8,3	0,2	100,0
Reggio C.	0,9	0,0	0,1	36,5	0,0	23,9	14,7	0,7	5,5	0,0	4,8	0,2	0,0	12,3	0,4	100,0
Vibo V.	0,7	0,0	0,1	34,0	0,0	32,5	11,4	0,1	5,4	0,0	3,5	0,4	0,1	11,7	0,2	100,0
Calabria	1,2	0,0	0,1	32,4	0,0	29,7	13,5	0,6	5,2	0,0	4,7	0,4	0,0	12,0	0,3	100,0
Italia	1,2	0,0	0,1	29,5	0,0	37,8	8,2	0,2	7,9	0,0	4,3	0,1	0,0	10,5	0,2	100,0
Variazione annua 2006/2005																
Catanzaro	0,0	0,0	14,3	-1,6	0,0	2,5	-1,4	-7,1	-2,4	0,0	2,2	0,0	0,0	1,4	-4,0	0,2
Cosenza	-6,2	0,0	-5,3	-8,4	0,0	-2,7	-10,7	-23,9	-11,9	0,0	-4,9	0,0	20,0	-3,3	-2,6	-6,5
Crotone	0,0	0,0	0,0	-1,3	0,0	2,5	-3,4	-8,3	-2,4	0,0	-5,3	0,0	0,0	-1,6	-10,0	-0,4
Reggio C.	-4,3	-100,0	-10,0	-0,7	0,0	6,6	-2,8	-1,5	0,9	0,0	2,4	-5,9	0,0	3,4	-13,7	1,2
Vibo V.	16,7	0,0	0,0	-1,2	0,0	2,9	-4,3	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	20,0	0,3
Calabria	-3,0	-25,0	-2,5	-3,8	0,0	1,3	-5,9	-15,9	-4,2	0,0	-1,1	-0,7	5,9	-0,3	-7,0	-2,2
Italia	4,1	-3,4	-4,6	-0,9	-7,2	3,5	-2,9	-12,9	-3,2	-13,3	0,0	0,3	-13,6	0,3	-12,8	0,5

Fonte: Infocamere

Concentrando ora l'attenzione sulle dinamiche delle imprese artigiane del settore manifatturiero, che come abbiamo precedentemente visto incide per il 36,5% sul totale delle aziende artigiane reggine, ed operando una scomposizione nei comparti che lo compongono, emerge che sono le industrie alimentari a presentare l'incidenza maggiore che, pari a 37,9%, appare in linea con quanto avviene per la Calabria in generale, sebbene il valore reggino risulti superiore di 7 punti percentuali a quello calabrese (30,9%). A questo proposito osserviamo come, dal confronto con le altre realtà calabresi, Reggio Calabria registri il più alto numero di industrie alimentari (1.364) e, di conseguenza, la maggiore quota percentuale, distanziandosi notevolmente dalle altre province, in particolar modo da Catanzaro che presenta un valore pari al 25,5%. Di seguito troviamo, anche se con valori nettamente inferiori, il comparto che si occupa dei prodotti in metallo (13,6%), le industrie del legno (10%) e le imprese che sono impegnate nella fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi (6,2%), per le quali le incidenze percentuali risultano le più basse tra quelle delle differenti realtà provinciali, ed inferiori ai valori medi calabresi che risultano rispettivamente pari a 15,9%, 12,4% e 6,6%.

Proseguendo con l'andamento che il tessuto imprenditoriale manifatturiero ha registrato nel 2006, notiamo che le aziende artigiane manifatturiere della provincia reggina presentano, a livello di dinamica demografica, una condizione di minore difficoltà rispetto a quella delle imprese calabresi, dal momento che registrano un tasso, che sebbene negativo e pari a -0,7%, risulta più contenuto di quello medio provinciale pari invece a -3,8%. All'interno di questa analisi complessiva va sottolineato come Reggio Calabria presenti un distacco soprattutto dalla condizione di Cosenza che registra la variazione percentuale negativa più alta, pari infatti a -8,4%. L'esame dei singoli comparti consente tuttavia di rilevare come le imprese che presentano le maggiori difficoltà e i più consistenti decrementi siano quelle impegnate nel recupero e nella preparazione per il riciclaggio, dal momento che mostrano una variazione che, pari a -50%, risulta 5 volte superiore (negativamente parlando) a quello medio calabrese (-10%). Particolarmente consistenti risultano le variazioni negative registrate dal comparto impegnato nella fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per comunicare e da quello degli altri mezzi di trasporto, per i quali si rilevano tassi pari rispettivamente a -23,1% ed a -9,5% che risultano superiori (se considerati in valore assoluto) ai corrispettivi valori registrati a livello provinciale pari invece a -10,8% e -3,6%. Le migliori performance in termini imprenditoriali riguardano, invece, le aziende impegnate nella produzione di metalli, che presentano un incremento pari a +6,7% e perfettamente in linea con quello medio calabrese, e quelle che fabbricano macchine ed apparecchi elettrici, per le quali l'incremento del +4,2% risulta sicuramente superiore a quello medio provinciale pari a -3,4%.

Tab. 2 - Imprese artigiane manifatturiere nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria nel 2006; variazione 2006/2005

	Industrie alimentari	Industrie tessili	Vestiario	Concia e calzature	Legno	Carta	Editoria	Chimica	Gomma plastica	Minerali non metalliferi
2006										
Catanzaro	573	51	137	13	308	6	95	16	17	161
Cosenza	1.263	139	258	37	563	7	171	26	26	275
Crotone	331	53	63	8	143	2	38	9	10	81
Reggio Calabria	1.364	78	178	17	359	13	132	24	22	223
Vibo Valentia	308	27	56	5	167	0	37	4	6	79
Calabria	3.839	348	692	80	1.540	28	473	79	81	819
Composizione percentuale 2006										
Catanzaro	25,5	2,3	6,1	0,6	13,7	0,3	4,2	0,7	0,8	7,2
Cosenza	29,1	3,2	5,9	0,9	13,0	0,2	3,9	0,6	0,6	6,3
Crotone	28,6	4,6	5,4	0,7	12,4	0,2	3,3	0,8	0,9	7,0
Reggio Calabria	37,9	2,2	4,9	0,5	10,0	0,4	3,7	0,7	0,6	6,2
Vibo Valentia	28,7	2,5	5,2	0,5	15,6	0,0	3,4	0,4	0,6	7,4
Calabria	30,9	2,8	5,6	0,6	12,4	0,2	3,8	0,6	0,7	6,6
Variazione annua 2006/2005										
Catanzaro	-0,5	4,1	-0,7	-7,1	-6,1	0,0	1,1	0,0	-5,6	-1,2
Cosenza	-3,5	-16,8	-21,3	-14,0	-12,7	-12,5	-6,0	-7,1	-7,1	-10,7
Crotone	-0,6	1,9	-1,6	-20,0	-4,0	-33,3	-2,6	12,5	0,0	-2,4
Reggio Calabria	0,4	-7,1	-5,8	-5,6	-5,0	-7,1	1,5	0,0	-4,3	-2,6
Vibo Valentia	-1,0	0,0	-5,1	0,0	-5,6	0,0	2,8	0,0	0,0	1,3
Calabria	-1,3	-8,2	-11,1	-11,1	-8,2	-9,7	-1,7	-1,3	-4,7	-4,9

Fonte: Infocamere

Tab. 3 - Imprese artigiane manifatturiere nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria nel 2006; variazione 2006/2005

	Metalli	Prod. In metallo	Macchine ed app. meccanici	Macchine per uffici	Macchine ed app. elett	Fabbricaz. App. radiotel	Fabbric. Apparecchi medicali	Fabbricaz autoveicoli	Altri mezzi di trasporto	Recupero e preparazione	Totale
2006											
Catanzaro	13	414	70	11	33	17	108	7	13	5	2.243
Cosenza	11	685	127	32	66	28	201	5	14	16	4.345
Crotone	5	188	28	17	13	2	59	1	3	4	1.157
Reggio Calabria	16	488	93	16	50	10	153	12	19	2	3.596
Vibo Valentia	3	197	34	7	9	1	34	6	5	0	1.073
Calabria	48	1.972	352	83	171	58	555	31	54	27	12.414
Composizione percentuale 2006											
Catanzaro	0,6	18,5	3,1	0,5	1,5	0,8	4,8	0,3	0,6	0,2	100,0
Cosenza	0,3	15,8	2,9	0,7	1,5	0,6	4,6	0,1	0,3	0,4	100,0
Crotone	0,4	16,2	2,4	1,5	1,1	0,2	5,1	0,1	0,3	0,3	100,0
Reggio Calabria	0,4	13,6	2,6	0,4	1,4	0,3	4,3	0,3	0,5	0,1	100,0
Vibo Valentia	0,3	18,4	3,2	0,7	0,8	0,1	3,2	0,6	0,5	0,0	100,0
Calabria	0,4	15,9	2,8	0,7	1,4	0,5	4,5	0,2	0,4	0,2	100,0
Variazione annua 2006/2005											
Catanzaro	18,2	-2,6	2,9	0,0	0,0	6,3	0,9	16,7	-7,1	25,0	-1,6
Cosenza	0,0	-7,8	0,8	-3,0	-10,8	-15,2	-2,0	0,0	7,7	-5,9	-8,4
Crotone	0,0	-3,1	12,0	6,3	8,3	0,0	1,7	0,0	0,0	-20,0	-1,3
Reggio Calabria	6,7	1,5	-1,1	0,0	4,2	-23,1	0,7	0,0	-9,5	-50,0	-0,7
Vibo Valentia	0,0	0,0	3,0	40,0	-10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-1,2
Calabria	6,7	-3,3	1,7	2,5	-3,4	-10,8	-0,2	3,3	-3,6	-10,0	-3,8

Fonte: Infocamere

Concludiamo questa sezione di approfondimento analizzando il contributo che l'artigianato offre alla formazione del valore aggiunto reggino, partendo dalle incidenze percentuali dei singoli settori che costituiscono il tessuto produttivo locale. L'esame della tabella 4 ci consente di mettere in evidenza innanzitutto il minor ruolo detenuto dall'artigianato industriale reggino, rispetto alle differenti realtà calabresi ma soprattutto all'Italia. Vediamo infatti che a Reggio Calabria esso contribuisce per il 42,4% alla formazione della ricchezza manifatturiera locale, valore che risulta inferiore a quello medio calabrese (48,4%) di 6 punti percentuali, ma che evidenzia soprattutto il distacco con il dato rilevato per il territorio nazionale, pari a 63,3%. Scendendo nel dettaglio e analizzando le due componenti dell'artigianato industriale possiamo vedere come sia maggiore il contributo offerto dall'industria in senso stretto (24,5%), di quello edile che, con un'incidenza del 17,9%, si pone al penultimo posto nella classifica provinciale, seguito unicamente da Vibo Valentia con un valore del 14,4%. Di contro, in linea con il modello di sviluppo locale incentrato sul terziario, vediamo che maggiormente rilevante è il contributo fornito dai servizi che, con 400 milioni di euro (dati relativi al 2004), presentano un'incidenza percentuale pari al 57,6% del totale del valore aggiunto artigiano, che supera ampiamente (di 20,9 punti percentuali) il corrispettivo dato nazionale, pari a 36,7%, e, seppur con una differenza inferiore, quello medio regionale, pari a 51,6%. Tale superiorità è dovuta principalmente al contributo fornito dal commercio e dai trasporti, che presentano un peso pari rispettivamente a 21,4% ed a 18,2%, contro valori medi calabresi ed italiani inferiori, uguali a 17% e 16,3% per il commercio ed a 11,3% e 11,2% per i trasporti. Superiore alla media regionale e nazionale appare inoltre il contributo al valore aggiunto artigianale reggino offerto dai servizi alle famiglie, pari a 9,2% (contro valori dell'8,6% per la Calabria e del 7,2% per l'Italia), mentre inferiore al dato rilevato per la Calabria (9,6%) ma comunque superiore a quello registrato a livello nazionale (7%) appare l'incidenza del terziario avanzato, pari a 8,8%.

Soffermandoci ora sull'analisi dell'andamento delle variazioni percentuali del valore aggiunto artigiano, avvenute nel breve periodo 2003-2004, possiamo sottolineare come il dato relativo alla provincia di Reggio Calabria, pari a +4,5%, la faccia collocare al terzo posto nella relativa graduatoria provinciale, preceduta da Vibo Valentia e da Crotona, che riportano una variazione pari rispettivamente a +5,4% ed a +5,3%. Ciononostante il valore aggiunto artigiano locale appare cresciuto ad un ritmo più sostenuto di quello riscontrato a livello regionale (+4,1%) e soprattutto nazionale (+0,1%), grazie soprattutto alla crescita registrata nei trasporti (+22,6%), tripla rispetto a quella italiana (+7,5%), dall'industria in senso stretto e dal settore edile (rispettivamente pari a +3,2% ed a +2,5), ma anche dagli altri comparti che, sebbene presentino variazioni negative, presentano tuttavia valori inferiori, se considerati in valore assoluto, a quelli rilevati per la penisola.

Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nelle province calabresi, in Calabria e in Italia nel 2004 (milioni di euro); variazione percentuale 2004/2003

	Indus. in senso stretto	Costr.	Comm. e riparazioni	Trasp. e comunic.	Inform. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale
2004							
Cosenza	320	367	226	188	142	100	1.342
Catanzaro	139	121	93	88	45	77	563
Reggio Calabria	170	124	149	126	61	64	695
Crotone	53	112	23	61	13	11	273
Vibo Valentia	77	39	44	50	40	21	272
<i>Calabria</i>	<i>760</i>	<i>763</i>	<i>536</i>	<i>513</i>	<i>301</i>	<i>272</i>	<i>3.145</i>
ITALIA	58.780	36.894	17.060	16.859	10.571	10.936	151.099
Composizione percentuale 2004							
Cosenza	23,9	27,3	16,9	14,0	10,5	7,4	100,0
Catanzaro	24,7	21,4	16,6	15,6	8,0	13,6	100,0
Reggio Calabria	24,5	17,9	21,4	18,2	8,8	9,2	100,0
Crotone	19,4	41,0	8,5	22,4	4,7	4,0	100,0
Vibo Valentia	28,3	14,4	16,3	18,5	14,8	7,6	100,0
<i>Calabria</i>	<i>24,2</i>	<i>24,3</i>	<i>17,0</i>	<i>16,3</i>	<i>9,6</i>	<i>8,6</i>	<i>100,0</i>
ITALIA	38,9	24,4	11,3	11,2	7,0	7,2	100,0
Variazione annua 2004/2003							
Cosenza	3,2	2,6	-0,1	24,2	-2,1	-0,4	4,0
Catanzaro	-3,4	0,9	3,0	22,6	-1,8	-1,3	2,4
Reggio Calabria	3,2	2,5	-0,7	22,6	-0,3	-0,7	4,5
Crotone	-1,5	6,5	-3,0	18,2	-6,0	-1,1	5,3
Vibo Valentia	3,1	3,9	1,6	23,3	-0,4	0,3	5,4
<i>Calabria</i>	<i>1,5</i>	<i>2,9</i>	<i>0,2</i>	<i>22,7</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,7</i>	<i>4,1</i>
ITALIA	-0,9	2,0	-2,1	7,5	-5,7	-1,8	0,1

Fonte: Infocamere

3.4 L'articolazione imprenditoriale all'interno delle sub aree provinciali

Terminiamo questa sezione e l'intero Osservatorio presentando un'analisi dei sistemi economici subprovinciali di Reggio Calabria applicando a questo proposito la suddivisione che prevede 4 subaree provinciali: l'Area Vasta dello Stretto, l'Area della Costa Sud-Orientale (distretto turistico), l'Area Aspromontana (distretto rurale di qualità) ed infine l'Area di Gioia Tauro, costituite dai comuni riportati nella seguente tab.1.

Tab. 1 - Comuni appartenenti alle subaree della provincia di Reggio Calabria

Area vasta dello Stretto		Area della costa sud- orientale (distretto turistico)
Africo	Martone	Cittanova
Agnana C.	Melito P.S.	Cosoleto
Antonimina	Monasterace	Delianuova
Ardore	Motta S. Giovanni.	Melicuccà
Bagaladi	Palizzi	Molochio
Bagnara Calabria	Pezzano	Oppido Mamertina
Benestare	Placanica	Parapodio
Bianco	Plati	S.Cristina d'Aspromonte
Bivongi	Portigliola	S.Eufemia d'Aspromonte
Bova	Reggio Calabria	S.Giorgio Morgeto
Bova Marina	Riace	S.Procopio
Bovalino	Roccaforte del Greco	Scido
Brancaleone	Roccella I.	Sinopoli
Bruzzano Zeffirio	Roghudi	Terranova Sappo Minulio
Calanna	S. Alessio in A.	Distretto rurale di qualità
Camini	S. Giovanni di Gerace	Anoia
Campo Calabro	S. Roberto	Candidoni
Canolo	S. Stefano in A.	Feroletto della Chiesa
Caraffa del Bianco	S.Agata del Bianco	Galatro
Cardeto	S.Luca	Giffone
Careri	Samo	Laureana di Borrello
Casignano	San Lorenzo	Maropati
Caulonia	Sant'Ilario dello Ionio	S. Pietro di Caridà
Ciminà	Scilla	Serrata
Condofuri	Siderno	"Distretto" di Gioia Tauro
Ferruzzano	Staiti	Gioia Tauro
Fiumara	Stignano	Melicuccà
Gerace	Stilo	Molochio
Gioiosa I.	Villa S. Giovanni	Palmi
Grotteria		Rizziconi
Laganadi		San Ferdinando
Locri		Seminara
Mammola		Taurianova
Marina di Gioiosa I.		Terranova Sappo Minulio

3.4.1 L'Area Vasta dello Stretto

Concentrandoci sull'Area Vasta dello Stretto, che comprende il numero più consistente di comuni, emerge come prima evidenza la superiorità che quest'area ha rispetto alle altre relativamente alla numerosità imprenditoriale²⁰: con 36.633 imprese nel 2006 presenta un'incidenza sul totale delle imprese presenti nella provincia di Reggio Calabria pari a 62,6%. Se passiamo ad analizzare come le imprese si distribuiscono all'interno dei differenti settori economici vediamo che è il segmento commerciale a presentare il peso percentuale più elevato che, risultando pari a 38,76%, appare superiore a quello medio registrato per la provincia reggina in generale, che ammonta invece a 36,29%. Di seguito troviamo, sebbene con valori più contenuti, il settore manifatturiero che, contando, nel 2006, 4.485 imprese, mostra un'incidenza sul totale delle imprese dell'area che, essendo pari a 12,24%, appare perfettamente in linea con quella riguardante le imprese manifatturiere considerate per la provincia di Reggio Calabria nel suo complesso. Abbastanza consistente appare il peso delle imprese che operano nel settore delle costruzioni che presentano un valore assoluto pari a 3.936 ed un'incidenza del 10,74% che risulta leggermente superiore a quella relativa alle aziende edili reggine (10,16%). Vale la pena sottolineare la situazione delle imprese operanti nel settore agricolo che incidono sul totale del tessuto imprenditoriale per l'8,16%, valore inferiore a quello medio provinciale di quasi sei punti percentuali (14,08%), sebbene l'Area Vasta dello Stretto presenti comuni in cui le imprese agricole rappresentano oltre il 50% delle imprese totali, come nel caso di Careri (52,54%) e di Bova (50%).

Mantenendo la scomposizione per settori di attività economica ed il confronto con il totale provinciale, presentiamo ora nell'ottica di un confronto temporale (2005-2006) l'andamento dello sviluppo imprenditoriale dell'Area Vasta dello Stretto. Iniziando con il mostrare la situazione nel complesso vediamo che le aziende della subarea provinciale registrano nel periodo preso in considerazione una crescita superiore a quella generale di Reggio Calabria, riportando una variazione annua pari a +2,1% contro il +1,8% rilevato per le imprese reggine. Focalizzando, invece, l'attenzione sui singoli settori economici possiamo notare come il più alto incremento venga registrato dalle imprese operanti nel comparto dell'intermediazione monetaria, che presentano un valore pari a +15,5%, superiore a quello medio reggino di ben due punti percentuali (+13,5%). Tra i comuni che riportano, relativamente alle imprese operanti in questo settore, gli incrementi più consistenti vale la pena

²⁰ In questa sede l'analisi è stata effettuata prendendo in considerazione le Unità Locali. Per tale motivazione è possibile che alcuni risultati possano differire da quanto osservato nel capitolo riguardante il sistema imprenditoriale in cui sono state considerate le sedi di impresa.

menzionare Palizzi che ha visto triplicare la propria numerosità imprenditoriale, Sant'Ilario dello Ionio, Bova e San Lorenzo che l'hanno vista invece raddoppiare. Positivo e superiore a quello della provincia di Reggio Calabria considerata nel suo insieme appare il ritmo di crescita delle imprese agricole dell'Area Vasta dello Stretto che, nonostante presentino, come abbiamo precedentemente visto, un'incidenza percentuale sul tessuto imprenditoriale totale inferiore a quella della provincia reggina, sono aumentate dal 2005 al 2006 del +4,8%, tre volte superiore a quello reggino (+1,6%). Positivi anche se molto più contenuti appaiono i ritmi di crescita delle imprese edili e commerciali, per le quali le variazioni, rispettivamente pari a +2,2% e +0,9%, appaiono abbastanza in linea con quelle medie reggine (pari a +2,7% e a +0,7%).

Tra le imprese che hanno registrato nel periodo considerato un decremento emergono quelle appartenenti al comparto della pesca che riporta la più elevata variazione negativa che, pari a -12,3%, si discosta notevolmente dal valore medio reggino che pur negativo appare molto più contenuto e pari a -1,5%. In linea con quanto avvenuto a livello provinciale anche le imprese manifatturiere dell'Area Vasta dello Stretto evidenziano una contrazione, che appare però più consistente di quella reggina dal momento che la subarea registra una variazione pari a -1,4% mentre per la provincia in generale risulta pari a -1%.

Tab. 2a - Imprese all'interno dell' Area dello Stretto suddivise per settore nel 2006

	Agricoltura	Pesca	Estraz. Minerali	Man.	Gas acqua	Costruz.	Commercio	Alberghi e Ristor	Trasporti	Intermediaz Monet.	TA	Istruzione	Sanità	Altri servizi	NC	Totale
Africo	55	0	1	13	0	34	38	6	11	3	2	1	1	4	20	189
Agnana C.	5	0	0	7	0	14	4	0	5	1	1	0	0	2	4	43
Antonimina	36	0	0	10	0	15	15	6	3	1	0	0	0	1	6	93
Ardeò	58	0	1	71	0	70	160	16	25	8	9	1	3	24	32	478
Bagaladi	24	0	0	11	0	13	25	6	3	3	1	2	0	5	10	103
Bagnara Calabria	42	22	1	120	0	85	313	34	22	17	27	2	3	31	61	780
Benestare	52	0	1	14	0	44	22	4	7	3	3	0	0	2	14	166
Bianco	76	1	0	65	0	62	192	21	13	15	17	3	5	19	57	546
Bivongi	12	1	0	17	0	24	37	10	0	1	2	0	2	3	3	112
Bova	26	0	0	5	0	3	4	2	0	3	1	1	0	1	6	52
Bova Marina	53	1	1	71	0	51	167	21	15	8	18	2	4	22	25	459
Bovalino	89	0	2	132	0	112	428	47	34	13	43	2	6	56	89	1.053
Brancaleone	50	0	0	50	0	44	138	33	10	7	11	4	2	18	21	388
Bruzzano Zeffirio	22	0	0	12	0	10	31	6	2	1	1	0	1	6	3	95
Calanna	5	0	0	12	0	10	16	1	3	2	1	0	0	0	2	52
Camini	14	0	0	6	0	4	20	4	1	1	4	0	1	1	2	58
Campo Calabro	10	0	1	41	1	33	111	8	13	2	8	1	1	19	27	276
Canolo	18	0	0	13	0	9	13	5	6	1	0	0	0	0	3	68
Caraffa del Bianco	21	0	0	7	1	6	6	0	0	1	0	0	0	0	4	46
Cardeto	26	0	0	6	0	7	19	4	7	1	1	0	0	3	5	79
Careri	93	0	0	12	0	27	27	8	3	2	0	0	0	0	5	177
Casignano	30	0	0	9	0	8	10	2	1	1	2	0	0	3	2	68
Caulonia	149	0	3	95	1	109	238	46	35	17	34	3	5	33	72	840
Ciminà	42	0	0	6	0	5	9	0	0	2	1	0	0	0	3	68
Condofuri	78	0	1	52	0	66	164	18	20	7	19	0	1	17	18	461
Ferruzzano	23	0	0	8	0	5	15	4	2	1	0	0	0	1	3	62
Fiumara	9	0	0	5	0	3	27	2	1	1	0	0	0	2	2	52
Gerace	39	0	0	20	0	25	53	17	6	8	9	0	0	10	14	196
Gioiosa I.	34	0	0	110	1	78	415	33	20	14	33	2	4	31	62	842
Grotteria	12	0	1	55	0	47	172	11	25	5	11	1	0	8	21	369
Laganadi	2	0	0	1	0	6	4	0	1	0	1	0	0	0	2	18
Locri	112	0	5	167	3	159	500	53	40	31	77	11	11	68	94	1.331
Mammola	17	0	0	21	0	15	62	14	3	3	4	1	0	6	18	164
Marina di Gioiosa I.	51	3	1	109	0	100	389	54	18	14	30	2	2	45	79	897
Martone	3	0	0	4	0	5	19	2	1	1	0	0	0	1	4	40
Melito P.S.	115	0	1	141	0	115	460	47	35	32	50	5	9	68	82	1.160
Monasterace	49	0	1	43	1	33	159	19	15	7	11	0	1	18	27	384
Motta S. Giovanni.	28	1	3	74	3	50	150	36	11	8	18	3	1	20	33	439
Palizzi	53	0	0	25	0	22	71	16	11	4	7	1	3	10	14	237
Pezzano	4	0	0	4	0	4	22	4	4	1	4	0	0	2	2	51
Placanica	26	0	0	12	0	13	25	3	5	1	2	0	0	0	6	93
Plati	115	0	1	41	0	73	31	5	5	4	1	0	0	4	8	288
Portigliola	9	0	0	8	0	19	21	5	8	1	1	0	0	2	7	81
Reggio Calabria	592	15	20	1.956	13	1.582	7.133	492	574	528	1.320	151	149	749	1.611	16.885
Riace	20	0	0	16	0	32	51	14	6	1	4	0	0	5	13	162
Roccaforte del Greco	18	0	1	2	0	14	11	3	5	1	1	0	0	1	0	57
Roccella I.	39	0	1	75	1	70	291	58	16	13	35	2	4	48	55	708
Roghudi	29	0	1	1	0	9	49	0	3	1	2	0	0	1	6	102
S. Alessio in A.	6	0	0	3	0	7	2	2	0	2	2	0	0	1	2	27
S. Giovanni di Gerace	0	0	0	5	0	2	5	2	0	1	0	0	0	3	0	18
S. Roberto	41	1	1	26	0	14	34	6	7	3	5	0	0	4	7	149
S. Stefano in A.	15	0	0	11	0	21	33	26	9	3	9	0	0	3	17	147
S. Agata del Bianco	13	0	0	8	0	21	10	1	2	1	2	0	0	1	4	63
S. Luca	55	0	3	13	0	36	31	9	12	1	0	0	0	3	19	182
Samo	30	0	0	10	0	17	10	2	3	1	0	0	0	1	8	82
San Lorenzo	72	0	0	28	0	27	74	10	20	6	7	0	0	11	11	266
Sant'Ilario dello Ionio	42	0	0	16	0	20	38	12	6	3	6	2	0	2	11	158
Scilla	61	3	0	59	1	61	112	49	15	7	32	0	0	18	41	459
Siderno	53	1	11	341	0	212	883	101	59	38	98	13	10	98	177	2.095
Staiti	6	0	0	2	0	4	7	1	1	0	0	0	0	0	0	22
Stignano	16	0	0	17	0	13	43	6	4	1	4	0	0	4	11	119
Stilo	65	0	0	20	0	29	65	13	14	3	4	0	0	7	20	240
Villa S. Giovanni	29	1	0	171	0	108	516	78	55	38	83	10	7	46	96	1.238
Totale Area dello Stretto	2.989	50	63	4.485	26	3.936	14.200	1.518	1.261	911	2.079	226	236	1.572	3.081	36.633
Totale Reggio Calabria	8.246	68	168	7.168	39	5.947	21.249	2.098	2.180	1.208	2.837	300	305	2.106	4.632	58.551

Fonte: Infocamere

Tab. 3b - Incidenza settoriale delle Imprese all'interno dell' Area dello Stretto nel 2006

	Agricolt.	Pesca	Estraz.	Manif.	Gas acqua	Costruz.	Commercio	Alb. e Rist.	Trasp.	Interm. Monet.	TA	Istruzione	Sanità	Altri servizi	NC	Totale
Africo	29,1	0,0	0,5	6,9	0,0	18,0	20,1	3,2	5,8	1,6	1,1	0,5	0,5	2,1	10,6	100,0
Agnana C.	11,6	0,0	0,0	16,3	0,0	32,6	9,3	0,0	11,6	2,3	2,3	0,0	0,0	4,7	9,3	100,0
Antonimina	38,7	0,0	0,0	10,8	0,0	16,1	16,1	6,5	3,2	1,1	0,0	0,0	0,0	1,1	6,5	100,0
Ardore	12,1	0,0	0,2	14,9	0,0	14,6	33,5	3,4	5,2	1,7	1,9	0,2	0,6	5,0	6,7	100,0
Bagaladi	23,3	0,0	0,0	10,7	0,0	12,6	24,3	5,8	2,9	2,9	1,0	1,9	0,0	4,9	9,7	100,0
Bagnara Calabria	5,4	2,8	0,1	15,4	0,0	10,9	40,1	4,4	2,8	2,2	3,5	0,3	0,4	4,0	7,8	100,0
Benestare	31,3	0,0	0,6	8,4	0,0	26,5	13,3	2,4	4,2	1,8	1,8	0,0	0,0	1,2	8,4	100,0
Bianco	13,9	0,2	0,0	11,9	0,0	11,4	35,2	3,9	2,4	2,8	3,1	0,6	0,9	3,5	10,4	100,0
Bivongi	10,7	0,9	0,0	15,2	0,0	21,4	33,0	8,9	0,0	0,9	1,8	0,0	1,8	2,7	2,7	100,0
Bova	50,0	0,0	0,0	9,6	0,0	5,8	7,7	3,9	0,0	5,8	1,9	1,9	0,0	1,9	11,5	100,0
Bova Marina	11,6	0,2	0,2	15,5	0,0	11,1	36,4	4,6	3,3	1,7	3,9	0,4	0,9	4,8	5,5	100,0
Bovalino	8,5	0,0	0,2	12,5	0,0	10,6	40,7	4,5	3,2	1,2	4,1	0,2	0,6	5,3	8,5	100,0
Brancaleone	12,9	0,0	0,0	12,9	0,0	11,3	35,6	8,5	2,6	1,8	2,8	1,0	0,5	4,6	5,4	100,0
Bruzzano Zeffirio	23,2	0,0	0,0	12,6	0,0	10,5	32,6	6,3	2,1	1,1	1,1	0,0	1,1	6,3	3,2	100,0
Calanna	9,6	0,0	0,0	23,1	0,0	19,2	30,8	1,9	5,8	3,9	1,9	0,0	0,0	0,0	3,9	100,0
Camini	24,1	0,0	0,0	10,3	0,0	6,9	34,5	6,9	1,7	1,7	6,9	0,0	1,7	1,7	3,5	100,0
Campo Calabro	3,6	0,0	0,4	14,9	0,4	12,0	40,2	2,9	4,7	0,7	2,9	0,4	0,4	6,9	9,8	100,0
Canolo	26,5	0,0	0,0	19,1	0,0	13,2	19,1	7,4	8,8	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	4,4	100,0
Caraffa del Bianco	45,7	0,0	0,0	15,2	2,2	13,0	13,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	8,7	100,0
Cardeto	32,9	0,0	0,0	7,6	0,0	8,9	24,1	5,1	8,9	1,3	1,3	0,0	0,0	3,8	6,3	100,0
Carerì	52,5	0,0	0,0	6,8	0,0	15,3	15,3	4,5	1,7	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8	100,0
Casignano	44,1	0,0	0,0	13,2	0,0	11,8	14,7	2,9	1,5	1,5	2,9	0,0	0,0	4,4	2,9	100,0
Caulonia	17,7	0,0	0,4	11,3	0,1	13,0	28,3	5,5	4,2	2,0	4,1	0,4	0,6	3,9	8,6	100,0
Ciminà	61,8	0,0	0,0	8,8	0,0	7,4	13,2	0,0	0,0	2,9	1,5	0,0	0,0	0,0	4,4	100,0
Condofuri	16,9	0,0	0,2	11,3	0,0	14,3	35,6	3,9	4,3	1,5	4,1	0,0	0,2	3,7	3,9	100,0
Ferruzzano	37,1	0,0	0,0	12,9	0,0	8,1	24,2	6,5	3,2	1,6	0,0	0,0	0,0	1,6	4,8	100,0
Fiumara	17,3	0,0	0,0	9,6	0,0	5,8	51,9	3,9	1,9	1,9	0,0	0,0	0,0	3,9	3,9	100,0
Gerace	17,4	0,0	0,0	10,2	0,0	12,8	27,0	8,7	3,1	4,1	4,6	0,0	0,0	5,1	7,1	100,0
Gioiosa I.	4,6	0,0	0,0	13,1	0,1	9,3	49,3	3,9	2,4	1,7	3,9	0,2	0,5	3,7	7,4	100,0
Grotteria	3,3	0,0	0,3	14,9	0,0	12,7	46,6	3,0	6,8	1,4	3,0	0,3	0,0	2,2	5,7	100,0
Laganadi	11,1	0,0	0,0	5,6	0,0	33,3	22,2	0,0	5,6	5,6	5,6	0,0	0,0	0,0	11,1	100,0
Locri	8,4	0,0	0,4	12,6	0,2	12,0	37,6	4,0	3,0	2,3	5,8	0,8	0,8	5,1	7,1	100,0
Mammola	10,4	0,0	0,0	12,8	0,0	9,2	37,8	8,5	1,8	1,8	2,4	0,6	0,0	3,7	11,0	100,0
Marina di Gioiosa I.	5,7	0,3	0,1	12,2	0,0	11,2	43,4	6,0	2,0	1,6	3,3	0,2	0,2	5,0	8,8	100,0
Martone	7,5	0,0	0,0	10,0	0,0	12,5	47,5	5,0	2,5	2,5	0,0	0,0	0,0	2,5	10,0	100,0
Melito P.S.	9,9	0,0	0,1	12,2	0,0	9,9	39,7	4,1	3,0	2,8	4,3	0,4	0,8	5,9	7,1	100,0
Monasterace	12,8	0,0	0,3	11,2	0,3	8,6	41,4	5,0	3,9	1,8	2,9	0,0	0,3	4,7	7,0	100,0
Motta S. Giovanni.	6,4	0,2	0,7	16,9	0,7	11,4	34,2	8,2	2,5	1,8	4,1	0,7	0,2	4,6	7,5	100,0
Palizzi	22,4	0,0	0,0	10,6	0,0	9,3	30,0	6,8	4,6	1,7	3,0	0,4	1,3	4,2	5,9	100,0
Pezzano	7,8	0,0	0,0	7,8	0,0	7,8	43,1	7,8	7,8	2,0	7,8	0,0	0,0	3,9	3,9	100,0
Placanica	28,0	0,0	0,0	12,9	0,0	14,0	26,9	3,2	5,4	1,1	2,2	0,0	0,0	0,0	6,5	100,0
Plati	39,9	0,0	0,4	14,2	0,0	25,4	10,8	1,7	1,7	1,4	0,4	0,0	0,0	1,4	2,8	100,0
Portigliola	11,1	0,0	0,0	9,9	0,0	23,5	25,9	6,2	9,9	1,2	1,2	0,0	0,0	2,5	8,6	100,0
Reggio Calabria	3,5	0,1	0,1	11,6	0,1	9,4	42,2	2,9	3,4	3,1	7,8	0,9	0,9	4,4	9,5	100,0
Riace	12,4	0,0	0,0	9,9	0,0	19,8	31,5	8,6	3,7	0,6	2,5	0,0	0,0	3,1	8,0	100,0
Roccaforte del Greco	31,6	0,0	1,8	3,5	0,0	24,6	19,3	5,3	8,8	1,8	1,8	0,0	0,0	1,8	0,0	100,0
Roccella I.	5,5	0,0	0,1	10,6	0,1	9,9	41,1	8,2	2,3	1,8	4,9	0,3	0,6	6,8	7,8	100,0
Roghudi	28,4	0,0	1,0	1,0	0,0	8,8	48,0	0,0	2,9	1,0	2,0	0,0	0,0	1,0	5,9	100,0
S. Alessio in A.	22,2	0,0	0,0	11,1	0,0	25,9	7,4	7,4	0,0	7,4	7,4	0,0	0,0	3,7	7,4	100,0
S. Giovanni di Gerace	0,0	0,0	0,0	27,8	0,0	11,1	27,8	11,1	0,0	5,6	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	100,0
S. Roberto	27,5	0,7	0,7	17,5	0,0	9,4	22,8	4,0	4,7	2,0	3,4	0,0	0,0	2,7	4,7	100,0
S. Stefano in A.	10,2	0,0	0,0	7,5	0,0	14,3	22,5	17,7	6,1	2,0	6,1	0,0	0,0	2,0	11,6	100,0
S. Agata del Bianco	20,6	0,0	0,0	12,7	0,0	33,3	15,9	1,6	3,2	1,6	3,2	0,0	0,0	1,6	6,4	100,0
S. Luca	30,2	0,0	1,7	7,1	0,0	19,8	17,0	5,0	6,6	0,6	0,0	0,0	0,0	1,7	10,4	100,0
Samo	36,6	0,0	0,0	12,2	0,0	20,7	12,2	2,4	3,7	1,2	0,0	0,0	0,0	1,2	9,8	100,0
San Lorenzo	27,1	0,0	0,0	10,5	0,0	10,2	27,8	3,8	7,5	2,3	2,6	0,0	0,0	4,1	4,1	100,0
Sant'Ilario dello Ionio	26,6	0,0	0,0	10,1	0,0	12,7	24,1	7,6	3,8	1,9	3,8	1,3	0,0	1,3	7,0	100,0
Scilla	13,3	0,7	0,0	12,9	0,2	13,3	24,4	10,7	3,3	1,5	7,0	0,0	0,0	3,9	8,9	100,0
Siderno	2,5	0,1	0,5	16,3	0,0	10,1	42,2	4,8	2,8	1,8	4,7	0,6	0,5	4,7	8,5	100,0
Staiti	27,3	0,0	0,0	9,1	0,0	18,2	31,8	4,6	4,6	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Stignano	13,5	0,0	0,0	14,3	0,0	10,9	36,1	5,0	3,4	0,8	3,4	0,0	0,0	3,4	9,2	100,0
Stilo	27,1	0,0	0,0	8,3	0,0	12,1	27,1	5,4	5,8	1,3	1,7	0,0	0,0	2,9	8,3	100,0
Villa S. Giovanni	2,3	0,1	0,0	13,8	0,0	8,7	41,7	6,3	4,4	3,1	6,7	0,8	0,6	3,7	7,8	100,0
Totale Area dello Stretto	8,2	0,1	0,2	12,2	0,1	10,7	38,8	4,1	3,4	2,5	5,7	0,6	0,6	4,3	8,4	100,0
Totale Reggio Calabria	14,1	0,1	0,3	12,2	0,1	10,2	36,3	3,6	3,7	2,1	4,9	0,5	0,5	3,6	7,9	100,0

Fonte: Infocamere

Tab. 4c - Variazione annua 2006/2005 delle imprese all'interno dell' Area dello Stretto

	Agricolt.	Pesca	Estraz.	Manif.	Gas acqua	Costruz.	Commercio	Alb. e Ristor.	Trasp.	Interm. Monet.	TA	Istruzione	Sanità	Altri servizi	NC	Totale
Africo	3,8	-	0,0	-7,1	-	3,0	-7,3	0,0	-8,3	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	33,3	2,2
Agnana C.	-28,6	-	-	0,0	-	-12,5	0,0	-	0,0	-	0,0	-	-	0,0	33,3	-4,4
Antonimina	33,3	-	-	0,0	-	7,1	-6,3	0,0	-25,0	-	-	-	-	0,0	20,0	12,1
Ardore	7,4	-	0,0	2,9	-	6,1	0,0	-20,0	4,2	166,7	12,5	0,0	50,0	4,4	0,0	3,2
Bagaladi	0,0	-	-	-15,4	-	-7,1	0,0	0,0	50,0	50,0	-	0,0	0,0	0,0	11,1	1,0
Bagnara Calabria	-10,6	-12,0	0,0	0,8	-	-2,3	-1,3	9,7	-8,3	0,0	8,0	0,0	0,0	6,9	15,1	0,0
Benestare	4,0	-	0,0	7,7	-	4,8	10,0	0,0	0,0	50,0	0,0	-	-	100,0	7,7	6,4
Bianco	-3,8	0,0	-	3,2	-	-4,6	2,1	-8,7	8,3	66,7	13,3	0,0	0,0	0,0	9,6	2,3
Bivongi	0,0	0,0	-	0,0	-	0,0	2,8	0,0	-	-	-50,0	-	0,0	0,0	-40,0	-1,8
Bova	30,0	-	-	0,0	-	0,0	0,0	0,0	-	200,0	0,0	0,0	0,0	0,0	20,0	20,9
Bova Marina	1,9	0,0	0,0	-1,4	-	4,1	3,7	23,5	0,0	33,3	0,0	0,0	33,3	-4,4	-3,9	2,9
Bovalino	1,1	-	0,0	-7,7	-	8,7	-1,4	34,3	-5,6	8,3	-2,3	0,0	0,0	1,8	-11,0	-0,7
Brancaleone	0,0	-	-	6,4	-	18,9	0,7	26,9	0,0	75,0	0,0	100,0	0,0	5,9	23,5	7,8
Bruzzano Zeffirio	0,0	-	-	9,1	-	0,0	3,3	-25,0	0,0	-	0,0	-	0,0	50,0	0,0	3,3
Calanna	0,0	-100,0	-	0,0	-	0,0	-11,1	0,0	0,0	-33,3	-	-	-	-	0,0	-5,5
Camini	0,0	-	-	0,0	-	0,0	5,3	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,5
Campo Calabro	0,0	-	0,0	7,9	-	6,5	1,8	-11,1	-7,1	-33,3	0,0	0,0	0,0	5,6	8,0	3,0
Canolo	0,0	-	-	0,0	-	-10,0	8,3	-16,7	0,0	-	-	-	-	-	0,0	0,0
Caraffa del Bianco	0,0	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0
Cardeto	8,3	-	-	-25,0	-	-30,0	5,6	-20,0	0,0	0,0	-50,0	-	-	0,0	25,0	-3,7
Carerì	10,7	-	-	-14,3	-	-6,9	-3,6	33,3	-50,0	-	-	-	-	-	-16,7	2,3
Casignano	11,1	-	-	-10,0	-	0,0	-9,1	0,0	0,0	-	100,0	-	-	50,0	100,0	7,9
Caulonia	5,7	-	0,0	6,7	0,0	3,8	0,0	9,5	-2,8	70,0	17,2	50,0	25,0	10,0	-2,7	4,5
Ciminà	0,0	-	-	-14,3	-	0,0	-10,0	-	-	100,0	-50,0	-	-	-	0,0	-2,9
Condofuri	0,0	-	0,0	-3,7	-	4,8	-0,6	12,5	0,0	40,0	26,7	-	0,0	0,0	-5,3	1,5
Ferruzzano	4,6	-	-	0,0	-	0,0	7,1	0,0	0,0	-	-	-	-	0,0	0,0	5,1
Fiumara	12,5	-	-	-16,7	-	0,0	12,5	0,0	-	0,0	-	-	-	0,0	0,0	8,3
Gerace	13,3	-	-	-4,8	-	4,2	3,9	-10,5	-14,3	33,3	12,5	-	-	11,1	55,6	6,5
Gioiosa I.	0,0	-	-	-0,9	0,0	-4,9	0,0	6,5	-9,1	16,7	13,8	0,0	0,0	6,9	5,1	0,7
Grotteria	-7,7	-	0,0	0,0	-	4,4	4,2	37,5	0,0	25,0	37,5	0,0	-	0,0	-8,7	3,7
Laganadi	-50,0	-	-	0,0	-	20,0	0,0	-	0,0	-	0,0	-	-	-	0,0	0,0
Locri	2,8	-	0,0	1,2	0,0	2,6	1,8	3,9	-4,8	14,8	1,3	0,0	10,0	3,0	-2,1	1,8
Mammola	-5,6	-	-	-19,2	-	15,4	1,6	0,0	-25,0	50,0	100,0	0,0	-	50,0	20,0	2,5
Marina di Gioiosa I.	10,9	50,0	-50,0	-2,7	-	-2,9	-0,3	14,9	-10,0	16,7	-3,2	0,0	0,0	2,3	11,3	1,5
Martone	0,0	-	-	0,0	-	0,0	-5,0	0,0	0,0	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0
Melito P. S.	3,6	-	-50,0	-1,4	-	3,6	2,7	0,0	6,1	18,5	2,0	0,0	0,0	6,3	3,8	2,8
Monasterace	11,4	-	0,0	2,4	0,0	-8,3	1,3	26,7	15,4	75,0	10,0	-	-	28,6	8,0	6,1
Motta S. Giovanni.	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	2,0	-2,6	5,9	-8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	10,0	2,1
Palizzi	-1,9	-	-	-3,9	-	22,2	-1,4	23,1	22,2	300,0	40,0	-	0,0	0,0	0,0	5,3
Pezzano	33,3	-	-	0,0	-	-20,0	0,0	100,0	0,0	-	0,0	-	-	0,0	0,0	6,3
Placanica	18,2	-	-	-7,7	-	-23,5	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-	-	-100,0	20,0	0,0
Plati	3,6	-	0,0	5,1	-	-7,6	10,7	0,0	0,0	100,0	0,0	-	-	33,3	0,0	2,1
Portigliola	12,5	-	-	0,0	-	5,6	-12,5	0,0	14,3	-	0,0	-	-	0,0	16,7	2,5
Reggio Calabria	4,6	-11,8	5,3	-2,1	18,2	3,1	1,7	3,1	1,2	3,9	4,4	3,4	2,1	-0,3	3,9	1,9
Riace	25,0	-	-	-11,1	-	-3,0	10,9	-12,5	0,0	-	0,0	-	-	-16,7	-18,8	0,6
Roccaforte del Greco	0,0	-	0,0	0,0	-	-6,7	-8,3	0,0	0,0	-	0,0	-	-	0,0	-	-1,7
Roccella I.	18,2	-	0,0	-2,6	0,0	4,5	-3,3	7,4	-11,1	44,4	6,1	0,0	0,0	0,0	-1,8	0,6
Roghudi	45,0	-	0,0	0,0	-	-10,0	8,9	-	-25,0	-	0,0	-	-	0,0	0,0	13,3
S. Alessio in A.	50,0	-	-	0,0	-	16,7	0,0	100,0	-100,0	100,0	0,0	-	-	0,0	-33,3	12,5
S. Giovanni di Gerace	-	-	-	0,0	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	0,0	-	5,9
S. Roberto	-2,4	0,0	0,0	4,0	-	0,0	-2,9	20,0	0,0	0,0	25,0	-	-	0,0	0,0	0,7
S. Stefano in A.	7,1	-	-	-15,4	-	-4,6	0,0	4,0	0,0	50,0	0,0	-	-	0,0	0,0	0,0
S. Agata del Bianco	8,3	-	-	14,3	-	5,0	-9,1	0,0	0,0	-	0,0	-	-	0,0	-20,0	3,3
S. Luca	1,9	-	0,0	-7,1	-	2,9	14,8	0,0	-7,7	-	-	-	-	0,0	0,0	2,8
Samo	66,7	-	-	-9,1	-	0,0	-16,7	100,0	0,0	-	-	-	-	0,0	0,0	15,5
San Lorenzo	5,9	-	-	-3,5	-	-3,6	2,8	-9,1	5,3	200,0	0,0	-	-	0,0	0,0	3,1
Sant'Ilario dello Ionio	10,5	-	-	0,0	-	0,0	8,6	33,3	0,0	200,0	0,0	-	-	0,0	57,1	12,9
Scilla	0,0	0,0	-	9,3	-50,0	0,0	-3,5	2,1	-6,3	16,7	-3,0	-	-	5,9	13,9	1,3
Siderno	6,0	0,0	0,0	-0,9	-	7,1	-1,6	1,0	-3,3	26,7	10,1	8,3	42,9	5,4	3,5	1,5
Staiti	0,0	-	-	0,0	-	0,0	16,7	0,0	0,0	-	-	-	-	-	0,0	10,0
Stignano	0,0	-	-	-15,0	-	-7,1	0,0	0,0	100,0	-	0,0	-	-	33,3	0,0	0,0
Stilo	-1,5	-	-100,0	-9,1	-	0,0	-7,1	8,3	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	5,3	-2,8
Villa S. Giovanni	3,6	-66,7	-	-1,7	-	2,9	1,2	6,9	-1,8	5,6	2,5	25,0	0,0	-9,8	9,1	1,5
Totale Area dello Stretto	4,8	-12,3	-3,1	-1,4	8,3	2,2	1,0	5,3	-0,6	15,5	4,8	6,6	4,9	2,0	4,0	2,1
Totale Reggio Calabria	1,6	-1,5	-4,0	-1,0	8,3	2,7	0,7	5,2	0,7	13,5	4,8	6,0	3,7	2,3	4,0	1,8

Fonte: Infocamere

Proseguiamo la nostra analisi concentrando l'attenzione sulle dinamiche imprenditoriali del settore manifatturiero che incide per il 12,2% sul totale delle imprese dell'Area ed operando una scomposizione nei comparti che lo costituiscono, al fine di metterne in evidenza le migliori performance o difficoltà. Iniziando con il presentare la composizione percentuale delle imprese manifatturiere dell'Area Vasta dello Stretto emerge che sono le industrie alimentari, in linea con quanto avviene a livello provinciale sebbene con un valore leggermente inferiore, a presentare l'incidenza maggiore, pari a 38,6% (per Reggio Calabria considerata nel suo insieme l'incidenza risulta pari a 40%), ammontando nel 2006 a 1.732 unità. A seguire troviamo, anche se con valori nettamente inferiori, il comparto che si occupa dei prodotti in metallo (10,2%), le imprese che sono impegnate nella fabbricazione dei mobili e le altre industrie manifatturiere (8,3%) e le industrie del legno (7,8%). Proseguendo con l'andamento che il tessuto imprenditoriale manifatturiero dell'area ha registrato nel 2006, emerge che in generale le aziende manifatturiere dell'Area Vasta dello Stretto presentano una condizione di maggiore difficoltà rispetto a quella delle imprese reggine, dal momento che registrano una flessione pari a -1,4% che risulta peggiore di quello medio provinciale pari a -1%. L'analisi per comparti consente inoltre di rilevare come le imprese che presentano le maggiori difficoltà ed i più consistenti decrementi siano quelle operanti nelle raffinerie e nelle combustioni nucleari e nella fabbricazione degli apparecchi per comunicare, che presentano variazioni pari rispettivamente a -14,3% e -13,6%, che risultano leggermente inferiori ai corrispondenti valori registrati a livello provinciale pari invece a -15,4% e -15,2%.

La migliore performance in termini imprenditoriali riguarda, invece, le aziende impegnate nella produzione di metalli, che presentano una variazione positiva, pari a +11,8% superiore a quello medio reggino pari a +10,3%.

Tab. 5a - Imprese manifatturiere all'interno dell'Area dello Stretto nel 2006

	Industrie alimentari	Industrie tessili	Vestiaro pellicce	Concia e calzature	Legno	Carta	Editoria	Coke e combustibili	Chimica	Gomma plastica	Minerali non metalliferi
Africo	4	0	3	0	0	0	1	0	0	0	2
Agnana C.	5	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Antonimina	4	0	0	0	3	0	0	0	0	0	1
Ardore	24	4	3	0	4	0	5	0	0	0	4
Bagaladi	6	0	0	0	4	0	0	0	0	0	1
Bagnara Calabria	56	0	2	0	6	0	4	0	0	0	15
Benestare	5	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1
Bianco	29	4	5	0	5	1	2	0	0	0	5
Bivongi	9	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1
Bova	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Bova Marina	25	0	2	0	9	0	4	0	5	0	12
Bovalino	35	5	4	0	13	0	7	0	0	0	13
Brancaleone	19	1	0	0	8	0	3	0	0	0	4
Bruzzano Zeffirio	5	0	1	0	2	0	0	0	0	0	2
Calanna	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Camini	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
Campo Calabro	11	1	1	0	9	2	0	0	2	0	1
Canolo	7	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
Caraffa del Bianco	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cardeto	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1
Careri	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Casignano	3	0	0	0	2	1	0	0	0	0	1
Caulonia	39	2	8	0	9	1	6	0	1	0	4
Ciminà	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Condofuri	23	0	2	0	3	0	1	0	3	0	7
Ferruzzano	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Fiumara	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gerace	7	2	1	0	4	0	0	0	0	0	3
Gioiosa I.	46	3	11	0	4	0	6	0	2	0	12
Grotteria	14	0	7	0	9	1	2	0	0	0	10
Laganadi	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Locri	62	4	9	0	16	0	7	2	5	2	20
Mammola	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Marina di Gioiosa I.	47	4	14	0	10	0	3	0	1	0	5
Martone	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Melito P.S.	58	0	10	0	8	0	7	0	4	0	10
Monasterace	15	0	2	0	4	0	3	0	2	1	5
Motta S. Giovanni.	43	0	2	0	8	0	2	0	0	0	13
Palizzi	13	2	0	0	4	0	1	0	0	0	2
Pezzano	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Placanica	7	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0
Plati	27	0	1	0	8	0	1	0	0	0	0
Portigliola	2	0	0	0	3	0	0	0	1	0	0
Reggio Calabria	664	47	87	22	132	7	138	4	44	22	118
Riace	5	0	0	0	1	0	0	0	0	0	4
Roccaforte del Greco	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Roccella I.	29	3	9	0	5	1	0	0	0	1	3
Roghudi	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S. Alessio in A.	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S. Giovanni di Gerace	2	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0
S. Roberto	16	0	1	0	4	0	0	0	0	0	0
S. Stefano in A.	8	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0
S. Agata del Bianco	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	1
S. Luca	9	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Samo	7	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0
San Lorenzo	13	0	1	0	3	1	0	0	0	0	2
Sant'Ilario dello Ionio	6	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1
Scilla	23	1	2	0	3	0	6	0	1	1	7
Siderno	139	7	29	2	19	1	12	0	6	0	24
Staiti	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stignano	7	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3
Stilo	10	1	2	0	1	0	0	0	0	0	1
Villa S. Giovanni	63	1	5	3	11	4	11	0	3	5	14
Totale Area dello Stretto	1.732	95	228	29	351	21	234	6	82	32	347
Totale Reggio Calabria	2.867	136	337	43	614	49	323	11	118	74	538

Fonte: Infocamere

Tab. 6b - Composizione delle imprese manifatturiere all'interno dell'Area dello Stretto nel 2006

	Ind. alimentari	Ind. tessili	Vestiario	Concia e calzature	Legno	Carta	Editoria	Combustibili	Chimica	Gomma plastica	Minerali non metalliferi
Africo	30,8	0,0	23,1	0,0	0,0	0,0	7,7	0,0	0,0	0,0	15,4
Agnana C.	71,4	0,0	0,0	0,0	14,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Antonimina	40,0	0,0	0,0	0,0	30,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0
Ardore	33,8	5,6	4,2	0,0	5,6	0,0	7,0	0,0	0,0	0,0	5,6
Bagaladi	54,6	0,0	0,0	0,0	36,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,1
Bagnara Calabria	46,7	0,0	1,7	0,0	5,0	0,0	3,3	0,0	0,0	0,0	12,5
Benestare	35,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	0,0	7,1
Bianco	44,6	6,2	7,7	0,0	7,7	1,5	3,1	0,0	0,0	0,0	7,7
Bivongi	52,9	5,9	5,9	0,0	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,9
Bova	40,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	20,0
Bova Marina	35,2	0,0	2,8	0,0	12,7	0,0	5,6	0,0	7,0	0,0	16,9
Bovalino	26,5	3,8	3,0	0,0	9,9	0,0	5,3	0,0	0,0	0,0	9,9
Brancaleone	38,0	2,0	0,0	0,0	16,0	0,0	6,0	0,0	0,0	0,0	8,0
Bruzzano Zeffirio	41,7	0,0	8,3	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7
Calanna	91,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,3
Camini	33,3	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3
Campo Calabro	26,8	2,4	2,4	0,0	22,0	4,9	0,0	0,0	4,9	0,0	2,4
Canolo	53,9	0,0	0,0	7,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	30,8
Caraffa del Bianco	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cardeto	16,7	0,0	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7
Careri	91,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casignano	33,3	0,0	0,0	0,0	22,2	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0	11,1
Caulonia	41,1	2,1	8,4	0,0	9,5	1,1	6,3	0,0	1,1	0,0	4,2
Ciminà	50,0	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7
Condofuri	44,2	0,0	3,9	0,0	5,8	0,0	1,9	0,0	5,8	0,0	13,5
Ferruzzano	87,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5
Fiumara	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gerace	35,0	10,0	5,0	0,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	15,0
Gioiosa I.	41,8	0,0	10,0	0,0	3,6	0,0	5,5	0,0	1,8	0,0	10,9
Grotteria	25,5	0,0	12,7	0,0	16,4	1,8	3,6	0,0	0,0	0,0	18,2
Laganadi	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Locri	37,1	2,4	5,4	0,0	9,6	0,0	4,2	1,2	3,0	1,2	12,0
Mammola	85,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,8
Marina di Gioiosa I.	43,1	3,7	12,8	0,0	9,2	0,0	2,8	0,0	0,9	0,0	4,6
Martone	25,0	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Melito P. S.	41,1	0,0	7,1	0,0	5,7	0,0	5,0	0,0	2,8	0,0	7,1
Monasterace	34,9	0,0	4,7	0,0	9,3	0,0	7,0	0,0	4,7	2,3	11,6
Motta S. Giovanni.	58,1	0,0	2,7	0,0	10,8	0,0	2,7	0,0	0,0	0,0	17,6
Palizzi	52,0	8,0	0,0	0,0	16,0	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0	8,0
Pezzano	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Placania	58,3	8,3	0,0	0,0	16,7	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Plati	65,9	0,0	2,4	0,0	19,5	0,0	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Portigliola	25,0	0,0	0,0	0,0	37,5	0,0	0,0	0,0	12,5	0,0	0,0
Reggio Calabria	34,0	2,4	4,5	1,1	6,8	0,4	7,1	0,2	2,3	1,1	6,0
Riace	31,3	0,0	0,0	0,0	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0
Roccaforte del Greco	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Roccella I.	38,7	4,0	12,0	0,0	6,7	1,3	0,0	0,0	0,0	1,3	4,0
Roghudi	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S. Alessio in A.	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S. Giovanni di Gerace	40,0	0,0	40,0	0,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S. Roberto	61,5	0,0	3,9	0,0	15,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S. Stefano in A.	72,7	0,0	9,1	0,0	18,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S. Agata del Bianco	25,0	0,0	0,0	12,5	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5
S. Luca	69,2	7,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	23,1
Samo	70,0	10,0	0,0	0,0	10,0	0,0	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0
San Lorenzo	46,4	0,0	3,6	0,0	10,7	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1
Sant'Ilario dello Ionio	37,5	0,0	0,0	0,0	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3
Scilla	39,0	1,7	3,4	0,0	5,1	0,0	10,2	0,0	1,7	1,7	11,9
Siderno	40,8	2,1	8,5	0,6	5,6	0,3	3,5	0,0	1,8	0,0	7,0
Staiti	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Stignano	41,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,9	0,0	0,0	0,0	17,7
Stilo	50,0	0,0	10,0	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0
Villa S. Giovanni	36,8	0,6	2,9	1,8	6,4	2,3	6,4	0,0	1,8	2,9	8,2
Totale Area dello Stretto	38,6	2,1	5,1	0,7	7,8	0,5	5,2	0,1	1,8	0,7	7,7
Totale Reggio Calabria	40,0	1,9	4,7	0,6	8,6	0,7	4,5	0,2	1,7	1,0	7,5

Fonte: Infocamere

Tab. 7c - Variazione 2006/2005 delle Imprese manifatturiere all'interno dell'Area dello Stretto

	Ind. alimentari	Ind. tessili	Vestituario	Concia e calzature	Legno	Carta	Editoria	Combustibili	Chimica	Gomma plastica	Min. non metallif.
Africo	0,0	-	0,0	-	-100,0	-	0,0	-	-	-	0,0
Agnana C.	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-
Antonimina	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Ardore	4,4	0,0	0,0	-	-20,0	-	25,0	-	-	-	33,3
Bagaladi	-14,3	-	-	-	-20,0	-	-	-	-	-	0,0
Bagnara Calabria	-1,8	-100,0	0,0	-	0,0	-	33,3	-	-	-	15,4
Benestare	0,0	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	0,0
Bianco	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-	0,0
Bivongi	12,5	-	0,0	-	-50,0	-	-	-	-	-	0,0
Bova	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Bova Marina	-3,9	-	-33,3	-	0,0	-	33,3	-	0,0	-	0,0
Bovalino	0,0	0,0	-33,3	-	-18,8	-	0,0	-100,0	-	-	-13,3
Brancaleone	5,6	0,0	-	-	0,0	-	0,0	-	-	-	0,0
Bruzzano Zeffirio	25,0	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Calanna	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Camini	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Campo Calabro	0,0	-	-	-	-10,0	100,0	-	-	0,0	-	0,0
Canolo	0,0	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-	0,0
Caraffa del Bianco	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cardeto	-50,0	-	-	-	-33,3	-	-	-	-	-	0,0
Careri	-8,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Casignano	50,0	-	-	-	0,0	0,0	-	-	-	-	0,0
Caulonia	2,6	-33,3	33,3	-	12,5	0,0	100,0	-	0,0	-	0,0
Ciminà	-25,0	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-
Condofuri	0,0	-	0,0	-	-25,0	-	0,0	-	0,0	-	-12,5
Ferruzzano	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Fiumara	-16,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gerace	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Gioiosa I.	-4,2	-25,0	10,0	-	33,3	-	0,0	-	0,0	-	9,1
Grotteria	-6,7	-	16,7	-	-10,0	0,0	100,0	-	-	-	-9,1
Laganadi	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Locri	1,6	33,3	12,5	-	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,8
Mammola	-5,3	-	-	-	-100,0	-	-	-	-	-	0,0
Marina di Gioiosa I.	-6,0	0,0	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
Martone	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-
Melito P.S.	1,8	-100,0	-23,1	-	0,0	-	-22,2	-	0,0	-	11,1
Monasterace	0,0	-	0,0	-	-20,0	-	50,0	-	0,0	0,0	25,0
Motta S. Giovanni.	10,3	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	-	-	0,0
Palizzi	0,0	0,0	-	-	0,0	-	0,0	-	-	-	0,0
Pezzano	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Placanica	-12,5	0,0	-	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-
Plati	3,9	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-
Portigliola	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	0,0	-	-
Reggio Calabria	0,6	-11,3	-5,4	0,0	-7,7	-12,5	-1,4	0,0	-10,2	-12,0	-5,6
Riace	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Roccaforte del Greco	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Roccella I.	-3,3	-25,0	12,5	-	0,0	0,0	-100,0	-	-	0,0	0,0
Roghudi	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S. Alessio in A.	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S. Giovanni di Gerace	0,0	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	-
S. Roberto	6,7	-	-50,0	-	0,0	-	-	-	-	-	-
S. Stefano in A.	-11,1	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	-100,0
S. Agata del Bianco	0,0	-	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
S. Luca	-10,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Samo	0,0	0,0	-	-	0,0	-	0,0	-	-100,0	-	-
San Lorenzo	0,0	-	0,0	-	-25,0	0,0	-	-	-	-	0,0
Sant'Ilario dello Ionio	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Scilla	4,6	0,0	0,0	-	0,0	-	200,0	-	0,0	0,0	0,0
Siderno	2,2	-12,5	-9,4	0,0	0,0	0,0	-7,7	-	0,0	-100,0	-4,0
Staiti	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stignano	-12,5	-	-	-	-	-	0,0	-	-	-	0,0
Stilo	-9,1	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	-66,7
Villa S. Giovanni	-1,6	0,0	-16,7	0,0	0,0	0,0	-8,3	-	0,0	0,0	-6,7
Totale Area dello Stretto	0,1	-8,7	-3,8	0,0	-6,7	0,0	2,2	-14,3	-6,8	-11,1	-2,5
Totale Reggio Calabria	-0,3	-6,9	-4,3	-2,3	-5,7	8,9	2,2	-15,4	-2,5	0,0	-2,0

Fonte: Infocamere

Tab. 8a - Imprese manifatturiere dell'Area dello Stretto nel 2006

	Metalli	Prod. In metallo	Macchine ed appar meccanici	Macchine per uffici	Macchine ed appar elettr	Fabbricaz. App. radiotel	Fabb. Appar.i medicali	Fabbricaz autoveicoli	Altri mezzi di trasporto	Mobili altre man.	Recupero	Totale
Africo	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	13
Agnana C.	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Antonimina	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
Ardore	0	21	2	0	0	0	2	0	0	2	0	71
Bagaladi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Bagnara Calabria	0	16	2	0	0	0	3	0	2	13	1	120
Benestare	0	2	0	0	1	0	1	0	0	2	0	14
Bianco	1	4	1	0	1	0	1	0	0	6	0	65
Bivongi	0	2	0	0	0	0	1	0	0	1	0	17
Bova	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	5
Bova Marina	0	7	1	0	0	0	2	0	0	4	0	71
Bovalino	1	16	3	0	0	0	11	0	2	22	0	132
Brancaleone	2	8	0	0	0	1	0	0	0	4	0	50
Bruzzano Zeffirio	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	12
Calanna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12
Camini	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	6
Campo Calabro	0	5	0	0	2	0	1	2	0	4	0	41
Canolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	13
Caraffa del Bianco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Cardeto	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
Careri	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	12
Casignano	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
Caulonia	1	13	2	0	1	1	2	1	1	2	1	95
Ciminà	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
Condofuri	0	8	1	0	2	0	0	0	0	2	0	52
Ferruzzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
Fiumara	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Gerace	0	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	20
Gioiosa I.	0	13	1	0	0	0	1	0	0	11	0	110
Grotteria	1	5	2	0	2	0	1	0	0	1	0	55
Laganadi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Locri	1	12	4	2	2	0	0	0	2	16	1	167
Mammola	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21
Marina di Gioiosa I.	1	13	0	0	1	0	3	0	0	7	0	109
Martone	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Melito P.S.	0	17	4	0	4	0	9	0	0	9	1	141
Monasterace	0	5	1	0	0	0	1	0	0	4	0	43
Motta S. Giovanni.	0	3	1	0	0	0	0	0	0	2	0	74
Palizzi	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	25
Pezzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Placanica	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	12
Plati	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	41
Portigliola	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	8
Reggio Calabria	7	162	90	24	46	11	93	12	17	204	5	1956
Riace	1	3	1	0	0	0	0	0	0	1	0	16
Roccaforte del Greco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Roccella I.	0	9	0	0	3	1	3	0	2	6	0	75
Roghudi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
S. Alessio in A.	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
S. Giovanni di Gerace	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
S. Roberto	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26
S. Stefano in A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
S. Agata del Bianco	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
S. Luca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13
Samo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
San Lorenzo	0	6	1	0	0	0	0	0	0	1	0	28
Sant'Ilario dello Ionio	0	4	2	0	0	1	0	0	0	0	0	16
Scilla	0	8	0	0	0	0	2	0	2	3	0	59
Siderno	2	43	11	1	9	4	7	0	0	24	1	341
Staiti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Stignano	0	5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	17
Stilo	0	4	0	0	0	0	7	0	0	1	0	20
Villa S. Giovanni	0	18	4	2	3	0	7	0	5	10	2	171
Totale Area dello Stretto	19	458	139	29	78	19	155	15	34	370	12	4.485
Totale Reggio Calabria	32	788	209	40	110	28	212	24	50	544	21	7.168

Fonte: Infocamere

Tab. 9b - Composizione delle imprese manifatturiere dell'Area dello Stretto nel 2006

	Metalli	Prod. In metallo	Macchine ed appar meccanici	Macchine per uffici	Macchine ed appar elettr	Fabbricaz. App. radiotel	Fabb. Appar.i medicali	Fabbricaz autoveicoli	Altri mezzi di trasporto	Mobili altre man.	Recupero	Totale
Africo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,7	15,4	0,0	100,0
Agnana C.	0,0	14,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Antonimina	10,0	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Ardore	0,0	29,6	2,8	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	0,0	2,8	0,0	100,0
Bagaladi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Bagnara Calabria	0,0	13,3	1,7	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	1,7	10,8	0,8	100,0
Benestare	0,0	14,3	0,0	0,0	7,1	0,0	7,1	0,0	0,0	14,3	0,0	100,0
Bianco	1,5	6,2	1,5	0,0	1,5	0,0	1,5	0,0	0,0	9,2	0,0	100,0
Bivongi	0,0	11,8	0,0	0,0	0,0	0,0	5,9	0,0	0,0	5,9	0,0	100,0
Bova	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	0,0	100,0
Bova Marina	0,0	9,9	1,4	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	0,0	5,6	0,0	100,0
Bovalino	0,8	12,1	2,3	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	1,5	16,7	0,0	100,0
Brancaleone	4,0	16,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	8,0	0,0	100,0
Bruzzano Zeffirio	0,0	8,3	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Calanna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Camini	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Campo Calabro	0,0	12,2	0,0	0,0	4,9	0,0	2,4	4,9	0,0	9,8	0,0	100,0
Canolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,7	0,0	100,0
Caraffa del Bianco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Cardeto	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Careri	0,0	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Casignano	0,0	22,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Caulonia	1,1	13,7	2,1	0,0	1,1	1,1	2,1	1,1	1,1	2,1	1,1	100,0
Ciminà	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Condofuri	0,0	15,4	1,9	0,0	3,9	0,0	0,0	0,0	0,0	3,9	0,0	100,0
Ferruzzano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Fiumara	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Gerace	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0	0,0	100,0
Gioiosa I.	0,0	11,8	0,9	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	10,0	0,0	100,0
Grotteria	1,8	9,1	3,6	0,0	3,6	0,0	1,8	0,0	0,0	1,8	0,0	100,0
Laganadi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Locri	0,6	7,2	2,4	1,2	1,2	0,0	0,0	0,0	1,2	9,6	0,6	100,0
Mammola	0,0	9,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marina di Gioiosa I.	0,9	11,9	0,0	0,0	0,9	0,0	2,8	0,0	0,0	6,4	0,0	100,0
Martone	0,0	25,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Melito P.S.	0,0	12,1	2,8	0,0	2,8	0,0	6,4	0,0	0,0	6,4	0,7	100,0
Monasterace	0,0	11,6	2,3	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	9,3	0,0	100,0
Motta S. Giovanni.	0,0	4,1	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7	0,0	100,0
Palizzi	0,0	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	100,0
Pezzano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Placanica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Plati	0,0	9,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Portigliola	0,0	0,0	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5	0,0	100,0
Reggio Calabria	0,4	8,3	4,6	1,2	2,4	0,6	4,8	0,6	0,9	10,4	0,3	100,0
Riace	6,3	18,8	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3	0,0	100,0
Roccaforte del Greco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Roccella I.	0,0	12,0	0,0	0,0	4,0	1,3	4,0	0,0	2,7	8,0	0,0	100,0
Roghudi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S. Alessio in A.	0,0	66,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S. Giovanni di Gerace	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S. Roberto	0,0	19,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S. Stefano in A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S. Agata del Bianco	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S. Luca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Samo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
San Lorenzo	0,0	21,4	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,6	0,0	100,0
Sant'Ilario dello Ionio	0,0	25,0	12,5	0,0	0,0	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Scilla	0,0	13,6	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	0,0	3,4	5,1	0,0	100,0
Siderno	0,6	12,6	3,2	0,3	2,6	1,2	2,1	0,0	0,0	7,0	0,3	100,0
Staiti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Stignano	0,0	29,4	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Stilo	0,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	5,0	0,0	100,0
Villa S. Giovanni	0,0	10,5	2,3	1,2	1,8	0,0	4,1	0,0	2,9	5,9	1,2	100,0
Totale Area dello Stretto	0,4	10,2	3,1	0,7	1,7	0,4	3,5	0,3	0,8	8,3	0,3	100,0
Totale Reggio Calabria	0,5	11,0	2,9	0,6	1,5	0,4	3,0	0,3	0,7	7,6	0,3	100,0

Fonte: Infocamere

Tab. 10c - Variazione 2006/2005 delle imprese manifatturiere dell'Area dello Stretto

	Metalli	Prod. In metallo	Macchine ed appar meccanici	Macchine per uffici	Macchine ed appar elettr	Fabbricaz. App. radiotel	Fabb. Appar. i medicali	Fabbricaz autoveicoli	Altri mezzi di trasporto	Mobili altre man.	Recupero	Totale
Africo	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	-	-7,1
Agnana C.	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Antonimina	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Ardore	-	0,0	0,0	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	2,9
Bagaladi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-15,4
Bagnara Calabria	-	-5,9	0,0	-	-	-	0,0	-	100,0	0,0	0,0	0,8
Benestare	-	0,0	-	-	0,0	-	0,0	-	-	100,0	-	7,7
Bianco	-	0,0	0,0	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	3,2
Bivongi	-	-33,3	-	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	0,0
Bova	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	0,0
Bova Marina	-	0,0	0,0	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-1,4
Bovalino	0,0	-20,0	0,0	-	-	-	22,2	-	0,0	-4,4	-	-7,7
Brancaleone	0,0	14,3	-	-	-	0,0	-	-	-	33,3	-	6,4
Bruzzano Zeffirio	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	9,1
Calanna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Camini	-	-	-	-	-	-	0,0	-	-	-	-	0,0
Campo Calabro	-	0,0	-	-	100,0	-	0,0	0,0	-	0,0	-	7,9
Canolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	0,0
Caraffa del Bianco	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Cardeto	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-25,0
Careri	-	-100,0	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-14,3
Casignano	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-10,0
Caulonia	0,0	8,3	0,0	-	0,0	0,0	-33,3	0,0	0,0	-100,0	0,0	6,7
Ciminà	-	0,0	-	-	-100,0	-	-	-	-	-	-	-14,3
Condofuri	-	0,0	0,0	-	0,0	-	-	-	-	0,0	-	-3,7
Ferruzzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Fiumara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-16,7
Gerace	-	-	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-50,0	-	-4,8
Gioiosa I.	-	-7,1	0,0	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-0,9
Grotteria	0,0	25,0	0,0	-	0,0	-	0,0	-	-	0,0	-	0,0
Laganadi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Locri	0,0	0,0	-20,0	-33,3	0,0	-	-	-	0,0	14,3	0,0	1,2
Mammola	-	-33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-19,2
Marina di Gioiosa I.	0,0	8,3	-100,0	-	0,0	-	0,0	-	-	0,0	-	-2,7
Martone	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Melito P.S.	-	13,3	0,0	-100,0	0,0	-	0,0	-	-100,0	28,6	0,0	-1,4
Monasterace	-	-16,7	0,0	-	-	-	0,0	-	-	33,3	-	2,4
Motta S. Giovanni.	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	0,0	-	5,7
Palizzi	-	0,0	-	-	-	-	-	-100,0	-	0,0	-	-3,9
Pezzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Placanica	-	-	-	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-7,7
Plati	-	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5,1
Portigliola	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-	0,0	-	0,0
Reggio Calabria	16,7	-1,8	-3,2	4,4	15,0	-21,4	1,1	9,1	-10,5	-2,4	0,0	-2,1
Riace	0,0	0,0	0,0	-	-100,0	-	-	-	-	0,0	-	-11,1
Roccaforte del Greco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Roccella I.	-	0,0	-	-	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	-2,6
Roghudi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
S. Alessio in A.	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
S. Giovanni di Gerace	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
S. Roberto	-	25,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,0
S. Stefano in A.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-15,4
S. Agata del Bianco	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14,3
S. Luca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-7,1
Samo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-9,1
San Lorenzo	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	0,0	-	-3,5
Sant'Ilario dello Ionio	-	0,0	0,0	-	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Scilla	-	0,0	-	-	-	-	0,0	-	0,0	0,0	-	9,3
Siderno	0,0	13,2	-8,3	0,0	-25,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	-0,9
Staiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Stignano	-	0,0	-66,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-15,0
Stilo	-	33,3	-	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-9,1
Villa S. Giovanni	-	0,0	33,3	0,0	0,0	-	-12,5	-	0,0	11,1	0,0	-1,7
Totale Area dello Stretto	11,8	0,2	-4,8	-3,3	2,6	-13,6	0,7	0,0	-5,6	-0,3	0,0	-1,4
Totale Reggio Calabria	10,3	0,9	0,0	-2,4	2,8	-15,2	0,5	4,4	2,0	0,0	-12,5	-1,0

Fonte: Infocamere

3.4.2 L'Area della Costa Sud-Orientale: il distretto turistico

L'area della Costa Sud-Orientale, che prende anche il nome di distretto turistico, conta al suo interno 4.680 imprese che costituiscono l'8% del totale delle imprese presenti sul territorio della provincia di Reggio Calabria. L'analisi del tessuto imprenditoriale suddiviso per i differenti settori economici mostra, sia basandoci sui valori assoluti sia sulla composizione percentuale, che sono le imprese agricole a prevalere nella subarea, contrariamente a quanto si rileva per la provincia reggina in generale. Le aziende impegnate nell'agricoltura, che ammontano a 1.622 unità, presentano infatti un'incidenza sul totale pari al 34,7%, valore che supera di due volte e mezzo il corrispettivo dato a livello provinciale pari a 14,1%. Segue per importanza il settore del commercio che, comprendendo 1.071 imprese, presenta un peso percentuale del 22,9% che, sebbene sia elevato, risulta inferiore a quello calcolato per la provincia reggina in generale per la quale il settore commerciale incide per il 36,9% mostrandosi il comparto che comprende la quota più elevata di imprese sul totale provinciale. Abbastanza consistenti appaiono inoltre il settore manifatturiero, che comprende il 14,9% delle imprese della subarea contro il 12,2% che si registra a livello provinciale, e quello delle costruzioni per il quale si rileva un'incidenza del 10,2% che risulta perfettamente in linea con quella media provinciale (10,2%).

Passando ad analizzare le variazioni che hanno interessato le imprese dell'Area della Costa Sud-Orientale operanti nei differenti settori economici nel 2006, rimanendo in un'ottica di confronto con la provincia di Reggio Calabria, emerge che a livello generale la variazione relativa alla subarea in questione risulta, sebbene positivo e pari a +1,1%, inferiore a quello rilevato per la provincia reggina considerata nel suo insieme, che ammonta a +1,8%. Scendendo nel dettaglio settoriale possiamo notare come le più alte variazioni positive vengano registrate dalle imprese che si occupano dell'estrazione di minerali e da quelle del terziario avanzato che registrano incrementi pari rispettivamente a +11,1% e a +10,5%, discostandosi notevolmente dai valori rilevati per Reggio Calabria che ammontano invece a -4% e a +4,8%. Positivo appare, inoltre, l'andamento delle imprese che si occupano di intermediazione finanziaria, sebbene registrino nel periodo considerato una variazione che, pari a +9,3%, risulta ancora inferiore a quello riscontrato a livello provinciale (+13,5%). In maggiore difficoltà appaiono, invece, il settore degli alberghi e della ristorazione, quello agricolo e delle costruzioni, per i quali si registrano variazioni negative pari, rispettivamente, a -3,3%, a -0,4% e a -0,3%, contrariamente a quanto si rileva per Reggio Calabria considerata nel suo insieme, che riporta variazioni positive (rispettivamente pari a +5,2%, a +1,6% e a +0,7%).

Tab. 11 - Imprese all'interno dell' Area della costa sud orientale suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Agricoltura	Pesca	Estraz.	Man.	Gas acqua	Costruz.	Commer.	Alb. e Ristor.	Trasporti	Interm. Monet.	TA	Istruzione	Sanità	Altri servizi	NC	Totale
Cittanova	369	0	2	199	0	125	423	23	64	18	43	3	4	40	69	1.382
Cosoleto	64	0	0	20	1	10	19	0	8	1	1	0	0	1	10	135
Delianuova	159	0	1	55	0	40	94	9	12	5	11	1	0	13	26	426
Melicuccà	36	0	1	16	0	9	20	2	5	1	2	0	0	5	8	105
Molochio	75	0	0	44	0	18	55	6	7	4	6	0	1	9	11	236
Oppido Mamertina	418	0	6	122	0	90	149	15	18	13	21	3	5	10	35	905
S.Cristina d'Aspromonte	66	0	0	36	0	12	18	2	1	1	0	0	2	0	8	146
S.Eufemia d'Aspromonte	144	0	0	73	0	86	149	17	21	7	10	1	3	13	46	570
S.Giorgio Morgeto	77	0	0	56	0	40	49	7	12	2	5	0	1	4	22	275
S.Procopio	25	0	0	12	0	6	9	0	1	2	1	0	0	1	3	60
Scido	55	0	0	24	0	7	19	2	0	1	0	0	0	4	6	118
Sinopoli	112	1	0	32	1	23	62	1	1	3	4	0	0	8	14	262
Terranova Sappo Minulio	22	0	0	10	0	9	5	3	1	1	1	0	0	2	6	60
Totale Costa sud orientale	1.622	1	10	699	2	475	1.071	87	151	59	105	8	16	110	264	4.680
Totale Reggio Calabria	8.246	68	168	7.168	39	5.947	21.249	2.098	2.180	1.208	2.837	300	305	2.106	4.632	58.551
Composizione percentuale 2006																
Cittanova	26,7	0,0	0,1	14,4	0,0	9,0	30,6	1,7	4,6	1,3	3,1	0,2	0,3	2,9	5,0	100,0
Cosoleto	47,4	0,0	0,0	14,8	0,7	7,4	14,1	0,0	5,9	0,7	0,7	0,0	0,0	0,7	7,4	100,0
Delianuova	37,3	0,0	0,2	12,9	0,0	9,4	22,1	2,1	2,8	1,2	2,6	0,2	0,0	3,1	6,1	100,0
Melicuccà	34,3	0,0	1,0	15,2	0,0	8,6	19,1	1,9	4,8	1,0	1,9	0,0	0,0	4,8	7,6	100,0
Molochio	31,8	0,0	0,0	18,6	0,0	7,6	23,3	2,5	3,0	1,7	2,5	0,0	0,4	3,8	4,7	100,0
Oppido Mamertina	46,2	0,0	0,7	13,5	0,0	9,9	16,5	1,7	2,0	1,4	2,3	0,3	0,6	1,1	3,9	100,0
S.Cristina d'Aspromonte	45,2	0,0	0,0	24,7	0,0	8,2	12,3	1,4	0,7	0,7	0,0	0,0	1,4	0,0	5,5	100,0
S.Eufemia d'Aspromonte	25,3	0,0	0,0	12,8	0,0	15,1	26,1	3,0	3,7	1,2	1,8	0,2	0,5	2,3	8,1	100,0
S.Giorgio Morgeto	28,0	0,0	0,0	20,4	0,0	14,6	17,8	2,6	4,4	0,7	1,8	0,0	0,4	1,5	8,0	100,0
S.Procopio	41,7	0,0	0,0	20,0	0,0	10,0	15,0	0,0	1,7	3,3	1,7	0,0	0,0	1,7	5,0	100,0
Scido	46,6	0,0	0,0	20,3	0,0	5,9	16,1	1,7	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	3,4	5,1	100,0
Sinopoli	42,8	0,4	0,0	12,2	0,4	8,8	23,7	0,4	0,4	1,2	1,5	0,0	0,0	3,1	5,3	100,0
Terranova Sappo Minulio	36,7	0,0	0,0	16,7	0,0	15,0	8,3	5,0	1,7	1,7	1,7	0,0	0,0	3,3	10,0	100,0
Totale Costa sud orientale	34,7	0,0	0,2	14,9	0,0	10,2	22,9	1,9	3,2	1,3	2,2	0,2	0,3	2,4	5,6	100,0
Totale Reggio Calabria	14,1	0,1	0,3	12,2	0,1	10,2	36,3	3,6	3,7	2,1	4,9	0,5	0,5	3,6	7,9	100,0
Variazione annua 2006/2005																
Cittanova	-4,4	-	0,0	6,4	-	1,6	1,9	-11,5	3,2	12,5	7,5	0,0	0,0	14,3	0,0	1,0
Cosoleto	1,6	-	-	-9,1	0,0	11,1	-9,5	-	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	25,0	0,0
Delianuova	0,0	-	0,0	-3,5	-	2,6	-6,0	-10,0	0,0	0,0	10,0	0,0	-	-13,3	23,8	-0,9
Melicuccà	-5,3	-	0,0	-15,8	-	28,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	-2,8
Molochio	15,4	-	-	0,0	-	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-8,3	4,4
Oppido Mamertina	-0,7	-	20,0	-2,4	-	12,5	2,8	7,1	5,9	8,3	5,0	0,0	0,0	11,1	12,9	2,0
S.Cristina d'Aspromonte	-4,4	-	-	-7,7	-	0,0	-5,3	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	-	0,0	-4,6
S.Eufemia d'Aspromonte	0,0	-	-	1,4	-	6,2	-3,9	0,0	0,0	16,7	11,1	0,0	0,0	0,0	7,0	0,9
S.Giorgio Morgeto	1,3	-	-	3,7	-	5,3	0,0	0,0	0,0	100,0	150,0	-	-	0,0	-8,3	3,0
S.Procopio	-13,8	-	-	9,1	-	0,0	-18,2	-	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	-7,7
Scido	-3,5	-	-	-7,7	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	-3,3
Sinopoli	10,9	0,0	-	6,7	-	9,5	1,6	0,0	-50,0	0,0	33,3	-	-	0,0	-6,7	6,5
Terranova Sappo Minulio	4,8	-	-	0,0	-	12,5	0,0	0,0	-50,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	1,7
Totale Costa sud orientale	-0,4	0,0	11,1	0,4	100,0	5,8	-0,3	-3,3	0,7	9,3	10,5	0,0	6,7	3,8	3,9	1,1
Totale Reggio Calabria	1,6	-1,5	-4,0	-1,0	8,3	2,7	0,7	5,2	0,7	13,5	4,8	6,0	3,7	2,3	4,0	1,8

Fonte: Infocamere

Restringendo il nostro campo di analisi sulle imprese manifatturiere, che rappresentano quasi il 15% del totale del tessuto imprenditoriale dell'Area della Costa Sud-Orientale ed andando a considerare i differenti comparti in cui operano emerge che nella subarea sono presenti maggiormente le industrie alimentari, che presentano infatti un'incidenza sul totale delle aziende manifatturiere pari al 48,8%, superando di ben quasi nove punti percentuali il valore riscontrato a livello provinciale (40%). Di seguito troviamo, anche se con valori notevolmente più bassi, le imprese che si occupano dei prodotti in metallo, le industrie del legno e quelle che si interessano alla fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi, che registrano rispettivamente un peso percentuale pari a 11,2%, a 10,4% ed a 6,7%, non evidenziando consistenti differenze rispetto ai dati rilevati per la provincia di Reggio Calabria. Passando a presentare per il 2006 l'andamento delle imprese manifatturiere possiamo notare come, in generale, le aziende dell'Area della Costa Sud-Orientale presentino una condizione più favorevole rispetto a quella delle imprese reggine e soprattutto di quelle appartenenti all'Area Vasta dello Stretto, che abbiamo trattato precedentemente. Il tessuto imprenditoriale manifatturiero della subarea in questione registra una variazione che, seppur contenuta, risulta positiva e pari a +0,4%, a fronte di flessioni per tutte le altre aree della provincia reggina (come vedremo trattando anche le rimanenti aree).

All'interno dei differenti comparti che compongono il settore manifatturiero il più alto livello di crescita viene registrato dalle imprese che si occupano della lavorazione della gomma e della plastica, per le quali si registra una variazione del +57,14%, che è la risultante però dell'incremento del 100% registrato da un solo comune appartenente all'area, ed in particolare dal comune di Cittanova. In maggiori difficoltà, relativamente anche al confronto con i valori medi provinciali, sembrano invece essere le imprese che si interessano di vestiario e di preparazione di pellicce, le industrie del legno e quelle alimentari, che presentano dei variazioni pari rispettivamente a -8,3%, a -2,7% ed a -2,6%.

Tab. 12 - Imprese manifatturiere dell' Area della costa sud orientale suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Ind. alimentari	Ind. tessili	Vestiario	Concia e calzature	Legno	Carta	Editoria	Combustibili	Chimica	Gomma plastica	Minerali non metalliferi
Cittanova	86	4	4	0	24	1	2	0	5	4	10
Cosoleto	14	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Delianuova	15	1	1	1	8	1	3	0	0	0	8
Melicuccà	13	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Molochio	23	0	2	0	5	0	0	0	0	2	5
Oppido Mamertina	71	2	2	2	7	0	4	0	0	3	3
S.Cristina d'Aspromonte	22	3	6	0	0	0	0	0	0	0	0
S.Eufemia d'Aspromonte	27	5	5	0	6	0	4	2	0	1	5
S.Giorgio Morgeto	22	1	1	0	16	1	1	0	2	0	6
S.Procopio	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Scido	11	0	1	0	5	0	0	0	0	0	0
Sinopoli	24	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
Terranova Sappo Minulio	7	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Totale Costa sud orientale	341	17	22	3	73	3	14	2	7	11	47
Totale Reggio Calabria	2.867	136	337	43	614	49	323	11	118	74	538
<i>Composizione percentuale 2006</i>											
Cittanova	43,2	2,0	2,0	0,0	12,1	0,5	1,0	0,0	2,5	2,0	5,0
Cosoleto	70,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0
Delianuova	27,3	1,8	1,8	1,8	14,6	1,8	5,5	0,0	0,0	0,0	14,6
Melicuccà	81,3	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5
Molochio	52,3	0,0	4,6	0,0	11,4	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	11,4
Oppido Mamertina	58,2	1,6	1,6	1,6	5,7	0,0	3,3	0,0	0,0	2,5	2,5
S.Cristina d'Aspromonte	61,1	8,3	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S.Eufemia d'Aspromonte	37,0	6,9	6,9	0,0	8,2	0,0	5,5	2,7	0,0	1,4	6,9
S.Giorgio Morgeto	39,3	1,8	1,8	0,0	28,6	1,8	1,8	0,0	3,6	0,0	10,7
S.Procopio	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3
Scido	45,8	0,0	4,2	0,0	20,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sinopoli	75,0	0,0	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3
Terranova Sappo Minulio	70,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	10,0
Totale Costa sud orientale	48,8	2,4	3,2	0,4	10,4	0,4	2,0	0,3	1,0	1,6	6,7
Totale Reggio Calabria	40,0	1,9	4,7	0,6	8,6	0,7	4,5	0,2	1,7	1,0	7,5
<i>Variazione annua 2006/2005</i>											
Cittanova	-1,2	0,0	-20,0	-	14,3	0,0	0,0	-	25,0	100,0	0,0
Cosoleto	-6,7	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Delianuova	-11,8	-	0,0	0,0	-33,3	0,0	0,0	-	-	-	-11,1
Melicuccà	-13,3	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Molochio	-4,2	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	-16,7
Oppido Mamertina	-5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-	-	0,0	0,0
S.Cristina d'Aspromonte	0,0	-40,0	0,0	-	-100,0	-	-	-	-	-	-
S.Eufemia d'Aspromonte	3,9	25,0	-16,7	-	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	-16,7
S.Giorgio Morgeto	10,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-	20,0
S.Procopio	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Scido	-15,4	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	-
Sinopoli	4,4	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	100,0
Terranova Sappo Minulio	-12,5	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-
Totale Costa sud orientale	-2,6	0,0	-8,3	0,0	-2,7	0,0	0,0	0,0	16,7	57,1	0,0
Totale Reggio Calabria	-0,3	-6,9	-4,3	-2,3	-5,7	8,9	2,2	-15,4	-2,5	0,0	-2,0

Fonte: Infocamere

Tab. 13 - Imprese manifatturiere dell' Area della costa sud orientale suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Metalli	Prod. In metallo	Macchine ed appar meccanici	Macchine per uffici	Macchine ed appar elettr	Fabbricaz. Apparecchi radiotel	Fabbric. Apparecchi medicali	Fabbricaz autoveicoli	Altri mezzi di trasporto	Mobili altre man.	Recupero	Totale
Cittanova	0	31	5	4	0	1	4	0	0	12	2	199
Cosoleto	0	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	20
Delianuova	0	8	0	0	0	0	1	1	0	7	0	55
Melicuccà	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
Molochio	0	4	0	0	0	0	2	0	0	1	0	44
Oppido Mamertina	1	15	3	0	0	0	1	1	1	5	1	122
S.Cristina d'Aspromonte	0	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	36
S.Eufemia d'Aspromonte	0	9	1	0	0	0	0	1	0	7	0	73
S.Giorgio Morgeto	0	1	1	0	0	0	0	0	0	4	0	56
S.Procopio	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12
Scido	0	0	0	1	2	0	2	0	0	2	0	24
Sinopoli	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	1	32
Terranova Sappo Minulio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	10
Totale Costa sud orientale	1	78	12	5	2	1	10	5	1	40	4	699
Totale Reggio Calabria	32	788	209	40	110	28	212	24	50	544	21	7.168
<i>Composizione percentuale 2006</i>												
Cittanova	0,0	15,6	2,5	2,0	0,0	0,5	2,0	0,0	0,0	6,0	1,0	100,0
Cosoleto	0,0	15,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	100,0
Delianuova	0,0	14,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	1,8	0,0	12,7	0,0	100,0
Melicuccà	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Molochio	0,0	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	0,0	0,0	2,3	0,0	100,0
Oppido Mamertina	0,8	12,3	2,5	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8	0,8	4,1	0,8	100,0
S.Cristina d'Aspromonte	0,0	8,3	5,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S.Eufemia d'Aspromonte	0,0	12,3	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,0	9,6	0,0	100,0
S.Giorgio Morgeto	0,0	1,8	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	0,0	100,0
S.Procopio	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Scido	0,0	0,0	0,0	4,2	8,3	0,0	8,3	0,0	0,0	8,3	0,0	100,0
Sinopoli	0,0	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3	0,0	0,0	3,1	100,0
Terranova Sappo Minulio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	100,0
Totale Costa sud orientale	0,1	11,2	1,7	0,7	0,3	0,1	1,4	0,7	0,1	5,7	0,6	100,0
Totale Reggio Calabria	0,5	11,0	2,9	0,6	1,5	0,4	3,0	0,3	0,7	7,6	0,3	100,0
<i>Variazione annua 2006/2005</i>												
Cittanova	-	24,0	0,0	0,0	-	0,0	33,3	-	-	9,1	0,0	6,4
Cosoleto	-	-25,0	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	-9,1
Delianuova	-	60,0	-	-	-	-	0,0	0,0	-	16,7	-	-3,5
Melicuccà	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-100,0	-	-15,8
Molochio	-	0,0	-	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	0,0
Oppido Mamertina	0,0	0,0	50,0	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-2,4
S.Cristina d'Aspromonte	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-7,7
S.Eufemia d'Aspromonte	-	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	0,0	-	1,4
S.Giorgio Morgeto	-	-50,0	0,0	-	-	-	-	-	-	0,0	-	3,7
S.Procopio	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9,1
Scido	-	-	-	0,0	0,0	-	0,0	-	-	0,0	-	-7,7
Sinopoli	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0	-	-	0,0	6,7
Terranova Sappo Minulio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	0,0
Totale Costa sud orientale	0,0	9,9	9,1	0,0	0,0	0,0	11,1	25,0	0,0	2,6	0,0	0,4
Totale Reggio Calabria	10,3	0,9	0,0	-2,4	2,8	-15,2	0,5	4,4	2,0	0,0	-12,5	-1,0

Fonte: Infocamere

3.4.3 Il distretto rurale di qualità

L'area occupata dal distretto rurale di qualità, così definito perché raggruppa al suo interno i comuni con una preponderante specializzazione agricola, conta nel 2006 1.913 imprese, che si traducono in un'incidenza sul totale provinciale del 3,3%, che risulta la più bassa se paragonata a quella delle altre subaree di Reggio Calabria. L'esame della composizione percentuale delle aziende, suddivise per settori economici, mette in risalto che l'area, confermando e giustificando il nome di "distretto" rurale, è costituita per la maggior parte da imprese agricole, che incidono sul totale dei settori per il 36,4%, mostrando un valore superiore a quelli riscontrati per le altre subaree provinciali e per Reggio Calabria considerata nel suo insieme (14,1%). A seguire troviamo il settore del commercio, che con un peso pari a 24,4% si discosta ancora dal valore medio rilevato per la provincia reggina (36,3%), e con percentuali inferiori ma, comunque, consistenti il settore manifatturiero e quello edile, che mostrano un'incidenza sul totale del tessuto imprenditoriale della subarea pari rispettivamente a 11,8% e 9,4%. Possiamo, inoltre, mettere in evidenza come siano ancora poche le imprese che operano nel terziario avanzato e che rappresentano solo l'1,78% delle imprese totali dell'area, contro un valore più consistente che si registra a livello provinciale e che risulta pari a 4,8%.

Se passiamo ora ad esaminare l'andamento del tessuto imprenditoriale nel 2006 emerge che le imprese del distretto rurale di qualità hanno registrato una variazione che, sebbene sia positivo a pari a +0,6%, appare uguale ad un terzo di quello medio reggino (+1,8%) e, comunque, più contenuto se confrontata a quello delle altre subaree provinciali. L'analisi effettuata distinguendo i vari settori economici fa emergere che sono le imprese che si occupano di intermediazione finanziaria a presentare il ritmo di crescita più sostenuto, presentando, infatti, una variazione che, essendo pari a +38,1% (grazie soprattutto al contributo registrato dal comune di Anopia), risulta ampiamente superiore al dato corrispondente riscontrato per Reggio Calabria (+13,5%). Una situazione favorevole si riscontra anche relativamente alle imprese del terziario avanzato che sono accresciute del +9,7%, contro un +4,8% rilevato a livello provinciale. Un decremento viene individuato per le imprese che operano nel campo dell'istruzione, per quelle manifatturiere e per quelle agricole che presentano decrementi pari, rispettivamente, a -16,7%, a -3,5% ed a -1,1%, che mostrano la maggiore difficoltà delle imprese della subarea rispetto a quelle della provincia reggina considerata nel suo insieme.

Tab. 14 - Imprese del Distretto rurale di qualità suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Agricolt.	Pesca	Estraz.	Manif.	Gas.acq	Costruz.	Commer.	Alb.Rist.	Trasporti	Int.Mon.	TA	Istruzione	Sanità	Al.sev	NC	Totale
Anoia	54	0	2	33	0	38	43	4	7	3	4	0	0	3	13	204
Candidoni	66	0	1	9	0	6	10	1	1	1	1	0	0	1	8	105
Feroleto della Chiesa	46	0	1	24	0	10	33	7	5	3	3	1	0	5	7	145
Galatro	48	1	1	33	1	31	44	5	7	3	4	0	0	7	15	200
Giffone	41	0	2	17	0	14	32	7	5	1	1	0	0	2	7	129
Laureana di Borrello	220	0	5	69	1	39	204	17	10	10	15	2	0	22	38	652
Maropati	100	0	1	20	0	24	42	4	8	5	2	1	4	4	10	225
S. Pietro di Caridà	62	0	0	11	0	5	28	10	3	2	2	1	0	1	6	131
Serrata	60	0	0	7	0	12	31	2	2	1	2	0	0	1	4	122
Totale Distretto rurale	697	1	13	223	2	179	467	57	48	29	34	5	4	46	108	1.913
Totale Reggio Calabria	8.246	68	168	7.168	39	5.947	21.249	2.098	2.180	1.208	2.837	300	305	2.106	4.632	58.551
Composizione percentuale 2006																
Anoia	26,5	0,0	1,0	16,2	0,0	18,6	21,1	2,0	3,4	1,5	2,0	0,0	0,0	1,5	6,4	100,0
Candidoni	62,9	0,0	1,0	8,6	0,0	5,7	9,5	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	0,0	1,0	7,6	100,0
Feroleto della Chiesa	31,7	0,0	0,7	16,6	0,0	6,9	22,8	4,8	3,5	2,1	2,1	0,7	0,0	3,5	4,8	100,0
Galatro	24,0	0,5	0,5	16,5	0,5	15,5	22,0	2,5	3,5	1,5	2,0	0,0	0,0	3,5	7,5	100,0
Giffone	31,8	0,0	1,6	13,2	0,0	10,9	24,8	5,4	3,9	0,8	0,8	0,0	0,0	1,6	5,4	100,0
Laureana di Borrello	33,7	0,0	0,8	10,6	0,2	6,0	31,3	2,6	1,5	1,5	2,3	0,3	0,0	3,4	5,8	100,0
Maropati	44,4	0,0	0,4	8,9	0,0	10,7	18,7	1,8	3,6	2,2	0,9	0,4	1,8	1,8	4,4	100,0
S. Pietro di Caridà	47,3	0,0	0,0	8,4	0,0	3,8	21,4	7,6	2,3	1,5	1,5	0,8	0,0	0,8	4,6	100,0
Serrata	49,2	0,0	0,0	5,7	0,0	9,8	25,4	1,6	1,6	0,8	1,6	0,0	0,0	0,8	3,3	100,0
Totale Distretto rurale	36,4	0,1	0,7	11,7	0,1	9,4	24,4	3,0	2,5	1,5	1,8	0,3	0,2	2,4	5,7	100,0
Totale Reggio Calabria	14,1	0,1	0,3	12,2	0,1	10,2	36,3	3,6	3,7	2,1	4,9	0,5	0,5	3,6	7,9	100,0
Variazione annua 2006/2005																
Anoia	-5,3	-	100,0	-2,9	-	-2,6	-2,3	33,3	0,0	200,0	0,0	-	-	50,0	0,0	-0,5
Candidoni	3,1	-	0,0	0,0	-	0,0	-9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	60,0	4,0
Feroleto della Chiesa	-4,2	-	0,0	-17,2	-	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	25,0	16,7	-2,7
Galatro	-4,0	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0	25,0	40,0	50,0	33,3	-	-	0,0	15,4	3,1
Giffone	10,8	-	0,0	-5,6	-	7,7	-3,0	-12,5	0,0	-	0,0	-	-	0,0	0,0	2,4
Laureana di Borrello	-1,4	-	0,0	1,5	0,0	0,0	-1,5	6,3	0,0	25,0	7,1	0,0	-	0,0	18,8	0,8
Maropati	-3,9	-	-50,0	5,3	-	26,3	2,4	-20,0	-11,1	66,7	100,0	0,0	0,0	0,0	-23,1	0,0
S. Pietro di Caridà	3,3	-	-	-8,3	-	-28,6	0,0	11,1	0,0	0,0	0,0	-50,0	-	0,0	0,0	-0,8
Serrata	-3,2	-	-	-30,0	-	0,0	10,7	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	33,3	-0,8
Totale Distretto rurale	-1,1	0,0	0,0	-3,5	0,0	1,7	-0,2	3,6	2,1	38,1	9,7	-16,7	0,0	4,6	10,2	0,6
Totale Reggio Calabria	1,6	-1,5	-4,0	-1,0	8,3	2,7	0,7	5,2	0,7	13,5	4,8	6,0	3,7	2,3	4,0	1,8

Fonte: Infocamere

Procedendo nella nostra analisi, concentriamo ora l'attenzione unicamente sulle imprese manifatturiere del distretto rurale di qualità, ricordando che presentano un'incidenza sul totale del tessuto imprenditoriale della subarea pari all' 11,7%. Operando anche in questo caso una suddivisione nei comparti che compongono il settore manifatturiero possiamo notare come, anche nel distretto rurale di qualità, ci sia una netta prevalenza delle industrie alimentari, che presentano un peso percentuale pari a 41,3% che possiamo definire abbastanza in linea con quello medio relativo a Reggio Calabria che risulta pari al 40%. A seguire incontriamo con valori nettamente inferiori il comparto che si occupa dei prodotti in metallo, le industrie del legno e quelle che sono impegnate nella fabbricazione e lavorazione dei minerali non metalliferi, che presentano un'incidenza percentuale pari rispettivamente a 17%, a 11,2% ed a 9,4%. Un breve confronto con l'area del distretto turistico ci consente di affermare che nelle due subaree prevalgono gli stessi comparti manifatturieri, sebbene appaiano alcune diversità relativamente ai valori percentuali registrati. Proseguendo con le variazioni che le aziende manifatturiere del distretto rurale di qualità hanno registrato nel 2006 emerge che a livello generale il tessuto imprenditoriale manifatturiero della subarea presenta la condizione di maggiore difficoltà, rispetto non solo al valore medio provinciale ma anche ai valori riscontrati per le altre aree, riportando una variazione negativa e pari a -3,5%. All'interno dei differenti comparti prevalgono situazioni di difficoltà, particolarmente evidenti per le imprese che operano nel vestiario, per quelle che si occupano della lavorazione della gomma e della plastica e per quelle che si dedicano alla lavorazione dei mobili, per le quali si registrano flessioni pari rispettivamente a -27,3%, a -18,2% ed a -12,5%.

L'unica variazione positiva viene invece riscontrata per le imprese manifatturiere che producono la carta, che evidenziano nel periodo considerato un ritmo di crescita pari al +33,3%, valore nettamente superiore a quello corrispondente calcolato per Reggio Calabria che risulta pari a +8,9%.

Tab. 15 - Imprese manifatturiere all'interno del Distretto rurale di qualità suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Industrie alimentari	Industrie tessili	Vestiario pellicce	Concia e calzature	Legno	Carta	Editoria	Combustibili	Chimica	Gomma plastica	Min. non metalliferi
Anoia	10	1	0	0	5	2	0	0	1	1	5
Candidoni	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Feroleto della Chiesa	9	0	2	0	2	1	0	0	0	2	2
Galatro	13	0	1	0	1	1	0	0	0	5	2
Giffone	8	0	0	0	4	0	0	0	2	0	3
Laureana di Borrello	28	1	3	0	11	0	2	0	0	1	3
Maropati	12	1	2	0	0	0	3	0	0	0	0
S. Pietro di Caridà	4	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1
Serrata	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale Distretto rurale	92	4	8	0	25	4	5	0	3	9	21
Totale Reggio Calabria	2.867	136	337	43	614	49	323	11	118	74	538
Composizione percentuale 2006											
Anoia	30,3	3,0	0,0	0,0	15,2	6,1	0,0	0,0	3,0	3,0	15,2
Candidoni	44,4	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	44,4
Feroleto della Chiesa	37,5	0,0	8,3	0,0	8,3	4,2	0,0	0,0	0,0	8,3	8,3
Galatro	39,4	0,0	3,0	0,0	3,0	3,0	0,0	0,0	0,0	15,2	6,1
Giffone	47,1	0,0	0,0	0,0	23,5	0,0	0,0	0,0	11,8	0,0	17,7
Laureana di Borrello	40,6	1,5	4,4	0,0	15,9	0,0	2,9	0,0	0,0	1,5	4,4
Maropati	60,0	5,0	10,0	0,0	0,0	0,0	15,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S. Pietro di Caridà	36,4	0,0	0,0	0,0	18,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,1
Serrata	57,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3
Totale Distretto rurale	41,3	1,8	3,6	0,0	11,2	1,8	2,2	0,0	1,4	4,0	9,4
Totale Reggio Calabria	40,0	1,9	4,7	0,6	8,6	0,7	4,5	0,2	1,7	1,0	7,5
Variazione annua 2006/2005											
Anoia	0,0	0,0	-	-	0,0	100,0	-	-	0,0	0,0	0,0
Candidoni	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Feroleto della Chiesa	-10,0	-	-33,3	-	0,0	0,0	-	-	-	0,0	-50,0
Galatro	0,0	-	0,0	-	-	0,0	-	-	-	0,0	0,0
Giffone	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-	0,0	-100,0	0,0
Laureana di Borrello	-3,5	0,0	0,0	-	0,0	-	0,0	-	-	0,0	0,0
Maropati	9,1	0,0	0,0	-	-	-	0,0	-	-	-100,0	-
S. Pietro di Caridà	33,3	-	-	-	-50,0	-	-	-	-	-	-
Serrata	-20,0	-	-100,0	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Totale Distretto rurale	-1,1	0,0	-27,3	-	-3,9	33,3	0,0	-	0,0	-18,2	-4,6
Totale Reggio Calabria	-0,3	-6,9	-4,3	-2,3	-5,7	8,9	2,2	-15,4	-2,5	0,0	-2,0

Fonte: Infocamere

Tab. 16 - Imprese manifatturiere del Distretto rurale di qualità suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Metalli	Prod. In metallo	Macc. ed app. mecc.	Macchine per uffici	Macchine app. elettr.	Fabbricaz. App. rad.	Fabb. Appar. medicali	Fabbricaz autoveic.	Altri mezzi di trasporto	Mobili altre man.	Recupero	Totale
Anoia	0	6	0	0	0	1	0	0	0	1	0	33
Candidoni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
Feroleto della Chiesa	0	5	0	0	1	0	0	0	0	0	0	24
Galatro	0	6	0	0	1	0	0	0	0	3	0	33
Giffone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17
Laureana di Borrello	1	15	0	1	0	0	0	0	0	3	0	69
Maropati	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	20
S. Pietro di Caridà	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Serrata	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Totale Distretto rurale	2	38	1	1	2	1	0	0	0	7	0	223
Totale Reggio Calabria	32	788	209	40	110	28	212	24	50	544	21	7.168
Composizione percentuale 2006												
Anoia	0,0	18,2	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	100,0
Candidoni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Feroleto della Chiesa	0,0	20,8	0,0	0,0	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Galatro	0,0	18,2	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,1	0,0	100,0
Giffone	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Laureana di Borrello	1,5	21,7	0,0	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,4	0,0	100,0
Maropati	0,0	5,0	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
S. Pietro di Caridà	9,1	27,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Serrata	0,0	28,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale Distretto rurale	0,9	17,0	0,5	0,5	0,9	0,5	0,0	0,0	0,0	3,1	0,0	100,0
Totale Reggio Calabria	0,5	11,0	2,9	0,6	1,5	0,4	3,0	0,3	0,7	7,6	0,3	100,0
Variazione annua 2006/2005												
Anoia	-	-14,3	-	-	-	0,0	-	-	-	-50,0	-	-2,9
Candidoni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Feroleto della Chiesa	-	-16,7	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-17,2
Galatro	-	0,0	-	-	0,0	-	-	-	-	0,0	-	3,1
Giffone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-5,6
Laureana di Borrello	0,0	15,4	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0	-	1,5
Maropati	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5,3
S. Pietro di Caridà	0,0	-25,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-8,3
Serrata	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-30,0
Totale Distretto rurale	0,0	-2,6	-	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-12,5	-	-3,5
Totale Reggio Calabria	10,3	0,9	0,0	-2,4	2,8	-15,2	0,5	4,4	2,0	0,0	-12,5	-1,0

Fonte: Infocamere

3.4.4 Il “distretto” di Gioia Tauro

Il “distretto” di Gioia Tauro, definito anche “distretto della logistica e della trasformazione” grazie all’importanza che tali attività rivestono all’interno del tessuto produttivo dell’area, con 9.894 imprese presenta l’incidenza più alta sul totale imprenditoriale reggino, subito dopo l’Area Vasta dello Stretto, riportando un valore pari al 16,9%. Se andiamo ad analizzare come il tessuto imprenditoriale della subarea si compone, possiamo mettere in evidenza che la percentuale più alta viene registrata dal settore commerciale che, in linea con il valore medio provinciale (36,3%), presenta un peso pari al 36,9%. Di seguito troviamo l’agricoltura che comprende il 16,1% del totale delle imprese del distretto, registrando un valore superiore di due punti percentuali a quello medio reggino (14,1%), ed il settore manifatturiero che mostra, invece, un’incidenza dell’11,8% che appare leggermente inferiore a quella calcolata per Reggio Calabria in generale (12,2%). Possiamo inoltre evidenziare come il distretto di Gioia Tauro riporti, relativamente alle imprese che operano nei trasporti, una percentuale superiore sia a quella media provinciale (3,7%) sia a quella delle altre subaree già analizzate, registrando per il 2006 un valore pari al 4,6%.

Passando ad analizzare i livelli di crescita del tessuto imprenditoriale del distretto di Gioia Tauro emerge che nel 2006 la variazione ha registrato un valore pari a +1,8%, che risulta superiore a quello medio reggino (+1,8%) e, se operiamo un confronto tra le diverse subaree provinciali, secondo solo a quello dell’Area Vasta dello Stretto (+2,1%). Scendendo nel dettaglio dei settori economici possiamo notare come siano le imprese che operano nel campo della pesca a presentare il più alto livello di crescita che, pari a +50%, si discosta notevolmente dal corrispondente dato di Reggio Calabria che risulta addirittura negativo e pari a -1,5%. Una situazione favorevole si riscontra per il settore dell’istruzione e per quello degli alberghi e della ristorazione, che mostrano variazioni che, pari rispettivamente a +9,8% ed a +7,8%, appaiono superiori a quelli medi provinciali (+6% e +5,2%). Un discorso analogo, sebbene con valori nettamente inferiori, si può fare per le imprese che operano nel settore dei trasporti: quest’ultime registrano infatti una variazione del +2% contro un valore del +0,7% che si rileva a livello provinciale. Decrementi si riscontrano, invece, per le imprese che estraggono minerali, per quelle impegnate nella sanità ed infine per quelle manifatturiere. Mentre le aziende appartenenti ai primi due settori evidenziano una situazione più difficile di quella riscontrata a livello provinciale (pari a -7,1% e -2,9% per il distretto contro -4% e +3,7% per Reggio Calabria), la contrazione registrata per le imprese manifatturiere della subarea appare invece più contenuta di quella rilevata per la provincia reggina in generale: le rispettive variazioni ammontano, infatti, a -0,6% per il distretto ed a -0,97% per Reggio Calabria.

Tab. 17 - Imprese del "Distretto" di Gioia Tauro suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Agricoltura	Pesca	Estraz. Minerali	Man.	Gas acqua	Costruz.	Commercio	Alberghi e Ristor	Trasporti	Intermediaz Monet.	TA	Istruzione	Sanità	Altri servizi	NC	Totale
Gioia Tauro	244	2	27	329	1	243	1.292	95	159	49	152	20	17	82	288	3.000
Melicuccà	36	0	1	16	0	9	20	2	5	1	2	0	0	5	8	105
Molochio	75	0	0	44	0	18	55	6	7	4	6	0	1	9	11	236
Palmi	185	8	4	263	5	228	868	122	56	52	128	15	5	84	163	2.186
Rizziconi	346	0	2	158	0	102	286	15	81	13	40	2	2	24	74	1.145
San Ferdinando	152	5	1	70	0	47	180	29	51	7	42	3	2	15	77	681
Seminara	139	0	8	53	0	62	96	8	26	4	3	1	0	7	11	418
Taurianova	397	0	9	225	0	153	854	37	68	21	71	4	6	45	173	2.063
Terranova Sappo Minulio	22	0	0	10	0	9	5	3	1	1	1	0	0	2	6	60
Totale "Distretto"	1.596	15	52	1.168	6	871	3.656	317	454	152	445	45	33	273	811	9.894
Totale Reggio Calabria	8.246	68	168	7.168	39	5.947	21.249	2.098	2.180	1.208	2.837	300	305	2.106	4.632	58.551
<i>Composizione percentuale 2006</i>																
Gioia Tauro	8,1	0,1	0,9	11,0	0,0	8,1	43,1	3,2	5,3	1,6	5,1	0,7	0,6	2,7	9,6	100,0
Melicuccà	34,3	0,0	1,0	15,2	0,0	8,6	19,1	1,9	4,8	1,0	1,9	0,0	0,0	4,8	7,6	100,0
Molochio	31,8	0,0	0,0	18,6	0,0	7,6	23,3	2,5	3,0	1,7	2,5	0,0	0,4	3,8	4,7	100,0
Palmi	8,5	0,4	0,2	12,0	0,2	10,4	39,7	5,6	2,6	2,4	5,9	0,7	0,2	3,8	7,5	100,0
Rizziconi	30,2	0,0	0,2	13,8	0,0	8,9	25,0	1,3	7,1	1,1	3,5	0,2	0,2	2,1	6,5	100,0
San Ferdinando	22,3	0,7	0,2	10,3	0,0	6,9	26,4	4,3	7,5	1,0	6,2	0,4	0,3	2,2	11,3	100,0
Seminara	33,3	0,0	1,9	12,7	0,0	14,8	23,0	1,9	6,2	1,0	0,7	0,2	0,0	1,7	2,6	100,0
Taurianova	19,2	0,0	0,4	10,9	0,0	7,4	41,4	1,8	3,3	1,0	3,4	0,2	0,3	2,2	8,4	100,0
Terranova Sappo Minulio	36,7	0,0	0,0	16,7	0,0	15,0	8,3	5,0	1,7	1,7	1,7	0,0	0,0	3,3	10,0	100,0
Totale "Distretto"	16,1	0,2	0,5	11,8	0,1	8,8	37,0	3,2	4,6	1,5	4,5	0,5	0,3	2,8	8,2	100,0
Totale Reggio Calabria	14,1	0,1	0,3	12,2	0,1	10,2	36,3	3,6	3,7	2,1	4,9	0,5	0,5	3,6	7,9	100,0
<i>Variazione annua 2006/2005</i>																
Gioia Tauro	1,2	0,0	-10,0	-1,5	0,0	1,3	1,1	11,8	0,6	4,3	0,7	11,1	0,0	12,3	1,4	1,4
Melicuccà	-5,3	-	0,0	-15,8	-	28,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	-2,8
Molochio	15,4	-	-	0,0	-	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-8,3	4,4
Palmi	4,5	60,0	0,0	1,2	0,0	3,6	0,8	8,9	-3,5	8,3	6,7	7,1	0,0	-2,3	8,0	2,8
Rizziconi	4,2	-	0,0	0,6	-	8,5	1,1	0,0	2,5	-7,1	8,1	0,0	0,0	9,1	-2,6	2,7
San Ferdinando	-4,4	66,7	0,0	4,5	-	2,2	7,8	0,0	10,9	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,3	0,0	2,4
Seminara	2,2	-	0,0	-3,6	-	8,8	-5,9	14,3	18,2	0,0	0,0	0,0	-	0,0	22,2	1,7
Taurianova	-1,2	-	-10,0	-1,8	-	-1,3	2,0	5,7	0,0	-4,6	0,0	33,3	-14,3	2,3	6,1	0,8
Terranova Sappo Minulio	4,8	-	-	0,0	-	12,5	0,0	0,0	-50,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	1,7
Totale "Distretto"	1,6	50,0	-7,1	-0,6	0,0	3,1	1,4	7,8	2,0	2,7	2,8	9,8	-2,9	3,4	3,2	1,8
Totale Reggio Calabria	1,6	-1,5	-4,0	-1,0	8,3	2,7	0,7	5,2	0,7	13,5	4,8	6,0	3,7	2,3	4,0	1,8

Fonte: Infocamere

Rimanendo nell'ambito delle imprese manifatturiere che, ricordiamo, presentano un'incidenza sul totale imprenditoriale del distretto pari a 11,8%, possiamo mettere in evidenza che, tra i comparti in cui operano, è quello delle industrie alimentari a presentare la maggiore incidenza percentuale, registrando un valore del 41,6% che supera di poco quello medio provinciale (40%). Di seguito troviamo con valori più contenuti le aziende che si occupano di prodotti in metallo, quelle che si dedicano alla lavorazione dei mobili e le industrie del legno, che presentano un peso percentuale pari rispettivamente a 11,1%, a 8,1% ed a 7,7%. Passando a presentare per il 2006 l'andamento delle imprese manifatturiere emerge come, dal confronto dei valori totali, il distretto di Gioia Tauro presenti una condizione leggermente migliore rispetto a quella della provincia di Reggio Calabria considerata nel suo insieme. Il tessuto imprenditoriale della subarea registra una variazione che, sebbene sia negativa e pari a -0,6%, risulta superiore a quella rilevata per la provincia reggina, che risulta pari a -0,9%. Entrando nello specifico dei comparti che compongono il settore manifatturiero possiamo, inoltre, mettere in evidenza come i risultati migliori si rilevino relativamente alle imprese che si occupano della lavorazione della gomma e della plastica, a quelle chimiche e a quelle degli altri mezzi di trasporto, per le quali si registrano variazioni rispettivamente del +28,6%, del +22,2% e del +18,2%, valori che appaiono di gran lunga superiori ai corrispettivi rilevati a livello provinciale (pari rispettivamente a 0%, -2,5% e +2%). In maggiori difficoltà, confronto anche ai valori medi della provincia di Reggio Calabria, appaiono i comparti del "recupero e della preparazione", quello che si interessa di macchine per uffici e quello della concia e delle calzature, che presentano un decremento pari rispettivamente a -50%, a -20% ed a -11,1%.

Tab. 18 - Imprese manifatturiere del "Distretto" di Gioia Tauro suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Industrie alimentari	Industrie tessili	Vestiario pellicce	Concia e calzature	Legno	Carta	Editoria	Coke e combustibili	Chimica	Gomma plastica	Minerali non metalliferi
Gioia Tauro	106	6	8	3	20	6	12	2	5	4	29
Melicuccà	13	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Molochio	23	0	2	0	5	0	0	0	0	2	5
Palmi	89	3	14	2	20	0	11	0	3	2	17
Rizziconi	80	2	16	3	19	1	3	0	0	0	4
San Ferdinando	26	1	0	0	8	0	1	0	1	6	2
Seminara	36	0	0	0	3	0	0	0	0	0	5
Taurianova	106	0	21	0	15	1	11	0	2	3	15
Terranova Sappo Minulio	7	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Totale "Distretto"	486	13	61	8	90	8	38	2	11	18	80
Totale Reggio Calabria	2.867	136	337	43	614	49	323	11	118	74	538
<i>Composizione percentuale 2006</i>											
Gioia Tauro	32,2	1,8	2,4	0,9	6,1	1,8	3,7	0,6	1,5	1,2	8,8
Melicuccà	81,3	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5
Molochio	52,3	0,0	4,6	0,0	11,4	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	11,4
Palmi	33,8	1,1	5,3	0,8	7,6	0,0	4,2	0,0	1,1	0,8	6,5
Rizziconi	50,6	1,3	10,1	1,9	12,0	0,6	1,9	0,0	0,0	0,0	2,5
San Ferdinando	37,1	1,4	0,0	0,0	11,4	0,0	1,4	0,0	1,4	8,6	2,9
Seminara	67,9	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,4
Taurianova	47,1	0,0	9,3	0,0	6,7	0,4	4,9	0,0	0,9	1,3	6,7
Terranova Sappo Minulio	70,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	10,0
Totale "Distretto"	41,6	1,1	5,2	0,7	7,7	0,7	3,3	0,2	0,9	1,5	6,9
Totale Reggio Calabria	40,0	1,9	4,7	0,6	8,6	0,7	4,5	0,2	1,7	1,0	7,5
<i>Variazione annua 2006/2005</i>											
Gioia Tauro	-0,9	0,0	0,0	0,0	-4,8	20,0	-7,7	0,0	66,7	0,0	7,4
Melicuccà	-13,3	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0
Molochio	-4,2	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-	-	-16,7
Palmi	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,8	-	0,0	-	0,0	100,0	0,0
Rizziconi	0,0	0,0	0,0	-25,0	0,0	0,0	50,0	-	-	-	0,0
San Ferdinando	13,0	0,0	-	-	-11,1	-	-	-	0,0	20,0	0,0
Seminara	-2,7	-	-	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Taurianova	-3,6	-	5,0	-	-11,8	0,0	10,0	-	0,0	0,0	-11,8
Terranova Sappo Minulio	-12,5	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-
Totale "Distretto"	-1,4	0,0	1,7	-11,1	-5,3	14,3	5,6	0,0	22,2	28,6	0,0
Totale Reggio Calabria	-0,3	-6,9	-4,3	-2,3	-5,7	8,9	2,2	-15,4	-2,5	0,0	-2,0

Fonte: Infocamere

Tab. 19 - Imprese manifatturiere del "Distretto" di Gioia Tauro suddivise per settore nel 2006; variazione annua 2006/2005

	Metalli	Prod. In metallo	Macch.ed appar mecc.	Macchine per uffici	Macchine appar elettr	Fabbricaz. Appar. Radiot.	Fabb. Appar. medicali	Fabbricaz autoveicoli	Altri mezzi di trasporto	Mobili altre man.	Recupero	Totale
Gioia Tauro	3	49	13	0	12	3	10	3	8	25	2	329
Melicuccà	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
Molochio	0	4	0	0	0	0	2	0	0	1	0	44
Palmi	0	35	10	1	3	2	15	1	3	32	0	263
Rizziconi	0	6	10	0	1	0	7	0	1	5	0	158
San Ferdinando	0	9	2	0	1	1	2	0	1	8	1	70
Seminara	0	8	0	0	0	0	0	0	0	1	0	53
Taurianova	0	19	6	3	0	0	2	0	0	21	0	225
Terranova Sappo Min.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	10
Totale "Distretto"	3	130	41	4	17	6	38	4	13	94	3	1.168
Totale Reggio Calabria	32	788	209	40	110	28	212	24	50	544	21	7.168
<i>Composizione percentuale 2006</i>												
Gioia Tauro	0,9	14,9	4,0	0,0	3,7	0,9	3,0	0,9	2,4	7,6	0,6	100,0
Melicuccà	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Molochio	0,0	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	0,0	0,0	2,3	0,0	100,0
Palmi	0,0	13,3	3,8	0,4	1,1	0,8	5,7	0,4	1,1	12,2	0,0	100,0
Rizziconi	0,0	3,8	6,3	0,0	0,6	0,0	4,4	0,0	0,6	3,2	0,0	100,0
San Ferdinando	0,0	12,9	2,9	0,0	1,4	1,4	2,9	0,0	1,4	11,4	1,4	100,0
Seminara	0,0	15,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	100,0
Taurianova	0,0	8,4	2,7	1,3	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	9,3	0,0	100,0
Terranova Sappo Min.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	100,0
Totale "Distretto"	0,3	11,1	3,5	0,3	1,5	0,5	3,3	0,3	1,1	8,1	0,3	100,0
Totale Reggio Calabria	0,5	11,0	2,9	0,6	1,5	0,4	3,0	0,3	0,7	7,6	0,3	100,0
<i>Variazione annua 2006/2005</i>												
Gioia Tauro	0,0	-2,0	-13,3	-100,0	9,1	0,0	-16,7	0,0	14,3	-10,7	0,0	-1,5
Melicuccà	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-100,0	-	-15,8
Molochio	-	0,0	-	-	-	-	0,0	-	-	0,0	-	0,0
Palmi	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	18,5	-100,0	1,2
Rizziconi	-	0,0	11,1	-	0,0	-	0,0	-	0,0	0,0	-	0,6
San Ferdinando	-	-10,0	100,0	-	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-11,1	0,0	4,5
Seminara	-	-11,1	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	-3,6
Taurianova	-	5,6	50,0	0,0	-	-	0,0	-	-	-4,6	-	-1,8
Terranova Sappo Mi.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	-	0,0
Totale "Distretto"	0,0	-1,5	5,1	-20,0	6,3	0,0	-5,0	0,0	18,2	-1,1	-50,0	-0,6
Totale Reggio Calabria	10,3	0,9	0,0	-2,4	2,8	-15,2	0,5	4,4	2,0	0,0	-12,5	-1,0

Fonte: Infocamere

4. GLI INCENTIVI PUBBLICI ALLE IMPRESE

4.1 Il quadro generale

L'analisi²¹ degli aiuti pubblici alle imprese fornisce indicazioni utili a valutare la coerenza del sistema degli incentivi rispetto agli obiettivi e alle priorità delle politiche industriali e di sviluppo. Questo tipo di analisi contribuisce a verificare l'orientamento del sistema degli incentivi e la sua rispondenza ai fabbisogni connessi al recupero di competitività del sistema produttivo nazionale. L'analisi svolta dal Ministero dello Sviluppo Economico si riferisce ai cosiddetti interventi "attivi", che si caratterizzano, nel triennio 2003-2005.

In via generale, l'analisi mostra che:

a) per gli **strumenti nazionali** il maggior numero di interventi si concentra sugli obiettivi di Ricerca & Sviluppo e innovazione tecnologica, di internazionalizzazione e di riequilibrio territoriale infraregionale; su tali obiettivi si collocano più della metà degli interventi nazionali;

b) per gli **strumenti conferiti**, il 40% degli interventi si colloca nell'obiettivo consolidamento e sviluppo del sistema produttivo ed un ulteriore 20% in quello per la Ricerca & Sviluppo e innovazione tecnologica;

c) nell'ambito degli **strumenti regionali** predominano gli interventi per il consolidamento e sviluppo del sistema produttivo; altri obiettivi che presentano una quota rilevante di interventi sono l'accesso al credito e consolidamento finanziario e servizi/Infrastrutture per le imprese.

L'ammontare complessivo di agevolazioni concesse alle imprese nel periodo 2000-2005 dall'intero sistema degli incentivi è pari a circa 50,5 miliardi di euro, di cui 42,3 miliardi attraverso gli strumenti nazionali, 3,5 mediante quelli conferiti e 4,7 per il tramite degli strumenti regionali. Il 45,8% delle risorse complessive è stato concesso per interventi finalizzati al riequilibrio territoriale infraregionale; il 25,5% per la Ricerca & Sviluppo e innovazione tecnologica ed il 10,5% per il consolidamento e sviluppo del sistema produttivo.

Quanto alla tipologia di agevolazione utilizzata si rileva che gli strumenti nazionali utilizzano prevalentemente il contributo in conto capitale. Se da un lato si registra per tutte e tre le categorie di interventi (nazionali, conferiti, regionali) un'attenzione all'obiettivo Ricerca & Sviluppo e innovazione tecnologica, dall'altro si osserva che gli interventi nazionali hanno trasferito il 54% delle risorse a favore dell'obiettivo di riequilibrio territoriale infraregionale, mentre quelli regionali e conferiti si sono orientati in maggior

²¹ Il presente capitolo è stato tratto da: *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*, Ministero dello Sviluppo Economico, agosto 2006.

misura verso l'obiettivo di consolidamento e sviluppo del sistema produttivo.

A livello territoriale è possibile osservare alcune tendenze che caratterizzano gli obiettivi, in particolare:

- in relazione all'obiettivo *Ricerca & Sviluppo e innovazione tecnologica* permane una sensibile prevalenza delle agevolazioni concesse nelle Regioni del Centro-Nord;
- volumi maggiori di agevolazioni concesse nel Centro-Nord si hanno anche per gli obiettivi *internazionalizzazione, consolidamento e sviluppo del sistema produttivo, ambiente/energia*;
- volumi maggiori di agevolazioni concesse nel Mezzogiorno rispetto al Centro- Nord si registrano solo per l'obiettivo *nuova imprenditorialità*, oltre che, come è naturale, per l'obiettivo *riequilibrio territoriale infraregionale*.

Nel corso degli ultimi sei anni sono stati complessivamente erogati alle imprese 33,9 miliardi di euro; quattro quinti di tale importo (27,5 miliardi di euro) è stato trasferito attraverso gli strumenti di aiuto nazionali; le erogazioni effettuate con gli strumenti conferiti sono pari a 3,4 miliardi di euro ed altri 3 miliardi sono stati erogati con quelli regionali.

A livello complessivo, gli importi più consistenti di agevolazioni erogate si hanno per gli obiettivi *riequilibrio territoriale infraregionale* (44,2% del totale), *Ricerca & Sviluppo e innovazione tecnologica* (25,8%) e *consolidamento e sviluppo del sistema produttivo* (13,2%).

Per gli interventi nazionali, il volume maggiore di erogazioni si registra per l'obiettivo *riequilibrio territoriale infraregionale* (53,3% del totale); in favore dell'obiettivo *Ricerca & Sviluppo e innovazione tecnologica* è stato erogato un ulteriore 28,2%.

Da più parti viene ribadita la necessità di una valutazione rigorosa degli effetti degli strumenti di incentivazione, per dare indicazioni sul loro rifinanziamento oppure per suggerire eventuali modifiche da introdurre ad alcune tipologie o anche a specifiche leggi di incentivazione.

4.2 La valutazione delle politiche di incentivazione

L'azione di controllo e valutazione del Ministero dello Sviluppo Economico si è esplicitata approfondendo molteplici campi d'interesse: tra i tanti, la definizione del campo d'indagine degli strumenti di aiuto alle imprese, il monitoraggio degli strumenti di incentivazione nazionali e regionali, la valutazione dell'impatto di specifiche norme, la comparazione internazionale.

Tale attività è stata riportata annualmente nella Relazione incorporata poi nel DPEF, la quale ha previsto nel tempo due sezioni: l'una, relativa al monitoraggio congiunturale dei provvedimenti d'incentivazione alle imprese, l'altra, relativa all'analisi di alcune specifiche norme di incentivazione, a cui è stata dedicata sovente una monografia all'interno della Relazione annuale.

L'attività di valutazione in senso stretto ha riguardato complessivamente sei tipologie di interventi, analizzati spesso più volte sotto differenti prospettive. Gli studi effettuati hanno costituito un'esperienza "pilota" di valutazione degli incentivi alle imprese presso l'Amministrazione Pubblica. Gli esercizi di valutazione hanno riguardato molti aspetti dei principali provvedimenti di incentivazioni, utilizzando strumenti statistici anche complessi e avendo a disposizione i data base amministrativi raccolti presso il Ministero, spesso arricchiti da apposite indagini sul campo ed integrati con dati di bilancio delle imprese. Il risultato è stato un'analisi degli strumenti di incentivazione, nonché la predisposizione di "esempi" di valutazione per le Amministrazioni Pubbliche centrali e locali.

Lo schema di questa relazione ripercorre le domande che in genere dirigono ogni analisi valutativa, ovvero le motivazioni della valutazione, il suo obiettivo, le informazioni utilizzate, le metodologie sviluppate e, infine, una rassegna dei principali risultati raggiunti.

4.2.1 Gli obiettivi della valutazione

La valutazione è finalizzata ad *"effettuare attività di controllo sull'efficacia e sul rispetto delle finalità delle leggi e dei conseguenti provvedimenti amministrativi in materia di sostegno alle attività economiche e produttive"*.

La mancanza delle informazioni di base per l'analisi degli interventi ha portato spesso a definire *"valutazione"* quello che era più propriamente un monitoraggio degli interventi, ovvero la creazione di banche dati con informazioni statistiche aggiornate sulle principali variabili caratteristiche della azione di policy.

D'altronde, sebbene, come spesso avviene nell'analisi di valutazione, il passaggio per un accurato monitoraggio sia un passo decisivo, esso è comunque solo preliminare all'attività di valutazione propriamente detta, che riguarda non solo le caratteristiche dell'intervento (risorse erogate, numero di imprese incentivate, occupazione prevista), ma anche gli aspetti dello stesso che ne fanno uno strumento di incentivazione, ovvero in particolare l'addizionalità e l'effetto netto sul territorio.

Valutare l'addizionalità dell'intervento (e i suoi effetti) significa confrontare i risultati ottenuti con l'intervento rispetto a quello che si sarebbe, comunque, realizzato in assenza di intervento. Il monitoraggio invece misura i risultati

dell'intervento eventualmente rispetto a quelli ottenuti nel periodo temporale precedente l'intervento. Inoltre, la domanda di valutazione si sta recentemente spostando dagli effetti sull'" *hardware* " della struttura economica dell'area (investimenti, imprese) a quello sul suo "*software*": creazioni di reti, creazioni di istituzioni, creazioni di soggetti di sviluppo.

L'intervento viene, quindi, valutato nella sua interezza: dallo studio degli effetti micro economici si è quindi passato allo studio degli effetti macroeconomici (non solo sulle imprese interessate ma sui territori e sui mercati interessati) fino a riguardare anche gli effetti sulla struttura di interrelazioni che si creano sul mercato e sul territorio.

La valutazione si concentra, inoltre, sul sistema di selezione e riguarda tre aspetti chiave: l'identificazione dei soggetti destinatari dell'intervento; la selezione di quelli che più corrispondono ai fini dell'intervento; l'efficienza della procedura.

4.2.2 Le principali risultanze degli studi di valutazione

Molti interventi di incentivazione (non tutti) hanno mostrato effetti addizionali positivi e significativi sulle imprese incentivate

Alcune analisi hanno mostrato che, per quanto riguarda investimenti, fatturato e occupazione, le imprese incentivate hanno avuto, dopo l'incentivo, una crescita superiore a quella che sarebbe avvenuta in assenza di incentivi.

Questi risultati sono evidenti, in particolare modo, per la legge 488/92, che, essendo il provvedimento di incentivazione più importante nell'ultimo decennio, in termini di risorse e di imprese interessate, è stato sottoposto più di altri all'analisi di valutazione. Per quanto riguarda l'occupazione, il dato interessante è che questa è cresciuta a un tasso superiore di circa il 9% nei 3-4 anni nelle imprese agevolate rispetto quelle non agevolate.

Impatto positivo esiste anche per gli investimenti e il fatturato. Effetti addizionali sono anche mostrati dagli incentivi della l. 46/82: in questo caso, l'addizionalità riguarda gli investimenti immateriali che sono più elevati nelle imprese agevolate. Per quanto riguardano gli effetti del credito d'imposta sull'ammontare degli investimenti, i risultati dell'analisi mostrano che, in genere, questo strumento ha un effetto inferiore ed, al massimo simile, a quello di altri strumenti di incentivazione. I risultati non sorprendono: le caratteristiche dello strumento appaiono più legate a un rimborso ex post che a uno strumento di incentivazione ex ante dell'investimento, per lo meno nella fase di prima attuazione.

Occorre specificare che l'addizionalità non è solamente legata all'effettuazione o alla non effettuazione dell'investimento a seconda del

ricevimento o meno dell'incentivo. L'incentivo può aumentare anche parzialmente l'ammontare dell'investimento, oppure lo può modificare nello spazio (indirizzandolo verso le Regioni di gradimento da parte dell'Amministrazione pubblica) o nel tempo (anticipandolo rispetto a quanto previsto).

Questa considerazione appare particolarmente importante se si considera il processo di scelta e attuazione di un investimento da parte dell'impresa. Infatti, l'impresa coerentemente decide prima di investire, in accordo con la sua struttura aziendale e le sue previsioni di crescita della domanda, e poi affronta il problema del finanziamento dello stesso, con strumenti agevolativi e con altre fonti di finanziamento.

L'ipotesi che l'impresa investa unicamente per la presenza dell'agevolazione appare, quindi, estrema e legata all'esistenza o di forti imperfezioni nel mercato del credito oppure di un costo opportunità molto ridotto per l'impresa per l'investimento (ad esempio se il sussidio copre quasi interamente il costo dell'investimento stesso).

I risultati delle analisi appaiono differenziati tra contratti di programma e 488, da una parte, e incentivi automatici dall'altra. Per i primi due provvedimenti i risultati mostrano come in assenza di incentivo rispettivamente circa il 45% e il 49% delle imprese non avrebbe investito o avrebbe investito in misura molto inferiore. Nel caso degli incentivi automatici la quota risulterebbe solo del 9%. In una posizione intermedia è il credito d'imposta, dove la quota di imprese che non avrebbe investito (o in misura molto minore) sarebbe solo il 33%. L'analisi mostra quindi come, per alcuni strumenti, vi sia circa il 50% delle imprese che in assenza di incentivo non avrebbe investito (o investito molto meno), e per le quali lo stesso ha avuto sicuramente un effetto addizionale sul progetto.

Gli interventi per i quali gli incentivi vengono assegnati con procedure selettive hanno un impatto maggiore di incentivi in modo automatico

I risultati delle analisi mostrano che gli incentivi di tipo valutativo (come 488 o contratti) hanno un impatto addizionale maggiore di quelli automatici (come credito d'imposta e incentivi automatici). Inoltre, in genere, l'impatto addizionale è maggiore per le PMI che per le grandi imprese. Questo è coerente con l'ipotesi che vi sia una imperfezione del mercato del credito che sfavorisce le piccole e medie imprese e che l'incentivo permette di superare.

D'altronde l'analisi sugli incentivi automatici ha mostrato che l'addizionalità è minore quando il livello assoluto dell'incentivo è basso: in sostanza, se l'incentivo erogato è al di sotto di un certo livello dimensionale l'imprenditore non modifica le sue decisioni d'investimento. Inoltre, bisogna considerare come l'impatto delle procedure di erogazione tramite il sistema d'asta della 488 sia assolutamente positivo. Gli studi effettuati segnalano che il sistema degli indicatori è efficiente, nel senso che ogni indicatore partecipa alla costruzione della graduatoria finale e che le imprese selezionate sono

quelle che hanno più elevata probabilità di sopravvivenza e, quindi, di garantire uno sviluppo economico duraturo.

L'impatto territoriale di alcuni interventi è positivo e statisticamente significativo

L'esistenza di una addizionalità complessiva dell'intervento a livello di impresa non garantisce che vi sia addizionalità sul territorio. Infatti, questo risultato deve essere, comunque, analizzato alla luce degli effetti macro sull'area. Alcune stime relative sempre alla 488/92 indicano che esiste una complementarità tra crescita dell'occupazione nelle imprese agevolate e andamenti dell'occupazione nell'area, legate a *spill-over* ed effetti di attivazione sul territorio.

Infatti, le analisi segnalano che, in termini di occupati, per ogni due nuovi posti di lavoro creati da questo incentivo circa uno è addizionale sul territorio.

Se si incentivano le imprese ad assumere più lavoratori la loro efficienza tende a diminuire

Questo è un aspetto che è stato indagato per la 488/92. Le imprese agevolate hanno effettivamente assunto più lavoratori rispetto a quelle non agevolate, ma l'andamento del fatturato per dipendente è risultato significativamente a sfavore delle imprese beneficiarie dell'intervento.

La produttività è, quindi, cresciuta meno (o caduta di più) nelle imprese agevolate rispetto a quelle non agevolate. Le cause possono essere molteplici: in primo luogo le imprese agevolate, per cui il costo dell'investimento è diminuito, possono avere investito in progetti con un rendimento inferiore a quello di mercato, ovvero con un'efficienza minore di quella media.

Inoltre, dando la 488 un premio (in termini di maggiore punteggio) per maggiori incrementi occupazionali, ha incentivato le imprese ad aumentare l'occupazione fino al punto per cui il suo costo (che è agevolato indirettamente dall'erogazione dell'incentivo) sia risultato pari al suo rendimento, ad un punto di equilibrio inferiore a quello sul mercato.

Inoltre, le imprese non agevolate possono avere messo in opera misure di ristrutturazione, per aumentare l'intensità di profitto per unità di prodotto e addetto (a differenza delle agevolate che hanno aumentato gli investimenti e, quindi, la quantità di profitti attesi). Questo risultato è coerente con la logica dell'intervento che ha lo scopo di promuovere l'accumulazione di capitale privato e non, invece, direttamente la competitività o la profittabilità delle imprese. Essendo il costo sociale, ovvero quello per il *policy maker*, del capitale e dell'occupazione inferiore a quello privato, ovvero quello per l'imprenditore, a causa della presenza di esternalità positive, lo scopo dell'agevolazione è quello di fare attuare progetti che altrimenti non

sarebbero stati considerati profittevoli dall'impresa. Quindi, la stessa impresa investe di più, ma su progetti a minore profittabilità: aumenta, quindi, la quantità di profitto (in assoluto) ma non quella per unità di fattore che, invece, diminuisce. Questo si rileva anche dall'analisi degli indicatori di redditività, che mostrano, in genere, solo una lieve differenza positiva per le imprese agevolate e solo nella gestione tipica, ma che non risulta statisticamente significativa.

L'analisi, quindi, mette in luce l'esistenza di un *trade-off* tra crescita dell'impresa alimentata dagli incentivi e sua produttività (e quindi competitività): maggiore è l'agevolazione, maggiore è la crescita dell'impresa e, quindi, lo sviluppo nell'area, minore è, però, la capacità dell'impresa di essere produttiva e, quindi, di competere nel mercato, specie in presenza di nuovi shock.

4.3 Conclusioni

Gli studi di valutazione hanno messo in luce vantaggi e svantaggi dei diversi strumenti di incentivazione. Tra questi, l'analisi segnala come la 488/92 risulti uno strumento efficace: ha effetti addizionali significativi sull'investimento, sulla produzione e sull'occupazione, sebbene risultino meno forti per le imprese di minori dimensioni; incrementa la profittabilità totale, ma non quella unitaria.

Lo svantaggio è quello di ridurre la produttività media delle imprese agevolate, che è d'altronde coerente con il tipo di intervento previsto dal legislatore. Elementi di addizionalità esistono anche per gli interventi sull'innovazione tecnologica (46/82) e per i contratti di programma, anche se per quest'ultimi gli effetti appaiono minori.

Inoltre, l'analisi ha evidenziato l'esistenza di alcune problematiche, relative alla lunghezza dei tempi di approvazione del beneficio e dell'efficacia dell'incentivo a consorzi di PMI.

I benefici provenienti da strumenti automatici di incentivazione, come gli aiuti detti "*incentivi automatici*" e il credito d'imposta, in termini di additività, appaiono minori rispetto a quelli di strumenti valutativi.

Appendice al capitolo

Quadro A - Classificazione leggi ed interventi di agevolazione per obiettivi

Ricerca & Sviluppo e Innovazione tecnologica	46/82 (artt. 14, 19) - Fondo innovazione tecnologica 808/85 - Imprese aeronautiche 488/92 - Ricerca 140/97 - Incentivi auto. per la ricerca e l'innovazione D. lgs. 297/99 (artt. 12 e 13) - Fondo agevolazione alla ricerca D. lgs. 297/99 (artt. 14 e 16) - Fondo agevolazione alla ricerca D. lgs. 297/99 (artt. 5, 6, 9, 10 e 11) - Fondo ag. alla ricerca 388/00 (art. 103) - Credito d'imposta per commercio elettronico 388/00 (art. 103) - Collegamento telematico "Quick Response" tessile/abbigliamento/calzaturiero D. lgs. 164/00 - Ricerca petrolifera PIA Innovazione 166/02 (art. 35) - Industria navalmeccanica 598/94 (art. 11) - Investimenti per l'inn. e la tutela ambientale PIA Networking
Internazionalizzazione	D. lgs. 143/98 - Art. 14 -Credito agevolato all'esportazione 394/81 (art. 10) - Promozione esportaz. prodotti agroalimentari 394/81 (art. 2) - Penetrazione commerciale all'estero 752/82 (art. 17) - Attività mineraria all'estero 49/87 (art. 7) - Società miste all'estero 83/89 - Consorzi import-export (multiregionali) 100/90 (art. 4) - Crediti agevolati per imprese miste all'estero 304/90 (art. 3) - Gare internazionali 19/91 (art. 2) - Crediti agevolati SIMEST D. lgs. 143/98 (art. 22) - Studi di fattibilità - Assistenza tecnica 1083/54 - Sviluppo delle esportazioni italiane 83/89 - Consorzi import-export (infraregionali)
Nuova imprenditorialità	215/92 - Imprenditorialità femminile 95/95 - Imprenditoria giovanile D. lgs. 185/00 - Incent. per l'autoimpiego (ex Prestito d'onore) 236/93 (art. 1 bis) - Imprenditorialità giovanile nei servizi 448/01 - Valorizzazione e formazione stilisti
Consolidamento e Sviluppo del sistema produttivo	949/52 - Artigiancassa 1329/65 "Sabatini" - Acquisto macchine utensili 416/81 - Programmi di avanzamenti tecnologici nell'editoria

	<p>752/82 (art. 12) - Coltiv., prep., valorizzazione sostanze minerali 752/82 (art. 9) - Ricerca mineraria 57/01 (ex 49/85 "Marcora") - Credito alla cooperazione 49/85 (art. 1) - Credito alla cooperazione 266/97 (art. 8) - Incentivi automatici intero territorio nazionale 449/97 (art. 11) - Incentivi automatici per commercio e turismo 66/01 - Programmi di avanzamenti tecnologici nell'editoria 64/86 (art. 6) - Turismo e terme</p>
Riequilibrio territoriale infraregionale	<p>488/92 (art. 1, c. 2) - Attività produttive nelle aree depresse 488/92 (art. 1, c. 3) - Contratti di programma 488/92 - Turismo 488/92 - Commercio 488/92 - Artigianato 341/95 (art. 1) - Incentivi automatici per le aree depresse 662/96 (art. 2, c. 203) - Patti territoriali 662/96 (art. 2, c. 203) - Contratti d'area 388/00 - Credito d'imposta per le aree sottoutilizzate</p>
Accesso al credito e consolidamento finanziario	<p>1068/64 - Agevolazioni creditizie per investimenti delle imprese artigiane 236/93 (art. 23) - Agroindustria 662/96 (art. 2, c. 100) - Fondo centrale di garanzia 388/00 (artt. 103 e 106) - Venture capital 35/05 (art. 11) - Fondo per il salvataggio delle imprese in difficoltà</p>
Ambiente/Energia	<p>10/91 - Risparmio energetico 388/00 (art. 114) - Ripristino ambientale e sicurezza in particolari siti di cava 51/01 (art. 2) - Industria navalmeccanica (Imprese armatoriali)</p>
Razionalizzazione/Riconversione di settore	<p>181/89 (artt. 5, 7, 8) - Reindustrializzazione aree siderurgiche 408/89 Reindustrializzazione aree siderurgiche 221/90 (art. 3) - Politiche minerarie 132/94 (artt. 3, 4) - Industria navalmeccanica (Imprese) 350/03 (art. 4, c. 153) - Interventi per imprese navalmeccaniche 350/03 (art. 4, c. 209) - Interventi a favore dell'industria navalmeccanica</p>
Straordinari per calamità naturali	<p>1142/66 (art. 28) - Interventi straordinari per calamità naturali 228/97 Interventi per le aree a rischio di esondazione 226/99 (art. 3) - Rinegoziazione mutui legge 35/95</p>